CCLXVIII. SEDUTA

SABATO 30 LUGLIO 1949

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDI

del Presidente BONOMI

INDICE

Disegni di legge:

(Richiesta di urgenza) . . . . . *Pag.* 10119

(Trasmissione) 10151

(Deferimento a Commissioni permanenti) . 10152

Disegno di legge: « Norme di attuazione dell'Accordo italo-egiziano 10 settembre 1946 approvato con legge 16 marzo 1947, n. 512 » (586) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) 10152

Disegni di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri, per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (9° provvedimento) (497); « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri, ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (10° provvedimento) (551) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (11° provvedimento) (552)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (12° provvedimento) (553)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (13° provvedimento) (554);** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (14° provvedimento) (555)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quello della spesa dei vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (15° provvedimento) (556)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) . . . . . *Pag.* 10153

Disegno di legge: « Concessione di anticipazioni a favore di imprese industriali danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità » (487) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) 10239

Disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Bergmann ed altri: « Concessione di pensione straordinaria alle figlie del professore Arcangelo Ghisleri » (510) (Approvazione) . . 10240

Disegno di legge: « Variazioni delle quote dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi e dei sali spettanti allo Stato a titolo di imposta sul consumo » (455) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) 10240

Disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Macrelli ed altri: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista » (35) (Rinvio):

GAVINA 10241

MAZZONI 10241

Interpellanza (Annunzio) 0244

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Interpellanze e interrogazioni sullo sciopero dei braccianti (Seguito dello svolgimento):

ALLEGATO . . . . . *Pag.* 10130
BOSI 10131
FARINA 10137
MENOTTI 10138
OTTANI 10145
ZELIOLI 10146
SCELBA, *Ministro dell'interno* 10146
GRISOLIA 10151

Interrogazioni:

(Annunzio) 10245
(Annunzio di risposte scritte) 10119

Interrogazione e interpellanze (Svolgimento):

CINGOLANI 10120, 10129
CONTI 10124, 10129
GIOVANNINI, *Ministro senza portafoglio* . 10125
BERLINGUER 10127

Sull'attività del Senato e per la chiusura dei lavori parlamentari:

PRESIDENTE 10242, 10243
CINGOLANI 10242
TONELLO 10243
LUCIFERO 10244
DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 10244

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 10119
MERLIN Umberto 10241
MOLÈ Enrico 10241
LUSSU 10242

ALLEGATO AL RESOCONTO - Risposte scritte ad interrogazioni:

ADINOLFI 10249
CASSIANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. 10249, 10259, 10265, 10266, 10270, 10271, 10276, 10281, 10288, 10296, 10299
ASQUINI 10249
PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio* 10249, 10298
BAREGGI 10250
COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* . 10250, 10257, 10275, 10283
BENEDETTI Luigi (MOTT) 10250
VANONI, *Ministro delle finanze* 10250, 10252, 10256, 10266, 10268, 10272, 10278, 10280, 10289, 10290
BERLINGUER 10251
SCELBA, *Ministro dell'interno* . . . 10251, 10254, 10258, 10261, 10268, 10273, 10274, 10275, 10282, 10284, 10285, 10286
BISORI 10252
BORROMEO 10253
LOMBARDO, *Ministro dell'industria e commercio* 10253, 10280
BOSCO LUCARELLI 10254
MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 10254, 10286
BUBBIO 10254, 10255, 10256
SFORZA, *Ministro degli affari esteri* . . . 10255, 10287, 10293
RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . *Pag.* 10255
BUIZZA 10257
BUONOCORE 10257, 10258
CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . 10257, 10270, 10276, 10279, 10300
PACCIARDI, *Ministro della difesa* . . 1258, 10263, 10273, 10278, 10283, 10291, 10297, 10299
BUONOCORE (SANTONASTASO) 10258
CAPPA 10259
CORBELLINI, *Ministro dei trasporti* . . . 10259, 10260, 10262, 10289, 10300
CARBONI 10260
CARBONI (AZARA) 10261
CASO 10261
CIFALDI, *Sottosegretario di Stato per i danni di guerra* 10261
GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione* 10261, 10264
CASO (BUONOCORE) 10262
SEGNI, *Ministro dell'agricoltura* . . . 10262, 1072
CASTAGNO 10262
CERMIGNANI 10263, 10264
CIASCA 10265
CONTI 10266
DE LUCA 10267
ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 10267, 10269, 10274, 10282
GERVASI 10268
GIARDINA 10269
GONZALES 10270
GORTANI 10270
GRISOLIA 10271
ITALIA 10272
LANZETTA (PRIOLO) 10272
LOCATELLI 10273, 10274, 10275, 10276
FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 10273, 10293
GIAVI, *Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra* 10274, 10287
LUCIFERO 10276
MAGRÌ (DI ROCCO-TARTUFOLI) 10277
MANCINI 10278
MEACCI 10279
MENGHI 10280
MENOTTI 10280
MOLÈ Salvatore 10281, 10282
MUSOLINO 10282, 10283
PALUMBO Giuseppina 10284
PALUMBO Giuseppina (CASADEI, MOLÈ Salvatore, TIGNINO) 10284
PASQUINI 10285, 10286, 10287
PERSICO 10288
RICCIO 10288
ROCCO 10289
ROVEDA 10290
SANTERO 10291
SCHIAVONE 10292
SILVESTRINI (CAPORALI, SANTERO, LORENZI, PIERACCINI, BOCCASSI, ZANARDI) . . 10293
SPANO 10296

TESSITORI . . . . . *Pag.* 10296
TIGNINO 10296, 10297, 10298
TRASSI, *Ministro di grazia e giustizia* . . 10296
VARRIALE 10298
VISCHIA 10299
VISCHIA (SPALLINO) 10299
ZELIOLI 10299
ZELIOLI (TARTUFOLI) 10300
ZIINO 10300

La seduta è aperta alle ore 9,30.

LEPORE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Richiesta d'urgenza per un disegno di legge.

PRESIDENTE. Nella seduta del 28 luglio è stata annunciata la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa del senatore D'Incà ed altri, concernente modifiche alla tabella F allegata all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12.

Il proponente chiede che per tale disegno di legge si adotti la procedura d'urgenza.

Metto ai voti tale richiesta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate dai senatori:

Adinolfi, Asquini, Bareggi, Benedetti Luigi (Mott), Berlinguer, Bisori (tre), Borromeo, Bosco Lucarelli, Bubbio (quattro), Buizza, Buonocore (tre), Buonocore (Santonastaso), Cappa, Carboni (due), Caso (due), Caso (Buonocore), Castagno, Cermignani (due), Ciasca (due), Conti, De Luca, Gervasi (due), Giardina, Gonzales, Gortani, Grisolia, Italia, Lanzetta (Priolo), Locatelli (otto), Lucifero, Magrì (Di Rocco, Tartufoli), Mancini, Meacci, Menghi, Menotti, Molè Salvatore (tre), Musolino (due), Palumbo Giuseppina, Palumbo Giuseppina (Casadei, Molè, Salvatore, Tignino), Pasquini (quattro), Persico, Riccio, Rocco, Roveda, Santero, Schiavone, Silvestrini (Caporali, Santero, Lorenzi, Pieraccini, Boccassi, Zanardi), Spano, Tessitori, Tignino (tre), Varriale, Vischia, Vischia (Spallino), Zelioli, Zelioli (Tartufoli), Ziino.

Le risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Oggi vi sono all'ordine del giorno alcune interpellanze da svolgere ed alcune da esaurire sullo sciopero dei braccianti; poichè si tratta di interpellanze presentate da senatori di opposizione e di maggioranza, ritengo opportuno richiamare imparzialmente all'attenzione degli onorevoli interpellanti i termini del Regolamento per ciò che concerne lo svolgimento delle interpellanze. La interpellanza è una forma intermedia fra interrogazione e mozione. Viene svolta dall'interpellante, cui risponde il Governo: e l'articolo 108 del Regolamento stabilisce che se l'interpellante non è soddisfatto ha diritto di presentare una mozione. Questo articolo è analogo all'articolo 117 del Regolamento della Camera che spiega un po' meglio i limiti della discussione delle interpellanze. L'articolo 117 dice: « Dopo le dichiarazioni del Ministro, gli interpellanti possono dire i motivi per cui si ritengono soddisfatti o insoddisfatti; qualora intendano promuovere una discussione, presentano una mozione ». Più che alla norma scritta, io mi affido soprattutto al senso di discrezione e di autolimite degli onorevoli Senatori; ma desidero ricordare la norma del regolamento per invocare la retta interpretazione delle sue disposizioni. I casi sono due: o gli interpellanti si dichiarano soddisfatti ed allora termina la discussione, o non si dichiarano soddisfatti ed allora possono esporre succintamente i motivi della loro insoddisfazione; ma se intendono promuovere una approfondita discussione debbono presentare una mozione. Aggiungo che nel Regolamento non è prevista nemmeno la replica da parte dei Ministri o rappresentanti del Governo.

Detto questo, non intendo naturalmente di limitare in nessun modo la libertà di parola perchè tutti i regolamenti vanno interpretati *cum grano salis* a seconda delle circostanze

e della importanza degli argomenti e non si può usare il contagocce o adottare il logometro per misurare gl'interventi di coloro che parlano in questa Assemblea. Ma prego gli onorevoli senatori di volersi attenere in linea di massima alle disposizioni che regolano il retto svolgimento dei nostri lavori.

Ed ora torniamo all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazione e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interrogazione presentata dal senatore Berlinguer e delle interpellanze presentate dal senatore Cingolani e dal senatore Conti.

Poichè esse si riferiscono ad argomento identico, propongo che siano svolte contemporaneamente.

Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito e prego il senatore segretario di dare lettura della interrogazione e delle interpellanze.

LEPORE, *segretario:*

Berlinguer, al Presidente del Consiglio dei Ministri: « per conoscere se non ritenga giusto e conforme alla legge riconoscere i diritti del Comune di Roma sul complesso dell'E. 42 tenendo conto dei voti unanimi espressi dal Consiglio comunale della Capitale ».

Cingolani, al Presidente del Consiglio dei Ministri: « per conoscere come intenda salvare e valorizzare il complesso E. 42, e specificatamente per conoscere se non ritenga giusto ed utile tener conto del pensiero, dei desideri, degli interessi della Capitale autorevolmente espressi dal Consiglio comunale e dal Sindaco di Roma ».

Conti, al Presidente del Consiglio dei Ministri: « per sapere se non ritenga urgente un programma di provvedimenti per la soluzione dell'annoso problema di Roma nella sua funzione di capitale d'Italia; un programma per il quale siano determinati e precisati i compiti spettanti allo Stato e al Comune nell'organizzazione della funzione della città come capitale, della città come incomparabile centro storico, della città come sede di una popolazione la quale, per cause diverse, pone anche problemi non rilevabili in altre città, e sempre un gravissimo problema d'assestamento di sempre più difficile soluzione.

L'interpellante chiede di conoscere il pensiero, e, dopo le tante discussioni sulla stampa e in pubbliche riunioni, l'intendimento del Governo sulla assegnazione del comprensorio già destinato all'esposizione che doveva aver luogo nel 1942, augurando che il Governo, da parte sua (e salvo l'eventuale iniziativa parlamentare) non esiti a ritenere impossibile una decisione diversa da quella che appare naturale e giusta, in quanto favorevole alla cessione del comprensorio al Comune di Roma, necessariamente subordinata a condizioni per le quali l'asse del vistoso patrimonio sia veramente utile alla soluzione del problema di Roma ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo interpellante, onorevole Cingolani.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, io non dirò nulla di nuovo e di diverso da quanto non sia già acquisito alla pubblica opinione, perchè gli zelantissimi cronisti dei giornali romani, che hanno avuto per primi la sensibilità di affrontare questo problema, hanno durante questi ultimi anni tenuto il problema dell'E. 42, come si suol dire, all'ordine del giorno. Soprattutto i cronisti che seguono le discussioni del Consiglio comunale di Roma, sono stati particolarmente zelanti; hanno dimostrato veramente che per essi la missione che adempiono è una missione che vuol tradurre in fatti l'affetto che nutrono per la nostra città. Quel che è importante è che il dibattito venga portato in questa sede; quel che è importante è che lo scambio di lettere che si susseguono dal marzo 1948 fino ad oggi tra il Sindaco di Roma e il Ministro Giovannini venga interrotto dalla affermazione che, noi che siamo legati a Roma da affetto e doveri di rappresentanti, attendiamo precise assicurazioni dal rappresentante del Governo. Noi sappiamo che quello dell'E. 42 è un problema molto grave, noi siamo qui, onorevole Ministro Giovannini, non ad improvvisare una specie di lirica colma di *pathos* intorno a quelli che sono i resti della grande, pazzesca, colossale

impresa che era stata tentata con l'esposizione dell'E. 42. Siamo qui spinti anche da un sentimento che possiamo chiamare di doverosa riconoscenza, perchè quella città di pietre e di marmi, così abbandonata, sembra quasi che contenga in sè delle tombe e le contiene in effetti, perchè sulle pendici dell'E. 42 hanno combattuto l'ultima battaglia granatieri e carabinieri l'8 settembre del 1943. Sembra che dopo di allora un destino pauroso abbia pesato su quel comprensorio, un abbandono, quasi un funebre terrore che vieta verso sera di passare nei suoi pressi. Quindi nessuna richiesta di fabbricati là intorno, ma solo un fortunoso appressarsi di profittatori che mettono in pratica il famoso diritto di naufragio alle porte di Roma; quindi un portar via di marmi, un portar via di piante, un qualche modo di considerare roba di tutti e di nessuno quanto era stato edificato con tanto amore e passione dai nostri artisti.

Ora, ci troviamo di fronte ad un'opera veramente gigantesca. Se la idea che aveva promosso lo sforzo del Governo fascista per la creazione di una grande esposizione del 1942 era una idea pazza di affermazione orgogliosa di un primato fascista nel mondo anche nel campo delle arti, se questa idea è tramontata, rimane il segno di un qualcosa che può essere ripreso e rifatto da noi; perchè non è possibile che noi non ci soffermiamo di fronte alla constatazione che si tratta di 420 ettari di terreno percorsi da 26 chilometri di strade già completate ed allestite e da altre tracciate, per un complesso di 400 mila metri quadrati, un milione e mezzo di metri cubi di costruzioni, con 11 palazzi monumentali ben costruiti, in cui l'arte moderna e modernissima ha trovato ispirazione e traduzione in quelle che i vecchi come me possono anche chiamare follie architettoniche, ma che tuttavia fissano in una forma austera e pura di modernismo indubbi segni di vitalità dei nostri artisti, i quali sentono di rispondere anche al desiderio di nuovo del nostro popolo. Sette palazzi, oltre agli 11 allestiti, sono pressochè finiti. C'è una chiesa, dedicata ai SS. Pietro e Paolo, la quale è stata edificata secondo uno stile moderno e religioso, sobrio insieme e grandioso, chiesa per la quale si attende ancora la destinazione, per cui è in corso una trattativa, ormai divenuta antica, tra Santa Sede e Governo per il suo funzionamento.

Ora tutti mi insegnate che là dove c'è una chiesa funzionante, qualunque sia il nostro pensiero religioso, v'è un pensiero vivo che si irradia, v'è una vita che si svolge attorno, che si afferma, che si organizza e coordina. Quindi sarebbe utile che anche questa parte del problema venisse affrontata e risolta, perchè certamente contribuirebbe potentemente, dal punto di vista morale e spirituale, ed anche dal punto di vista della vita organizzata del posto, ad avviare verso una funzione nuova tutto quell'immenso comprensorio. I palazzi possiamo calcolare che siano costati, a moneta d'oggi, circa 50 miliardi; ci sono altri 7 edifici appena iniziati; 13 progettati: tutto questo è contornato da 20 mila piante di alto fusto, bellissime. Vi è un nucleo monumentale che occupa circa 100 ettari, che poteva servire come centro vivo di raccolta di rappresentanze internazionali, di scambi internazionali, di cultura, di cose belle ed alte; che può servire anche — mettiamo le mani avanti fin da adesso onorevole Ministro Giovannini — per una certa esposizione internazionale che si progetti per il 1952, per la quale gli appetiti già si acuiscono in varie capitali d'Europa. Io credo che sarebbe cosa fattibile il presentare questo centro vivo già costruito, pronto ad accogliere questa grande esposizione, che dovrebbe essere la manifestazione mondiale della potenza ricostruttiva delle genti umane, che, vittoriose sulla guerra e sulla morte, riaffermano, non solo il proprio diritto alla vita, ma la capacità di ricominciare da capo ad agire nella storia.

Ci sono altri 300 ettari, perchè non vengono sfruttati ai fini edilizi? Nel grande programma di allora c'era anche questo: di creare un centro abitato modello. E c'era già una esperienza; il Ministro Giovannini e qualcuno dei miei coetanei ricorderanno l'Esposizione del 1911: fu fatto allora un quartiere modello per il cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, che ora è nientemeno che l'attuale quartiere Mazzini. Dal ponte Risorgimento per il viale Mazzini fino alla Piazza dello stesso nome, con quei palazzi sulla sinistra, tutto ciò fu creato semplicemente

come quartiere modello: ora è rimasto, ed è uno dei quartieri più belli ed organici di Roma. Anche qui si potrebbe fare lo stesso, anche per sospingere la popolazione romana riluttante verso il mare oltre che verso i colli, i quali, forse per il suggestivo richiamo della vite, che si aduna attorno agli ulivi argentei che svariano sui colli romani, rappresentano veramente una grande calamita.

Comunque sia, se si facesse in questi 300 ettari di comprensorio un centro sperimentale dell'abitazione moderna, soprattutto per quelle classi le quali sono più delle altre le vittime dell'attuale situazione di carenza delle abitazioni, noi faremmo una cosa utile per un popolamento dignitoso della zona, e per impedire che si formino colà baraccamenti, casupole o costruzioni improvvisate per i senza tetto che snaturerebbero completamente il carattere del comprensorio, mentre si hanno di fronte nientemeno che un milione e 700 mila metri quadrati di terreno verso S. Paolo da poter occupare. È una zona questa in cui Roma potrà svilupparsi a vantaggio di tutte le categorie che hanno bisogno di una pace serena in una casa sicura.

Quando penso ai 19 chilometri di gallerie di servizio scavate, ai 5 milioni di metri quadrati di costruzioni ferroviarie, stazioni, viadotti e fognature per 21 chilometri, servizi idrici, condutture del gas; quando penso alla metropolitana ormai finita, che dovrebbe funzionare l'anno prossimo, e che permetterebbe in 11 minuti di arrivare dalla Stazione di Termini alla zona dell'E.42, possiamo dire che tutto è preparato.

Oggi nella zona non vi è che il servizio dei metropolitani di guardia; e i furti sono cessati di fatto, ma quei metropolitani sembrano un po' le guardie al sepolcro. Come si fa a ravvivare questo comprensorio, questa intelaiatura di possibili sviluppi della città nostra? Ascoltate la voce della degna rappresentanza capitolina. È una delle rare volte in cui — è vero Berlinguer? — da ogni parte del Consiglio comunale di Roma, che è qualche volta centro anche di sensibilità politica, e fin dalla famosa lettera del 12 marzo 1948 inviata dal Sindaco di Roma al Ministro Giovannini, si è levata una voce unanime. Vi è tutta una tessitura di corrispondenze e di trattative tra il Sindaco di Roma e il Ministro Giovannini.

Non voglio infliggere ora ai colleghi la lettura della lettera del 12 marzo e degli ordini del giorno replicatamente votati dal Consiglio comunale e anche dai rappresentanti legittimi della popolazione romana in quella famosa riunione del 27 aprile indetta dai cronisti romani, in cui ebbero voce libera tutti i settori della popolazione di Roma, e che si concluse con un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a prendere contatti con il Sindaco di Roma, non per affermare una preminenza del Sindaco di Roma sopra il Governo, ma perchè la sua opera ha un rilievo particolare nell'attività di questo comprensorio e per la vita futura di Roma. C'è un piano regolatore che si è fermato al 1931. Bisogna innestare tutto quello che si farà in questo grande comprensorio in quello che è il piano organico, ben vagliato e studiato, della nostra città, la quale è quello che è: è la Roma storica dei monumenti, dell'arte, della fede, ma è anche la capitale della Repubblica italiana, che ha, quindi, obblighi e oneri inerenti a questa sua grande funzione.

Qualunque sua forma di attività per affacciarsi verso una vita nuova, più moderna, deve essere sempre, non dico subordinata, ma coordinata a tutte le funzioni dello Stato e all'autonomia comunale, che vuol dire responsabilità comunale e spirito di iniziativa comunale. Questo nel fondo chiede l'opinione pubblica e chiedono i consiglieri comunali di Roma, e io vorrei pregare il Ministro Giovannini di rileggere gli ordini del giorno votati all'unanimità su questo argomento. L'ultimo è quello del 14 luglio che riassume le richieste del Consiglio comunale di Roma. Si era inteso parlare di trattative condotte dal Governo con due grandi enti. Io non posso dire parole grosse, non voglio parlare di speculazione, perchè senza dubbio v'è anche bisogno dell'iniziativa privata. Ma tutto questo deve essere fatto, non in sordina ma in base ad accordi aperti e leali con il comune di Roma.

Io credo che se il Governo — che ha innanzi a sè un Ente autonomo giuridicamente costituito che si chiama E. 42, il quale vive

per sè stante con proprie responsabilità e finanze, in cui sono innestate responsabilità finanziarie del comune di Roma e del Governo — affidasse tutto quanto riguarda la organizzazione e lo sviluppo del comprensorio al comune di Roma, con la partecipazione del Governo, allora anche nella partecipazione della iniziativa privata allo sviluppo di questo grande programma non si affaccerebbero più timori di speculazioni e di deformazioni dello spirito animatore dell'Ente autonomo. Guai se andassimo lontano da quel fine! Quali rivendicazioni potrebbero riaffacciarsi e quali capitoli nuovi potrebbero aprirsi! Non siamo rivoluzionari. Affidate a Roma questo compito di fiducia consegnando il comprensorio al Comune. Il Sindaco di Roma non è un amministratore nominato dall'alto, un conquistatore di città coloniali; è il Sindaco di Roma, il quale riassume in sè tutta la storia augusta della Magistratura cittadina, che anche in epoche di non libertà politica ha sempre saputo essere degna del Campidoglio ed è sempre apparsa pari al grande compito affidatole.

In questo modo ci sarà anche posto per l'iniziativa privata. Ma vogliamo essere tranquilli e soprattutto non vogliamo che, come fatalmente accadrebbe, l'iniziativa privata sia lasciata a funzionare tra le colline e il Tevere, guardando solo alla migliore utilizzazione dei propri capitali.

No, questo no. Affidando il comprensorio al comune di Roma date a questo la responsabilità di sviluppare l'immensa opera, che è opera nazionale, e ponete le premesse per farne anche un centro internazionale, sede di congressi e di alti studi.

Il Museo Pigorini, per esempio, potrebbe trovarvi sede, invece di intristire nelle poche gallerie della biblioteca Vittorio Emanuele. Date palpito di vita a questi musei. In principio vi sarà chi recalcitrerà, ma poi tutto potrà essere appianato. Si cominci almeno a fare dell'E. 42 una sede di raccolta d'arte e di curiosità scientifiche. Voi darete un'anima a quelle povere pietre, su cui cresce l'erba come sui monumenti abbandonati delle città colpite dai disastri. Fidatevi, Ministro Giovannini! Mi direte che si tratta di questione che coinvolge miliardi. Non basta quel che avete detto al Sindaco e che il Sindaco ci ha comunicato nell'ultima seduta del Consiglio del 15 luglio: « Il Ministro Giovannini ha precisato che la questione è finanziaria in quanto l'organizzazione del complesso importa una spesa ingentissima. Lo stesso Ministro ha affermato la appartenenza del complesso allo Stato che è l'unico Ente che ha facoltà di disporne ». Ma è solo lo Stato che può disporne, o non anche l'Ente autonomo E. 42? « Il Ministro Giovannini anche recentissimamente mi ha assicurato che fin'ora dallo Stato non è stata presa alcuna decisione in merito, ma che comunque il Comune sarà informato ed interpellato prima di qualunque determinazione, onde possa prospettare il suo punto di vista al fine di raggiungere una soluzione di comune accordo ». No, onorevole Giovannini! il comune di Roma non è una piccola entità che va informata di quanto voi delibererete in materia. Non basta chiamare il Sindaco di Roma per dirgli che lo Stato farà questo o quest'altro. No; il Comune deve essere compartecipe delle vostre deliberazioni. Esso chiede di assumersi, in nome del popolo romano assieme a voi, questa responsabilità di Governo che interessa la capitale d'Italia. Il comune di Roma deve essere il centro rappresentativo dell'autonomia comunale, che vanta tanta gloriosa tradizione, non solo nei Comuni che più frequentemente si citano, ma anche in questa nostra città. Ministro Giovannini, accogliete il desiderio e la volontà di lavoro e di ricostruzione del comune di Roma. Non consideratelo solo come un Ente che va informato unicamente perchè quei territori sono compresi nella mappa del Comune: ma consideratelo come l'unica forza viva che può aiutarvi a tradurre in atto i vostri desideri, che certamente sono degnissimi. Date al popolo romano, anche in questa materia, la serenità e la sicurezza di poter contribuire allo sviluppo materiale e morale della città, alla sanità della sua periferia, ed alla creazione di un centro di attrazione internazionale, che farà sì che la Roma democratica e repubblicana possa spalancare le auguste materne braccia a tutte le genti del mondo. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Conti, per svolgere la sua interpellanza.

CONTI. Io sarò molto più breve dell'amico Cingolani, e naturalmente non camminerò affatto sul sentiero, anzi sulla gran via che egli ha tracciata. Io mi preoccupo in questa materia di tener bene i piedi su terreno sodo senza sconfinamenti. Io mi sono intromesso nelle cose del comune di Roma, benchè non sia neanche consigliere comunale, presentando la mia interpellanza, per questa fondamentale preoccupazione: perchè Roma è la capitale d'Italia, e il suo problema deve interessare il Parlamento, e perchè nella materia di cui si tratta credo che sia necessario richiedere un po' di ordine mentale, sentimentale, materiale. Voi avete udito il discorso come sempre fiorito dell'amico Cingolani; egli si esalta, si fa poeta, è oratore nato, è uomo che sente ciò che dice...

CINGOLANI. Sono tanto contento di essere così.

CONTI. Anche se qualche volta ama di sentirsi...

CINGOLANI. Questo forse no...

CONTI. Io non sono nell'ordine di idee nel quale mi pare che egli sia, per il quale vede già tante cose.

Io sono perseguitato dal ricordo del passato. Quando nel 1870 Roma fu capitale d'Italia, v'era il problema della sistemazione della città in rapporto alla sua destinazione. Allora si fu con la testa nel sacco nello stesso modo in cui vi siamo oggi. Non si ebbe un chiaro programma, un'idea razionale per organizzare Roma capitale che allora era un paesello, una città di 230-240 mila abitanti. Roma, la città che era stata del Pontefice, diveniva la capitale d'Italia: con la sua burocrazia, i suoi ministeri, i suoi istituti. Niente si fece con giusti criteri. Ne risultò la povera Roma che ha funzionato così malamente per tanti anni, ne è venuta fuori la distruzione della Roma caratteristica dell'antichità; la menomazione della Roma del Rinascimento, della Roma capitale, della grande Roma delle chiese e dei palazzi meravigliosi con l'introduzione di una quantità di spropositi architettonici e si è tutto maltrattato e contaminato. Per l'organizzazione amministrativa e politica ci fu il proposito di costruire gli edifici per la capitale di Roma. Era un'idea generale fare la capitale d'Italia con i Ministeri, il Parlamento, tutta la organizzazione burocratica verso i Colli Albani, od in un'altra parte qualunque, o verso il mare. Ci fu qualche geniale uomo che diede suggerimenti opportuni per una sistemazione opportuna. Niente, si andò ad occhi chiusi. Siamo avviati male anche oggi e lo si vede per le discussioni che si sono fatte intorno all'E. 42, intorno a questo problema con la soluzione del quale si dovrebbero risolvere non so quanti problemi ideali o pratici della capitale d'Italia. Bisogna fermarci. Il Consiglio comunale, l'Amministrazione comunale debbono essere calmissimi. In Consiglio comunale non dobbiamo vedere scontri di parti animate, per questo problema, anche da passioni politiche poichè la politica è dappertutto. Deve spaventare consiglieri e noi per quanto ci spetta, lo spettro della speculazione insidiatrice, cospiratrice.

Su questo aspetto del problema richiamo vivamente l'attenzione del Ministro! Per carità, vigilate e non aprite le porte alla speculazione della quale abbiamo proprio l'assedio in questo momento. Ci sono molti interessi e guerra guerreggiata fra capitalisti, tra speculatori dei quali non si può forse identificare esattamente la fisionomia. Calmiamoci tutti! Cominci il Consiglio comunale a guardare il problema freddissimamente, non animato da suggestioni che derivano da fantasie sulle cose da farsi. Bisogna guardare con molta attenzione alla destinazione dei palazzi esistenti e a tutta la situazione dell'E. 42. In quel comprensorio di 420 ettari, si pensa di costruire la città marittima. Non vedete quanti punti interrogativi si pongono per questa intenzione, e quanti problemi si presentano per soluzione siffatta? Quando sento dire che si deve sviluppare la città, che si deve fondare la città marittima, io tremo. Non pensate che questo programma è in strettissima relazione con il problema dell'alimentazione di questa città? Roma non ha intorno campagne coltivate, tutta l'alimentazione di Roma è fornita dalle lontane provincie di Salerno, Napoli, dalla Sicilia, da tutta l'Italia meridionale. Come pensate seriamente a sviluppare la città? Che cosa volete sviluppare? I bisogni e le difficoltà? Lasciate che la città si estenda, se mai, naturalmente verso

il mare, ma non provocate con l'opera vostra questo sviluppo, perchè provocherete una rovina.

Il problema dell'urbanesimo a Roma assume gravissimo aspetto. Tutti vengono a Roma: questa città che nel 1870 contava 250 mila abitanti, ne ha quasi 2 milioni. Ma non pensa la Amministrazione comunale di Roma che la città va inconscientemente, verso il suicidio, come ci vanno, del resto, le città di tutta Italia, le quali non si preoccupano di tenere lontane le popolazioni della campagna e della montagna, che corrono a sistemarsi nelle città rendendo difficile la vita delle popolazioni cittadine, e perdendo, esse, i vantaggi della vita rurale?

Onorevole Ministro, dicevo dunque che la interpellanza si riduce a questi rilievi preliminari. Io sono un convinto, direi passionale, propugnatore dell'autonomia comunale, che purtroppo non esistè mai per Roma che non è mai stata comune.

CINGOLANI. Vada negli archivi capitolini a sincerarsene.

CONTI. Si trattava delle delegazioni del Pontefice. Quando Cola di Rienzo tentò non riuscì nel granle intento della liberazione e divenne anche lui un dittatore.

Dunque, io sono gelosissimo dell'autonomia comunale e tutto ciò che dico non lo dico per intromettermi nelle faccende dell'amministrazione di Roma, ma poichè credo che lo Stato proprietario dei 420 ettari, ad un certo momento dovrà pure decidere della destinazione, ritengo di dover dire che il Governo non potrà decidere che il comprensorio non passi al suo naturale destinatario, cioè al comune di Roma.

GIOVANNINI, *Ministro senza portafoglio*. Perchè destinatario naturale?

CONTI. Ne parleremo poi. Nel momento del trapasso lo Stato dovrà porre al comune di Roma (ed ecco il perchè del mio parlare) condizioni. Le condizioni dovranno essere dirette a porre la soluzione del problema di Roma su un piano razionale. Si deve impedire che si continui con l'esaltazione di ciò che appare bello, grande: si deve impedire che questa o quella proposta debba essere attuata perchè la gloria lo esige, la dignità lo vuole. Retorica, per la quale si fa una grande confusione dannosa specialmente dal punto di vista economico e finanziario. Per questa via si possono determinare sforzi finanziari e sacrifici che potrebbero essere diretti verso altre finalità, a scopi veramente utili.

Mi raccomando, onorevole Ministro, di tener presente queste mie osservazioni. Il giorno in cui il Governo penserà seriamente di fare il trasferimento dei beni, quel giorno vi dovranno essere patti chiari. La destinazione dei 420 ettari dovrà essere una destinazione ragionata.

Non si discute che questo territorio dovrà andare al comune di Roma, onorevole Ministro, perchè questo terreno è nell'ambito del territorio di Roma; l'agro romano è di Roma, la città su cui gravita è Roma, le strade sulle quali lo Stato agisce sono di Roma. Io credo proprio che il Governo si porrebbe in colpevole posizione se pensasse di sottrarre al comune di Roma il comprensorio senza tener presente l'interesse, indiscutibile, della città: sbaglierebbe, soprattutto, perchè non considererebbe che il comune di Roma, cioè della Capitale d'Italia, deve far fronte ai tanti doveri e impegni derivanti dall'ufficio assegnatole.

Ma questo aspetto è secondario, ripeto, perchè il problema che il Governo deve porre è quello della destinazione razionale, dell'organizzazione di questo comprensorio, destinazione che deve soddisfare non sentimentalismi, non passioni, non esaltazioni, bensì deve rispondere alle necessità attuali e prospettive del futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovannini, Ministro senza portafoglio, per rispondere alle due interpellanze ed alla interrogazione.

GIOVANNINI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli senatori, l'esposizione universale di Roma che si vuole chiamare brevemente l'E. 42 ha suscitato negli ultimi tempi l'interessamento da parte della pubblica opinione e specialmente della stampa e della rappresentanza del comune di Roma. Di tale interessamento si sono fatti eco in questa Camera gli onorevoli senatori Cingolani e Conti con interpellanze ed il senatore Berlinguer con una interrogazione cui mi accingo a rispondere.

Premetto che il Governo è lieto di tale interessamento, certo che ne verranno lumi per il giorno non lontano nel quale sarà in grado di proporre al Parlamento la soluzione del gravissimo problema.

Una domanda è propria dell'onorevole Cingolani che vuole sapere come si intenda salvare e valorizzare il complesso dell'E. 42; una altra è comune alle interpellanze degli onorevoli Cingolani, Conti e all'interrogazione dell'onorevole Berlinguer; si chiede se non si ritenga utile tener conto degli interessi e dei desideri della Capitale, autorevolmente espressi dal Consiglio comunale e dal Sindaco di Roma. Quest'ultima domanda mi suggerisce come soluzione naturale e giusta la cessione del comprensorio dell'E. 42 al comune di Roma e su questo l'onorevole Conti ha insistito come una verità assiomatica che è inutile discutere. Si chiede che vengano riconosciuti i diritti del comune di Roma sul complesso dell'E. 42, e l'onorevole Cingolani ha avvertito che questo non può essere fatto sotto forma soltanto di un intervento del comune di Roma, ma che deve derivare dall'accordo preciso con il comune di Roma. Non farò la storia dell'E. 42 istituita nel 1936 con legge speciale. Non ricorderò che a quest'Ente qualificato autonomo fu attribuita piena personalità giuridica e che esso, creato con i contributi dello Stato, e dello Stato solo, si costituì, mediante espropri, un comprensorio di circa 420 ettari e che fu iniziato e in parte condotto a buon punto un ragguardevole numero di cospicue costruzioni di carattere permanente monumentali; che furono aperte strade e piazze, e che fu provveduto all'impianto di fognature e di servizi accessori e che furono creati mediante vasti movimenti di terra, parchi e giardini. Tutto ciò con il denaro e ad opera dello Stato.

CINGOLANI. Presi dallo Stato a mutuo dal Comune.

GIOVANNINI, *Ministro senza portafoglio*. Non so se fosse il Comune che prestasse i denari allo Stato o se fosse lo Stato a dare i suoi contributi al comune di Roma. So però che se il Comune prestasse il denaro allo Stato non per questo diventerebbe padrone di quello che viene fatto con il denaro prestato.

RICCI FEDERICO. Quanto si è speso?

GIOVANNINI, *Ministro senza portafoglio*. Per l'esproprio dei 420 ettari si sono spesi complessivamente 15 milioni. Fu messo mano a 13 edifici monumentali compreso il teatro all'aperto e la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Sono quasi completamente finiti 5 di questi edifici. Inoltre nel territorio dell'E. 42 è stata iniziata la costruzione dell'invaso di un lago artificiale, vi è un bosco di eucaliptus, vi sono più di 15 mila piante di alto fusto, e arbusti a diecine di migliaia. Tutte queste piante formano parchi, boschetti, viali e giardini. Tutte le dette opere costarono al 25 luglio 1943 circa mezzo miliardo. L'amministrazione dell'E. 42 fu ispirata a criteri di grande economia e di rigida correttezza come fu dato di accertare nella successiva gestione commissariale. All'8 settembre 1943 cominciano le dolenti note: si sospendono tutti i lavori ed hanno inizio le ruberie su vasta scala, le devastazioni e i danneggiamenti che si protraggono per più di un anno e mezzo. Oggi se oltre riparare i danni si vogliono completare le opere secondo l'originario programma è necessaria una spesa che i tecnici calcolano aggirarsi intorno ai 50 miliardi.

Aggiungerò che alla gestione dell'Ente sovraintende oggi con ammirevole zelo il Presidente di sezione del Consiglio di Stato Leonardo Severi, già Ministro della pubblica istruzione nel Gabinetto Badoglio. Quanto al progettato trasferimento di proprietà, alle alienazioni a terzi, alle diverse utilizzazioni, mi sembra doveroso avvertire che il patrimonio immobiliare dell'E. 42 è stato costituito mediante espropri per un determinato fine di pubblica utilità e che questo fine i proprietari espropriati hanno sempre dinanzi agli occhi per tentare di esercitare il diritto alla retrocessione. Anzi debbo aggiungere che un gruppo di proprietari espropriati, appunto di questi giorni, credendo di trovare fondamento alla pretesa in ciò che l'esposizione universale e internazionale non si è ancora fatta, ha iniziato una causa dinanzi al Tribunale per ottenere la retrocessione dei beni.

Sta di fatto che l'E. 42 dovrebbe avere una destinazione immutata, cioè servire ad organizzare una grande esposizione universale,

aperta a tutte le Nazioni, manifestazione della cooperazione internazionale, simbolo di fede da parte d'Italia nella pace universale.

Qui sorge il problema di carattere finanziario poichè se da una parte il valore attuale degli immobili supera notevolmente la cifra che lo Stato a suo tempo spese, è parimenti vero che per completare le costruzioni progettate per l'E. 42 occorre una somma che, come ho accennato, si aggira intorno ai 50 miliardi.

Per attuare il programma originario o quel programma ridotto o un programma simile o analogo, alcuni gruppi si fecero a chiedere il compendio patrimoniale (così come si trova) in concessione amministrativa, ma nessuno di essi giunse a proposte concrete. Una sola proposta concreta fu presentata, come tutti sanno, da una società appositamente creatasi, ma questa società ha dichiarato proprio in questi giorni di non voler insistere nella sua domanda e debbo aggiungere che nei colloqui avuti con me, i suoi rappresentanti mi confermarono sempre il proposito di contribuire a questa grande opera senza alcun fine di carattere speculativo.

È peraltro opportuno dire subito chiaro e preciso che lo Stato ha sempre manifestato, ottenendo pieno consenso al riguardo, che ogni forma di concessione anche a privati implica necessariamente il suo intervento negli organi esecutivi, il suo controllo nella gestione, la assenza da ogni forma speculativa da parte dei promotori. È pure necessario dichiarare che qualunque concessione importerebbe, a mio parere, una legge perchè l'Ente fosse facoltato a stipularla e quindi il potere legislativo avrebbe sempre potestà di esami e di deliberazioni.

Rassicurati su questo punto il Senato e l'opinione pubblica, rimane il problema dei rapporti tra lo Stato e il Comune su cui interrogano il senatore Cingolani, il senatore Conti e il senatore Berlinguer.

Il comune di Roma nella sua rappresentanza potrà essere chiamato a partecipare con lo Stato a collaborare all'opera che l'esposizione renderà necessaria, ma non vi è dubbio altresì che questo suo intervento è solo un atto di doveroso omaggio alla rappresentanza municipale di Roma, ma non implica alcuna partecipazione patrimoniale del Comune. Il Comune di fatti non contribuì al finanziamento dell'Ente, nè all'inizio nè in prosieguo di tempo. E, se fece spese per il servizio relativo a quelle zone, è altresì noto che il governatore di Roma provvedeva al suo bilancio con larghi e continui interventi dello Stato. Lo Stato provvide a tutte le spese e si riservò per legge i risultati della liquidazione patrimoniale dell'Ente. Da quanto ho detto può desumersi che le critiche e le richieste che sono state fatte sia dal Consiglio comunale di Roma, sia dalla stampa, ed alle quali si richiamano gli onorevoli senatori Cingolani, Conti e Berlinguer, derivano o dalla mancata conoscenza dei termini esatti della situazione in cui si trovano lo Stato ed il Comune di fronte all'E. 42 o dalla preoccupazione del pubblico, infondata e in ogni caso ingiusta, nei riguardi del Governo, che il Governo stesso possa addivenire ad una cessione che favorisca la speculazione privata.

Credo con ciò di aver risposto alle interpellanze ed alla interrogazione presentata e mi auguro che gli onorevoli senatori si possano dichiarare soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER. Come ha già accennato il collega Cingolani, ho voluto associare la mia interrogazione alla sua interpellanza perchè desideravo che il Senato avesse chiara conferma della volontà concorde del Consiglio comunale di Roma nel quale il collega Cingolani è riconosciuto autorevole capo della maggioranza ed io sono Consigliere di minoranza. È vero che nel Consiglio comunale di Roma su questo problema vi sono state inizialmente delle posizioni critiche da parte nostra e delle posizioni incerte da parte della giunta, ma non è qui il caso di accennare a qualche dissenso che si era dapprima delineato; desidero invece che il Senato conosca che questa posizione nostra e la posizione della maggioranza hanno avuto piena coincidenza in deliberazioni che sono state prese all'unanimità. E ricordo che alla discussione hanno più volte partecipato consiglieri di tutte le

parti del Consiglio comunale; soprattutto ricordo un intervento autorevole sia per la persona di superiore serenità da cui veniva, sia per la competenza giuridica del consigliere che in quella occasione parlava, precisamente il consigliere Selvaggi del gruppo repubblicano, che noi consideriamo tutti, nel Consiglio comunale, come un uomo insigne al di sopra della mischia. Orbene il Consiglio comunale e la stampa romana (e ricordo un giornale che non è certo di parte nostra, ma che tuttavia tratta con grande passione i problemi di Roma, « Il Messaggero »), si sono schierati unanimemente per chiedere che la amministrazione ottenga l'assegnazione del comprensorio dell'E. 42 o almeno una larga, preminente partecipazione diretta nella sua gestione. Il Comune deve esser chiamato a deliberare assieme al Governo, non semplicemente a dare un parere, non semplicemente informato di ciò che il Governo pretende di deliberare da solo.

Per quanto riguarda la questione giuridica, non mi è consentito qui illustrarla, nè io sono amministrativista; ma ho fra le mani il verbale dell'ultima seduta del Consiglio comunale, quella del 30 giugno, in cui il nostro collega Selvaggi ha trattato con somma acutezza e con mirabile precisione il problema, dimostrando che l'E. 42 non è patrimonio nè dello Stato nè del comune di Roma ma è tuttora assegnato ad un Ente autonomo appositamente costituito, con personalità giuridica propria, il quale non può essere privato di questo patrimonio se non mediante una legge. Dovrà dunque decidersi la questione con una legge. Invece che cosa è accaduto? In pratica è accaduto che alle rivendicazioni del comune di Roma che si sono espresse con lettere del Sindaco, con trasmissione dei verbali delle sedute del Consiglio comunale, e con i noti ordini del giorno unanimi, l'onorevole Ministro Giovannini ha risposto con quella lettera a cui ha fatto cenno l'onorevole Cingolani, la quale in sostanza dice: il Governo non ha ancora preso alcuna deliberazione; quando prenderà qualche decisione ve la comunicheremo e al massimo vi interpelleremo prima per un semplice parere.

Ora questa lettera, me lo consenta l'onorevole Ministro, non ha avuto favorevole risonanza nel Consiglio comunale di Roma e neppure in seno alla cittadinanza. Anzitutto noi sappiamo che vi sono stati notevoli contributi del Comune a favore di quella zona; ed è assurdo rispondere che lo Stato contribuisse al bilancio dello stesso Comune con erogazioni; il comprensorio è compreso nel piano regolatore di Roma, e ne sono già assicurati tutti i pubblici servizi che, poi, dovranno essere completati perchè la zona va espandendosi specialmente, come l'onorevole Cingolani sa, con la concessione di nuove aree fabbricabili proprio verso Ostia e verso il mare. E soprattuto bisogna tener presente questa considerazione: siamo di fronte al comune di Roma, al Comune della capitale della Repubblica italiana. È vero che una volta, quando a capo di questo Comune era un governatore, lo Stato poteva esercitare, — ma era lo stato fascista! — certi predomini per cui il comune di Roma non poteva osare nè di protestare nè di far sentire la sua voce nè di far conoscere le sue esigenze vitali. Ma il governatore era una emanazione del governo. Ora siamo nel periodo democratico e lasciate che vi dica che io, pur appartenendo alla minoranza, affermo che ha ragione perfettamente il collega Cingolani; chiunque sia il Sindaco di Roma, anche se di parte avversa a noi, noi riteniamo che a lui che rappresenta la città, si debba maggior riguardo almeno per l'alta funzione che riveste. Nè vorrei, soprattutto, che all'interesse di Roma, alla sua dignità e agli interessi dello Stato si sovrapponessero interessi di speculatori privati! Noi, quindi, o per lo meno io, non posso dichiararmi soddisfatto. È vero che l'onorevole Ministro ha riconosciuto che si deve arrivare ad una legge, che quella legge noi discuteremo. Non voglio accennare, anche per la brevità del tempo concessomi, ai piani che si vanno escogitando, ai quali si è accennato per l'utilizzazione dell'E. 42; ne riparleremo più tardi, li discuteremo, se del caso, li denunzieremo. Non ho però perduto ogni speranza che il Governo rifletterà e vorrà riconoscere la giustezza delle rivendicazioni del comune di Roma che chiede l'assegnazione dell'E. 42 da amministrarsi per fini di pubblica

utilità o di essere per lo meno partecipe della gestione dell'Ente; soprattutto che chiede di essere subito chiamato a deliberare insieme con il Governo sull'utilizzazione di questo grande complesso. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, io do atto al Ministro Giovannini non solo della rettitudine delle sue intenzioni ma anche dell'amore con il quale segue questo problema; ma lei onorevole Giovannini deve riconoscere in me un altrettanto appassionato amore. Non si meraviglierà quindi se mi dichiaro non soddisfatto. La conclusione del suo discorso non mi trova concorde; sul resto siamo d'accordo. Anche io sono della idea che si debba fare una esposizione per mantenere vitale tutto il complesso dell'E. 42; ma le richieste derivano o da mancata conoscenza degli esatti rapporti patrimoniali o da preoccupazioni di servire gli interessi privati e quindi questa seconda parte suonerebbe sfiducia verso il Governo e in particolare verso il Ministro Giovannini. Dichiaro subito che non è così limpida la esposizione dei rapporti tra Comune e Governo per quanto riguarda la costituzione dell'Ente, il funzionamento di esso, la preparazione dell'ambiente; parleremo dettagliatamente di questo in altra sede, perchè io mi riprometto, non per sfiducia nei confronti del Governo, ma per mantenere viva questa questione, di trasformare l'interpellanza in mozione. Per quanto riguarda la seconda parte, cioè quella riguardante gli interessi privati, io credo assolutamente che se anche il Governo ha trattato con due grandi Enti l'ha fatto a ragion veduta. Circa l'atteggiamento morale che il Governo assume di fronte al comune di Roma, debbo dire che il comune di Roma deve essere chiamato a collaborare; il comune di Roma, attraverso il suo Sindaco, deve avere voce in una questione che interessa la città di Roma quanto la soluzione del problema dell'E. 42. Infatti dalla soluzione di questo problema dipende anche la soluzione di molti altri problemi ad esso collegati. Attendiamo la legge; in ogni modo io intendo che resti viva nella pubblica opinione questa grossa questione e pertanto trasformo la mia interpellanza in mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Conti per dichiarare se è soddisfatto.

CONTI. Due parole per dire che sono lieto del risultato che abbiamo già ottenuto: si discute il problema. Vorrei aggiungere che sarebbe in errore chi di noi credesse di avere superato tutte le difficoltà, perchè il problema è grave. Io sono lieto particolarmente di avere posto il problema nel modo in cui l'ho posto nella mia interpellanza; si tratta di esaminarlo nel suo complesso e in relazione al problema della Capitale. A questo proposito io dico al Ministro che non mi pare che egli possa autorizzarsi a presentare al comune di Roma il conto delle spese, fatte dallo Stato per Roma. Ripeto che Roma, come Comune, sostiene da parte sua tanti oneri ed ha fatto tanti sacrifici, evidentemente perchè lo Stato le ha attribuito la funzione di capitale d'Italia; la quale funzione richiede una quantità di organizzazioni, di apprestamenti che costano e che non possono essere sostenuti soltanto dal Comune. Il problema, dunque, va guardato in tutta la sua complessità, tenendo presente questa premessa che è fondamentale,

Io mi acquieto per ora, non mi dichiaro nè soddisfatto nè insoddisfatto. In questa seduta si è appena proceduto a una delibazione del problema. Guai, onorevole Cingolani, guai, onorevole Berlinguer, se noi avessimo la pretesa di avere risoluta la questione. Non abbiamo risoluto nessuna delle questioni, nè quella giuridica, nè quella politica, nè quella amministrativa. Io mi associo alle ultime parole del collega Cingolani: il comune di Roma non può essere considerato come il destinatario delle risposte e delle decisioni del Governo, il comune di Roma è una parte che deve intervenire senza esclusioni di sorta nella trattazione del problema. Con il Governo, con il Parlamento bisognerà arrivare alla formazione di un comitato, di una commissione, di un organo qualsiasi, il quale vada a fondo nell'esame del problema.

Non ho da aggiungere altro, anche perchè in definitiva se altro non si farà dovrà venire un progetto di legge per la soluzione del pro-

blema, ed allora, se prima non si sarà fatto, discuteremo esaurientemente.

PRESIDENTE. Le due interpellanze e la interrogazione sull'E. 42 sono esaurite.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sullo sciopero dei braccianti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sullo sciopero dei braccianti.

Ha facoltà di parlare il senatore Allegato per dichiarare se è soddisfatto.

ALLEGATO. Onorevoli colleghi, la risposta del Ministro dell'interno non ha soddisfatto nè me, nè gli altri colleghi che con me hanno firmato l'interpellanza. Non ci ha soddisfatto prima di tutto perchè egli non ha avuto una sola parola di disapprovazione della condotta tenuta dalla polizia durante lo sciopero bracciantile e in secondo luogo perchè non ha dato alcuna risposta alla nostra precisa domanda. Nello svolgere l'interpellanza io ho fatto nomi di una serie di località e di persone nelle quali e contro cui la polizia in Puglia ha commesso atti di violenza, abusi e soprusi. A questi fatti specifici il Ministro Scelba, come di solito, ha tentato di ritorcere le accuse prendendosela contro i lavoratori in sciopero, ma lo ha potuto fare, per quanto concerne la Puglia, soltanto per Minervino Murge e Lucera. Parlerò in seguito di ciò, per ora permettetemi, onorevole Ministro, di rivolgervi una domanda. Io ho affermato che in Puglia, durante lo sciopero bracciantile, le forze dello Stato sono state messe al servizio di una parte, della parte dei più forti, quella degli agrari contro i lavoratori affamati. Potete voi dire che ciò non è vero? E se non è vero perchè nel primo giorno dello sciopero, di prima mattina, senza che nessun incidente si fosse verificato, a San Severo in provincia di Foggia si arresta il Segretario della Camera del lavoro e dopo qualche ora si arresta chi lo sostituisce? Perchè quasi dovunque si eseguiscono arresti preventivi, si minacciano i lavoratori, si invadono i locali delle organizzazioni sindacali? Se non è vero, onorevole Ministro, perchè si terrorizzano le popolazioni di Rocchetta Sant'Antonio, di Casalnuovo, di Casalvecchio di Puglia, di Accadia, ecc. ecc., senza che qui ci fosse stato il minimo incidente? La verità è che si è fatto di tutto per indebolire i braccianti impegnati nella lotta contro i loro padroni.

Perchè la Polizia è stata messa a disposizione degli interessi padronali? La Polizia non è forse pagata col denaro di tutti i cittadini della Repubblica? La Polizia non deve forse servire tutti gli italiani? Si era presentata una occasione buona per dimostrare la imparzialità della forza pubblica. A Casalnuovo Monterotaro un agrario minacciò i lavoratori con una pistola in pugno: lo si doveva arrestare, ma sono stati arrestati, invece, i contadini. Voi vi siete intrattenuto su Minervino Murge, onorevole Scelba; non so con quanta serietà si può venire qui a parlare di scioperanti mascherati, perchè questa è una storiella che si farà bene a lasciare fuori del Parlamento; come non si può più ormai parlare di posti di blocco in Puglia, perchè di posti di blocco non se ne fanno più da parecchi anni. È stato trovato un uomo morto, si dice. Ma chi lo uccise? Chi mi può far credere che siano stati gli scioperanti ad uccidere quell'uomo? L'onorevole Genco dice che è stato trovato dopo tre ore da che è stato ucciso e che venne trovato in campagna di notte. Ebbene gli scioperanti di Minervino non potevano trovarsi di notte in campagna: i braccianti pugliesi vivono nelle città e nei paesi; di notte gli scioperanti in campagna non avevano cosa fare: la nostra campagna, onorevole Ministro, la notte è paurosamente deserta.

A Lucera, onorevole Scelba, la Polizia è stata brutale più che altrove. Non si doveva sparare sulla folla inerme ed affamata, contro donne e bambini senza preavviso! Non è vero che l'agente è stato ferito dalla folla, ma dagli stessi suoi colleghi: non è la prima volta che ciò avviene. Il 19 marzo a San Severo un carabiniere uccideva per disgrazia un agente di pubblica sicurezza: gli agenti sono sempre armati e qualche volta le armi cariche non le sanno maneggiare.

Onorevole Scelba, non avete detto una sola parola sulle violenze, sulle percosse, sui mal-

trattamenti di ogni genere che io ho elencato qui; maltrattamenti, violenze, percosse subite dagli arrestati nelle caserme dei carabinieri e della polizia in molti Comuni della Puglia. Saranno arrestati, onorevole Ministro, i responsabili dei maltrattamenti ai danni della madre di famiglia Carmela Castelli che è quella donna che per le percosse ricevute nella caserma a Lucera ha vomitato materie fecali e che è stata dichiarata guaribile in 20 giorni? Quali provvedimenti sono stati presi per gli agenti responsabili? Nessuno, a quanto mi consta. Saranno puniti quei poliziotti che hanno bastonato uomini, donne e ragazzi? Cosa mi può dire il Ministro per il fatto che il segretario della Camera del lavoro di Lucera, Giuseppe Papa è stato schiaffeggiato nei locali della Questura di Foggia, alla presenza del Questore e, si dice, da questi in persona? Signor Ministro, questi sono fatti, le vostre sono state chiacchiere. Noi siamo sicuri che voi premierete i comandanti della polizia in Puglia e se non lo fate, non farete cosa giusta perchè hanno eseguito i vostri ordini. Ma, per carità, un po' meno ipocrisia, onorevoli della Democrazia cristiana: non ci venite a parlare di dignità umana, quando fate bastonare donne e bambini, non vi presentate per cristiani voi che fate sparare sulla folla inerme. Se Cristo tornasse in terra vi prenderebbe a frustate, signori del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosi per dichiarare se è soddisfatto.

BOSI. Onorevoli colleghi, dovrei dare sulla risposta del Ministro alla mia interpellanza un parere: dire se sono soddisfatto o meno. Non è facile dirlo, per una ragione molto semplice: il signor Ministro, nella sua risposta, tra quello che ha detto e quello che non ha detto, ha pienamente confermato le accuse che sono state mosse contro di lui.

Dovremmo essere soddisfatti di questa conferma, per bocca del Ministro, delle accuse che sono state mosse al Governo, ma non possiamo essere soddisfatti che fatti così gravi possano avvenire; perchè noi vogliamo far sì che in Italia regnino la legge e i diritti della democrazia. Con la risposta del Ministro viene detto dal banco del Governo che in Italia da parte del Governo stesso non c'è nè rispetto della legge nè rispetto della democrazia. Il Ministro ha definito i fatti, che noi abbiamo portato qui, accuse e propaganda, anzi, preciso con le sue parole: insulti e minacce. Non comprendo che cosa ci sia stato di insulto per chicchessia nel portare al Parlamento i fatti successi durante lo sciopero bracciantile. Vorrei che questo nostro atto fosse sentito veramente come un insulto, che ci fosse cioè qualcuno che si sentisse offeso che in Italia succedono fatti come quelli denunciati, ma perchè questo potesse avvenire bisognerebbe che ci fosse qualcuno nel Governo con la coscienza così tranquilla da dover ritenersi non responsabile di quello che è successo; ma quando viceversa si viene ad affermare la propria piena responsabilita di quello che è accaduto, non è più un insulto se il fatto è successo e se ne viene attribuita la responsabilità. Non è un insulto. Bisognava rispondere alla documentazione dei fatti portata davanti al Senato e allora il Ministro non avrebbe avuto agio di parlare di insulti. Invece egli ha definito fatti senza considerare la documentazione, come se non avessero consistenza per lui le decine di migliaia di arrestati, di fermati, le migliaia e migliaia di bastonati, le decine di feriti e neppure i morti: sono fatti senza consistenza questi per il Ministro. Non trovo che questo sia un modo di ragionare; se mai, questo ragionamento indica proprio la posizione del Ministro rispetto a questi fatti. Tutto quello che si può commettere a danno di lavoratori non ha nessuna importanza perchè i lavoratori nel nostro Paese per il Ministro non hanno nessuna importanza; hanno importanza viceversa per lui quei fatti che egli è venuto a raccontare qui. Se c'è un ferito della forza pubblica quello conta, mentre gli altri non contano; se ci sono soprusi da una parte quelli contano, ma i soprusi dell'altra parte non contano. Questa è la mentalità che è venuta fuori dalle dichiarazione del Ministro il quale è venuto qui a deviare l'attenzione parlandoci dello sciopero. Avrebbe dovuto rispondere sui fatti gravi commessi dalla forza pubblica, ed è venuto invece a trarre fuori i manifesti della Confederterra, a dire che in quei manifesti c'era già il piano preordinato di attribuire i futuri incidenti al Governo accusando il Governo di cose che

non poteva pensare di fare in quel momento. Onorevole Scelba, di scioperi in Italia non c'è stato mica soltanto quello dei braccianti, di agitazioni operaie non ci sono state soltanto quelle dei braccianti, ma ce ne sono state diverse e noi avevamo buone ragioni per credere che l'atteggiamento del Governo, in occasione dello sciopero bracciantile, non sarebbe stato diverso da quello tenuto in occasione di altre agitazioni.

E perchè questo? Per tutte le ragioni che hanno portato allo sciopero. Perchè il signor Ministro viene a dirci la grande scoperta che lo sciopero era stato preparato? Ma, onorevole Ministro, era da un anno e mezzo che la controversia durava. Lei lo sa molto bene; dopo un anno e mezzo di controversie sindacali, quando non si ha nemmeno la possibilità di un incontro a tavolino per discutere i problemi di ordine sindacale, cosa volete che facciano gli operai? Che aspettino ancora un anno e mezzo che gli agricoltori si decidano non a concedere, ma a trattare? È chiaro che in queste condizioni lo sciopero diventa inevitabile. I lavoratori sono stati molto tolleranti ad aspettare un anno e mezzo per fare lo sciopero. Il Governo che sapeva tutto questo che cosa ha fatto per vedere di superare la controversia? S' è venuto a parlare qui di tentativi di conciliazione. Questi sono stati fatti proprio nel momento in cui i lavoratori dichiaravano lo sciopero e ricordo al signor Ministro, il quale dice che lo sciopero è stato preparato e voluto, che sono stati i lavoratori a rinviarlo ancora di 48 ore, dopo che era stato preannunciato da più di quindici giorni. Ciò per permettere di arrivare ad un accordo. Questa volontà dei lavoratori di non fare lo sciopero non ha mai detto niente al signor Ministro ed al Governo? Il signor Ministro viene a parlarci di preparazione dello sciopero perchè evidentemente in una organizzazione democratica come la C.G.I.L. si tengono riunioni di ogni genere alla luce del sole, prima di decidere uno sciopero, che sono quindi conosciute. È chiaro però che il signor Ministro ignora o finge di ignorare che cosa viene fatto dall'altra parte per provocare lo sciopero, non sa quello che dall'altra parte si fa per organizzare la resistenza allo sciopero. È evidente che dall'altra parte, cioè dagli agrari, non si voleva evitare lo sciopero, che si sono prese una serie di misure per potere arrivare allo sciopero con gli strumenti in mano adatti per schiacciarlo. Questo perchè si sapeva di poter contare sul suo appoggio, onorevole Scelba! Il Governo non doveva intervenire all'ultimo momento, perchè all'ultimo momento le cose si possono risolvere solo se c'è buona volontà da tutte e due le parti. Ma quando da un anno e mezzo una parte non voleva risolvere i problemi, questa non può essere convinta all'ultimo momento. Quando per un anno tutte le forze dello Stato sono al servizio di coloro che non vogliono cedere nulla ai lavoratori e violano la legge — e il signor Ministro sa che c'è una violazione costante della legge da parte degli agrari e che la forza pubblica li appoggia — cosa volete che pensino gli agricoltori? Resistiamo, essi dicono, prepariamoci perchè il Governo è con noi. Questo è il risultato della politica del Governo; rendere inevitabili dei conflitti che con una politica diversa sarebbero stati evitabilissimi; perchè, ripeto, i braccianti italiani hanno aspettato un anno e mezzo per scendere allo sciopero.

Il Ministro cita le frasi di un manifesto della Federterra. Ma, onorevole Ministro, legga anche i giornali degli agricoltori e dica che cosa essi proponevano di fare. Lei sa che c'è da due anni una organizzazione di crumiraggio contraria alle leggi; ma lei non è mai intervenuto, anzi ha fatto qualche cosa di più: è venuto a giustificare le resistenze degli agrari negando i fatti, lei è venuto a dirci che non è vero che essi avevano chiesto dei peggioramenti contrattuali, e la diminuzione dei salari, ma il suo collega del Ministero del lavoro non lo informa di ciò che hanno chiesto gli agrari di Brescia, Milano e Verona? Diminuzione dei salari quando aumentano i prezzi, diminuzione delle ferie, diminuzione degli assegni familiari (c'è una battaglia in corso a proposito). Non è stato mai pagato il caropane e ci si viene a dire che gli agricoltori poverini erano disposti a migliorare le condizioni dei lavoratori; lei ci viene a dire questo per non giustificare di fronte all'opinione pubblica lo sciopero dei braccianti, per smontare le ra-

gioni dello sciopero. Lei ci dice di essere Ministro di un Governo democratico e non sente il dovere di appoggiare lo sciopero dei braccianti che chiedono di stipulare un contratto nazionale. Guardi che cosa grande e rivoluzionaria domandano i braccianti italiani! Lei di questo non ha saputo niente, ma dal primo giorno dello sciopero ha fatto andare le forze di pubblica sicurezza contro i braccianti a favore degli agrari. Lei, onorevole Ministro, ha parlato di sciopero politico, ha voluto sprecare la solita vecchia accusa contro i lavoratori e ci viene a parlare di sciopero politico quando per la prima volta dopo le scissioni sindacali avvenute nel nostro Paese si verifica uno sciopero in cui sono uniti i lavoratori di tutte le correnti sindacali. Non c'è stato nessuno che non abbia riconosciuto che questo sciopero è stato fatto per ragioni economiche sacrosante; così lei tira le orecchie agli organizzatori della corrente sindacale del suo partito e viene a dire che hanno fatto male quel che hanno fatto. È chiaro che per lei qualunque corrente sindacale, qualunque organizzazione sindacale avrà sempre torto a difendere i lavoratori e a dichiarare uno sciopero. Questa è la mentalità del Ministro dell'interno il quale è venuto a parlare anche del tentativo di conciliazione fatto; si tratta di un tentativo per fare accettare ai lavoratori le proposte dell'altra parte le quali offrivano quello che i lavoratori avevano già acquisito. Ci è venuto a parlare della questione delle disdette. Signor Ministro, dopo venti giorni di sciopero, cosa hanno offerto gli agricoltori? Hanno offerto di accettare con carattere nazionale gli accordi a carattere locale che esistevano già da due anni e che non hanno mai risolto niente, e che non possono risolvere niente perchè sono accordi che l'anno scorso hanno permesso di avere quarantamila disdette. Questa sarebbe la grande conquista che il Ministro prospettava ai lavoratori! Io credo che il Ministro abbia poca conoscenza della questione perchè egli non è un sindacalista; ma io sono andato una volta da lui per discutere su tale questione e quindi egli doveva essere informato dei termini di essa e delle disdette poichè io andai a parlargli proprio al riguardo dell'azione che la polizia svolgeva contro i disdettati i quali venivano scacciati dalle case. Ed il Ministro mi disse delle cose che dimostrano che egli era perfettamente a conoscenza della situazione, contrariamente a quanto ha detto qui. Egli mi disse che era giusto che i lavoratori non fossero esposti agli arbitri dei proprietari e alla minaccia di essere cacciati ogni anno dalla cascina; ed egli mi ha fatto un quadro corrispondente alla realtà. Si è persino lagnato il signor Ministro dicendo che con questo sistema i lavoratori salariati fissi della Lombardia non riescono ad affezionarsi alle loro casette. Conosceva tanto bene la questione da soffermarsi su questi particolari. Ebbene, per queste ed altre ragioni si è riconosciuto che questi lavoratori avevano diritto di chiedere di non essere scacciati dalle case, anche se veniva trovato loro un altro posto, perchè nessuno, onorevoli colleghi, ha lo spirito nomade, e chi vuol restare in un posto ha diritto a restarci quando fa il suo dovere. Si sa che questa è la ragione dello sciopero, ma il signor Ministro di questo non sa più niente, non ricorda più niente. Invece di sollecitare, di prendere lui stesso l'iniziativa (perchè non si fa una legge la quale permetta a questi lavoratori di restare al loro posto, di godere anch'essi della quiete delle loro casette e di affezionarvisi?) il signor Ministro adopera la polizia per scacciarli. Il Ministro non ha smentito ancora una notizia che è stata pubblicata da un giornale a proposito di una riunione del Consiglio dei Ministri. In quella riunione egli avrebbe detto che per lo sciopero era inutile l'intervento del Governo, bastando le forze di polizia per stroncarlo; aggiungeva anche che forse la cosa sarebbe stata un po' difficile per l'Emilia, ma che l'Emilia è un bubbone che prima o poi deve scoppiare. Anche se il Ministro non ha detto queste testuali parole, la frase fotografa esattamente la posizione del Ministro durante lo sciopero dei braccianti.

Si è parlato di una dialettica sindacale da parte del Governo. Esso ha una strana concezione dei sindacati; infatti esso dice che se lo sciopero va bene, noi sindacalisti facciamo da noi, ma se per caso lo sciopero va male allora ricorriamo al Governo. No, i lavoratori

italiani e la loro organizzazione hanno dimostrato solo senso di responsabilità e non hanno mai domandato che il Governo intervenga ad aiutarli quando una agitazione va male, ma hanno domandato che il Governo intervenga a risolvere quei problemi che sono problemi di fondo della nostra struttura; e hanno domandato al Governo di difendere quegli interessi fondamentali che il Governo dice di riconoscere; hanno domandato che vengano mantenute le promesse fatte in determinati periodi e che si evitino gli scioperi soddisfacendo le giuste richieste dei lavoratori. Non abbiamo questa mentalità alla quale forse farebbe piacere al Ministro che si arrivasse. Un Governo paterno il quale interviene a proteggere ecc. Siamo contrari a tutto questo, vogliamo un Governo che realizzi i punti della Carta costituzionale, che aiuti i lavoratori, perchè nella Costituzione è detto che devono essere aiutati, ma niente di più di questo e quando ci rivolgiamo al Governo affinchè intervenga in una controversia, non è a causa della nostra debolezza, è per qualcosa di altro: è per quel senso di responsabilità che manca al Governo il quale lascia scoppiare conflitti che dovrebbero essere evitati per il bene del Paese. Questo è quello che cerchiamo di fare e diamo prova di senso di responsabilità che non hanno gli altri. E lei di fronte a questo atteggiamento viene a dirci le sue teorie sullo sciopero, viene a dirci delle parole per giustificare l'azione del Governo durante lo sciopero, e viene a dirci delle bugie...

PRESIDENTE. Onorevole Bosi, l'avverto che io non lascerò passare ingiurie da qualunque parte provengano.

BOSI. Mi correggo subito: delle inesattezze! Del resto sono state dette dal Ministro delle parole molto peggiori.

L'onorevole Ministro nel suo discorso ha detto che egli ha permesso una violazione di legge ed ha appoggiato una violazione della legge sul collocamento per salvare il patrimonio zootecnico della Valle Padana. Onorevole Ministro, lo sciopero nelle stalle nella Valle Padana è cominciato venti giorni dopo l'inizio dello sciopero dei braccianti. L'organizzazione del crumiraggio è cominciata il primo giorno. Nessuno aveva dichiarato lo sciopero nelle stalle, soltanto dopo la resistenza degli agrari allo sciopero e l'appoggio del Governo agli agrari si è stati costretti a farlo. Dove era allora la sua preoccupazione di salvare il patrimonio nazionale, quando ella autorizzava, appoggiava, faceva scortare dalla forza pubblica coloro che violavano le leggi sul collocamento? Lei ha ammesso di aver violato una legge « per gli interessi superiori del Paese », ma se questo è il sistema, chi darà il giudizio su ciò che è l'interesse superiore del Paese? Lei ha sempre detto, davanti a noi, davanti all'altro ramo del Parlamento, che riconosce che qualche volta vi sono leggi che dovranno essere modificate secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, ma che nel frattempo bisogna avere pazienza, e fino a quando non saranno modificate occorre accettarle così come sono. E lei, che viene a predicare questo in Parlamento, dà poi per primo l'esempio clamoroso del come giustificare una violazione di legge fatta su vasta scala con l'autorizzazione e l'appoggio dello Stato. Lei tutto ciò tenta di giustificarlo. È evidente che qui si pone allora una questione. Che cosa dovranno fare tutti gli altri cittadini i quali, per esempio, non avranno, è vero, un grande patrimonio di bestiame da difendere; cosa faranno quei braccianti pugliesi che lavorano cento giorni all'anno, che hanno figli, che hanno famiglia, figli che hanno fame e che piangono? Cosa dovranno fare per salvare il loro patrimonio unico, la loro vita, la vita dei loro figli? Saranno anche essi giustificati se per fare questo violeranno una legge, saranno giustificati tutti coloro i quali si trovano nella condizione di dover salvare la loro esistenza violando una legge? Questa è la questione che si pone. Però, quando ciò avviene ed i braccianti pugliesi o di qualche altra regione per salvare la propria vita e quella dei loro figli rubano, o più coscientemente fanno lo sciopero, lei li fa arrestare; manda contro di loro la polizia. Dirò di più, senza ricorrere a casi estremi. Lei ha mandato in provincia di Bologna contro le mondariso, che volevano mondare il riso malgrado lo sciopero in atto, la polizia, le ha fatte bastonare ed arrestare, e sono accaduti gli episodi fra i più disgustosi qui denunciati proprio in quella occasione. Ciò vuol dire che il

patrimonio nazionale per lei vale quando sono gli agrari che trovano la scusa di volerlo salvare, ma se si tratta di altri, che cerchino di difenderlo, allora non vale più. È dovere del Ministro di far rispettatre la legge, mentre questa violazione pubblica, patente, la ha ammessa lei solo. Questa è la realtà, l'ha ammesso lei stesso questo. Questa è la realtà che noi abbiamo denunciato e ringrazio il signor Ministro di avere apertamente confermato la nostra accusa. Ma non so se questa possa essere una realtà accettata ed accettabile non solo per noi, perchè potremmo essere noi gli eterni sospetti di volere i servizi della legge e della democrazia per poter sovvertire l'una e l'altra. Ma io domando ai colleghi dell'altra parte se di fronte ad un fatto di questo genere, di questa gravità, siano del parere che sia giusta la azione del Ministro, anche per altre ragioni.

L'onorevole Scelba ha dato una sua interpretazione del diritto di sciopero che è l'interpretazione che noi conosciamo molto bene; da Crispi a Mussolini tutti hanno pensato in quel modo. Lo sciopero va bene quando non reca danni. Ora non c'è nessuno sciopero che non rechi danni e quando ci si mette su questo terreo il diritto di sciopero non esiste più. E, d'altra parte, perchè deve essere ritenuto responsabile il lavoratore dei danni che lo sciopero produce? Perchè non possono venir ritenuti responsabili, per esempio, i proprietari? Onorevole Ministro, dalla parte dalla quale lei proviene, molto tempo fa (non se ne parla più naturalmente oggi) si è fatto, ad un certo momento, da parte di organizzatori sindacali, non socialisti, appoggiati da uomini politici, non socialisti, una semplice operazione. C'era una controversia in atto, e la controversia se porta all'abbandono dell'azienda e della produzione da parte dei lavoratori, porta dei danni. Ebbene quei lavoratori hanno detto: siccome il proprietario in questo periodo di tempo non serve proprio a niente perchè lui non è in grado di mandare avanti l'azienda, in attesa che si convinca che i lavoratori hanno ragione, se ne vada dall'azienda; restano i lavoratori a salvaguardare patrimonio e produzione. Questa è la posizione che hanno preso i lavoratori, per esempio, nel cremonese nel 1920. Non hanno voluto danneggiare la produzione ed il patrimonio, ma siccome patrimonio e produzione vanno avanti molto bene anche senza il proprietario, hanno occupato le aziende ed hanno salvato tutto ed il proprietario quando ha riconosciuto le loro richieste è tornato all'azienda. Un Ministro il quale volesse scegliere ha la possibilità di scegliere tra il cacciar via i lavoratori o il proprietario al momento del conflitto per salvaguardare la produzione. Potrebbe scegliere un Ministro onnipotente come il nostro Ministro della Polizia, potrebbe farlo un Governo democristiano che è la maggioranza. Ma — guarda caso! — egli ritiene responsabili solo i lavoratori se la produzione, durante un conflitto sindacale viene danneggiata e contro i lavoratori prende misure ma non contro i proprietari.

Questa interpretazione particolare del nostro Ministro del diritto di sciopero ci fa prevedere cosa potrebbero essere le leggi che regoleranno la materia sindacale del nostro Paese. Quando il Ministro dell'interno — ed il Governo collegialmente, perchè c'è responsabilità comune — ritiene che il diritto di sciopero vale soltanto quando non vi sono danni, è chiaro che il diritto di sciopero viene a cadere. E questa è la guida del nostro Ministro dell'interno in tutte le agitazioni sindacali. I lavoratori hanno sempre torto; qualunque cosa facciano hanno torto, hanno ragione solo i proprietari.

Vediamo ancora in questi giorni — e torno a ripeterlo perchè i fatti, malgrado siano stati denunciati, si ripetono — la forza pubblica intervenire a violare le leggi sulla mezzadria. Arrivano a sfondare le porte delle case dei contadini e togliere quel 3 per cento di prodotto di loro spettanza e di questo non se ne parla non si dice niente, perchè queste sono violazioni ammesse e permesse. Però il signor Ministro è venuto a dirci qualcosa di più, è venuto a dire chiaro che egli di fronte ad una situazione come quella denunciata, ha pensato alla repressione. E la repressione l'ha fatta contro una parte sola, non ha fatto un atto solo di repressione degli atti di violenza che venivano da una certa parte. Quando abbiamo segnalato qui che c'erano delle squadre armate, quando abbiamo segnalato, e pur-

troppo i fatti sono stati confermati dai morti, che si sparava contro i braccianti, non ha trovato di meglio che dire una frase riportata da tutti i giornali di destra: « Ma cosa volete, è legittima difesa e non si può proibire ».

Strana legittima difesa contro gente supposta *a priori* violenta ed armata che però non ammazza nessuno e che cade lei ferita o morta. Strana legittima difesa quando si spara ed ammazza sotto gli occhi della forza pubblica come in provincia di Bologna senza che vi fosse la minima giustificazione di minaccia verso colui che ha ammazzato per legittima difesa. Onorevole Ministro, dopo queste frasi dette in Parlamento, senza aggiungere quello che era necessario fare per salvaguardare la legge, cosa vuole che aspettino i fascisti ad agire giustificandosi con la legittima difesa? Questo accadeva anche nel 1921-22. Non c'è mai stato un fascista, salvo casi gravi che qualche raro funzionario o giudice ha voluto indagare fino in fondo, che non uccidesse per legittima difesa. E lei qui viene a dire parole proprio per incoraggiare quel fenomeno che noi abbiamo denunciato come incipiente squadrismo. Ma lei ha detto di più, ha detto che l'auto-difesa secondo il Governo deve essere eliminata, che non si può andare contro certi limiti, che avrebbe avvertito la forza pubblica di intervenire per « avvertire gli interessati ».

Ma lo faceva già, onorevole Scelba; quando c'era qualcuno che troppo ostentamente andava in giro con armi veniva avvertito di non fare ostentazione di armi. Questa era una cosa comoda. Ma quando il fatto viene segnalato si manda la polizia a colpire e non ad avvertire. Questo si doveva fare per applicare da ambo le parti la repressione, ma lei ha fatto la repressione da una parte sola. Dico di più, dico che c'è qualcosa che forse non spiega neppure la giustificazione ad armarsi. E qual'è? È la giustificazione che lei ha dato per tutte le violenze della forza pubblica, Ha detto che hanno perso la testa e che le offese fanno perdere la testa. Ma, onorevole Ministro dell'interno, i morti non sono mica venuti in seguito a chissà quale stanchezza della forza pubblica. Maria Margotti è stata uccisa al principio dello sciopero. Quali violenze e quali offese del primo giorno di sciopero potevano portare a sparare come si è sparato sui lavoratori nei primi giorni e nei giorni successivi? Il caso singolo posso ammetterlo, un caso che si ripete posso anche ammetterlo di qualche agente di polizia che perde la calma e perciò gli scappa il colpo di manganello se non pure il colpo col calcio del moschetto, ma quando questi casi sono a migliaia che spirito offensivo e che violenza avevano subìto i suoi agenti per caricare la folla nei modi denunciati qui, per bastonare lungo le strade in quei modi? Lei ha trovato la giustificazione per tutti gli atti di violenza commessi dalla forza pubblica; lei non ha parlato, rispondendo a noi, che cosa intende fare contro questi atti sistematici di violenza. Non ha risposto, non ha detto niente. Li ha giustificati col suo silenzio e ha fatto capire con le sue parole che sì, ci possono essere stati atti di violenza, ma erano giustificati dagli atti di violenza dell'altra parte. Ma questo non è il discorso di chi vuole difendere la legge, perchè la legge la deve fare uguale per tutti e per colpire una illegalità non deve commettere un'altra illegalità a sua volta. Ma lei è venuto a dire che tutte le migliaia di bastonati, le migliaia di arrestati preventivi e le migliaia di fermi e i morti sono stati atti di singoli i quali hanno perso la pazienza.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, voglio farle osservare che lei può motivare il perchè della sua insoddisfazione, ma non può riprendere punto per punto gli argomenti trattati nella discussione. Altrimenti presenti una mozione.

BOSI. Sto finendo, onorevole Presidente. Signor Ministro, mi pare che in questo modo, con questi sistemi, con questa mentalità e metodi non possiamo accettare l'accusa fatta col suo discorso, nel suo, direi, pistolotto finale con cui si propone e continua a proporsi come salvatore della democrazia in Italia e della legalità. Onorevole Ministro e signori del Governo, noi non diremo ai cittadini italiani quello che voi dite ai vostri strumenti: andate fuori della legalità per conseguire i vostri scopi; noi diremo ai cittadini italiani: servitevi della legge per far cessare l'illegalità, anche se, come troppe volte succede, non troviamo neppure nella Magistratura la risposta alle nostre richieste di far rispettare la legge.

Non sempre, ma qualche volta succede. Ebbene, noi continueremo su questa strada, onorevole Ministro, e se c'è da denunziare in Italia un attentato contro la libertà una violazione e una congiura costante contro la libertà, diremo ai cittadini italiani: guardate l'opera del Ministro Scelba e saprete. Sentite quello che dice e capirete chi è che in Italia non vuole che sia applicata la Costituzione repubblicana e le norme elementari del Codice penale se non quando sono applicate contro i lavoratori. Non racconto altri episodi, poichè il Ministro questi episodi li chiama quisquilie. Ma lei, onorevole Scelba, che parla di propaganda di odio fatta da noi si ricordi che la peggiore propaganda di odio è quella che fa lei, perchè se i bambini impallidiscono quando vedono apparire la « Celere », questo significa che oggi la « Celere » è uno spauracchio peggiore delle colonne tedesche nella coscienza dell'opinione pubblica. La propaganda di odio la fa lei con le migliaia di bastonature e con le migliaia di arresti; ma si ricordi che questa stessa propaganda travolgerà lei e tutti coloro che la appoggiano. (*Applausi da sinistra*).

PRESIDENTE. Voglio ricordare agli onorevoli interroganti che se vogliono discutere a fondo debbono presentare una mozione. Altrimenti debbono dire soltanto i motivi per cui si ritengono o non si ritengono soddisfatti, prego perciò di non riaprire la discussione punto per punto, perchè altrimenti il Ministro avrebbe il diritto di replicare e questa procedura non è consentita dal Regolamento. Mi appello dunque alla discrezione degli onorevoli interroganti.

Ha facoltà di parlare il senatore Farina per dichiarare se è soddisfatto.

FARINA. Sarò molto breve ma voglio fare alcuni rilievi. L'altro giorno il primo oratore che parlò sul Consiglio europeo, che è un autorevole parlamentare, disse: la stampa italiana dice solo bugie, si riferiva naturalmente ai problemi della politica estera. Io aggiungo: la stampa italiana dice solo bugie anche sui problemi della politica interna.

Quando si iniziò lo svolgimento di queste interpellanze da questi banchi per tre ore e mezzo si intrattenne l'Assemblea nella denuncia di fatti specifici circostanziati e provati. Ebbene, bastò alla fine una frase del Ministro dell'interno che disse: « Il Governo non può subire la continua minaccia di essere portato ogni momento sul banco degli imputati », perchè questa stampa pubblicasse a grossi titoli che il Ministro dell'interno è stato insultato per quattro ore. Questa è la stampa che prepara l'opinione pubblica!

Un altro rilievo debbo fare. Il collega Ottani ha svolto una interpellanza ma con questa interpellanza ha segnato la strada che doveva seguire il Ministro. Lo svolgimento della interpellanza è stata la dimostrazione di tutto l'odio che ha contro i braccianti; bisogna dire che il senatore Ottani considera i braccianti come del letame fatto apposta per produrre il grano e il buon lambrusco per i signori come lui, non degli esseri umani. Ha tirato in ballo dei vecchi motivi, si è lamentato che i braccianti si sono battuti troppo bene; ed il Ministro si è lanciato per questa strada, ha preso posizione su tutti gli aspetti dello sciopero per una parte, cioè per la parte padronale.

Ebbene, io ho esposto prima una quantità di fatti abbastanza numerosi ed abbastanza gravi: il Ministro non mi ha fatto l'onore di rispondere neanche' ad uno di questi fatti. Ora non starò qui ad elencarli un'altra volta, ma siccome il Ministro ha parlato di patrimonio nazionale riferendosi allo sciopero dei mungitori, voglio farvi rilevare qualche cosa. Io ho denunciato violenze commesse dalla polizia e dagli agricoltori in presenza della polizia la quale non ha agito. Ora ne denuncio delle altre: il Presidente della società degli agricoltori di Pavia perchè era contrario al patto « monda » ha fatto distruggere i vivai del riso ed ha mandato indietro le mondine. Che cosa ha fatto l'autorità governativa nella provincia di Pavia contro questo signore? A quanto mi risulta, nulla. E di questi episodi ve ne sono numerosi che non sono noti. È venuto da me un grosso agricoltore, era in difficoltà e mi diceva: ho 140 vacche nella stalla, 300 mondine che fanno monda e trapianti. Sono io solo, mia moglie e un fratello che ha l'ernia strozzata; cosa posso fare? Non mi rimane che spararmi un colpo di rivoltella. Io gli dissi: signore faccia la sua pressione all'Associazio-

ne degli agricoltori dal momento che lei è disposto ad accettare tutte le rivendicazioni dei lavoratori. « Non ci vado, sono dei delinquenti », egli mi rispose. E qui in sede nazionale non sono migliori dei funzionari che sono in sede provinciale. Ma cosa è stato fatto contro questi signori? Nulla, nulla; tutta l'ira della polizia si è scagliata contro i lavoratori che hanno sentito il dovere nazionale di salvare il raccolto del riso: essi volevano che il raccolto del riso non andasse perduto; questo è spirito nazionale che lei dovrebbe mettere in luce. Invece no, no, al contrario, quando c'è stato qualche agricoltore che ha cercato di mettere in atto queste minacce lei lo ha appoggiato. Signor Ministro siccome lei non ha detto nulla di quanto io ho denunciato, (e ho denunciato dei fatti molto gravi) ho pensato ad un certo momento a quel vecchio proverbio che dice: « chi tace acconsente » e che probabilmente un bel giorno vedrò colpire quei funzionari, quei marescialli dei carabinieri che hanno fatto violenze, illegalità e soprusi. Se vedrò questo mi dichiarerò soddisfatto, ma intanto che vedo condannato il sindaco di Castel Novetto che è andato a portare la pace e sul quale hanno cavillato, ingannato me, gli avvocati tutti quanti e poi l'hanno imputato di sequestro di persona, nella persona del tenente dei carabinieri, ho ragione di credere che giustizia non sarà fatta. Attendo come le ho detto che sia data una risposta non qui dentro, ma lassù sul posto, nei riguardi del maresciallo responsabile dei fatti di Lomello, fatti molto gravi; un paese tranquillo che si vede arrivare un camion di carabinieri e questi carabinieri si mettono a bastonare indiscriminatamente tutta la gente che c'era sulla piazza. Il fatto è stato denunciato, ma io attendo da lei qualche cosa che colpisca questi uomini che hanno infranto così gravemente la legge ed in attesa di questo mi riservo di ritornare su questo problema più tardi quando avrò visto gli effetti dei provvedimenti che lei prenderà contro tutti quelli che hanno infranto la legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Menotti, ma la prego di restare nei limiti del Regolamento.

MENOTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere il più breve possibile. Tuttavia, signor Presidente, io la prego di consentirmi di rispondere al Ministro Scelba. Vede, onorevole Presidente, il pensiero e la formulazione della risposta li ho elaborati nel mio cervello ed è difficile che il suo suggerimento possa tutto capovolgere.

PRESIDENTE. Allora io le risponderò: lei può elaborare nel suo cervello ciò che vuole; ma deve sempre rimanere nei termini del Regolamento, perchè se elabora qualche cosa che va fuori da questi termini io le tolgo la parola. Ciò sia detto amichevolmente.

MENOTTI. Intendevo, dopo la seduta del 22, iniziare la mia replica chiedendo venia per un linguaggio che, mi è parso, è stato da qualcuno definito come poco parlamentare. Io mi preoccupo del rispetto della forma, ma è avvenuto in questa Aula che non solo da parte nostra, bensì dalle altre parti, dagli onorevoli interpellanti che mi siedono di fronte e dallo stesso onorevole Scelba, si è adoperato un linguaggio che non posso davvero chiamare linguaggio parlamentare. In ogni caso io vorrei far seguire alle osservazioni del Presidente del Consiglio De Gasperi, il quale durante il mio discorso del 22 ha gridato: « Che forma è mai questa? », un invito a passare un po' sopra la forma e a ritenere invece la sostanza delle cose che ho detto. Questo ci importa. Ed il Senato vorrei che apprezzasse l'intento che ci muove con queste interpellanze e con i fatti che noi abbiamo denunciato. Comunque io sarò anche oggi franco, chiaro ed aperto.

Della seduta del 22 io non posso non ricordare alla fine del mio intervento, lo scatto del Ministro Scelba, il quale ci rimproverò — e il suo rimprovero fu riportato da tutta la stampa — di sabotaggio e disgregazione. Io vorrei domandare in che senso e per quale motivo noi saboteremmo e disgregheremmo e che cosa: i lavori del Parlamento e le occupazioni del Governo? Io lo nego. Noi abbiamo denunciato qui dei fatti precisi. Si poteva forse, onorevole Ministro, non discutere queste interpellanze? Si può non riconoscere che queste interpellanze erano necessarie? Del resto ella stessa ammise che noi abbiamo denunciato fatti che ella non conosceva.

Scelba ebbe inoltre a dire che non permetterà più all'opposizione di continuare per que-

sta strada e con questo sistema e che, in tutti i casi, il Governo non si presterà a venire qui a rispondere all'opposizione. Allora io chiedo al nostro onorevole Presidente, dico al Governo: ci si spieghi meglio che cosa significhi questo. È una minaccia? È una nuova posizione del Governo?...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Menotti. Il Regolamento vale per tutti, vale anzitutto per me. Lei non è più nel tema dell'interpellanza, lei qui fa una questione di politica generale. Ella può presentare in seguito una mozione di sfiducia e parlare di questo episodio, ma ora la vorrei pregare di parlare dei fatti per cui sono state presentate le interpellanze, senza girare intorno all'argomento, perchè se incominciamo a portare degli argomenti polemici non il 30 luglio di questo anno, ma il 30 luglio dell'anno venturo finiremo. Lasci quindi stare la parte personale ed entri nell'argomento.

MANCINELLI. Allora anche il Governo ha ecceduto dai limiti.

PRESIDENTE. Senatore Mancinelli, non avrei nessuna difficoltà a dire al Ministro le stesse cose che dico al senatore Menotti; ma mi pare che in questo momento ci stiamo occupando di lui. Se ci sarà l'occasione non avrò nessun difficoltà a rivolgermi al Governo nella medesima maniera.

MENOTTI. Onorevole Presidente, io tratto un problema politico sorto qui durante la discussione della mia interpellanza, questione posta dall'onorevole Ministro dell'interno, e che ha fatto il giro di tutta la stampa su cui il pubblico si è formato una opinione, ed io intendo che questa oponione sia influenzata e mutata dalla mia risposta al Ministro.

PRESIDENTE. Se vuol invitare il Ministro a fare qualche cosa, deve presentare una mozione. In sede di interpellanza lei deve sui fatti dire quale è il motivo per cui non si dichiara soddisfatto. Prosegua ora.

MENOTTI. Io faccio un rilievo: se non fossi stato richiamato già più volte fin dall'inizio io sarei già avanti nel mio intervento. Ma se permette, io continuo.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Menotti, sa che sono un feticista della libertà di parola, e quindi non può dire a me che con i miei richiami le pongo limitazioni. Ma ci sono dei limiti, dei confini, altrimenti il nostro lavoro diventerebbe vano.

MANCINI. Veramente questa mattina non dà prova il Presidente di feticismo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mancini, dei suoi giudizi di cui non ho bisogno. Prosegua onorevole Menotti.

MENOTTI. Ad ogni modo non posso esimermi dal formulare una domanda per essere almeno edotto e per sapere come contenermi nelle prossime sedute in cui parlerò su qualche interpellanza. Io domando: ha inteso il Ministro ammonire l'opposizione che egli non si presterà a rispondere alle nostre interpellanze? Questo voglio sapere, e su questa mia domanda — per diradare il legittimo sospetto che fecero sorgere quelle parole — invito De Gasperi a dare una risposta chiara e tranquillizzante. E passo oltre.

Nel discorso del Ministro Scelba del 27 u.s., io rilevo che egli seguì, nel rispondere alla mia interpellanza, il metodo indegno della ritorsione. Tutta la stampa ha riportato le parole con le quali il Ministro Scelba ha aperto quel suo discorso di risposta; e la ritorsione consiste nell'aver ricordato l'episodio di Felonica Po. La versione data dal Ministro di questo episodio è del tutto ridicola. I comunisti, secondo la sua interpretazione, arriverebbero al punto da devastare e distruggere le loro sedi per risollevare il morale dei loro iscritti.

Io pregherei l'onorevole Ministro di dare una lettura al resoconto della relazione di Secchia nell'ultimo Comitato centrale del Partito comunista italiano e saprebbe che un partito che ha oggi 2 milioni e 250 mila iscritti, non ha bisogno di tali metodi nè per aumentare gli iscritti nè per risollevare il loro morale. E in tutti i casi, voglio rispondere che se dopo quell'episodio deplorato i lavoratori mantovani manifestarono la loro solidarietà con il Partito comunista, questo testimonia i legami viventi dei lavoratori con il partito più forte della loro provincia che dirige le loro sorti.

Si trattava di un provocatore. Del resto un partito di lotta come quello comunista, che conta tanti membri, non è certo esente dalla infiltrazione della provocazione nelle sue file.

È una cosa che si è sempre fatta e che si farà ancora e noi siamo premuniti. Ma quel che conta, a smentire la versione del Ministro e a mettere nella luce dovuta i suoi metodi di ritorsione, sta il fatto che a smascherare questo provocatore siamo stati noi, siamo stati noi a dare la possibilità ai carabinieri di arrestare il provocatore. Il contegno dell'Autorità invece è stato ben altro: essa, quando è stato dimostrato che si trattava di un provocatore e non di un comunista, si è subito sentita tenerissima e lo ha poco dopo messo in libertà. Perciò, anche sull'episodio di Felonica Po, le sue parole e la sua ritorsione, che ho definite indegne, non ci toccano affatto. Se lo tenga per detto, signor Ministro!

Passiamo alle altre cose. Ella ha parlato degli scioperanti di Mantova, dicendo che avrebbero adoperato il manganello. La sfido a provarlo. Gli scioperanti di Mantova non sono dei manganellatori. Essi hanno lottato servendosi della loro forza compatta e organizzata. Nessun crumiro mantovano vi è stato, il crumiraggio è stato portato da fuori.

Per le pretese violenze a Porto Mantovano, si sa che in questo paese c'è la proprietà, il piccolo feudo dell'agrario Fiammenghi, capo degli agrari mantovani. Le cito un teste che ha fatto un sopraluogo per stabilire cosa è avvenuto ed è un parlamentare, delle parole del quale abbiamo tutti il dovere di tener fede: l'onorevole Negri, deputato socialista.

Circa il taglio di viti dirò che questo non è nei metodi degli onesti lavoratori della terra che scioperano. Se vi sono stati fatti del genere, si tratta di provocazioni; e d'altra parte, se si prende la Provincia nel suo insieme, si vede che anche questo è un falso. I suoi informatori la informano male, signor Ministro. Ella ha parlato di scioperanti mascherati: nego anche questo, e lo nego anche se è stato arrestato un bracciante mantovano con la maschera in tasca. Non siamo nati ieri, sappiamo come avvengono queste cose. Gli scioperanti hanno lottato a viso aperto, così come è loro costume. Quindi Scelba non ha dimostrato nulla. I fatti da lui citati per la provincia di Mantova, così come per la provincia di Cremona, sono stati citati senza precisare un bel niente. Il Ministro ha detto che i fatti sono stati commessi da ignoti. Non certo ha fatto come abbiamo fatto io ed i miei colleghi, portando qui i fatti, le circostanze, i giorni, i nomi ecc. Noi abbiamo fatto denuncie corroborate da documentazioni. Solo questo è un metodo serio da prendere in considerazione, ma l'onorevole Ministro non ha seguito lo stesso metodo. Non l'ha fatto perchè non era in grado di farlo.

Mi sia permesso di dire all'onorevole Zelioli che egli non ha smentito nulla per la provincia di Cremona. Vorrei dirgli anzi che le cose da lui dette qui, se le dicesse ai braccianti e ai salariati che hanno scioperato, questi certo direbbero che sono calunnie. I braccianti e gli scioperanti del cremonese, secondo l'onorevole Zelioli, non avrebbero compreso i motivi dello sciopero e quindi lo sciopero sarebbe andato male.

Lo affermo, sulla base dei dati che posseggo per essermi occupato seriamente delle cose, così come sempre con serietà noi facciamo queste cose, che nel cremonese è stato compreso lo sciopero ed i motivi che lo hanno determinato e che gli scioperanti hanno vinto lo sciopero così come si addice ai combattivi ed eroici braccianti cremonesi. Confermo tutti i fatti addotti a questo proposito, tutto ciò che ho detto circa le illegalità e gli abusi occorsi nella provincia di Cremona, e di questa conferma che do oggi assumo intera responsabilità così come responsabile deve essere, quando parla, ogni parlamentare.

All'onorevole Ministro dell'interno, il quale ha qui ripetuto una cosa che aveva già detto a noi nel suo Gabinetto, dirò che mi pare eccessiva la sua filantropia per le mucche. Non mi soffermo. Io vorrei che il Ministro dell'interno avesse una preoccupazione più importante. Giusta la sua affermazione che le mucche sono il capitale zootecnico, sono un patrimonio per il Paese, ma il più prezioso patrimonio per il quale dovrebbe avere ben più attenzione sono le masse lavoratrici. Questo è il patrimonio del quale dovrebbe occuparsi e del quale noi ci occupiamo.

Le organizzazioni dei lavoratori, anche per quanto riguarda lo sciopero nelle stalle, hanno agito col massimo senso di responsabilità e se vi è stata irresponsabilità, intenzione di recar danno al patrimonio zootecnico, ciò si

è verificato dall'altra parte, da parte degli agrari. Abbiamo avuto decine e centinaia di casi nei quali gli agrari hanno persino impedito che l'unica mungitura stabilita fosse eseguita, hanno tentato di cacciar fuori o sono riusciti a cacciare fuori dalle stalle i salariati che volevano mungere il bestiame.

Ponga mente a questo fatto, onorevole Ministro: gli agrari della Padana durante lo sciopero hanno dimostrato di essere pervicacemente disposti a tutto. Non importa loro niente degli interessi della Nazione. Essi hanno avuto il coraggio di impedire il trapianto del tabacco e noi abbiamo ettari ed ettari di terreno destinati al tabacco che sono rimasti inutilizzati per quanto tempestivamente la Camera del lavoro avesse inviato i lavoratori a fare il trapianto. Il tabacco è una pianta che non può aspettare; se si lascia passare una settimana essa è perduta. E in provincia di Mantova si è perso il tabacco quest'anno! Questo l'hanno voluto gli agrari. E non sono forse state respinte centinaia di mondine che volevano recarsi alla monda? Questa è la verità che l'onorevole Scelba avrebbe dovuto dire e che senza dubbio conosce.

Onorevole Ministro, mi ha fatto molta impressione una sua dichiarazione, quella cioè che lo sciopero sarebbe stato ingiustificato. Anche questo, secondo lei, sarebbe stato uno sciopero politico, premeditato, voluto e pianificato già alcuni mesi prima!? Quanto sarebbero state diverse le sue parole se avesse riflettuto prima di recare questa offesa atroce ai lavoratori che sono stati costretti a scioperare, presi per il collo, dopo avere per mesi e mesi fatto di tutto per non scioperare e risolvere le questioni attraverso le vie normali.

Questo sciopero l'opinione pubblica lo riconobbe giusto e sacrosanto e si dichiarò dalla parte degli scioperanti nella sua stragrande maggioranza. Gli agrari invece si sono trovati costretti a cedere e non è vero che sia merito del Governo se lo sciopero si è concluso con esito positivo. L'onorevole Scelba ha dimostrato, in questo modo, di non essere il Ministro che difende gli interessi di tutti obiettivamente, ma di essere dalla parte degli agrari.

Onorevole Presidente, debbo dire l'impressione prodotta in me dalla risposta data il 27 luglio dall'onorevole Scelba. Mi pare che la sola preoccupazione del Ministro sia stata non quella di rispondere, ma quella di invertire in qualche modo e ad ogni costo le posizioni. L'impressione fatta dalle nostre denuncie era stata enorme anche sui vostri banchi e soprattutto sull'opinione pubblica. Il signor Ministro è venuto qui non per rispondere, ma per fare delle controaccuse. In questo modo vana è stata la nostra attesa di conoscere la responsabilità sua e dei suoi funzionari. Io vorrei dire che il Ministro non ha dimostrato nessuna comprensione delle nostre preoccupazioni, che sono le preoccupazioni di milioni di italiani. Per questo io credo che si possa giudicare che in queste condizioni, con questo spirito, le leggi in Italia non sono rispettate. Onorevole Ministro, dopo il suo discorso del 27 — ed è questo che mi preoccupa — cosa farà un prefetto, un questore, un maresciallo? Essi si sentiranno autorizzati a continuare come prima nel perpetrare arbitri. E ciò, onorevole Ministro, per noi è fonte di serie preoccupazioni.

Confermo che nella quasi totalità dei casi le forze di pubblica sicurezza hanno preso la iniziativa delle violenze senza alcun movente. Ma io mi domando: dato e non concesso che vi sia un atto di violenza da parte di chicchessia, da parte degli scioperanti in questo caso, che deve fare la pubblica sicurezza? Interverrà con nuove violenze? Ma allora si ammette il diritto di rappresaglia della polizia, ed è il fascismo di Stato. Questo rimprovero al Governo, perchè lo permette. Agli effetti della nostra analisi è molto importante vedere come si è comportata la polizia. Io ho qui un foglio stampato destinato alle forze di pubblica sicurezza, che si intitola « Tutela dell'ordine ». Ascoltate quale disprezzo per la democrazia: « Lasciare abbaiare (si parla dei comunisti) la sottospecie di uomini, che si chiama politicamente canaglia; chè, in regime democratico, anche i cani hanno diritto di dire la loro e di essere ascoltati e, ove è possibile, esauditi. Ma appena accennano a trasmodare, il che significa che si illudono di fare paura, giù calcioni alle costole fino a fracassargliele ».

Ecco un'altra citazione da questo libello destinato alla polizia: « Erano forse come gli

altri (i comunisti), sia pure con spiccatissima tendenza a delinquere, prima che fosse loro iniettato il *virus* bolscevico. Dopo no, perchè il *virus* bolscevico produce nell'uomo lo stesso effetto che il *virus* della rabbia produce nel più mansueto dei cani. Il sentimento predominante nei bolscevichi militanti è l'odio spinto alla più cupa e selvaggia esasperazione ed è un pericolo amarli ed avere fede in loro ».

Così si definiscono i comunisti presso gli agenti di pubblica sicurezza, così si educano i poliziotti. Si tratta di un giornale stampato a Bologna e intitolato, ripeto, « Tutela dell'ordine », diretto da un funzionario di pubblica sicurezza in pensione. È questo il « soffio di democrazia » fatto passare nelle file della polizia? Vergogna, signori, vergogna!

Io avrei voluto che il Ministro mi rispondesse se le cariche, gli spari, le bastonature, le violazioni di domicilio, le « decimazioni », secondo gli esempi da me citati nelle provincie della Valle Padana, le rotture di biciclette, la rottura di teste, le violenze sulle donne, il coprifuoco, l'accampamento di crumiri, (vengo subito anche a questo) ecc. se tutte queste cose sono permesse, se il Ministro sa che la legge non le permette e se il Ministro intende o meno dare disposizioni perchè questi fatti non avvengano più. Ho detto bastonature: ho qui una fotografia, potrei averne altre, ma il numero delle fotografie non corrisponde al numero di coloro che portano sulle spalle i segni, i lividi delle bastonature ricevute (chi vi parla è pure un giorno tornato in Senato coi lividi delle bastonature dei vostri poliziotti). Ecco qui un esempio del modo come la polizia tratta i lavoratori. Guardate. (*Mostra una fotografia*).

Circa il crumiraggio, poichè la cosa potrebbe ripetersi, come rappresentante di una provincia della Valle Padana, prevalentemente bracciantile, debbo dire che sul crumiraggio dobbiamo stabilire una linea perchè in futuro dovremo impedire quello che è accaduto, grazie a lei e ai suoi prefetti. Lei onorevole Ministro, sul crumiraggio non ha detto nulla, non ha deplorato ciò che è avvenuto. Voglio ricordarle che un autorevole parlamentare della sua parte, l'onorevole Pastore, ebbe a dire che l'importazione di crumiri della montagna, è un atto di guerra civile. È d'accordo lei con questa dichiarazione? Noi siamo d'accordo e volevamo scongiurare il pericolo rappresentato dalla venuta di centinaia e migliaia di crumiri importati da altre provincie. Ebbene lei, onorevole Ministro, riconosce o no l'esistenza delle leggi sul collocamento, vuole invitare o no i suoi prefetti a rispettare e a fare rispettare queste leggi?

Il Prefetto di Mantova ebbe a dire che per lui le leggi sul collocamento sono cose che non lo riguardano, sono cose che riguardano solo l'Ufficio provinciale del lavoro. Io credo che dall'atteggiamento dell'onorevole Scelba circa lo sciopero bracciantile si possa concludere che il Ministro ha una posizione che è contraria, in generale, ad ogni sciopero.

E passiamo agli agrari. Come essere soddisfatti della risposta dell'onorevole Scelba? Io ho portato qui le prove e ho dimostrato che vi sono stati agrari armati; vi sono stati agrari feritori, agrari che hanno armato uomini un po' dovunque ed ho citato il grave fatto di Canedole.

Ella avrà la compiacenza di prestarmi attenzione, giacchè la sua smentita non ha smentito niente. Comunque, sull'accampamento di Canedole la smentita o la tentata smentita dell'onorevole Ministro ha avuto larga eco sulla stampa. Io vorrei mettere subito a punto la questione del nome: Nosedole, Canedole. È vero, è stato un *lapsus*, ma è degno di un Ministro speculare su un facile *lapsus?* Ella ha citato « Il Progresso », che parla dei 400 accampati, e conferma la versione del giornale comunista. Il giornale ha dato dimostrazione di un grande senso di responsabilità, riducendo invece di gonfiare, e quella notizia si spiega in ogni caso come una prima informazione incompleta. Dopo questa informazione ne sono state ottenute ben altre più precise per altra via di quella del redattore del « Progresso ».

Del resto il Ministro sembrò soddisfatto quando disse che si trattava soltanto di 400 persone: per lei 400 sono una cosa trascurabile. Cosa conta il numero? Siano mille, siano mille cinquecento, siano quattrocento o duecento, ciò non sposta la questione, è la stessa presenza di un tale bivacco che è illegale. Comunque, io confermo in pieno la mia prima

versione dei 1000-1500 e confermo la mia accusa che l'organizzazione O.G.L. si è resa colpevole di gravissime illegalità, del concentramento di uomini i quali erano armati in un paese, in una cascina, costituendo una specie di fortezza diretta contro gli scioperanti. Circa questa organizzazione le ho esibito un documento che ho ancora qui, il talloncino di ingaggio, e le ho dato anche i nomi di questi signori responsabili di aver organizzato l'accampamento di Canedole: il direttore della O.G.L., che se non erro chiamasi Canevali (si può precisare meglio il suo nome) il signor Weinigher, il signor Fiammenghi capo degli agrari, ed i vari Dell'Acqua. Che cosa significano, onorevole Ministro, le sue parole, la sua tentata smentita circa l'episodio gravissimo di Canedole? Significa che questi signori possono continuare nella loro opera? Questa è la posizione grave da lei assunta, onorevole Ministro. Ad ogni modo per me vano è negare: io ho testimoni, seri, testimoni che lei stesso è tenuto a prendere come valevoli, e sono il Sindaco del comune di Roverbella — Canedole è una frazione — e l'onorevole Italo Nicoletto, parlamentare, il quale si è recato sul posto. Per me valgono queste testimonianze del Sindaco e del deputato, i quali sono responsabili delle loro versioni, pronti a venire qui davanti a noi, davanti a lei, davanti a chicchessia.

Vigeva — ed io lo confermo, — in quell'accampamento, nella cascina circondata dai fossati d'acqua, come le vecchie cascine medievali, del signor agrario Dell'Acqua, una gerarchia di tipo militare, si capisce non inquadrata e sperimentata. Quell'accolta era formata da feccia umana, come ho già detto, racimolata un po' ovunque, gente che, ad un certo momento, spaurita dallo sdegno dei braccianti si è in parte squagliata. Ma la gerarchia di tipo militare c'era, nessuno l'ha smentito e nessuno può smentirlo. Io confermo, onorevole Ministro, che presentandosi all'accampamento di Canedole il Sindaco ed il deputato, sono stati fermati, interrogati, insultati, e soltanto dopo insistenze riuscirono ad entrare nel paese, dopo cioè che furono avvertiti il « colonnello » il « maggiore », il « tenente » ecc.

E che questi individui fossero armati, io voglio darne una piccola prova, onorevole Ministro ed onorevoli colleghi, voglio mostrare un arnese col quale forse voi avete familiarità giacchè vedo qualche sorriso abbozzato sulle labbra di qualcuno. *(Estrae da un involto un manganello)*. Questo è uno dei manganelli di cui erano forniti gli squadristi.

GRISOLIA. Onorevole Genco, la smetta di ridere.

GENCO. Noi ridevamo per cose nostre.

PRESIDENTE. Sono sufficiente io per richiamare all'ordine. Onorevole Genco, la prego di non complicare le cose.

MENOTTI. Signor Presidente, onorevoli del Governo, così come ho portato una fotografia ho ritenuto di portare questo strumento, a mò di prova, questo manganello. È stato rinvenuto e portato via dall'accampamento di Canedole. Qui abbiamo un tipico manganello fascista. Guardatelo bene: c'è la testa di morto, il teschio che ognuno di voi può vedere, qui c'è scritto « per gli scemi di scioperanti » e qui c'è inciso il pugnale. Questi strumenti hanno creato i lividi di cui alla fotografia mostrata, delle teste sono state rotte in quel di Canedole. E qui abbiamo un Ministro dell'interno che ha fatto tutto per dare una versione che giustifichi o minimizzi ciò che noi abbiamo denunciato per quello che è avvenuto a Canedole. Io ho motivo per confermare in pieno ciò che dissi nella seduta del 22, ho motivo per dichiarare che dopo le dichiarazioni del Ministro Scelba, la gravità del fatto da me denunciato diventa ancora maggiore, maggiore per l'atteggiamento assunto dal Ministro il quale, invece di prendere misure, giustifica coloro che hanno perpetrato questo crimine, questo delitto che voi, o signori, dovete, assieme a me, deplorare e condannare. Questo è un palese rigurgito del fascismo.

Che cosa le ha riferito, onorevole Ministro, il prefetto di Mantova venuto a Roma da lei in questi giorni? Io vorrei saperlo. Ha smentito queste cose? La Costituzione vieta o no il risorgere del fascismo? Che misure ha preso lei, onorevole Scelba? Io assumo, concludendo su questo punto, tutta la responsabilità di ciò che ho denunciato.

PRESIDENTE. Onorevole Menotti, il bastone e la fotografia li mandi al banco della Presidenza.

MENOTTI. E così, onorevoli colleghi e onorevoli del Governo, anche sugli altri fatti una risposta non mi è stata data. Io ho ancora qui lo schema del mio discorso del 22 e alla prima pagina trovo scritto « rispondere » ed io ho fatto espressa raccomandazione al Ministro di rispondermi; così anche alla fine del mio schema trovo sempre la nota « rispondere ». Non mi è stato risposto e non è possibile che noi continuiamo a permettere che, dopo i nostri interventi e dopo le interpellanze ci si risponda... senza rispondere. Dovrei forse ripetere tutto il mio discorso del 22? Non lo posso certamente fare e non lo farò. Ma nessuna smentita reale è stata data e i fatti rimangono. Migliaia di braccianti sono in carcere ed io domando al Ministro: perchè in carcere non c'è nessun agrario, nessun cumiro, nessuno squadrista, nessun funzionario? Non è forse questa provata parzialità? Dunque la nostra domanda è giusta come è giusto e legittimo il nostro allarme. O signori, apprezzate le ragioni che ci hanno mosso a presentare queste interpellanze.

Noi abbiamo fede nella Costituzione, noi comunisti sappiamo che la Costituzione è democratica e siamo coscienti che se essa fosse interamente e onestamente realizzata, costituirebbe la via per andare molto lontano nel raggiungimento dei nostri obiettivi. Ecco perchè la difendiamo con tanto vigore.

Avremo occasione di rivederci col Ministro Scelba in sede di bilancio degli interni e di parlare più diffusamente di molte altre cose, ma fin d'ora si pone una grave questione politica: che farà il Governo nei mesi prossimi, di fronte al persistere dell'illegalità? Io domando: è carente il Governo? È connivente? E lascio la risposta a chi tra voi ha la capacità di giudicare obiettivamente sulla base unica dei fatti denunciati.

La mia conclusione è che il Governo è in ogni caso responsabile ed è quindi giustificata la nostra richiesta di sollecitare l'approvazione della legge sulla Corte costituzionale — sì, onorevole Cappa, anche se lei sorride — e del disegno di legge sulla revoca dell'articolo 16 del Codice di procedura penale. Noi abbiamo già centinaia di denuncie su questi fatti, che vogliamo possano avere corso. Ma non basta. L'onorevole Scelba — e ciò figura nel resoconto stenografico, nella stampa, ed ha dato modo al « Popolo » di farne un commento — ha detto testualmente: « Continueremo su questa strada ». Noi siamo estremamente preoccupati di questa dichiarazione. Egli ha detto chiaramente e a parole ben scandite: « Noi continueremo su questa strada », cioè sulla strada cosparsa di tutti i fatti delittuosi che abbiamo denunciato. La sua posizione, onorevole Scelba, mi pare dovrebbe essere poco comoda in un Governo che avesse un bricciolo di senso democratico. Io voglio rilevare che persino lo onorevole Zanardi è entrato nell'ordine di idee che il Ministro Scelba dovrebbe essere sostituito.

Noi evidentemente pensiamo che il Governo in solido risponde del contegno di questo Ministro. Egli continuerà, ma io dico che questa è una sfida alle leggi, al popolo, è una sfida impudente di questo Ministro livido e ringhioso. *(Vivissime proteste dal centro e della destra).*

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri.* Cambi stile!

PRESIDENTE. Onorevole Menotti, io avevo fin da principio pregato, perchè in un momento come quello che attraversiamo si dicesse tutto quel che si può dire in un parlamento senza trascendere in affermazioni di carattere personale che io non posso ammettere. Tutto si può dire in un parlamento, purchè si usi il linguaggio parlamentare. La prego perciò di concludere senza usare simili espressioni.

MENOTTI. È un mio apprezzamento politico e ho il diritto di farlo. Ma io concludo dando questo ammonimento: badate, onorevoli del Governo, badate onorevole Ministro dell'interno, badate ai vostri passi: ai vostri mali passi.

CAPPA. Badate voi ai vostri passi. *(Clamori da sinistra).*

MENOTTI. Badate ai vostri passi: il popolo si è conquistato, combattendo, la sua libertà, la sua legge democratica, la sua Costituzione. Il mio ammonimento è questo: non mettete il popolo nella necessità di maturare l'idea che urge, coi mezzi acconci, riconquistare la libertà! *(Applausi da sinistra e molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottani per dichiarare se è soddisfatto.

OTTANI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi; permettetemi anzitutto una rispettosa protesta contro la logorrea degli altri colleghi interpellanti che mi hanno preceduto *(interruzioni e clamori da sinistra)*; io non li seguirò in questo malo esempio, e mi atterrò come mio dovere ai limiti che il Regolamento ha fissati per le repliche degli interpellanti. Non farò deviazioni, per quanto la tentazione potrebbe essere grande, mi asterrò quindi da ogni polemica sui fatti accaduti esposti dai vari interpellanti sotto luci diverse e contrastanti; è materia ancora scottante tanto che è meglio lasciare che si raffreddi naturalmente, purchè non vi sia qualcuno che si diverta a soffiare nel fuoco. Dirò unicamente che gli episodi da me riferiti corrispondono alla verità ed alla esattezza dei fatti; respingo perciò le smentite portate qui da un altro collega interpellante che con troppa generosità si è assunto il compito di difensore di ufficio degli illegalismi perpetrati nelle campagne del bolognese. La mia interpellanza era ispirata ad una sola finalità: non il patrocinio di interessi economici e sociali sia pure legittimi, non la difesa di agitatori politici o sindacali chiamati a rispondere di gravi fatti perturbatori dell'ordine pubblico o dell'economia nazionale, ma unicamente alla difesa della libertà. Io sentivo il dovere di portare in questa Assemblea tanti episodi coi quali la libertà era stata offesa e violata sistematicamente e abitualmente in diverse zone dell'Emilia da parte di quei gruppi che vogliono, *vi et metu*, con la violenza e con il timore, conservare quel predominio che diversamente a loro sfuggirebbe per il perduto consenso di larghe masse di lavoratori.

Tralasciando la parte episodica, largamente documentata dal Ministro dell'interno, veniamo alle dichiarazioni di ordine politico che egli ha fatto a nome del Governo, e che, si possono, secondo me, raggruppare intorno a tre punti.

Primo punto: *Ordine pubblico*. Gli organi dello Stato hanno fatto tutto quanto era umanamente possibile per circoscrivere le agitazioni, per contenere i disordini, per reprimere le violenze e prevenire deprecabili complicazioni. Meritano davvero il nostro elogio e la riconoscenza della Nazione i funzionari e gli agenti di pubblica sicurezza e i carabinieri che per oltre un mese hanno compiuto un servizio durissimo ed estenuante, affrontando rischi e sacrifici indicibili.

Secondo punto: *Vertenza del lavoro bracciantile*. Il Governo non si è limitato all'azione di polizia, ma ha spiegato una azione positiva e fattiva per avvicinare le parti contendenti e per appoggiare con la sua autorità e con il suo prestigio le proposte più eque per una soluzione del conflitto. Era un conflitto che aveva messo in giuoco la sorte di centinaia di migliaia di lavoratori dei campi e che faceva temere la perdita di molti miliardi di prodotti della terra, che appartenevano non tanto ai singoli proprietari agricoli, quanto alla ricchezza nazionale. L'intervento del Governo è stato anche richiesto da coloro stessi che avevano forse troppo impulsivamente scatenato l'agitazione: esso ha avuto influenza decisiva nella composizione del conflitto, e noi dobbiamo dare atto che ha diritto ad un riconoscimento non soltanto dalle categorie interessate ma anche dal Parlamento.

Ultimo punto: *Direttive di Governo*. Il Governo ha dimostrato in occasione di questo sciopero bracciantile e delle violenze, dei disordini che da esso sono derivati, di potere e di volere tutelare le libertà degli individui singoli ed associati a mezzo dei suoi organi e delle forze armate delle quali dispone. Ha mostrato anche ed ha esplicitamente dichiarato di non volere tollerare che privati cittadini potessero venire indotti dall'insufficienza dei poteri dello Stato a prepararsi la propria auto-difesa. Queste dichiarazioni del Governo sono state accolte con piena soddisfazione da me, e posso dire, anche dagli altri senatori di questa parte del Senato.

Noi assieme al Governo vogliamo rivendicare allo Stato la difesa di tutte le libertà per tutti i cittadini contro le sopraffazioni e le violenze che da qualunque parte si osasse di organizzare o di consumare.

E noi siamo certi che il Governo della Repubblica, attorno al quale si stringe fiduciosa la grande maggioranza del corpo elettorale, vorrà e saprà mantenere il solenne impegno che, per bocca dell'onorevole Ministro dell'in-

terno, ha confermato avanti al Parlamento. Difendere la libertà vuol dire difendere la democrazia, vuol dire assicurare contro ogni tentativo estremista lo sviluppo ed il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche, che sono diventate e che resteranno patrimonio inalienabile ed intangibile del popolo italiano. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zelioli per dichiarare se è soddisfatto.

ZELIOLI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, brevissime parole perchè a polemizzare non finiremmo più, perchè la verità ha due facce: ha la faccia di chi la presenta in veste dei persecutori e di chi la presenta in veste delle vittime.

Ma, signori del Senato, io devo dire che ho preso atto con compiacimento delle dichiarazioni del Ministro dell'interno particolarmente quando ha dichiarato che egli ha dato istruzioni agli agenti dell'ordine perchè venisse mantenuta la legalità e perchè lo sciopero non avesse a degenerare in conseguenze più nefaste e funeste. È così vero, signori del Senato — e dovrebbe prenderne atto anche l'onorevole Menotti — che alla fine è partito dal Ministero dell'interno un documento ufficiale che tutto il Paese conosce: quel dispaccio che il Ministro Scelba ha mandato ai Prefetti affinchè avessero a vigilare che non si formassero squadre organizzate di crumiri che potevano legittimare la reazione e la violenza da parte degli scioperanti. Ho preso atto di tutto questo e me ne sono compiaciuto. Ma ancora noi dobbiamo prendere atto di un'altra cosa, o amici delle sinistre, e cioè che se questi militi dell'ordine, dopo 35 giorni di agitazione hanno qualche volta perduto i nervi, sono anche essi i figlioli del nostro popolo, che meritano il nostro rispetto, perchè gli stessi scioperanti, gli stessi agitatori li hanno costretti a quella snervante attività per cui, è facile esorbitare dalle funzioni specifiche loro demandate. Altri due sono i protagonisti di questa agitazione oltre che i militi dell'ordine. Sono gli agricoltori, questi agricoltori dei quali non parlo come massa organizzata, la cosiddetta massa agraria, ma *uti singuli*, benemeriti dell'agricoltura italiana attaccati — onorevole Musolino, parlo della Val Padana — al loro patrimonio non tanto come loro sostanza propria, ma in quanto costituisce la ricchezza della Nazione di cui vanno alteri. Hanno dato e dànno l'esempio continuo; essi stessi vanno nei campi a lavorare e nelle stalle a mungere invece di chiudersi nei loro castelli o vivere nelle città lontani dalla campagna. E poi gli scioperanti, amici di sinistra, io che li ho conosciuti dirò di loro una parola che forse sembrerà una sorpresa ma che comunque è ispirata ad un dato di fatto che ho controllato. Questi scioperanti sentivano così lo sciopero che di notte andavano di soppiatto, quando non erano vigilati dai Comitati di agitazione, a mungere « la bergamina » ed andavano ancora a chiedere al proprietario dove potevano lavorare nei campi più discosti il giorno dopo, affinchè il loro lavoro servisse a qualche cosa, cioè mitigasse le conseguenze dello sciopero.

Ed allora in questo spirito che denota la bellezza e la bontà della nostra gente, eleviamo il cuore e la mente, non racchiudiamoli sotto questa cappa di piombo, perchè anche qui, anche nei conflitti sociali occorre quell'ottimismo di cui ha parlato il Presidente De Gasperi ieri sera. Apriamo il cuore alla speranza nella concordia tra gli uomini di buona volontà perchè, amici della sinistra, al di sopra delle nubi c'è il sole. *(Vivi applausi del centro e dalla destra).*

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli senatori, so che il Regolamento non consentirebbe al Ministro una replica agli interpellanti anche perchè questo potrebbe dare adito ad un'altra replica da parte loro e così di seguito; e ad un certo momento bisogna pur finire. Ma poichè lo svolgimento di queste interpellanze per il numero degli oratori, per la complessità degli episodi denunciati in questa sede, ha richiesto una particolare attenzione e anche nelle repliche al mio discorso sono stati posti dei nuovi problemi e delle domande specifiche, mi sembrerebbe di venir meno ad un dovere ed anche a un riguardo verso gli stessi interpellanti se mi rifiutassi di rispondere in questa sede; ed è per questo che prendo la parola. Risposte dunque ad alcune domande, precisa-

zioni su alcuni punti segnalati dagli interpellanti. Gli interpellanti hanno lamentato che il Ministro non ha risposto ai numerosi fatti che sono stati qui segnalati ed io dichiaro subito che è esatto che io non ho risposto su tutti i fatti, ma è ovvia anche la ragione della mancata risposta. L'interpellanza tende a chiedere al Governo una spiegazione su una direttiva politica in un determinato settore. È impossibile che in sede di discussione di interpellanze un Ministro possa essere obbligato a rispondere a tutti i singoli fatti che vengono qui denunciati, perchè mancherebbe la stessa possibilità materiale di documentarsi. È un caso straordinario che la risposta del Ministro sia avvenuta alla distanza di alcuni giorni, normalmente segue immediata la risposta del Ministro agli interpellanti.

C'è, purtroppo, l'abitudine di trasformare le interrogazioni in interpellanze e le interpellanze in interrogazioni. La mancata risposta non significa che il Ministro non ha preso nota; al contrario e al punto che lo stesso giorno, avuto il resoconto sommario della discussione, ho trasmesso telegraficamente il testo dei discorsi dei singoli interpellanti ai prefetti delle circoscrizioni ove i fatti si sarebbero verificati, perchè immediatamente venissero compiute indagini e riferiti i risultati. Io sarei anche in grado di rispondere immediatamente per la maggior parte dei casi che sono stati qui denunciati e che abbiamo potuto accertare; non si era in grado in pochissimi giorni di accertare tutti i fatti che si sono svolti spesso in località periferiche e in borgate ove mancava qualsiasi autorità. E io assicuro gli onorevoli interpellanti che i loro fatti saranno seguìti e dichiaro, senz'altro, che se responsabilità delle autorità emergeranno, non mancherò di prendere i necessari provvedimenti, perchè il primo interessato acchè il prestigio degli organi di Stato sia conservato è il Ministro dell'interno, e se violenze ci sono state, se eccessi si sono verificati (poichè nessuno, in buona fede, può imputare al Ministro che gli eccessi siano la conseguenza delle sue istruzioni) il Ministro, nell'interesse stesso degli organi a cui egli è preposto e per la tutela stessa del loro onore, provvederà a colpire i responsabili. Questa assicurazione intendevo dare al Senato. Ma quello che ho respinto fin dal primo momento e respingo ancora è l'accusa rivolta contro gli organi della Polizia, contro i carabinieri in generale di essere peggio delle S.S. tedesche e di essere dei fascisti.

Eccessi, debolezze, errori, colpe e responsabilità possono essersi verificati, ma questo non autorizza alcuno a qualificare ed a denunciare uomini che si prodigano nell'interesse generale come dei banditi, come continuamente viene fatto nella stampa e nella tribuna parlamentare da parte dell'estrema sinistra.

Anche il problema dell'educazione della polizia ci sta talmente a cuore che non manchiamo di insistere di frequente sulla necessità che non si venga meno alle leggi della democrazia nei rapporti fra le forze dello Stato ed i cittadini. Leggerò l'ultima circolare che è stata diramata il 15 aprile, quindi prima della discussione parlamentare, dal Capo della polizia a tutti i prefetti e questori, e che è stata stampata per farla pervenire anche a tutti gli agenti. La circolare richiama l'attenzione dei destinatari sulla necessità che gli agenti usino anche nella forma un atteggiamento corretto, e deplora che spesso questo non avviene. Dice il Capo della polizia per quanto riguarda il comportamento verso il pubblico: « Non sempre gli organi di polizia che hanno compiti di assistenza brillano per tatto e per cortesia. Si tenga presente che il sesso, l'età e la posizione sociale delle persone — e parlando della posizione sociale delle persone ci si riferisce soprattutto ai parlamentari e particolarmente a quelli dell'estrema che avevano avuto occasione di lamentarsi del trattamento poco deferente degli agenti — impongono diversità di contegno e di compitezza dei modi, condizione essenziale, ecc. ».

Questa circolare serve a testimoniare al Senato che non manca da parte degli organi superiori lo sforzo di adeguare gli organi esecutivi a quel che deve essere il loro dovere. Spesse volte si dice: « nella polizia avete repubblichini, fascisti ». Onorevoli senatori, il Capo della polizia è un generale dell'esercito, reduce dai campi di concentramento tedeschi, il Capo del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è un generale che ha avuto due medaglie d'argento al valore partigiano. Non parlo del Mi-

nistro, che non ha queste benemerenze, ma non può essere accusato certamente di avere militato nel fascismo. E allora io domando: come si può pensare che da uomini che hanno questo passato si possa istillare nel cuore degli agenti uno spirito, uno stato d'animo di carattere fascista? Che ci siano residui di mentalità fasciste in uomini che hanno militato sotto il regime fascista non lo disconosciamo, ma non è solo nel campo della polizia che questo avviene, perchè purtroppo un regime che ha durato venticinque anni ha lasciato tracce profonde in tutti i settori della vita sociale italiana.

MAZZONI. Comprese le direzioni dei giornali. (*Ilarità*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Un'altra osservazione voglio fare. Si è parlato degli eccessi che sono stati compiuti dalla polizia nella repressione dell'attività degli scioperanti e si è detto che se lo sciopero non si è svolto nella maniera più normale nessuna colpa può essere data agli scioperanti. Ebbene, fin dal primo giorno lo sciopero dei braccianti si manifestò con tale intensità e violenza che io mi sentii obbligato a pregare l'onorevole Di Vittorio di intervenire per evitare che queste violenze avessero a pregiudicare lo stesso valore oggettivo delle rivendicazioni dei salariati C'è un comunicato del 21 maggio su un colloquio Scelba-Di Vittorio sull'agitazione agricola in cui si dice: « Al Ministro dell'interno risulta che in molte località si sono verificati episodi in danno dei lavoratori, di conduttori diretti, di proprietari con conseguente arresto di responsabili. In proposito il Ministro dell'interno ha avuto ieri un colloquio col segretario responsabile della Confederazione, onorevole Di Vittorio, nel corso del quale l'onorevole Scelba ha fatto rilevare che il Governo aveva svolto ogni possibile azione per evitare lo sciopero dei braccianti agricoli e perchè l'agitazione fosse contenuta nei limiti strettamente legali. Il Ministro ha inoltre fatto presente che il Governo avrebbe adottato tutte le misure che dovessero rendersi necessarie per impedire qualsiasi azione di violenza ed attentato alla libertà di lavoro. L'onorevole Di Vittorio ha assicurato che esso esplicherà opportuni interventi perchè l'agitazione si svolga nell'ambito della legalità ».

Ero talmente preoccupato delle manifestazioni generali di violenza che si accompagnavano all'inizio dello sciopero con conseguente arresto dei lavoratori — perchè noi non abbiamo il sadismo della persecuzione, ma detestiamo le persecuzioni e non vogliamo vedere i braccianti in carcere, ma sui campi a fecondare la terra — che mi adoperai perchè queste iatture fossero evitate. A Venezia, nel Congresso della democrazia cristiana, accennando allo sciopero dei braccianti, dissi che delle richieste legittime, uno sciopero giusto, possono essere compromessi dai modi con cui le richieste vengono fatte valere, dal modo come lo sciopero si esercita ed accennai anche a casi di violenza che avvenivano in tutta l'Italia, ammonendo che se il diritto di sciopero va tutelato, il diritto di sciopero va esercitato, in regime di democrazia, nelle forme democratiche, evitando violenze e attentati ai diritti altrui. E dissi ciò perchè non desideravamo, come ci si accusa, di volere la violenza di volere schiacciare i lavoratori, i braccianti: perchè eravamo preoccupati che fossero evitati arresti numerosi, condanne a danno dei lavoratori; ma aggiungo qualche cosa di più: che noi avevamo una simpatia, anche per la categoria degli scioperanti, una simpatia particolare perchè, e ve lo spiego subito, non c'è da meravigliarsi: la categoria dei salariati e dei braccianti è la categoria più diseredata. Per ragioni del loro mestiere essi non possono lavorare tutti i giorni dell'anno e per essere in numero di gran lunga superiore ai bisogni della terra sono sòggetti a subire la concorrenza del libero mercato e questo torna a danno dei braccianti; di qui il numero stragrande dei disoccupati che esiste tra i braccianti. Noi non potevamo non formulare l'augurio che anche attraverso uno sciopero e una agitazione potessero essere migliorate le condizioni dei braccianti. In proposito, onorevoli senatori, debbo anche rilevare che non sono mancati i nostri interventi anche presso l'altra parte. Io approfitto di questa occasione per dichiarare ciò che ho sempre detto nei colloqui con i dirigenti della Confida e cioè che la sordità di alcune categorie e soprattutto di alcuni agricoltori era anche una causa della esasperazione dei lavoratori. E che grida vendetta di fronte a Dio, il reato che viene

consumato da alcuni agricoltori, specie del Mezzogiorno d'Italia, i quali profittano dell'eccesso di mano d'opera bracciantile per non mantenere i patti e per non corrispondere neppure quel minimo di salario che è già così insufficiente a garantire le possibilità di vita dei braccianti. (*Applausi dal centro e dalla destra*). Queste idee non sono rimaste soltanto allo stato teorico, le avete viste operare attraverso gli sforzi che sono stati compiuti da tutti i Ministri e dello stesso Presidente del Consiglio, perchè lo sciopero avesse a cessare rapidamente, perchè venisse composto. Se il Ministro del lavoro, se il Sottosegretario La Pira, se il Presidente del Consiglio, se lo stesso Ministro dell'interno sono intervenuti lo hanno fatto perchè hanno sentito che anche nelle richieste, nell'agitazione dei lavoratori c'era qualche cosa di giusto. Io non ho detto che l'agitazione era ingiustificata: io ho detto che lo sciopero si sarebbe fatto anche se fossero state accolte tempestivamente tutte le richieste dei lavoratori. Io ho letto il manifesto che la Federterra ha lanciato alla vigilia dello sciopero in cui erano specificate le richieste dei braccianti. Ebbene tre delle cinque richieste che traggo da « l'Unità » erano state soddisfatte prima ancora che lo sciopero fosse stato proclamato. E quando si è venuti all'accordo, anche nel testo dell'accordo si è dichiarato: « Si prende atto che già con legge pubblicata il 2 aprile, prima ancora, perciò che scoppiasse lo sciopero bracciantile, è stato provveduto su questa materia »; « si prende atto che già il Governo ha fatto questo in materia di assegni; si prende atto che già le leggi sull'imponibile di mano d'opera regolano la materia ». Erano tre punti acquisiti per legge o per assicurazione avuta dal Governo già prima che lo sciopero fosse stato iniziato e che invece figuravano nelle richieste che si mettevano a base dello sciopero. E in quanto alle altre due questioni che rimanevano, contratto nazionale e disdetta, poteva trovarsi la possibilità di una conciliazione, se si fosse voluto evitare lo sciopero. Non entro nel merito dello sciopero: sono i lavoratori gli unici a decidere sulla convenienza, sulla legittimità, sulla utilità dello sciopero, perchè se lo sciopero fallisce le conseguenze ricadono su loro stessi e molte volte, purtroppo, i lavoratori hanno dovuto far le spese degli incauti organizzatori che hanno lanciato le masse lavoratrici in scioperi che non avevano una ragione di essere sufficiente. Si è accennato che il Governo aveva violato la legge sul collocamento. Sono stato accusato di non aver risposto su questo punto, si è detto in proposito che crumiri di altre provincie andavano ad eseguire lavori dove si scioperava. Ebbene, nella legge sul collocamento c'è un articolo, il 19, il quale dice testualmente: « È data facoltà al datore di lavoro di assumere direttamente, senza passare attraverso gli Uffici di collocamento, la mano d'opera in tutti i casi in cui tale assunzione sia giustificata da *urgente necessità di evitare danni agli impianti o alle persone* ». Parlando dello sciopero, io dissi: personalmente ritengo che il diritto di sciopero non possa intendersi così lato fino a creare, per esempio, una sofferenza fisica per gli animali. Non discuto la questione teorica; accettiamo l'idea che il diritto di sciopero comprenda anche la facoltà di non mungere il bestiame. Ma, aggiungevo, nessuno può impedire al proprietario di ricorrere al libero lavoro per evitare questo danno. Non si trattava di far fallire lo sciopero come tale, si trattava di evitare la perdita del raccolto che interessava tutto il Paese, ed i lavoratori in primo luogo; si trattava di evitare un danno al bestiame che rappresenta una ricchezza ed un patrimonio nazionale.

Ora, fermo e impregiudicato il diritto di sciopero, noi non possiamo negare la protezione della legge a tutela della libertà di lavoro, soprattutto quando la libertà di lavoro viene invocata per evitare un danno, così come è tassativamente previsto dalla legge. Che cosa ha fatto il Governo di illegale in questo campo? E, aggiungo, che cosa poteva fare il Ministro dell'interno in questo campo? Il Ministro dell'interno non poteva far nulla perchè la violazione alla legge sul collocamento, oltre tutto, non comporta l'arresto. La legge, parlando delle sanzioni, stabilisce una ammenda per coloro che non denunziano l'assunzione fatta fuori degli Uffici di collocamento. Tutta questa è la sanzione della legge: sarà bene, sarà poco, sarà eccessivo, questo non in-

teressa. Ma quando voi accusate il Ministro dell'interno e gli organi esecutivi locali di non far valere la legge e di non agire contro gli agricoltori o contro i datori di lavoro, io dico: ma la legge consente, e soltanto al direttore dell'Ufficio del lavoro, di denunziare il datore di lavoro, il quale assuma degli operai o dei dipendenti senza seguire le norme della legge. E le violazioni sono punite con una pena pecuniaria. Ed allora come possiamo arrestare i proprietari in questo caso? Anche se ci fosse stata una consumazione della violazione della legge, questa consumazione non reclamava e non autorizzava un intervento coattivo delle forze di polizia contro i datori di lavoro. Modificate, se credete, la legge se non risponde alle esigenze sociali moderne, ma io non posso applicare che le leggi che esistono.

Ancora un'altra osservazione. Si è detto: ma ogni sciopero comporta un danno e per conseguenza l'esistenza di un danno non si può prendere a motivo per condannare i lavoratori. È verissimo: ogni sciopero comporta un danno; ma c'è danno e danno e lo stesso ricorso ai liberi lavoratori comporta un danno per il proprietario, perchè basta pensare che nella sola provincia di Mantova di fronte ad una massa di scioperanti di nove o dieci mila braccianti, il personale reclutato dai proprietari in altre provincie assommava appena a un migliaio di unità, con un trattamento di gran lunga superiore a quello che viene normalmente corrisposto ai lavoratori, per vedere che il danno c'è in ogni caso anche per i datori di lavoro.

Vorrei anche rispondere su qualche episodio su cui è stata richiamata l'attenzione del Senato. Si è detto che le sevizie della polizia hanno raggiunto un tale estremo che sono rivolte persino a distruggere deliberatamente le biciclette dei lavoratori. Ho chiesto informazioni: mi hanno risposto precisando i termini in cui si è svolto il fatto. Duecento scioperanti invadono una tenuta per impedire l'attività di dieci lavoratori. Per impedire che la polizia chiamata dal proprietario potesse arrivare presso la tenuta gli scioperanti collocano in mezzo alla strada tutte le loro biciclette. (*Proteste dalla sinistra*).

Io non presumo la verità della mia versione. Consentitemi che prima di accettare la vostra vi riferisca la mia. Si trattava per la polizia o di lasciare i liberi lavoratori alla mercè degli scioperanti o di intervenire a liberarli. Se per far ciò si doveva passare sulle biciclette, credo che nessuno possa rimproverare di averlo fatto.

Onorevoli colleghi, ritornando su questo problema vorrei rivolgervi un invito. Non giudichiamo così affrettatamente i fatti. Io parlai nel mio precedente intervento del caso del famoso maresciallo Cau. Ma è capitato un altro caso. Tempo addietro ricevevo un telegramma col quale si denunciava che in una città della Sicilia un cittadino era stato strozzato dai carabinieri. Esiste in proposito una interrogazione alla Camera. Centinaia di comizi sono stati tenuti e migliaia di volantini sono stati distribuiti in Sicilia per denunziare questo fatto.

Appena ricevuto il telegramma ho invitato il Prefetto a recarsi sul posto per compiere un'inchiesta al fine di sapere la verità. Non soddisfatto di questo, ho pregato nello stesso tempo il Ministro della giustizia di chiedere l'intervento del Procuratore generale della Corte di appello perchè anche lui compisse l'inchiesta nonostante che il Pretore avesse sentenziato che si trattava di morte per aneurisma. Una perizia compiuta da due professori dell'Università di Palermo ha escluso, nel modo più categorico, la verità del fatto che era stato denunciato. Tuttavia un fatto non vero è stato portato, prima ancora che il giudice pronunciasse il suo verdetto, ad esempio, in tutta la Sicilia, di come agisce la polizia e di come agiscono i carabinieri. Anche al Senato, in sede di interpellanza, si è parlato di questo fatto come di una verità acquisita.

In Inghilterra il direttore di un grande giornale londinese è stato condannato a quattro mesi di reclusione e ad una fortissima multa per avere pubblicato un articolo nel quale dava del mostro ad un criminale, poi riconosciuto tale, prima ancora che il giudice l'avesse riconosciuto con sentenza. Io non chiedo tanto, ma chiedo che si proceda almeno con più cautela e prudenza nel giudicare e nel condannare. (*Vivi applausi del centro e dalla destra*).

GRISOLIA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRISOLIA. Onorevoli colleghi, se non fossimo giunti al termine dei nostri lavori, avrei atteso di chiedere la parola nella seduta successiva, in sede di lettura del processo verbale. Ma, poichè noi sospendiamo oggi i lavori per riprenderli a fine settembre, voglia consentirmi l'illustre Presidente di questa Assemblea di manifestare senza indugio il mio profondo disappunto per la patente violazione di regolamento che è stata testè compiuta. Lo stesso Ministro dell'interno, nel prendere la parola, ha tenuto a precisare che si sarebbe limitato a poche considerazioni non intendendo violare il regolamento nè offrire agli interpellanti la possibilità di parlare ancora una volta. E invece l'onorevole Scelba ci ha fatto un vero e proprio discorso. Ora, noi ci troviamo in sede di interpellanze abbinate ad alcune interrogazioni, e la procedura delle interpellanze ha assorbito quella delle interrogazioni, com'era logico. Il Ministro ha parlato a lungo una prima volta dopo che gli onorevoli interpellanti avevano svolto le loro interpellanze e quindi, fatte le dichiarazioni di soddisfazione o insoddisfazione da parte degli interpellanti, la discussione avrebbe dovuto aver fine; nè l'avere gli interpellanti ecceduto in sede di replica poteva autorizzare il rappresentante del Governo a fare nuove dichiarazioni, in contrasto col tassativo disposto dell'articolo 108 del nostro Regolamento.

A termini di tale articolo, il Ministro Scelba non poteva nè doveva parlare a lungo e fare le dette nuove dichiarazioni, perchè così facendo ha riaperto la discussione e ora tutti gli interpellanti avrebbero il diritto di riprendere la parola per replicare. Nè può essere invocato l'articolo 38 del Regolamento che consente di sentire i membri del Governo ogni volta che lo richiedano, perchè in tema di interrogazioni e interpellanze si applicano soltanto le norme di cui al capo XIV del Regolamento stesso.

Ecco perchè, non per tuziorismo ma nell'interesse della regolarità dei nostri lavori, io sono costretto a pregare l'onorevole Presidente di far risultare a chiare note questa mia garbata ma ferma protèsta nel processo verbale dell'odierna seduta. (*Commenti, approvazioni*).

PRESIDENTE. Rispondo a queste osservazioni. (*Interruzione del senatore Conti*). Onorevole Conti, queste sono osservazioni fatte a me e credo di essere io a dover rispondere. L'onorevole Grisolia, che è, credo, un novellino (*ilarità*), potrebbe aver una maggiore prudenza nel fare di queste osservazioni. È una facoltà che i Ministri hanno avuto sempre in tutti i Parlamenti (e in caso contrario lei mi porti i testi che le dànno ragione) quella di poter chiedere la parola in ogni momento. Ma non era questo il motivo per il quale ho concesso la parola; sono stato lieto che il Ministro dell'interno abbia preso la parola, perchè quando nelle repliche i senatori interpellanti hanno detto al Ministro: « mi risponda, mi dica » (e uno degli interpellanti aveva anche detto: « noi temiamo che egli non voglia più rispondere »), io ho creduto di dovergli dare la parola e sono lieto anzi di averlo fatto perchè in quel momento il Ministro dell'interno usava un riguardo doveroso verso il Senato che credo il Senato abbia apprezzato. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Presidenza del Presidente BONOMI

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni al decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131, portante modificazioni per le imposte straordinarie sul patrimonio » (100-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« Miglioramenti e modifiche ai trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli istituti di previdenza » (592).

Comunico inoltre al Senato che il Ministro del tesoro ha trasmesso il disegno di legge:

« Convalidazione, ai sensi dell'articolo 42, ultimo comma del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patri-

monio e la contabilità generale dello Stato, del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1948, n. 1091, riguardante il prelevamento di lire venti milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1947-1948 » (593).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge: « Proroga di agevolazioni fiscali per gli acquisti di navi all'estero » (576);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il disegno di legge: « Aumento delle sanzioni pecuniarie relative alle contravvenzioni alle disposizioni della legge 28 settembre 1939, n. 1822, sulla disciplina degli autoservizi di linea » (578), e, previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge: « Autorizzazione al Tesoro dello Stato a corrispondere alle ferrovie dello Stato la somma di lire 555 milioni per la riparazione e la ricostruzione dei fabbricati della gestione delle case economiche per i ferrovieri, danneggiati o distrutti per cause di guerra » (579).

Approvazione del disegno di legge: « Norme di attuazione dell'Accordo italo-egiziano 10 settembre 1946, approvato con legge 16 marzo 1947, n. 512 » (586) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme di attuazione dell'Accordo italo-egiziano 10 settembre 1946, approvato con legge 16 marzo 1947, n. 512 ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

LEPORE, *segretario*, legge lo stampato n. 586.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le somme liquide, prelevate dal Governo egiziano sui beni dei cittadini italiani residenti in Egitto durante la gestione di sequestro dei beni stessi, sono a carico del Governo italiano il quale provvederà al pagamento agli aventi diritto in applicazione dell'articolo 2 dell'Accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946, approvato e reso esecutivo con legge 16 maggio 1947, n. 512, e dagli scambi di note effettuati al Cairo fra l'Italia e l'Egitto il 25 settembre 1947 e il 10 marzo 1948, resi esecutivi col decreto legislativo 1° aprile 1948, n. 227.

(È approvato).

Art. 2.

Le domande degli aventi diritto, contenenti le loro generalità e residenza, i titoli e l'entità del credito, e menzione di eventuali acconti percepiti, debbono essere dirette al Ministero del tesoro in Roma o all'Ufficio del tesoro presso la Legazione d'Italia al Cairo, entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge per i residenti in Italia e di mesi sei per i residenti all'estero. Restano valide le domande e le documentazioni già presentate.

(È approvato).

Art. 3.

Il pagamento sarà effettuato in Italia in ire italiane, applicando il cambio ufficialei in vigore per il mese di aprile 1948 decurtato del 3 per cento per diritti e spese. Nei limiti delle disponibilità del Tesoro italiano in lire egiziane il pagamento potrà essere effettuato in detta valuta, esclusivamente a favore degli aventi diritto residenti in Egitto, dietro esplicita richiesta degli interessati.

(È approvato).

Art. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica saranno stabilite le norme di attuazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 5.

Gli oneri relativi alla presente legge fanno carico, per l'esercizio finanziario 1947-48, al capitolo 347-*quater* (Rendiconto Ministero del tesoro, parte straordinaria, spese diverse) e, per l'esercizio 1948-49, al capitolo 547-*bis*.

(È approvato).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione dei disegni di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri, per l'esercizio finanziario 1948-1949 (nono provvedimento) » (497); « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri, ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-1949 (decimo provvedimento) » (551) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*; **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quello della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-1949 (undicesimo provvedimento) » (552)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*; **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949 (dodicesimo provvedimento) » (553)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*; **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-1949 (tredicesimo provvedimento) » (554)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*; **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1948-1949 (quattordicesimo provvedimento) » (555)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*; **« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-1949 (quindicesimo provvedimento) » (556)** *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di sette disegni di legge concernenti variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministesi per l'esercizio finanziario 1948-49.

Prego il senatore segretario di darne lettura.

LEPORE, *segretario*, legge gli stampati n. 497, 551, 552, 553, 554, 555 e 556.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questi disegni di legge.

ZOLI. La Commissione si rimette alla relazione scritta che è unica per tutti i provvedimenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura degli articoli del disegno di legge n. 197 e delle tabelle allegate:

DISEGNO DI LEGGE n. 497.

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *A*, firmata dal Ministro per il tesoro.

(È approvato).

Art. 2.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'Africa italiana, della pubblica istruzione, dell'interno, della marina mercantile e della difesa, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui alla annessa tabella *B*, firmata dal Ministro per il tesoro.

(È approvato).

TABELLA *A*.

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA, PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

In aumento:

Capitolo n. 45. — Imposta generale sull'entrata, ecc. .	L.	6.400.000.000
Capitolo n. 67. — Diritti introitati dagli Uffici all'estero, ecc.		1.250.000.000
Capitolo n. 103. — Provento della cessione dei libretti di passato, ecc.		10.000.000
Totale . . .	L.	7.660.000.000

TABELLA B.

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA DI VARI MINISTERI, PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

MINISTERO DEL TESORO.

a) *in aumento:*

Capitolo . 40. — Indennità al personale dei Gabinetti e delle Segreterie particolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri	L.	2.000.000
Capitolo n. 78. — Compenso speciale ai componenti della Sezione speciale per l'epurazione presso il Consiglio di Stato, ecc.		2.900.000
Capitolo n. 90. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.		1.500.000
Capitolo n. 93. — Indennità di missioni, ecc.		2.500.000
Capitolo n. 158-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese per il servizio della proprietà letteraria, artistica e scientifica . .		300.000
Capitolo n. 210. — Sussidi al personale in attività di servizio e sussidi agli ex impiegati e loro famiglie		200.000
Capitolo n. 214. — Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, ecc.		600.000
Capitolo n. 226. — Contributi ai Comuni, ecc. per favorire il		

ricovero, in speciali luoghi di cura, degli infermi tubercolotici, ecc.	L.	3.000.000.000
Capitolo n. 276. — Premio giornaliero di presenza, ecc. . .		17.000.000
Capitolo n. 307. — Mercedi e cottimi, ecc.		23.500.000
Capitolo n. 339. — Spese per forniture di carta bianca, ecc. . .		1.000.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	4.050.500.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 462. — Spese per fornitura di tondelli monetati.	L.	23.500.000

MINISTERO DELLE FINANZE.

In aumento:

Capitolo n. 9. — Sussidi al personale di ruolo, ecc. . .	L.	5.000.000
Capitolo n. 213-*bis* (*di nuova istituzione sotto la nuova rubrica* « *Amministrazione di servizi per la Finanza locale* »). — Compensi speciali da corrispondersi al personale dell'Amministrazione dei servizi per la Finanza locale ed al personale di altre Amministrazioni statali, per prestazioni eccezionali rese per l'accertamento e la riscossione dell'addizionale sul prezzo dei tessili, istituita col regio decreto 11 gennaio 1943, n. 65 e soppressa col decreto legislativo 3 gennaio 1947, n. 1		1.500.000
Totale . . .	L.	6.500.000

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

In aumento:

Capitolo n. 77-*quater* (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per il pagamento di spese relative a passati esercizi finanziari per fitto di locali in dipendenza del trasferimento di uffici giudiziari	L.	7.000.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 7. — Spese per la fornitura di materiali occorrenti per la manutenzione ordinaria degli stabili, ecc.	L.	1.500.000

Capitolo n. 8. — Salari agli operai addetti alla manutenzione degli stabili ad uso della Amministrazione centrale, degli uffici dipendenti e di Villa Madama . . . . . L.	3.000.000
Capitolo n. 25. — Spese per l'esercizio degli automezzi . .	2.000.000
Capitolo n. 27. — Personale non di ruolo - Retribuzioni e paghe	1.100.000
Capitolo n. 28. — Personale di ruolo e non di ruolo - Premio giornaliero di presenza, ecc.	60.000
Capitolo n. 29. — Personale di ruolo e non di ruolo - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	1.050.000
Capitolo n. 38. — Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero	15.000.000
Capitolo n. 40. — Congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali, ecc.	25.000.000
Capitolo n. 49. — Acquisto, trasporto e grandi riparazioni degli autoveicoli in servizio presso le rappresentanze all'estero	3.000.000
Capitolo n. 82-*bis* (*di nuova istituzione*). — Indennità integrativa di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 giugno 1947, n. 1186, da corrispondersi al personale di cittadinanza albanese già appartenente al soppresso ruolo per gli affari albanesi o al ruolo diplomatico consolare e ai loro eredi . . . . . L.	2.795.000
Totale degli aumenti . . . L.	54.505.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 81. — Spese per il rimpatrio all'estero degli impiegati locali, ecc. . . . . L.	6.050.000

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA.

In aumento:

Capitolo n. 4. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, ecc. . . . . L.	3.500.000
Capitolo n. 5. — Assegni agli addetti al Gabinetto, ecc. . .	1.000.000
Capitolo n. 42. — Spese per il pagamento delle anticipazioni mensili alle famiglie del personale, ecc.	125.000.000
Capitolo n. 44. — Pagamenti da effettuarsi in Italia per debiti dei Governi dell'Africa Orientale Italiana, ecc. . .	100.000.000
Capitolo n. 45. — Pagamenti da effettuarsi in Italia, ecc. per debiti del Governo generale della Libia	25.000.000

Capitolo n. 46 *quinquies* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni per indennità di missione dovute al personale che in occasione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, si è recato a votare in collegi fuori sede	L.	1.200.000
Totale . . .	L.	255.700.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

In aumento:

Capitolo n. 4. — Assegni per gli addetti al Gabinetto	L.	600.000
Capitolo n. 29 (*modificata la denominazione*). — Compensi per lavoro straordinario al personale ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole elementari ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5		1.050.000.000
Capitolo n. 40. — Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza dei concorsi magistrali		34.000.000
Capitolo n. 65 (*modificata la denominazione*). — Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie governative ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1946, n. 381 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076		30.000.000
Capitolo n. 74. — Indennità, ecc. per gli esami nelle scuole, ecc. di istruzione classica, ecc.		20.000.000
Capitolo n. 85. — Assegni fissi, sussidi e contributi ad istituti di educazione		2.000.000
Capitolo n. 87. — Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali negli educandati femminili ed in altri istituti di educazione		23.000.000
Capitolo n. 101. — Indennità, ecc. per gli esami nelle scuole, ecc. d'istruzione tecnica, ecc.		40.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.199.600.000

MINISTERO DELL'INTERNO.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 17. — Acquisto, manutenzione, ecc.	L.	200.000.000
Capitolo n. 20-*bis*. — Spese per il funzionamento dei servizi antincendi nei porti, ecc.		150.000.000
Capitolo n. 74. — Spese per il servizio di investigazione politica		200.000.000

Capitolo n. 100. — Rimborso ai Comuni delle spese, ecc. per il controllo ed il razionamento dei consumi, ecc. . .	L.	1.164.082.800
Capitolo n. 106-*bis*. — Somme occorrenti per la regolazione di impegni, ecc. del periodo anteriore alla liberazione, ecc.		100.000.000
Capitolo n. 117. — Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo		13.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.827.082.800

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 108. — Spesa straordinaria per la fornitura ed il rinnovo dell'armamento e del vestiario del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza	L.	400.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE.

In aumento:

Capitolo n. 47-*bis*. — Saldo degli impegni, ecc.	L.	1.706.000

MINISTERO DELLA DIFESA.

In aumento:

Capitolo n. 72. — Spese riservate, ecc.	L.	62.000.000

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

DISEGNO DI LEGGE n. 551.

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, è introdotta la variazione di cui all'annessa tabella *A*.

(È approvato).

Art. 2.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'Africa italiana, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti, della marina mercantile, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *B*.

(È approvato).

Art. 3.

Nei bilanci del Fondo di Massa del Corpo della guardia di finanza, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *C*.

(È approvato).

TABELLA *A*.

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

In aumento:

Capitolo n. 74-*bis*. — Imposta sulla fabbricazione del benzolo, ecc.	L.	200.000.000
Capitolo n. 95. — Diritti di verificazione dei pesi e delle misure, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 138. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nello stato di previsione del Ministero del tesoro	»	4.000.000
Capitolo n. 148. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste	»	60.083.927
Capitolo n. 149. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie inscritte nello stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio	»	1.000.000
Capitolo n. 266. — Versamenti dei proprietari di navi mercantili, ammessi ai benefici, previsti dal regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 330, per la costituzione del fondo, ecc.	»	2.869.000
Capitolo n. 315-*quater* (*di nuova istituzione*). — Controvalore del metallo proveniente dalla deformazione delle monete di acmonital, bronzo e bronzo all'alluminio, ritirate dalla circolazione (decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 419)	»	13.086.461
Capitolo n. 377. — Somma da versarsi dal fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, ecc.	»	500.000
Totale . . .	L.	381.539.388

TABELLA *B*.

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA, PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 34. — Spese per il Senato della Repubblica	L.	115.000.000

Capitolo n. 35. — Spese per la Camera dei deputati	L.	50.000.000
Capitolo n. 127. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale	»	75.000
Capitolo n. 145. — Spese per l'acquisto di pubblicazioni, riviste e giornali italiani ed esteri	»	400.000
Capitolo n. 190. — Spese per il servizio automobilistico, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 206. — Indennità agli addetti al Gabinetto	»	830.000
Capitolo n. 257. — Fitto di locali per gli uffici dell'Alto Commissariato, ecc.	»	226.000
Capitolo n. 277. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	6.439.000
Capitolo n. 278. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	»	114.000
Capitolo n. 309. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 384. — Rimborso alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	31.000.000
Capitolo n. 433-XIII (*di nuova istituzione*). — Premio giornaliero di presenza al personale (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	650.000
Capitolo n. 433-XIV (*di nuova situazione*). — Compensi per lavoro straordinario al personale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	1.200.000
Capitolo n. 433-XV (*di nuova istituzione*). — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi al personale in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	500.000
Capitolo n. 480. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo addetto al servizio del risarcimento dei danni di guerra (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	300.000
Capitolo n. 499-*ter* (*di nuova istituzione*). — Valore nominale delle monete di acmonital, bronzo e bronzo all'alluminio ritirate dalla circolazione (decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 419)	»	13.086.461
Capitolo n. 536. — Compensi per lavoro straordinario al personale, ecc.	»	500.000
Totale degli aumenti . . .	L.	222.620.461

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 148. — Spese diverse per l'ufficio notizie ed altre attinenti ai servizi di stampa e di informazioni	L.	175.000
Capitolo n. 161. — Spese per la radiodiffusione e la televisione	»	300.000
Capitolo n. 180. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale addetto al servizio dell'alimentazione	»	2.000.000
Capitolo n. 251. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale	»	226.000
Capitolo n. 299. — Telegrammi di Stato e telegrammi da spedirsi all'estero	»	50.000
Capitolo n. 308. — Premio giornaliero di presenza agli operai della Zecca, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 326. — Spese per i servizi del Tesoro, ecc.	»	114.000
Capitolo n. 333. — Gettoni di presenza ai membri ed ai segretari delle Commissioni istituite presso la Direzione Generale del Debito pubblico	»	500.000
Capitolo n. 337. — Restituzione di somme, ecc. . . .	»	33.619.000
Capitolo n. 340. — Spese per la fabbricazione, ecc. dei biglietti di Stato, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 385. — Somma occorrente per il pagamento del canone *à forfait*, ecc.	»	13.651.000
Capitolo n. 473. — Spese per il funzionamento della Commissione centrale, delle Commissioni compartimentali dei danni di guerra, ecc.	»	2.120.000
Totali delle diminuzioni . . .	L.	54.555.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 327. — Spese per l'allestimento dei buoni ordinari del Tesoro e dei certificati di credito del Tesoro per il fondo relativo al finanziamento dell'industria meccanica. Spese per il trasporto dei pieghi valori contenenti i buoni del Tesoro ordinari e per scorte degli agenti di pubblica sicurezza.

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	L.	12.000.000
Capitolo n. 86. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 109. — (*modificata la denominazione*). — Sussidi ai commessi e già commessi ed alle loro famiglie ed al personale operaio dipendente dalla Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	»	100.000

Capitolo n. 202. — Acquisto, costruzione e manutenzione, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 203-*bis* (*di nuova istituzione*). — Premi di denaturazione degli spiriti di seconda categoria (articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200) .	»	150.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	212.100.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 83. — Somme da corrispondere al personale, ecc.	L.	20.000.000
Capitolo n. 105. — Spese generali di esercizio, ecc. .	»	100.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	20.100.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 203. — Restituzione di imposte di fabbricazione sui prodotti esportati; rimborso del prezzo dei denaturanti dell'alcool e dei contrassegni di Stato indebitamente versato all'Erario; spese per indennizzi all'esportazione del marsala e del vermout; restituzione dell'imposta di fabbricazione sull'acido acetico adoperato nelle industrie; restituzione delle imposte di fabbricazione e di quelle sul consumo del gas e dell'energia elettrica indebitamente percepite. *(Spesa obbligatoria e d'ordine).*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

In aumento:

Capitolo n. 5. — Compensi speciali, ecc., al personale dell'Amministrazione centrale, ecc.	L.	1.269.500
Capitolo n. 6. — Spese per biblioteche	»	200.000
Capitolo n. 50. — Spese, escluse quelle di personale, per i servizi relativi ai revisori dei conti, ecc. . .	»	300.000
Capitolo n. 51. — Indennità, diarie e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per servizi, ecc.	»	550.000
Totale . . .	L.	2.319.500

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 84-XIV. — Compensi speciali, ecc. . . .	L.	600.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 84-XIII. — Spese d'ufficio, ecc.	L.	600.000
Capitolo n. 84-XV. — Compensi al personale, ecc. (*soppresso*)	»	100.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	700.000

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

In aumento:

Capitolo n. 9. — Premio giornaliero di presenza al personale in servizio presso l'Amministrazione centrale, ecc.	L.	5.000.000
Capitolo n. 13. — Spese di manutenzione, di adattamento, ecc.	»	250.000
Totale . . .	L.	5.250.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) *in aumento:*

Capitolo n. 51-*ter* (*di nuova istituzione*). — Compensi per lavoro straordinario al personale insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240)	L.	520.000
Capitolo n. 52-*bis*. — Compensi, indennità e propine ai membri delle commissioni esaminatrici, ecc. agli esami presso le scuole magistrali, ecc.	»	150.000
Capitolo n. 91 (*modificata la denominazione*). — Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e assistente e al personale non insegnante degli istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e legge 7 gennaio 1949, n. 5) .	»	810.000
Capitolo n. 162. — Sussidi al personale non di ruolo in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie	»	100.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.580.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 195. — Sussidi al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, in attività di servizio o cessato e alle proprie famiglie . . . . . L. 100.000

c) *Modifiche di denominazione:*

Capitolo n. 25. — Personale di ruolo e non di ruolo dei Provveditorati agli studi - Personale ispettivo e direttivo - Stipendi, retribuzioni e altre competenze di carattere generale - Indennità di studio e di carica al personale ispettivo e direttivo, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5.

Capitolo n. 36. — Spese per stipendi, assegni, indennità di studio, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 e altre competenze di carattere generale al personale insegnante nelle scuole elementari - Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiate.

Capitolo n. 51. — Scuole magistrali per la formazione delle maestre delle scuole materne - Stipendi ed assegni al personale di ruolo - Retribuzioni per supplenze ed incarichi - Indennità di studio e di carica previste dal decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 - Altre competenze di carattere generale.

Capitolo n. 89. — Istituti governativi dei sordomuti - Scuola di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti - Scuola di metodo per maestri ed assistenti dei ciechi - Personale di ruolo - Stipendi, assegni contemplati dalle leggi organiche, indennità di studio e di carica al personale direttivo, insegnante e assistente ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 ed altre competenze di carattere generale - Rimunerazioni per supplenze ed incarichi.

MINISTERO DELL' INTERNO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 14. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc. . . . . L. 25.000.000

Capitolo n. 114. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo . . . . . » 2.000.000

Capitolo n. 121. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale salariato e operaio » 2.000.000

Capitolo n. 123. — Sussidi al personale in servizio e sussidi ad ex impiegati ed agenti e loro famiglie . » 1.000.000

Capitolo n. 124. — Spese di ufficio - Spese di manutenzione dei mobili . . . . . » 9.000.000

Capitolo n. 125. — Spese postali, telegrafiche e telefoniche . . . . . » 3.000.000

Capitolo n. 126. — Spese di manutenzione e di adattamento di locali . . . . . » 2.000.000

Capitolo n. 127. — Spese di affitto e riscaldamento di locali	L.	10.000.000
Capitolo n. 129-*bis* (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per la liquidazione di spese relative ai decorsi esercizi per acquisto ed indennità di requisizione di immobili, mobili, automezzi e materiali di arredamento per i servizi generali dell'Amministrazione centrale e periferica	»	61.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	115.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale civile . . .	L.	11.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale civile. Somma dovuta, ecc.	»	14.000.000
Capitolo n. 141. — Assistenza in natura da effettuarsi mediante distribuzione di indumenti, effetti letterecci, ecc.	»	90.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	115.000.000

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 196 (*aggiunto*). — Somme anticipate dallo Stato per il pagamento delle rette di spedalità, ecc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 27. — Incaricati stabili, ecc. - Premio giornaliero di presenza, ecc.	L.	4.339.000
Capitolo n. 46. — Spese per il controllo delle derivazioni ed utilizzazioni di acque, ecc.	»	1.310.700
Capitolo n. 81. — Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena	»	10.000.000
Capitolo n. 119. — Personale tecnico avventizio, ecc. Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	30.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	45.649.700

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 10. — Genio Civile - Personale di ruolo, ecc. - Indennità di missione, ecc.	L.	35.649.700

Capitolo n. 82. — Manutenzione, riparazione e illuminazione dei porti. Manutenzione e riparazione delle opere edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti, ecc. . . .	L.	10.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	45.649.700

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

In aumento:

Capitolo n. 2. — Retribuzioni ed assegni agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	565.000

MINISTERO DEI TRASPORTI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 3. — Personale delle Ferrovie dello Stato, ecc. in servizio presso l'Ispettorato generale della motorizzazione civile, ecc. Stipendi, ecc. . .	L.	300.000
Capitolo n. 5. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo dell'Amministrazione centrale e degli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione .	»	3.500.000
Capitolo n. 6. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	3.500.000
Capitolo n. 7. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 8. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 10. — Indennità di missione. ecc. al personale di ruolo, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 12. — Personale non di ruolo. Indennità di missione, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 41. — Indennità di missione, ecc. per opere di carattere straordinario, ecc.	»	10.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	25.800.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 47. — Provvidenze eccezionli per la riattivazione dei pubblici servizi, ecc.	L.	22.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

Capitolo n. 51. — Spese inerenti alla vigilanza ministeriale sull'attività dei cantieri e degli stabilimenti di costruzioni navali, ecc.	L.	2.869.000
Capitolo n. 54-*bis* (*di nuova istituzione*). — Contributo straordinario a favore dell'Ente Autonomo del porto di Napoli autorizzato con la legge 6 novembre 1948, n. 1418 (1ª delle due rate)	»	10.000.000
Totale . . .	L.	12.869.000

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 68. — Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici ed economici, ai servizi dell'esercito . .	L.	56.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 54. — Servizi di artiglieria - Spese per manutenzione, riparazione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.	L.	41.000
Capitolo n. 57. — Servizi automobilistici, ecc. . . .	»	15.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	56.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti (escluso il personale forestale)	L.	25.000.000
Capitolo n. 28. — Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi. ecc.	»	800.000
Capitolo n. 65. — Spese per il funzionamento delle scuole e degli Uffici del Corpo, ecc.	»	520.260
Capitolo n. 75-*bis*. — Saldo degli impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello in corso	»	2.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	28.320.260

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 37. — Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica e la diffusione della più utile applicazione di essi, ecc.	L.	800.000
Capitolo n. 129. — Sussidio dello Stato in conto capitale, ecc.	»	27.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	27.800.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 152-*bis*. — Provvidenze in favore della produzione bacologica della campagna serica 1947 (decreto legislativo 12 aprile 1947, n. 662).

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 57. — Acquisto, fabbricazione e manutentenzione del materiale metrico, ecc.	L.	2.200.000
Capitolo n. 58. — Competenze dovute al personale operaio addetto all'officina meccanica annessa all'ufficio centrale metrico	»	70.167
Capitolo n. 60. — Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 72-*bis* (*di nuova istituzione*). — Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, e dell'articolo 16 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 163	»	1.000.000
Capitolo n. 105. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo del Comitato interministeriale dei prezzi (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	200.000
Capitolo n. 106. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	100.000
Totale degli aumenti . . .	L.	5.070.167

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 100. — Indennità e medaglie di presenza per commissioni	L.	300.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 84. — Spese per l'applicazione dell'articolo 3 del regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1605 (legge 17 aprile 1925, n. 473), dell'articolo 1 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1248 (legge 9 giugno 1927, n. 1128), dell'articolo 2 del regio decreto 9 gennaio 1939, n. 201 (legge 2 giugno 1939, n. 739), della legge 8 aprile 1940, n. 395 e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1947, n. 1879 e spese per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di olii minerali e di loro derivati e per ricerche geologiche minerarie.

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 16. — Spese di manutenzione, ecc. . .	L.	300.000
Capitolo n. 17. — Spese per gli automezzi del Ministero	»	1.000.000
Capitolo n. 24. — Acquisto di pubblicazioni, ecc. .	»	200.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.500.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 26. — Spese per l'organizzazione e il funzionamento, ecc.	L.	1.500.000

TABELLA *C.*

TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

FONDO DI MASSA DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 5. — Quote di multe, ecc.	L.	3.000.000

SPESA

In aumento:

Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc.	L.	3.000.000

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 9. — Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva ordinaria	L.	20.000.000

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 5. — Operai temporanei addetti al servizio degli automezzi. Paghe ed altre competenze di carattere continuativo, ecc.	L.	90.000.000
Capitolo n. 22. — Imposte, sovrimposte, contributi, ecc.	»	20.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	110.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 32. — Manutenzione ordinaria delle strade, ecc.	L.	90.000.000

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 16. — Rimborso della Cassa Depositi e prestiti delle spese inscritte nel bilancio dell'Amministrazione postale telegrafica per il servizio delle Casse di risparmio postali	L.	56.000.000

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 3. — Compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario d'ufficio e per lavori a cottimo	L.	250.000.000
Capitolo n. 4. — Premio d'interessamento, ecc. . .	»	200.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	450.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 1. — Personale di ruolo - Stipendi ed assegni fissi	L.	394.000.000

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ENTRATA

In aumento:

Articolo n. 2. — Reddito delle foreste, ecc. . . .	L.	320.000.000
Articolo n. 20. — Prelevamento di disponibilità accantonate per investimenti patrimoniali	»	50.000.000
Articolo n. 21. — Ricupero delle spese anticipate, eccetera	»	1.800.000
Totale . . .	L.	371.800.000

SPESA

In aumento:

Articolo n. 1. — Amministrazione, coltivazione, eccetera	L.	35.000.000
Articolo n. 2. — Spese per allestimento, ecc. . . .	»	70.000.000
Articolo n. 4. — Imposte e sovrimposte, ecc. . .	»	5.000.000
Articolo n. 8. — Rimborso allo Stato degli stipendi, eccetera	»	26.000.000
Articolo n. 10. — Indennità di missione e rimborso spese di viaggio al personale	»	2.000.000
Articolo n. 13. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	1.000.000
Articolo n. 14. — Compensi per lavoro straordinario, eccetera	»	700.000
Articolo n. 15. — Compensi speciali al personale, ecc.	»	100.000
Articolo n. 17. — Sussidi a funzionari, ecc. . . .	»	200.000
Articolo n. 22. — Spese postali, ecc.	»	2.000.000
Articolo n. 22-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese casuali	»	300.000
Articolo n. 28. — Spese, ecc., per lo sviluppo delle attività, utili, ecc.	»	100.000
Articolo n. 29. — Avanzo effettivo della gestione, eccetera	»	60.000.000
Articolo n. 30. — Costruzione e riparazione straordinaria di strade, ecc.	»	80.000.000
Articolo n. 31. — Lavori di rimboschimento, ecc. . .	»	10.000.000
Articolo n. 35. — Fondo di riserva, ecc.	»	27.600.000
Articolo n. 36. — Acquisto ad espropriazione di terreni, ecc.	»	50.000.000
Articolo n. 39. — Spese di gestione di patrimoni silvopastorali, ecc.	»	700.000
Articolo n. 40. — Somma da corrispondere ai Comuni, ecc.	»	1.100.000
Totale . . .	L.	371.800.000

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(*È approvato*).

DISEGNO DI LEGGE n. 552.

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49, è introdotta la seguente variazione in aumento:

Capitolo n. 389. — Ricavo della vendita dei materiali residuali di guerra A.R.A.R. L.	5.182.522.000

(È approvato).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo n. 234-*bis* (*di nuova istituzione*). — Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali dall'Azienda Rilievo Alienazione residuati di guerra (A.R.A.R.) per la riorganizzazione dei servizi dell'Esercito legge) . . . . . L.	3.000.000.000
Capitolo n. 242-*bis* (*di nuova istituzione*). — Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali dall'Azienda rilievo Alienazione Residuati (A.R.A.R.) per la riorganizzazione dei servizi della marina militare (legge) . . L.	1.182.522.000
Capitolo n. 247-*ter* (*di nuova istituzione*). — Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali dall'Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A.R.A.R.) per la riorganizzazione dei servizi dell'aeronautica militare (legge)	1.000.000.000
Totale . . . L.	5.182.522.000

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

DISEGNO DI LEGGE n. 553.

Articolo unico.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-1949, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) *In aumento:*

Capitolo n. 30. — Avanzo di gestione dell'Azienda monopolio banane, ecc.	L.	150.000.000
Capitolo n. 36. — Imposta sui fabbricati . . .	»	30.000.000
Capitolo n. 37. — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	»	3.000.000.000
Capitolo n. 38. — Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo	»	200.000.000
Capitolo n. 39. — Imposta ordinaria sul patrimonio, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 40. — Imposta straordinaria progressiva sui redditi distribuiti dalle Società Commerciali di qualsiasi specie, comprese le Società Cooperative ed in genere tutti gli Enti che abbiano fini industriali e commerciali, escluse le Aziende municipalizzate, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 41. — Imposta sulle successioni e donazioni	»	200.000.000
Capitolo n. 42. — Imposta sul valore netto globale delle successioni, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 43. — Imposta sulla manomorta . .	»	10.000.000
Capitolo n. 44. — Imposta di registro	»	1.400.000.000
Capitolo n. 45. — Imposta generale sull'entrata, ecc.	»	12.600.000.000
Capitolo n. 46. — Tassa di bollo	»	1.000.000.000
Capitolo n. 47. — Imposta in surrogazione del registro o del bollo	»	1.000.000.000
Capitolo n. 62. — Tassa di bollo sulle carte da giuoco, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 63. — Tassa di bollo, nella quota di un ottavo del provento della tassa erariale sui trasporti delle ferrovie concesse alla industria privata, delle tramvie intercomunali e delle linee di navigazione intercomunali, ecc.	»	4.300.000
Capitolo n. 66. — Tassa sul prodotto del movimento di pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 67. — Diritti introitati dagli uffici all'estero, ecc.	»	650.000.000
Capitolo n. 68. — Tasse a carico dei vettori per la concessione di patenti, di licenze consolari e di arruolamento, ecc.	L.	3.500.000

Capitolo n. 69. — Imposta sulla fabbricazione degli spiriti	»	200.000.000
Capitolo n. 70. — Imposta sulla fabbricazione della birra	»	600.000.000
Capitolo n. 73. — Imposta sulla fabbricazione degli olii di semi	»	900.000.000
Capitolo n. 74. — Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, ecc.	»	2.500.000.000
Capitolo n. 76. — Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè	»	60.000.000
Capitolo n. 77. — Imposta sulla fabbricazione delle lampadine elettriche e degli organi di illuminazione elettrica	»	50.000.000
Capitolo n. 78. — Imposta sulla fabbricazione dei filati delle fibre tessili naturali ed artificiali, ecc.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 81. — Imposta sul consumo del cacao naturale o comunque lavorato, delle bucce, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 86. — Diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione, ecc.	»	10.000.000.000
Capitolo n. 87. — Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc.	»	1.980.000.000
Capitolo n. 89. — Imposta sul consumo di cartine e tubetti per sigarette, ecc.	»	135.000.000
Capitolo n. 91. — Provento del lotto	»	1.000.000.000
Capitolo n. 92. — Tassa di lotteria sulle tombole, le lotterie e i concorsi a premio e tassa di licenza sulle operazioni a premio	»	60.000.000
Capitolo n. 96. — Diritti ed emolumenti catastali	»	100.000.000
Capitolo n. 97. — Diritti sui certificati catastali, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 99. — Multe inflitte dalle Autorità giudiziarie ed amministrative	»	400.000.000
Capitolo n. 100. — Provento delle oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 101. — Provento delle oblazioni e pene pecuniarie per le contravvenzioni forestali, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 104. — Proventi per ingressi negli aeroporti civili, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 108. — Diritto d'ingresso ai musei, gallerie, ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 109. — Proventi derivanti dalla istituzione e funzionamento delle scuole, ecc. . . .	»	7.000.000
Capitolo n. 110. — Fogli per gli annunzi amministrativi, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 111. — Proventi delle manifatture carcerarie	L.	125.000.000
Capitolo n. 114. — Proventi e recuperi per lavorazioni eseguite dalla Zecca, ecc.	»	10.000.000

Capitolo n. 118. — Interessi compresi nella annualità dovuta all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc.	»	125.000.000
Capitolo n. 128 — Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche a carico dello Stato, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 130. — Contributo a carico dei Consorzi per opere idrauliche, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 131. — Versamenti degli utenti di acque pubbliche, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 138. — Rimborsi e concorsi diversi, ecc.	»	95.000.000
Capitolo n. 151. — Entrate diverse per recupero eventuale di fondi, ecc.	»	1.500.000.000
Capitolo n. 152. — Contribuzioni a carico dei ricevitori e speditori di merci, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 153. — Quota del 5 per cento del provento delle multe, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 155. — Addizionale 2 per cento alla tassa comunale per la raccolta, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 167. — Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 168. — Diritto dovuto per il rilascio di urgenza dei certificati, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 169. — Imposta della soprattassa erariale sulle riserve di caccia, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 176. — Tassa del 10 per cento sulle percentuali spettanti agli Ufficiali giudiziari, ecc. . .	»	10.000.000
Capitolo n. 179. — Ricupero di spese di giustizia, ecc.	»	42.000.000
Capitolo n. 180. — Ricupero delle spese di mantenimento degli internati, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 183. — Saldo di conti concernenti l'Istituto di emissione, ecc.	»	505.000.000
Capitolo n. 184. — Proventi e ricuperi di portafoglio	»	30.000.000
Capitolo n. 187. — Quota spettante allo Stato sui diritti riscossi dai comuni per la macellazione dei bovini, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 188. — Quota spettante allo Stato, ecc. sul contributo fisso riscosso dai Comuni per ogni bovino sottoposto a macellazione . . .	»	100.000.000
Capitolo n. 191. — Versamenti eseguiti per le analisi di revisione dei campioni di farina, ecc. . .	»	8.000.000
Capitolo n. 197. — Indennità di mora, ecc. . . .	»	14.000.000
Capitolo n. 198. — Indennità di mora e pene pecuniarie, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 203. — Tassa progressiva per l'esportazione definitiva dall'Italia di cose di interesse artistico, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 205. — Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione del Demanio, ecc.	»	300.000.000

Capitolo n. 211. — Versamento al Tesoro dello Stato, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 215. — Proventi derivanti dalla vendita di oggetti fuori uso	»	100.000.000
Capitolo n. 216. — Entrate eventuali e diverse dei Ministeri	»	4.000.000.000
Capitolo n. 218. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, ecc.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 221. — Imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 222. — Imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali, o commerciali, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 223. — Contributi erariali di guerra sui canoni di locazione non assoggettati alle norme del blocco, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 224. — Imposta speciale sui redditi di capitali delle imprese commerciali e industriali, ecc.	»	105.000.000
Capitolo n. 225. — Contributo straordinario del 2 per cento sui salari ed ogni altro compenso, corrisposti agli operai addetti alle aziende, officine o stabilimenti, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 226. — Imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti delle Società commerciali, ecc.	»	43.000.000
Capitolo n. 227. — Imposta straordinaria sui profitti di guerra ed avocazione allo Stato delle quote già indisponibili dei profitti di guerra, ecc.	»	630.000.000
Capitolo n. 255. — Rimborso di spese straordinarie per prestazioni e forniture varie, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 258. — Entrate diverse per ricupero eventuale di fondi, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 268. — Somma da versare dalla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	57.000.000
Capitolo n. 277. — Indennità di mora e pene pecuniarie, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 278. — Indennità di mora, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 280. — Devoluzione allo Stato del 25 per cento dei saldi attivi di rivalutazione monetaria, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 281. — Sovrimposta erariale sui redditi dei terreni e dei fabbricati, ecc.	»	85.000.000
Capitolo n. 287. — Somme spettanti allo Stato, ecc.	»	3 700.000.000
Capitolo n. 288. — Tassa di sbarco sulle merci, ecc.	»	220.000.000
Capitolo n. 292. — Proventi dell'alienazione dei materiali di demolizione, ecc.	L.	26.000.000
Capitolo n. 293. — Contributi dovuti dagli impiegati dello Stato, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 300. — Ricavo dell'alienazione di navi, ecc.	»	400.000.000

Capitolo n. 309. — Rimborsi relativi alla gestione statale, ecc. contro i rischi di guerra, ecc. . .	»	72.000.000
Capitolo n. 316. — Vendita di beni immobili . . .	»	25.000.000
Capitolo n. 320. — Versamento da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici dell'annualità, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 328. — Valore nominale delle monete metalliche di nuovo conio, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 329. — Importo dei biglietti di Stato, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 383. — Somme ricavate dal collocamento dei buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento, ecc.	»	210.000.000
Capitolo n. 384. — Rimborso dei mutui di favore concessi per opere di bonifica, ecc.	»	113.000.000
Capitolo n. 386. — Ricupero di somme anticipate agli ufficiali dell'Esercito, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 387. — Ricavo dalla vendita delle merci e dal noleggio dei materiali, ecc.	»	3.570.000.000
Capitolo n. 389. — Ricavo dalla vendita dei materiali residuati di guerra A. R. A. R.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 390. — Riscossioni di anticipazioni e ricuperi vari	»	900.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	67.259.300.000

b) *in diminuzione:*

Capitolo n. 64. — Tasse di bollo sui documenti per i trasporti terrestri, marittimi, lacunali, fluviali ed aerei, ecc.	L.	1.000.000.000
Capitolo n. 72. — Imposta sulle fabbricazioni del glucosio, del maltosio e analoghe materie zuccherine	»	100.000.000
Capitolo n. 75. — Imposta sul gas e sull'energia elettrica	»	5.000.000.000
Capitolo n. 85. — Sovrimposta di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi .	»	7.500.000.000
Capitolo n. 94. — Tasse di pubblico insegnamento	»	500.000.000
Capitolo n. 200. — Proventi derivanti dalla vendita della saccarina di Stato, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 202. — Proventi derivanti dalla vendita dei denaturanti dell'alcool, ecc.	L.	100.000.000

Capitolo n. 219. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio delle Società e degli Enti morali	»	1.800.000.000
Capitolo n. 260. — Versamenti effettuati dagli esattori delle imposte dirette, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 279. — Entrate di ogni genere concernenti l'avocazione allo Stato dei profitti di regime, ecc.	»	2.500.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	19.575.000.000

Pongo ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

DISEGNO DI LEGGE n. 554.

Articolo unico.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948–49, è introdotta la seguente variazione in aumento:

Capitolo n. 282. – Entrate per fitti, ecc. per realizzo di attività, ecc. concernenti i beni di pertinenza del partito nazionale fascista, ecc. . . . . L.	250.000.000

Pongo ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

DISEGNO DI LEGGE n. 555.

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948–49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *A*.

(È approvato).

Art. 2.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'Africa italiana, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, della marina mercantile, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1948–49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *B*.

(È approvato).

Art. 3.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, del Fondo di massa del corpo della guardia di finanza, dell'Amministrazione del fondo per il culto, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1948–49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *C*.

(È approvato).

Art. 4.

All'elenco 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948–49, concernente i capitoli per i quali è concessa al Governo la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato è aggiunto il capitolo di nuova istituzione n. 21-*bis* « Spese di coazione e di liti, risarcimenti ed altri accessori » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

Art. 5.

Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica alla copertura dell'onere netto risultante dalla presente legge, vengono destinate, per l'importo complessivo di milioni 38.934,3 corrispondenti aliquote delle maggiori entrate di cui alla legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948–49 (dodicesimo provvedimento).

(È approvato).

TABELLA *A*.

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

CONTO DELLA COMPETENZA

In aumento:

Capitolo n. 56. — Tassa di circolazione sulle autovetture, ecc.	L.	1.450.000.000
Capitolo n. 137. — Rimborso da Aziende autonome, delle spese di ogni genere, sostenute per loro conto dal Provveditorato generale dello Stato .	»	45.500.000
Capitolo n. 148. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese, ecc. del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste	»	40.000.000
Capitolo n. 151. — Entrate diverse per ricupero eventuale, ecc.	»	112.666.000
Capitolo n. 171. — Importi delle soprattasse sulle licenze da pesca da destinarsi, ecc.	»	6.483.000
Capitolo n. 266. — Versamenti dei proprietari di navi mercantili, ecc.	»	2.414.000
Capitolo n. 366-*quater* (*di nuova istituzione*). — Ricupero dei fondi anticipati per la restituzione dei depositi costituiti da privati presso le Tesorerie coloniali e di Rodi	»	41.300.000
Capitolo n. 370. — Recupero delle somme rimborsate al contabile del portafoglio, ecc. . . .	»	1.000.000.000
Capitolo n. 371. — Depositi per spese d'asta, ecc.	»	44.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	2.742.363.000

TABELLA *B*.

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

CONTO DELLA COMPETENZA

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Interessi di buoni del Tesoro ordinari	L.	3.191.750.000
Capitolo n. 35. — Spese per la Camera dei deputati	»	104.000.000
Capitolo n. 45. — Compensi per lavoro straordinario al personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 54. — Spese riservate, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 56. — Spese per le automobili, ecc. .	»	9.000.000
Capitolo n. 69. — Compensi speciali, ecc. . . .	»	280.000
Capitolo n. 73. — Compensi per lavoro straordinario, ecc. (Consiglio di Stato)	»	1.500.000
Capitolo n. 75. — Indennità di missione e rimborso spese, ecc. (Consiglio di Stato)	»	750.000
Capitolo n. 82. — Spese per gli automezzi, ecc. .	»	700.000
Capitolo n. 102-*bis* (*di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica «Sezioni della Corte dei Conti presso la Regione siciliana»*). — Spese d'ufficio, riscaldamento, illuminazione, trasporto di registri, stampati ed altro materiale	»	650.000
Capitolo 102-*ter* (*di nuova istituzione*). — Spese per le automobili	»	500.000
Capitolo n. 127. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale	»	450.000
Capitolo n. 131. — Compensi speciali, ecc. . . .	»	250.000
Capitolo n. 135. — Fitto di locali e canoni d'acqua .	»	1.100.000
Capitolo n. 136. — Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali	»	2.592.000
Capitolo n. 156. — Fondo corrispondente al 2 per cento dell'introito lordo degli spettacoli in cui siano inclusi films nazionali di attualità di lunghezza superiore ai 150 metri, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 159. — Quota del 6,17 per cento sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circo-		

lari, da erogare ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 327, ecc.	L.	13.800.000
Capitolo n. 160. — Fondo corrispondente al 12 per cento, ecc.	»	713.173.000
Capitolo n. 160-*bis*. — Quota 6 per cento, ecc. . .	»	56.586.500
Capitolo n. 204. — Indennità di missione, ecc. .	»	4.000.000
Capitolo n. 205. — Rimborso di spese per missioni all'estero, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 207. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 208. — Compensi per lavoro straordinario al personale dell'Alto Commissariato, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 219. — Acquisto e rilegatura di libri e riviste per la biblioteca dell'Istituto superiore di sanità	»	1.000.000
Capitolo n. 223. — Sussidi ai Comuni, ecc. per favorire l'impianto ed il funzionamento di centri, ecc.	»	100.500.000
Capitolo n. 243. — Spese per il funzionamento, ecc. dell'Istituto superiore di sanità, ecc.	»	158.200.000
Capitolo n. 265-*bis*. — Indennità di rappresentanza, ecc.	»	150.000
Capitolo n. 265-VI. — Indennità di missione, ecc. .	»	350.000
Capitolo n. 265-VIII. — Spese d'ufficio	»	200.000
Capitolo n. 265-IX. — Spese telegrafiche, ecc. . . .	»	600.000
Capitolo n. 265-X. — Fitto, illuminazione, ecc. . .	»	800.000
Capitolo n. 265-XI. — Spese d'impianto, ecc. . . .	»	387.000
Capitolo n. 265-XII (*di nuova istituzione*). — Spese per l'autovettura adibita ai servizi del Commissario dello Stato presso la Regione siciliana .	»	1.663.000
Capitolo n. 277. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	12.561.000
Capitolo n. 278. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, ecc.	»	1.850.000
Capitolo n. 280. — Fitto di locali e di aree, ecc. . .	»	5.785.000
Capitolo n. 304. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	5.800.000
Capitolo n. 306. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, ecc.	»	29.000.000
Capitolo n. 315. — Indennità di missione e spese varie per i servizi all'estero	»	13.900.000
Capitolo n. 327. — Spese per l'allestimento dei buoni ordinari, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 338. — Spese di ufficio, di cancelleria, ecc.	»	62.029.000
Capitolo n. 339. — Spese per forniture di carta bianca, ecc.	»	28.500.000

Capitolo n. 348 (*modificata la denominazione*). — Spese per le automobili assegnate per i servizi dei Ministeri del tesoro, delle finanze e del bilancio. Spese per le automobili di rappresentanza e per quelle adibite ai servizi del Provveditorato generale dello Stato - Affitto di locali .	L.	4.000.000
Capitolo n. 357. — Somministrazione alla Unione italiana di riassicurazione per la gestione statale dei rischi marittimi in navigazione, ecc. . .	»	300.000.000
Capitolo n. 358. — Spese per la beneficienza romana	»	391.857.600
Capitolo n. 362-*bis* (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per il reintegro del disavanzo finanziario risultante dai rendiconti degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti (articolo 11 del decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 1109)	»	198.247.300
Capitolo n. 379-*vi* (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per il pagamento della indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America in applicazione degli accordi stipulati a Washington in data 14 agosto 1947 e resi esecutivi col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747 (legge 24 novembre 1948, n. 1493)	»	100.000.000
Capitolo n. 380-*ter* (*di nuova istituzione*). — Pensioni agli ex impiegati della Banca austro-ungarica di nazionalità italiana (regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2478, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473)	»	300.000
Capitolo n. 391-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese occorrenti per l'attuazione dell'accordo 17 aprile 1947 sui beni italiani in Inghilterra	»	7.000.000
Capitolo n. 396-*bis*. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti, ecc.	»	800.000
Capitolo n. 404-*ter* (*di nuova istituzione*). — Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento del mutuo contratto dalla detta Amministrazione con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522, relativamente alla parte del mutuo stesso destinata al ripristino degli impianti ferroviari (3ª delle venti rate) (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 maggio 1947, n. 666) . . .	»	886.800.000
Capitolo n. 404-*quater* (*di nuova istituzione*). — Rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, della quota di spesa per il collocamento del mutuo contratto dalla detta Amministrazione con il Consorzio di credito per le ope-		

re pubbliche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522, relativamente alla parte del mutuo stesso destinata al ripristino degli impianti ferroviari (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 maggio 1947, n. 666) . . . . . L. 621.000.000

Capitolo n. 409-*bis* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni riguardanti spese anteriori all'esercizio corrente e relative al contributo straordinario al fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario, a parziale copertura del disavanzo di gestione per effetto della insufficienza delle riserve e dell'eccesso del numero dei pensionati dovuto ad eventi straordinari (articolo 6 della legge 4 maggio 1936, n. 844) . . . » 250.000.000

Capitolo n. 413-VII (*di nuova istituzione*). — Fondo da versare nella contabilità speciale intestata alla Regione sarda per le spese di funzionamento degli organi regionali e per il primo impianto degli uffici . . . . . » 10.000.000

Capitolo n. 413-VIII (*di nuova istituzione*). — Fondo da versare nelle contabilità speciali intestate alla Regione ed alle Provincie del Trentino-Alto Adige in corrispondenza del gettito dell'entrate erariali alle stesse spettanti ai sensi della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 (decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1949, numero 172) . . . . . » 500.000.000

Capitolo n. 417-VI (*di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica «Servizi per la revisione delle opzioni in Alto Adige»*). — Spese di arredamento, stampati, pubblicazioni, materiale vario, manutenzione, spese di ufficio occorrenti al funzionamento dell'Ufficio opzioni di Bolzano e dell'Ufficio attuazione Accordi italo-austriaci, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri . » 500.000

Capitolo n. 417-VII (*di nuova istituzione*). — Premio giornaliero di presenza al personale (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . . . . . » 50.000

Capitolo n. 417-VIII (*di nuova istituzione*). — Compensi per lavoro straordinario al personale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . . . . . » 8.000

Capitolo n. 417-IX (*di nuova istituzione*). — Compensi per prestazioni singole ad estranei alla Amministrazione statale . . . . . » 642.000

Capitolo n. 425-X (*di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica «Spese per la prima elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta»*). —

Spese per l'arredamento dei seggi e per il trasporto del materiale e degli atti elettorali - Spese telefoniche	L.	1.500.000
Capitolo n. 425-XI (*di nuova istituzione*). — Compensi ai componenti dei seggi e spese per il servizio ispettivo	»	6.000.000
Capitolo n. 425-XII (*di nuova istituzione*), — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto ai componenti dei seggi	»	1.000.000
Capitolo n. 425-XIII (*di nuova istituzione*). — Compensi per lavoro straordinario al personale dei Comuni e statale per la preparazione e lo svolgimento delle operazioni elettorali	»	1.000.000
Capitolo n. 427. — Assegnazione a favore della Opera nazionale per gli orfani di guerra, ecc. .	»	374.650.000
Capitolo n. 428. — Assegnazione a favore della Opera nazionale per gli invalidi di guerra, ecc.	»	241.200.000
Capitolo n. 443-*bis*. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 443-*ter* (*di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « Ufficio per le sanzioni contro il fascismo »*. — Premio giornaliero di presenza agli impiegati (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . .	»	50.000
Capitolo n. 443-*quater* (*di nuova istituzione*). — Compensi per lavoro straordinario agli impiegati (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	30.000
Capitolo n. 443-v (*di nuova istituzione*). — Compenso al Cassiere della Presidenza del Consiglio dei Ministri per indennità di cassa (decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 601, decreto ministeriale 28 agosto 1945, registrato alla Corte dei conti il 22 ottobre 1945, Registro n. 6, Presidenza, foglio n. 259)	»	18.000
Capitolo n. 443-VI (*di nuova istituzione*). — Spese di economato e canone telefonico	»	50.000
Capitolo n. 443-VII (*di nuova istituzione*). — Indennità ai delegati per l'avocazione dei profitti di regime	»	2.620.000
Capitolo n. 443-VIII (*di nuova istituzione*). — Indennità mensile ai dipendenti dello Stato addetti alle delegazioni	»	30.000
Capitolo n. 443-IX (*di nuova istituzione*). — Retribuzioni e indennità varie al personale giornaliero addetto alle delegazioni	»	1.500.000
Capitolo n. 443-X (*di nuova istituzione*). — Indennità di missione per i delegati e per il personale addetto alle delegazioni	»	216.000

Capitolo n. 443-XI (*di nuova istituzione*). — Spese di economato, affitto locali e canoni vari relativi alle delegazioni	L.	288.000
Capitolo n. 443-XII (*di nuova istituzione*). — Premio giornaliero di presenza al personale delle delegazioni provinciali (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	360.000
Capitolo n. 444-V. — Saldo d'impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	331.800
Capitolo n. 444-VI (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per il pagamento, a favore della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, del corrispettivo dei certificati di esonero dalla tassa di concessione governativa (buoni di doppiaggio) giacenti presso la Banca stessa e che non possono essere utilizzati per la disposta abolizione delle tasse di doppiaggio (articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 678)	»	300.000
Capitolo n. 446-*quater* (*di nuova istituzione*). — Contributo straordinario a favore dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche ed Alberghiere (E.N.I.T.E.A.) (legge 24 luglio 1942, n. 893 - quarta ed ultima rata)	»	5.000.000
Capitolo n. 448-*bis* (*di nuova istituzione*). — Contributo dell'Italia nelle spese di funzionamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (accordo 22 luglio 1946 approvato e reso esecutivo col decreto del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1947, n. 1068)	»	58.000.000
Capitolo n. 449-*bis*. — Saldo degli impegni, ecc. .	»	1.068.220
Capitolo n. 449-*ter* (*di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica «Alto Commissariato per l'Alimentazione»*). — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di tesoreria relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole provincie	»	14.500.000
Capitolo n. 449-*quater* (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di tesoreria relativi alla gestione A.M.G.	»	40.000.000
Capitolo n. 460-VIII. — Somma occorrente per il pagamento dei debiti contratti dalle formazioni partigiane, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 460-IX. — Spese per l'allestimento delle cartelle ecc.	»	3.278.000
Capitolo n. 461-*ter*. — Somma occorrente per la sistemazione, ecc.	»	419.400
Capitolo n. 463-*bis* (*di nuova istituzione*). — Stipendi ed indennità spettanti ai medici coloniali		

comandati a prestare servizio presso le Commissioni mediche per le pensioni di guerra, ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 settembre 1940, n. 1450	L.	20.000.000
Capitolo n. 466. — Gettoni di presenza, ecc. . . .	»	300.000
Capitolo n. 485-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese di funzionamento della Commissione per la liquidazione dei debiti contratti dalle formazioni partigiane	»	1.500.000
Capitolo n. 489-*ter*. — Compensi al Commissario, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 489-v (*di nuova istituzione*). — Spese per gli automezzi	»	1.000.000
Capitolo n. 491. — Valore capitale dei titoli del « Prestito della ricostruzione - Redimibile 3,50 per cento » versati in riscatto delle imposte straordinarie, ecc.	»	19.000.000
Capitolo n. 511. — Anticipazione di somme per garanzie assunte dallo Stato, ecc.	»	13.145.000
Capitolo n. 511-*quater* (*di nuova istituzione*). — Anticipazione dei fondi occorrenti per la restituzione dei depositi costituiti dai privati presso la Tesoreria di Rodi	»	1.300.000
Capitolo n. 519-*bis* (*di nuova istituzione sotto la nuova rubrica « Partecipazioni diverse »*). — Partecipazione dello Stato al fondo circolante permanente costituito presso la Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (O.E.C.E.)	»	135.360.000
Totale degli aumenti . . .	L.	9.144.075.820

b) *In diminuzione.*

Capitolo n. 2. — Debiti redimibili diversi - Interessi e premi	L.	110.000.000
Capitolo n. 8. — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 128. — Indennità di trasferimento ecc.	»	50.000
Capitolo n. 150. — Premi per le pellicole cinematografiche riconosciute nazionali, ecc. . . .	»	80.000.000
Capitolo n. 221. — Cura e mantenimento di malati venerei, ecc.	»	5.500.000
Capitolo n. 314 (*modificata la denominazione*). — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale ispettore del Tesoro appartenente al ruolo organico dell'Amministrazione centrale per incarichi presso Enti diversi dalle		

borse valori, nonchè al personale appartenente al ruolo provinciale del Tesoro incaricato delle operazioni di distruzione banconote, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1949. n. 179	L.	1.000.000
Capitolo n. 406. — Sovvenzione all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, per colmare il disavanzo della gestione	»	36.000.000
Capitolo n. 490. — Debiti redimibili diversi - Ammortamento	»	66.050.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	1.098.600.000

c) *Modifiche di denominazione:*

Capitolo n. 395. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo dell'Amministrazione del Tesoro e di altre Amministrazioni dello Stato, addetto ai servizi centrali e periferici per il pagamento degli indennizzi dovuti in dipendenza della permanenza delle truppe alleate in Italia (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).

Capitolo n. 396. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione del Tesoro e di altre Amministrazioni dello Stato, addetto ai servizi centrali e periferici per il pagamento degli indennizzi dovuti in dipendenza della permanenza delle truppe alleate in Italia (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 20. — Assegni fissi per spese di ufficio alle Intendenze	L.	6.000.000
Capitolo n. 21-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese di coazione e di liti, risarcimenti ed altri accessori (spesa obbligatoria)	»	50.000
Capitolo n. 32 (*modificata la denominazione*). — Somma da corrispondere alle provincie in relazione al provento delle tasse automobilistiche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 177 e dell'articolo 5 della legge 17 gennaio 1949, n. 6 . . .	»	490.000.000
Capitolo n. 35. — Acquisto delle pietrine focaie, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 36. — Spese per la vigilanza alle fabbriche di apparecchi di accensione, ecc. . . .	»	700.000

Capitolo n. 45. — Provvista e riparazione di materiali e di mobili speciali per il servizio del lotto, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 68. — Fitto di locali in servizio della guardia di finanza	»	15.000.000
Capitolo n. 82. — Compensi speciali, ecc. . . .	»	5.000.000
Capitolo n. 87. — Fitto di locali per gli uffici esterni del catasto e dei servizi tecnici erariali .	»	10.000.000
Capitolo n. 95. — Premio giornaliero di presenza al personale provinciale delle tasse, ecc. . . .	»	10.000.000
Capitolo n. 96. — Compensi per lavoro straordinario al personale provinciale delle tasse, ecc. .	»	12.000.000
Capitolo n. 110 — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 111. — Fitto di locali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 121-*bis*. — Devoluzione a favore dei comuni dei nove decimi del provento dell'imposta generale sull'entrata, ecc.	»	1.400.000.000
Capitolo n. 146. — Spese per imposte e sovrimposte, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 149. — Contribuzioni fondiarie sui beni del Demanio, ecc.	»	913.000.000
Capitolo n. 167. — Spese per il funzionamento della Commissione centrale, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 175. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 186. — Premio giornaliero di presenza al personale provinciale, ecc.	»	6.500.000
Capitolo n. 192. — Indennità di missione alle guardie di finanza pei servizi delle imposte di fabbricazione, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 194. — Acquisto di materiale e pubblicazioni scientifiche e altre spese pei laboratori chimici delle Dogane e delle imposte di fabbricazione	»	5.000.000
Capitolo n. 195. — Assegni fissi per spese di ufficio degli organi dell'Amministrazione esterna delle dogane ed imposte di fabbricazione	»	15.000.000
Capitolo n. 196. — Fitto di locali per gli uffici esterni	»	8.250.000
Capitolo n. 210-*bis*. — Saldo degli impegni riguardanti spese degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	252.000
Capitolo n. 210-*ter* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni riguardanti spese postali e telegrafiche degli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	18.000.000
Capitolo n. 222-*bis* (*modificata la denominazione*). — Somma da corrispondere all'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U.N.I.R.E.) per ab-		

buono sui diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore ed al libro che hanno luogo alle corse dei cavalli, ai termini dell'articolo 3 del decreto legislativo 18 gennaio 1948, n. 3 e dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1948, n. 1440	L.	140.000.000
Capitolo n. 231-*quater* (*di nuova istituzione*). — Fitto di locali e spese di facchinaggio per il deposito di bombole di mercurio di proprietà demaniale	»	1.130.000
Capitolo n. 244. — Integrazione d'aggio da corrispondere agli esattori delle imposte dirette per maggiori spese, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 266. — Restituzione di depositi per adire agli incanti, ecc.	»	44.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	3.644.882.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 83. — Somme da corrispondere, ecc. .	L.	5.000.000

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 12. — Indennità di missione, ecc. . .	L.	500.000
Capitolo n. 34. — Indennità di supplenza e di missione, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 40. — Indennità fisse ai componenti il Tribunale superiore delle acque, ecc.	»	6.867.000
Capitolo n. 48 (*modificata la denominazione*). — Indennità ai componenti le Commissioni per gli esami di abilitazione alle professioni di avvocato, procuratore e notaio (regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36) ed alle funzioni di ufficiale esattoriale	»	1.140.000
Capitolo n. 56. — Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo degli Istituti di prevenzione e di pena, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 65. — Mantenimento e trasporto dei detenuti, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 67. — Mantenimento e trasporto dei minorenni, ecc.	»	200.000.000

Capitolo n. 72. — Spese per l'acquisto e l'esercizio delle auto-vetture, ecc.	L.	1.000.000
Capitolo n. 77-V (*di nuova istituzione*). — Spese per la costituzione ed il funzionamento degli uffici elettorali nelle elezioni regionali della Sardegna, della Val d'Aosta e del Trentino-Alto Adige	»	1.160.000
Capitolo n. 77-VI (*di nuova istituzione*). — Spese per compensi al personale degli uffici circoscrizionali per le elezioni del Consiglio regionale della Sardegna, della Val d'Aosta e del Trentino-Alto Adige	»	8.000.000
Capitolo n. 77-VII (*di nuova istituzione*). — Somme occorrenti per la sistemazione di sospesi di cassa relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole provincie	»	3.308.000
Capitolo n. 77-VIII (*di nuova istituzione*). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole provincie	»	3.683.000
Capitolo n. 77-IX (*di nuova istituzione*). — Somme occorrenti per la regolarizzazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo Militare Alleato e formanti oggetto di sospesi presso le sezioni di Tesoreria provinciale e le Prefetture	»	9.642.900
Capitolo n. 77-X (*di nuova istituzione*). — Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi alla gestione del Governo Militare Alleato	»	65.200
Capitolo n. 77-XI (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per il pagamento di spese degli esercizi decorsi per il rinnovo dei mobili degli uffici giudiziari danneggiati dalla guerra aventi sede nei comuni che non possono provvedervi con propri mezzi	»	8.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	873.366.100

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 33. — Indennità di trasferimento, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 62. — Indennità di missione, ecc. . .	»	500.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	10.500.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Indennità ai membri di Consigli, ecc.	L.	500.000
Capitolo n. 10. — Spese segrete	»	1.000.000
Capitolo n. 13. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 15. — Compensi ad estranei per l'opera da essi prestata nell'interesse dell'Amministrazione	»	300.000
Capitolo n. 19. — Fitto di locali, ecc.	»	728.000
Capitolo n. 36. — Indennità di trasferimento e di sistemazione, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 38. — Viaggi in corriere, ecc. . . .	»	20.000.000
Capitolo n. 39. — Missioni politiche e commerciali, ecc.	»	36.500.000
Capitolo n. 40. — Congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali, ecc.	»	71.000.000
Capitolo n. 47. — Fitto di locali ad uso di sedi delle rappresentanze diplomatiche, ecc. . . .	»	60.000.000
Capitolo n. 48. — Sedi diplomatiche, e consolari all'estero - Manutenzione, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 50. — Spese nell'interesse delle collettività italiane all'estero	»	15.000.000
Capitolo n. 55. — Retribuzione ecc. al personale locale in servizio all'estero	»	500.000.000
Capitolo n. 61. — Competenze per il personale delle scuole e dei lettorati all'estero, ecc. . . .	»	3.165.000
Capitolo n. 72. — Spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali	»	2.873.618
Capitolo n. 83-IV (*di nuova istituzione*). — Saldo di impegni riguardanti spese relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente . . .	»	1.118.000
Capitolo n. 84-IX. — Compensi speciali, ecc. . .	»	180.000
Capitolo n. 87. — Rimborso al contabile del portafoglio, ecc.	»	1.000.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.842.664.618

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 81. — Spese per il rimpatrio all'estero degli impiegati locali, ecc.	L.	10.800.000

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 96 (*aggiunto*). — Saldo di impegni, ecc.

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

In aumento:

Capitolo n. 7. — Medaglie di presenza ai componenti i Consigli e le Commissioni	L.	600.000
Capitolo n. 18. — Spese casuali	»	28.500
Capitolo n. 23. — Spese per studi, ricerche e pubblicazioni di carattere coloniale - Congressi, esposizioni e propaganda coloniale	»	400.000
Capitolo n. 24. — Spese per il funzionamento dell'Ufficio cartografico, ecc.	»	50.000
Capitolo n. 30. — Deposito misto speciale di Napoli - Premio giornaliero di presenza, ecc. . .	»	900.000
Capitolo n. 34. — Indennità da corrispondere, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 36. — Spese riguardanti le passate gestioni della Libia, ecc.	»	370.000.000
Capitolo n. 37. — Spese da sostenere per i nativi dell'Africa Orientale italiana residenti in Italia .	»	200.000
Capitolo n. 38. — Spese da sostenere per i nativi della Libia residenti in Italia	»	1.500.000
Capitolo n. 46-VI (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni per assegni fissi dovuti al personale addetto al deposito misto speciale di Napoli per il decorso esercizio 1947-48	»	4.250.000
Capitolo n. 48-*bis* (*di nuova istituzione*). — Anticipazione dei fondi occorrenti per la restituzione dei depositi costituiti da privati presso le Tesorerie dell'Africa Italiana	»	40.000.000
Totale . . .	L.	517.928.500

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 9. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	13.500.000
Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc. . . .	»	4.500.000
Capitolo n. 12. — Indennità e diarie a membri di Consigli, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 53. — Spese per il funzionamento delle scuole magistrali, ecc.	»	9.000.000

Capitolo n. 62. — Premio giornaliero di presenza al personale insegnante, ecc. delle scuole medie	L.	22.000.000
Capitolo n. 65. — Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie governative, ecc. . .	»	10.000.000
Capitolo n. 71. — Premio giornaliero di presenza al personale insegnante, ecc. degli Istituti di istruzione classica, ecc.	»	95.000.000
Capitolo n. 97. — Contributi, ecc. per il funzionamento di scuole, di istituti tecnici agrari, ecc. .	»	86.000.000
Capitolo n. 129-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese per la manutenzione dell'edificio e dell'attrezzatura dell'Istituto superiore di odontoiatria « G. Eastmann » in Roma (regio decreto 10 luglio 1930, n. 1009)	»	4.000.000
Capitolo n. 132. — Contributi a favore delle Università, ecc.	»	104.524.580
Capitolo n. 140. — Premio giornaliero di presenza, ecc. al personale delle Biblioteche governative, ecc.	»	3.800.000
Capitolo n. 168 (*modificata la denominazione*). — Accademia d'arte drammatica in Roma - Retribuzione per gli incarichi di insegnamento della regìa e della recitazione nell'Accademia d'arte drammatica e per gli incarichi di tutti gli insegnamenti dell'Accademia nazionale di danza e del relativo corso di perfezionamento - Borse di studio per l'Accademia d'arte drammatica - Spese per il funzionamento dell'Accademia di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza (regio decreto-legge 1° luglio 1937, n. 1369, convertito nella legge 20 dicembre 1937, n. 2346 - Legge 22 febbraio 1940, n. 165 e decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1236)	»	600.000
Capitolo n. 169. — Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche, ecc.	»	24.538.000
Capitolo n. 190 (*modificata la denominazione*). — Compensi per indicazioni e rinvenimento, nonchè per la tutela nell'interesse dello Stato di oggetti o di opere d'arte	»	5.294.000
Capitolo n. 206-*bis*. — Saldo degli impegni, ecc. , .	»	2.611.636
Capitolo n. 206-*quater* (*di nuova istituzione*). — Somma da erogare per la liquidazione al personale ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole elementari del premio giornaliero di presenza relativo all'esercizio 1947-48	»	298.000.000
Capitolo n. 206-v (*di nuova istituzione*). — Spese per l'esercizio delle autovetture adibite ai servizi tecnici	»	1.500.000

Capitolo n. 212-*bis*. — Spese, ecc. dei corsi universitari semestrali, ecc.	L.	5.000.000
Capitolo n. 216-*bis* (*di nuova istituzione*). — Contributo straordinario all'Ente esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna in Milano (legge 26 febbraio 1949, n. 133) . . .	»	11.000.000
Capitolo n. 222-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese per il funzionamento dell'Ufficio per il ricupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico (legge 26 febbraio 1949, n. 82)	»	30.000.000
Capitolo n. 232. — Rimborso ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, ecc.	»	180.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	922.868.216

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 67. — Spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico, ecc. . . .	L.	1.500.000
Capitolo n. 76. — Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 103. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 106. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali, ecc. .	»	1.500.000
Capitolo n. 179. — Spese per la manutenzione, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 221. — Restauri e riparazioni di danni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 233. — Sussidi in denaro per l'assistenza nel campo dell'istruzione, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 235. — Borse di studio, ecc.	»	6.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	22.000.000

MINISTERO DELL'INTERNO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Assegni per spese di rappresentanza al Capo dello Polizia. ecc.	L.	15.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale civile, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 11. — Sussidi al personale in servizio, ecc.	»	5.000.000

Capitolo n. 14. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	L.	12.000.000
Capitolo n. 15. — Telegrammi da spedirsi all'estero e all'interno, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 16. — Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 17. — Acquisto, manutenzione, ecc. delle biciclette per gli Uffici di pubblica sicurezza, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 20-*bis*. — Spese per il funzionamento dei servizi antincendi nei porti, ecc.	»	345.000.000
Capitolo n. 28. — Contributo alla Cassa di previdenza dei sanitari, ecc.	»	1.360.000
Capitolo n. 31. — Retribuzione agli amministratori, ecc. degli annunzi delle provincie, ecc. . .	»	1.200.000
Capitolo n. 51. — Spese per il funzionamento della scuola superiore di polizia, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 62. — Indennità di via e trasporto di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 68. — Spese per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi, ecc.	»	1.700.000
Capitolo n. 73. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale in servizio di pubblica sicurezza di frontiera, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 75. — Indennità di missione, di trasferta, ecc.	»	65.000.000
Capitolo n. 98. — Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 98-*bis*. — Spesa per la erogazione dei contributi in capitale previsti dagli articoli 19, 22 e 27, del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, ecc.	»	5.000.000.000
Capitolo n. 98-v (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per il funzionamento delle Commissioni comunali incaricate della ricostituzione dei registri ed atti di stato civile distrutti dalla guerra (decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1946, n. 621)	»	25.000.000
Capitolo n. 98-VI (*di nuova istituzione*). — Spese relative ai decorsi esercizi per la liquidazione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi . .	»	720.000.000
Capitolo n. 101. — Assegnazione straordinaria per la integrazione, ecc. degli Enti comunali di assistenza, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 102-*bis* (*di nuova istituzione*). — Compensi ad estranei all'Amministrazione dello Stato per incarichi e studi diversi nell'interesse dell'Amministrazione medesima	»	1.200.000

Capitolo n. 106. — Indennità da corrispondere ai disoccupati involontari, ecc.	L.	6.466.000.000
Capitolo n. 111. — Contributo alla Cassa sovvenzioni antincendi, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 111-*quater*. — Spese per il personale estraneo all'Amministrazione (Spese per la revisione delle opzioni degli Alto Atesini)	»	5.720.800
Capitolo n. 111-V. — Compensi per il lavoro straordinario, ecc.	»	600.000
Capitolo n. 111-VI. — Indennità di missione, ecc. .	»	2.000.000
Capitolo n. 111-VII. — Indennità di missione e gettoni di presenza, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 111-VIII. — Spese di ufficio, ecc. . . .	»	500.000
Capitolo n. 117. — Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo, ecc. . . .	»	7.000.000
Capitolo n. 122. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 131. — Contributi ad Enti, ecc. per i compiti di assistenza, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 133. — Istituzione e mantenimento di Centri di raccolta, ecc.	»	1.200.000.000
Capitolo n. 137. — Sussidi in danaro per l'assistenza, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 138. — Indennità di caropane a favore dei profughi, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 142 (*modificata la denominazione*). — Spese per esercizio, riparazioni e noleggio di automezzi per i servizi di assistenza, spese di impianto e di esercizio di autorimesse per i servizi predetti - Spese di trasporto delle persone assistite e delle loro cose, nonchè per la custodia e l'assicurazione delle masserizie dei connazionali profughi dall'estero	»	200.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	17.470.080.800

b) *in diminuzione:*

Capitolo n. 44. — Indennità giornaliera di ordine pubblico ai funzionari di pubblica sicurezza, ecc.	L.	7.700.000
Capitolo n. 49. — Indennità di vestiario ai sottufficiali, ecc.	»	333.360.000
Capitolo n. 52. — Spese per trasferte e rimborso spese di trasporto ai funzionari di pubblica sicurezza, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 72. — Indennità di frontiera al personale di pubblica sicurezza, dei carabinieri, ecc. .	»	7.000.000

Capitolo n. 102. — Spese straordinarie per i servizi in liquidazione della protezione antiaerea . . .	L.	1.200.000
Capitolo n. 141. — Assistenza in natura da effettuarsi, ecc.	»	15.300.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	374.560.000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 7. — Incaricati provvisori ed operai temporanei - Retribuzioni, ecc.	L.	24.000.000
Capitolo n. 39. — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali adibiti ad uffici dell'Amministrazione centrale	»	2.000.000
Capitolo n. 42 (*modificata la denominazione*). — Studi e ricerche sperimentali - Spese relative alla coordinazione e metodizzazione degli studi afferenti ai vari rami della tecnica dei lavori pubblici - Spese per la pubblicazione del *Giornale del Genio Civile*	»	7.000.000
Capitolo n. 144. — Personale di ruolo e non di ruolo - Premio giornaliero di presenza, ecc. . .	»	350.000
Capitolo n. 218. — Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche, ecc.	»	350.000.000
Capitolo n. 234. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	2.640.000
Totale degli aumenti . . .	L.	385.990.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 10. — Genio civile - Personale di ruolo e personale tecnico di altre Amministrazioni comandato a prestar servizio presso gli Uffici del Genio civile, ecc.	L.	33.000.000
Capitolo n. 142. — Spese di funzionamento, ecc. .	»	350.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	33.350.000

MINISTERO DEI TRASPORTI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 14. — Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	1.600.000
Capitolo n. 15. — Fitti e canoni	»	700.000

Capitolo n. 16. — Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	L.	66.000.000
Capitolo n. 18. — Spese relative all'acquisto, manutenzione, esercizio e noleggio delle automobili, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 32-*bis* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni riguardanti gli esercizi anteriori a quello corrente e relativi al concorso dello Stato a favore del Comitato permanente del congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles	»	60.000
Capitolo n. 40. — Spese per il servizio automobilistico delle Amministrazioni centrali dello Stato, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 47-*bis* (*di nuova istituzione*). — Contributo dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da aziende municipalizzate esercenti trasporti urbani, per l'acquisto di nuovo materiale mobile (decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 487)	»	240.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	331.360.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 47. — Provvidenze eccezionali per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto, ecc.	L.	8.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

Capitolo n. 38. — Indennità, soprassoldi ed assegni agli ufficiali delle Capitanerie di porto . .	L.	17.000.000
Capitolo n. 43. — Sovvenzioni alle Società assuntrici di servizi marittimi, ecc.	»	310.000.000
Capitolo n. 47-*bis*. — Saldo degli impegni concernenti spese relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	2.312.000
Capitolo n. 47-*ter* (*di nuova istituzione*). — Assegnazione straordinaria per la regolazione di impegni assunti nel periodo anteriore alla liberazione	»	28.899.000
Capitolo n. 47-*quater* (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per il pagamento di spese afferenti agli esercizi 1947-48 e 1948-49 relative al trasferimento di personale militare delle Capitanerie di porto	»	21.000.000

Capitolo n. 51. — Spese inerenti alla vigilanza ministeriale, ecc.	L.	2.414.000
Totale . . .	L.	381.625.000

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	4.790.000
Capitolo n. 2. — Indennità di missione, ecc. . .	»	1.000.000
Capitolo n. 4-*bis* (*di nuova istituzione*). — Compensi ai componenti della Commissione esaminatrice del comportamento degli ufficiali generali e colonnelli all'atto dell'armistizio	»	200.000
Capitolo n. 5. — Spese casuali	»	100.000
Capitolo n. 6. — Sussidi a militari in servizio, ecc.	»	12.700.000
Capitolo n. 9. — Sovvenzioni ad Istituti, ecc. . .	»	500.000
Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc. . . .	»	3.000.000
Capitolo n. 28. — Indennità di licenziamento al personale non di ruolo	»	13.000.000
Capitolo n. 29. — Indennità di licenziamento al personale salariato	»	15.000.000
Capitolo n. 32. — Premio giornaliero di presenza agli ufficiali, ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 34. — Indennità, soprassoldi, e compensi vari, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 35. — Indennità di misione e rimborso spese, ecc.	»	761.000.000
Capitolo n. 46. — Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.	»	317.580.000
Capitolo n. 47. — Spese generali dei corpi, istituti, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 48. — Assegni per spese di ufficio, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 55. — Servizi del Genio - Spese per manutenzione, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 57. — Servizi automobilistici - Spese per il funzionamento, ecc.	»	450.000.000
Capitolo n. 58. — Fitto di immobili ad uso militare, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 59. — Pane e viveri per le truppe, ecc.	»	1.600.000.000
Capitolo n. 66. — Spese pel funzionamento degli Istituti, Accademie, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 72. — Spese riservate dello Stato Maggiore, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 78. — Ufficiali e militari del Corpo equipaggi militari marittimi - Assegni d'imbarco, ecc.	»	50.000.000

Capitolo n. 79. — Ufficiali e militari del Corpo, ecc. - Indennità di rappresentanza, ecc. . . .	L.	10.000.000
Capitolo n. 80. — Indennità di missione, ecc. . .	»	70.000.000
Capitolo n. 81. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 88. — Premio giornaliero di presenza al personale salariato, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 91. — Navi della Marina militare - Armamenti navali, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 100. — Materiale per lavori, ecc. . . .	»	112.666.000
Capitolo n. 106. — Viveri ed assegni di vitto, ecc. .	»	300.000.000
Capitolo n. 108. — Casermaggio, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 111. — Esercizio dei laboratori e dei magazzini, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 116. — Premi per invenzioni, lavori e studi, ecc.	»	10.000
Capitolo n. 122. — Premio giornaliero di presenza agli ufficiali ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 125. — Indennità di missione, ecc. .	»	2.500.000
Capitolo n. 130. — Compensi per lavoro straordinario al personale civile, ecc.	»	509.000
Capitolo n. 133. — Premio giornaliero di presenza al personale operaio, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 136. — Materiale vario di consumo, ecc.	»	170.000.000
Capitolo n. 140. — Spese relative alla manutenzione ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 149. — Viveri ed assegni di vitto . .	»	655.750.000
Capitolo n. 151. — Combustibili per riscaldamento, ecc.	»	44.000.000
Capitolo n. 156. — Spese di trasporto materiali - Noleggi	»	20.000.000
Capitolo n. 162. — Premi per invenzioni, ecc. . .	»	100.000
Capitolo n. 166. — Premio giornaliero di presenza al personale degli aeroporti civili, ecc. . . .	»	270.000
Capitolo n. 170. — Premi, compensi, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 171. — Spese per costruzioni, acquisto, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 176. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	51.000.000
Capitolo n. 178. — Indennità e soprassoldi vari, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 185. — Pane, viveri, ecc.	»	1.634.000.000
Capitolo n. 194. — Contributi alla Cassa militare per i veterani, ecc.	»	22.000.000
Capitolo n. 203. — Spese per acquisto di medaglie, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 208. — Assegni fissi per spese di cancelleria, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 213. — Spese per acquisto di medaglie, ecc.	»	34.000.000

Capitolo n. 215. — Indennizzo privilegiato aeronautico, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n. 219. — Spese riservate del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, ecc.	»	1.260.000
Capitolo n. 229. — Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia, ecc. . . .	»	800.000.000
Capitolo n. 230. — Spese di spedalità, ecc. . . .	»	650.000.000
Capitolo n. 247-*bis*. — Spese relative alla sistemazione dell'aeroporto di Ciampino, ecc. . . .	»	200.000.000
Capitolo n. 248-*bis* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni assunti per trasporti effettuati negli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	11.000.000
Capitolo n. 248-*ter* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni concernenti spese per forniture di materiale automobilistico relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	36.000.000
Capitolo n. 248-*quater* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni concernenti spese per fornitura di energia elettrica relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	130.000.000
Capitolo n. 256. — Assegni da corrispondere ai partigiani, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 263-*bis* (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni concernenti spese per la fornitura di stampati, relative agli esercizi finanziari anteriori a quello corrente	»	27.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	9.472.435.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 3. — Spese telegrafiche, ecc. . . .	L.	20.000.000
Capitolo n. 7. — Sussidi ai impiegati civili, ecc.	»	1.600.000
Capitolo n. 8. — Sussidi a salariati, ecc. . .	»	1.100.000
Capitolo n. 71. — Istituto geografico militare, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 73. — Spese, ecc. pel funzionamento della tipografia, ecc.	»	29.000.000
Capitolo n. 102. — Materiali e lavori di manutenzione, ecc.	»	122.260.000
Capitolo n. 126. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 152. — Armi portatili, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 153. — Spese di prima vestizione, ecc.	»	28.000.000
Capitolo n. 161. — Esperienze, studi, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 167-*bis*. — Indennità di missione, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 167-*ter*. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 179. — Indennità di missione, ecc. .	»	125.400.000
Capitolo n. 180. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	37.100.000

Capitolo n. 216. — Contributi ad Istituti ed associazioni	L.	1.259.000
Capitolo n. 220. — Fondo a disposizione, ecc. . .	»	5.000.000
Capitolo n. 221. — Fondo a disposizione, ecc. . .	»	38.750.000
Capitolo n. 233. — Aquisto e importazione di armi, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 245. — Somma da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia, ecc. . . .	»	150.000.000
Capitolo n. 246. — Spese di viaggio e varie inerenti al rimpatrio dei prigionieri	»	3.000.000
Capitolo n. 249-*bis*. — Spese relative allo studio e alla progettazione del nuovo aeroporto civile di Roma, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 252. — Premi per ricupero di cose mobili, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 253. — Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture, ecc.	»	175.000.000
Capitolo n. 255. — Spese per il funzionamento, ecc.	»	88.200.000
Capitolo n. 263. — Assegnazione straordinaria per la liquidazione di forniture, ecc.	»	127.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	1.484.769.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 8. — Indennità e rimborsi di spese, ecc.	L.	800.000
Capitolo n. 9. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	3.600.000
Capitolo n. 10. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 11. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	7.500.000
Capitolo n. 12. — Compensi speciali, ecc. . . .	»	1.200.000
Capitolo n. 20. — Spese casuali	»	400.000
Capitolo n. 22. — Spese per il funzionamento di organi compartimentali, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 23. — Spese per l'esercizio, ecc. degli automezzi	»	5.000.000
Capitolo n. 28. — Contributi e spese per l'esecuzione, ecc.	»	400.000
Capitolo n. 35. — Uffici enologici, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 47. — Contributi per il funzionamento dei depositi cavalli stalloni, comprese le spese di manutenzione, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 50. — Premi alle riserve di caccia per l'intensivo allevamento della selvaggina, ecc. .	»	317.500

Capitolo n. 51. — Somma da erogare per il mantenimento dei guardacaccia, ecc.	L.	3.779.000
Capitolo n. 53. — Somma da ripartire fra i consorzi per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, ecc.	»	6.483.000
Capitolo n. 61. — Indennità di missione, ecc. . .	»	500.000
Capitolo n. 64. — Spese per corredo ed equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, fitto locali e caserme, casermaggio e concorso nell'acquisto quadrupedi	»	41.500.000
Capitolo n. 73. — Indennità di missione, ecc. .	»	25.000.000
Capitolo n. 75-*bis*. — Saldo degli impegni, ecc. .	»	540.740
Capitolo n. 75-*ter* (*di nuova istituzione*). — Saldo di impegni relativi agli esercizi anteriori alla corrente gestione riguardanti contributi all'Ente assistenziale produttori di selvaggina; contributi ai comitati provinciali della caccia per il loro funzionamento e per l'adempimento dei compiti ad essi affidati, contributi alla Federazione italiana della caccia e suoi organi periferici per la organizzazione dei cacciatori; contributo al laboratorio di zoologia applicata alla caccia (articoli 83 e 92 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016) .	»	41.152.658
Capitolo n. 75-*quater* (*di nuova istituzione*). — Saldo di impegni riguardanti spese degli esercizi anteriori a quello corrente, relative alla corresponsione ai consorzi per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, alla Federazione italiana della pesca ed agli Agenti di vigilanza, delle somme ad essi spettanti a norma del regio decreto legislativo 7 giugno 1946, n. 581 . . .	»	9.269.000
Capitolo n. 77. (*modificata la denominazione*). — Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto; competenze ai membri delle Commissioni tecniche provinciali, delle Commissioni circondariali e regionali, nonchè delle Sezioni specializzate di Tribunale e delle Sezioni specializzate presso le Corti di appello, istituite per la valutazione dell'equità dei canoni di affitto dei fondi rustici e la risoluzione delle controversie in materia di contratti agrari (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, numero 311, decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273 e 277, leggi 4 agosto 1948, n. 1094 e 18 agosto 1948, n. 1140) .	»	30.000.000
Capitolo n. 78 (*modificata la denominazione*). — Spese per il funzionamento delle Commissioni tecniche provinciali, delle Commissioni circondariali e regionali, nonchè delle Sezioni specializzate di Tribunale e delle Sezioni specializ-		

zate presso le Corti di appello, istituite per la valutazione dell'equità dei canoni di affitto dei fondi rustici e per la risoluzione delle controversie in materia di contratti agrari (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, numero 311, decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273 e n. 277, leggi 4 agosto 1948, n. 1094 e 18 agosto 1948, n. 1140)	L.	10.000.000
Capitolo n. 80-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese dipendenti dalla gestione di stralcio delle soppresse Cattedre ambulanti di agricoltura (articolo 1 della legge 13 giugno 1935, n. 1220) . .	»	2.402.000
Capitolo n. 129. — Sussidio dello Stato, in conto capitale a favore dei reduci coltivatori diretti, ecc.	»	34.724.000
Capitolo n. 145-*bis* (*di nuova istituzione*). — Sussidi per i lavori di sistemazione e riattamento delle strade vicinali (articolo 8 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121)	»	200.000.000
Capitolo n. 147-*bis*. — Assegnazione straordinaria per le spese relative alla lotta contro le cavallette, ecc.	»	170.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	618.567.898

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale, ecc. .	L.	400.000
Capitolo n. 30. — Spese per lo studio dei problemi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 37. — Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria, ecc. . .	»	1.400.000
Capitolo n. 65. — Spese per il funzionamento, ecc.	»	250.000
Capitolo n. 124. — Spese a pagamento non differito, ecc.	»	27.600.000
Capitolo n. 125. — Spese relative alla riparazione, ecc.	»	61.424.000
Capitolo n. 128-*bis*. — Sussidi, ecc. da corrispondere in conformità delle leggi di bonifica, ecc. .	»	40.000.000
Capitolo n. 129-*bis* (*modificata la denominazione*). — Sussidi per i lavori di sistemazione e riattamento delle strade vicinali nelle regioni Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e nei territori dei Comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone, nonchè nell'isola d'Elba (articolo 8 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121)	»	370.000.000

Capitolo n. 142. — Spese a pagamento non differito, relative ad opere di bonifica di competenza statale, ecc.	L.	10.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	512.074.000

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 170 (*aggiunto*). — Spese dipendenti dalla gestione, ecc.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Personale avventizio, ecc. - Retribuzioni	L.	25.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale	»	1.750.000
Capitolo n. 7. — Indennità e rimborsi di spesa per l'assunzione in servizio del personale di nuova nomina dell'Amministrazione centrale, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 8. — Assegni agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	900.000
Capitolo n. 11. — Premio giornaliero di presenza al personale non di ruolo, ecc.	»	950.000
Capitolo n. 13. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	»	1.650.000
Capitolo n. 14. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo dipendente, ecc.	»	82.500
Capitolo n. 15. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale non di ruolo dipendente, ecc.	»	22.000
Capitolo n. 17. — Sussidi, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 18. — Fitto di locali e canoni d'acqua .	»	4.741.000
Capitolo n. 32-*bis*. — Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale di ruolo delle stazioni sperimentali per l'industria	»	4.600.000
Capitolo n. 32-VIII (*di nuova istituzione*). — Contributi a favore delle stazioni sperimentali per l'industria già a carico degli enti locali (regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 e decreto del Capo del governo 19 settembre 1931)	»	165.000
Capitolo n. 39. — Formazione e pubblicazione della carta geologica, ecc.	»	1.300

Capitolo n. 47. — Indennità di missione, ecc. .	L.	500.000
Capitolo n. 49-*bis* (*di nuova istituzione*). — Gettoni di presenza ai componenti del Consiglio Superiore delle Miniere ed al Segretario (decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73)	»	50.000
Capitolo n. 49-*ter* (*di nuova istituzione*). — Indennità di viaggio e di soggiorno ai membri del Consiglio Superiore delle Miniere, estranei all'Amministrazione dello Stato e per missioni relative alle esigenze strettamente inerenti ai fini istituzionali del Consiglio stesso (decreto del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73)	»	100.000
Capitolo n. 56. — Onorari agli insegnanti addetti al corso di tirocinio degli aspiranti ispettori . .	»	43.000
Capitolo n. 58. — Competenze dovute al personale operaio addetto all'officina meccanica annessa all'Ufficio centrale metrico	»	271.833
Capitolo n. 66. — Indennità di missione, ecc. .	»	500.000
Capitolo n. 75-*ter*. — Saldo di impegni riguardanti esercizi finanziari anteriori a quello in corso . .	»	1.611.300
Capitolo n. 75-IV (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni per spese riguardanti le competenze varie spettanti al personale avventizio che ha prestato servizio al Nord presso i cessati Ministeri dell'Economia Corporativa e della Produduzione Industriale	»	4.882.000
Capitolo n. 75-V (*di nuova istituzione*). — Saldo di impegni per spese relative alle imposte, aggio e multa dovuti dal 1939 al 1945, per lo stabile di via Veneto sede dell'ex Ministero delle Corporazioni	»	1.026.000
Capitolo n. 87-*bis* (*di nuova istituzione, sotto la nuova sottorubrica «Servizio metrico e del saggio dei metalli preziosi»*). — Spese occorrenti per la fabbricazione dei punzoni con i nuovi emblemi dello Stato, per la verificazione dei pesi, delle misure e degli strumenti relativi e spese per il ripristino dell'officina annessa all'Ufficio centrale metrico	»	1.700.000
Totale degli aumenti . . .	L.	50.945.933

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 32-*ter* (*modificata la denominazione*). — Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale per il servizio delle Stazioni sperimentali per l'industria	L.	165.000

Capitolo n. 35. — Spese per acquisto di pubblicazioni scientifiche e lavori nell'interesse del servizio brevetti per invenzioni, modelli e marchi .	L.	250.000
Capitolo n. 48. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 51. — Spese per il funzionamento del Consiglio Superiore, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 67. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 88. — Stipendi, ecc. al personale, ecc. addetto al servizio dei consumi industriali . .	»	25.000.000
Capitolo n. 90. — Premio giornaliero di presenza al personale, ecc. addetto ai servizi dei consumi industriali, ecc.	»	950.000
Capitolo n. 92. — Compensi per lavoro straordinario al personale, ecc. addetto ai servizi dei consumi industriali. ecc.	»	1.650.000
Capitolo n. 95. — Sussidi al personale addetto al servizio dei consumi industriali, ecc.	»	100.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	30.615.000

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 132 (*aggiunto*). — Spese per la fabbricazione con i nuovi emblemi dello Stato dei punzoni per la verificazione dei pesi, delle misure e degli strumenti relativi - Spese per il ripristino dell'officina annessa all'Ufficio centrale metrico - Decreto legislativo 9 febbraio 1947, n. 1481.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 8. — Indennità ai membri di Commissioni	L.	600.000
Capitolo n. 18. — Spese per il servizio automobilistico, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 43. — Spese per illuminazione e riscaldamento	»	1.500.000
Capitolo n. 47. — Spese per la pulizia, la custodia e la manutenzione dei locali	»	3.000.000
Capitolo n. 60. — Spese di locomozione, ecc. . .	»	1.500.000
Capitolo n. 63. — Spese postali, ecc.	»	2.300.000
Totale degli aumenti . . .	L.	9.200.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 46. — Spese per acquisto, riparazione mobili ed arredamento d'ufficio	L.	4.500.000
Capitolo n. 96. — Spese relative al reclutamento eccetera	»	5.700.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	10.200.000

MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO

In aumento:

Capitolo n. 2. — Personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione centrale, ecc. .	L.	2.000.000
Capitolo n. 3. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	400.000
Capitolo n. 30. — Spese per studi e rilevazioni di carattere statistico, ecc.	»	1.600.000
Totale . . .	L.	4.000.000

CONTO DEI RESIDUI

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In aumento:

Capitolo n. 55. — Concorso dello Stato, ecc. . .	L.	1.281.836,96

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

In diminuzione:

Capitolo n. 189-*bis* (*aggiunto*). — Concorso dello Stato ecc.	L.	1.281.836,96

TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 2.	— Proventi dei tabacchi esportati	L.	360.000.000
Capitolo n. 3.	— Canoni delle rivendite . . .	»	90.000.000
Capitolo n. 4.	— Proventi diversi e ricupero fondi	»	420.000.000
Capitolo n. 6.	— Provento dei sali esportati, ecc.	»	160.000.000
Capitolo n. 7.	— Proventi della vendita dei sali sofisticati, ecc.	»	112.000.000
Capitolo n. 8.	— Proventi diversi e ricupero fondi	»	80.000.000
Capitolo n. 12.	— Provento industriale e commerciale, della vendita, ecc. delle cartine, ecc. . .	»	165.000.000
	Totale . . .	L.	1.387.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1.	— Personale di ruolo, ecc. . . .	L.	50.000.000
Capitolo n. 2.	— Personale non di ruolo, ecc. .	»	25.000.000
Capitolo n. 3.	— Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 4.	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 5.	— Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 10.	— Sussidi al personale, ecc. . .	»	700.000
Capitolo n. 11.	— Rimborso al Tesoro, ecc. . .	»	500.000
Capitolo n. 12.	— Rimborso al Tesoro della quota parte di spesa, ecc. per il mantenimento della guardia di finanza	»	8.000.000
Capitolo n. 12-*bis* (*di nuova istituzione*).	— Rimborso all'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza delle spese riservate per la scoperta e la repressione del contrabbando dei generi di monopolio	»	2.000.000
Capitolo n. 13.	— Compensi e premi al personale di ruolo, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 14.	— Compensi e premi al personale salariato, ecc.	»	20.000.000

Capitolo n. 22. — Spese per liti civili, ecc. . . .	L.	3.000.000
Capitolo n. 24. — Imposte, sovrimposte, canoni, ecc.	»	332.000.000
Capitolo n. 26. — Spese per il funzionamento dei reparti sperimentali, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 28. — Pensioni ordinarie, ecc. . . .	»	270.000.000
Capitolo n. 29. — Rimborso al Tesoro della quota della spesa per pensioni, ecc.	»	1.300.000
Capitolo n. 30. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	602.000.000
Capitolo n. 34. — Trasporti di tabacchi, ecc. . .	»	307.000.000
Capitolo n. 36. — Restituzione di canoni, ecc. . .	»	61.900.000
Capitolo n. 39. — Compra dei sali, ecc.	»	29.000.000
Capitolo n. 40. — Spese per acquisto, nolo e riparazione, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 41. — Trasporto di sali, ecc.	»	670.000.000
Capitolo n. 42. — Indennità ai rivenditori, ecc. .	»	70.000.000
Capitolo n. 44. — Restituzioni e rimborsi . . .	»	200.000
Capitolo n. 45. — Compra dei sali di chinino, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 46. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 47. — Spese per acquisto, nolo, ecc. .	»	10.000.000
Capitolo n. 48. — Trasporto dei preparati chinacei.	»	300.000
Capitolo n. 49. — Aggio di vendita dei preparati chinacei, ecc.	»	1.200.000
Capitolo n. 53. — Paghe, indennità, sopprassoldi, ecc.	»	1.700.000
Capitolo n. 56. — Restituzioni e rimborsi . . .	»	50.000
Capitolo n. 57. — Indennità ai ricevitori ed ai magazzinieri, ecc.	»	42.000.000
Capitolo n. 58. — Canone dovuto al Ministero delle poste e telecomunicazioni, ecc.	»	5.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	2.589.050.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 8. — Indennità di missione, ecc. . .	L.	17.050.000
Capitolo n. 16. — Spese per assistenza medica, ecc.	»	42.000.000
Capitolo n. 19. — Spese di ufficio, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 21. — Fitto di locali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 33. — Spese per acquisto, nolo e riparazione di macchine, ecc.	»	900.000.000
Capitolo n. 35. — Spese per la gestione ed il controllo delle rivendite, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 38. — Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	215.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	1.202.050.000

FONDO DI MASSA DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 5. — Quote di multe dovute alla Massa sul prodotto delle contravvenzioni e quote, ecc.	L.	6.000.000
Capitolo n. 22-*bis* (*di nuova istituzione*). — Rimborso da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato delle spese riservate per la scoperta e la repressione del contrabbando di generi di monopolio	»	2.000.000
Totale . . .	L.	8.000.000

SPESA.

In aumento:

Capitolo n. 9. — Spese per la fornitura di medicinali ai reparti del Corpo	L.	3.000.000
Capitolo n. 17. — Spese per la manutenzione degli edifici di proprietà della Massa	»	3.000.000
Capitolo n. 34-*bis* (*di nuova istituzione*). — Fondo riservato a disposizione del Ministero per la scoperta e la repressione del contrabbando di generi di monopolio	»	2.000.000
Totale . . .	L.	8.000.000

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 8. — Sussidi al personale in servizio nell'Amministrazione centrale, ecc.	L.	150.000
Capitolo n. 11. — Spese di affitto, manutenzione e adattamento dei locali, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 33. — Spese casuali	»	50.000
Totale degli aumenti . . .	L.	300.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 39. — Fondo di riserva per le spese impreviste	L.	300.000

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 20. — Somme dovute dallo Stato per il soddisfacimento degli impegni, ecc.	L.	14.644.768,93

SPESA.

In aumento:

Capitolo n. 47. — Somme da erogare per il soddisfacimento degli impegni, ecc.	L.	14.644.768,93

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ENTRATA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2. — Prodotto della vendita dei rifiuti postali, ecc.	L.	500.000
Capitolo n. 3. — Ammende applicate al personale, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 6. — Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere per i servizi postali, ecc. . . .	»	90.000.000
Capitolo n. 7. — Entrate eventuali diverse dei servizi postali	»	80.000.000
Capitolo n. 9. — Proventi del servizio dei conti correnti	»	925.000.000
Capitolo n. 11. — Versamento del costo dei materiali prelevati dai depositi per cessioni a pagamento, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 16. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti delle spese inscritte nel bilancio dell'Amministrazione postale, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 17. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti per il servizio dei buoni fruttiferi postali	»	65.000.000
Capitolo n. 22. — Versamento da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc. dei canoni per la manutenzione della rete telefonica, ecc. .	»	60.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.327.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 30. — Sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro a pareggio del disavanzo finanziario	L.	36.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Indennità e diarie ai membri di Commissioni	L.	1.200.000
Capitolo n. 8. — Indennità temporanea per infortuni, ecc.	»	1.800.000
Capitolo n 9. — Indennità per missione, ecc. .	»	35.500.000
Capitolo n. 14. — Spesa per il servizio di recapito dei telegrammi, ecc.	»	160.000.000
Capitolo n. 17. Versamento all'Istituto cauzione e quiescenza per i ricevitori, ecc. dell'importo delle ammende, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 26. — Sussidi al personale dei servizi rurali, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 35. — Premi per la vendita di carte valori postali, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 36. — Indennità eventuali, ecc. per la perdita di corrispondenze raccomandate, ecc. .	»	700.000
Capitolo n. 38. — Fornitura, manutenzione, trasporto e facchinaggio di materiali ed utensili ad uso della posta, ecc.	»	30.500.000
Capitolo n. 41. — Abbuoni e rimborsi diversi relativi ai servizi postali, ecc.	»	9.600.000
Capitolo n. 47. — Compensi ai ricevitori postali degli uffici nei quali siasi verificata, per il servizio dei risparmi, una eccedenza dei depositi sui rimborsi, ecc.	»	17.152.000
Capitolo n. 68. — Indennità ai membri delle Commissioni per il personale delle ricevitorie . . .	»	700.000
Capitolo n. 72. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri, carta, moduli, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 75. — Imposte erariali, sovrimposte, ecc.	»	97.454.000
Capitolo n. 77. — Retribuzioni al personale delle ricevitorie, ecc.	»	57.000.000
Capitolo n. 78. — Compensi vari al personale delle ricevitorie per prestazioni straordinarie, ecc.	»	56.000.000
Capitolo n. 85. — Contributo a carico dell'Amministrazione quale datrice di lavoro, per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità, la vecchiaia, ecc.	»	398.000.000
Capitolo n. 87. — Spese per l'acquisto, l'esercizio, la manutenzione e la riparazione di automezzi adibiti ai servizi postali e telegrafici	»	100.000.000
Capitolo n. 91. — Fitti di locali di proprietà privata	»	40.000.000
Capitolo n. 96-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese pubblicitarie per la realizzazione di documentari		

cinematografici relativi alla ricostruzione ed al progresso dei servizi postali e delle telecomunicazioni	L.	10.000.000
Capitolo n. 100-*bis* (*di nuova istituzione*). — Somma occorrente per la regolazione dei sospesi di cassa concernenti spese del cessato Ministero dell'Italia occupata relative al periodo anteriore al ritorno delle singole provincie all'Amministrazione del Governo italiano	»	295.000.000
Capitolo n. 100-*ter* (*di nuova istituzione*). — Spese per la partecipazione dell'Amministrazione postale e delle telecomunicazioni alla Fiera di Milano	»	10.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.417.106.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 10. — Indennità di tramutamento, ecc.	L.	3.106.000
Capitolo n. 22. — Indennità per servizio prestato in tempo di notte	»	10.000.000
Capitolo n. 34. — Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 49. — Indennità per servizio telegrafico in tempo di notte, ecc.	»	110.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	126.106.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 1. — Proventi del traffico telefonico interurbano, ecc.	L.	60.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo	L.	38.930.000
Capitolo n. 2. — Compensi per lavori straordinari e per lavori a cottimo	»	3.900.000
Capitolo n. 3. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto	»	1.200.000
Capitolo n. 5. — Premi di interessamento alla regolarità del servizio ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità ai sensi del regio decreto legge 14 giugno 1925, n. 884, articolo 3, ecc.	»	40.000

Capitolo n. 6-*bis* (*di nuova istituzione*). — Premio di cointeressenza al personale, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, relativo all'esercizio finanziario 1947-48	L.	60.000.000
Capitolo n. 7. — Premio al personale di commutazione per intensificazione del traffico, ecc. .	»	2.040.000
Capitolo n. 10. — Liquidazione di indennità di licenziamento, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 11. — Indennità per servizio di notte .	»	2.000.000
Capitolo n. 13. — Competenze al personale di altre Amministrazioni, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 20. — Spese per la partecipazione dell'Italia ai congressi, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 25. — Spesa di manutenzione ordinaria della rete telefonica nazionale, ecc. . . .	»	25.000.000
Capitolo n. 29. — Spese casuali	»	90.000
Capitolo n. 38 (*modificata la denominazione*). — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Azienda; competenze, indennità di trasferta e rimborso spese di trasporto al personale avventizio ed a quello di altre Amministrazioni nell'interesse dei lavori straordinari di sistemazione, completamento, ampliamento e rinnovazione della rete telefonica interurbana, dei ponti radio e dei collegamenti gestiti dallo Stato (legge 1° aprile 1943, n. 266) .	»	3.000.000
Capitolo n. 42. — Indennità di missione, ecc. nell'interesse dei lavori straordinari di ricostru- ecc.	»	20.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	164.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 12. — Retribuzioni al personale diurnista, ecc.	L.	61.000.000
Capitolo n. 28. — Rimborso all'Amministrazione postale telegrafica delle spese di manutenzione, eccetera	»	20.000.000
Capitolo n. 37 (*modificata la denominazione*). — Spesa per lavori di sistemazione, completamento, ampliamento e rinnovazione della rete telefonica interurbana e dei collegamenti gestiti dallo Stato mediante la costruzione di linee aeree, cavi sotterranei, ponti radio e relativi manufatti - Spesa per lavori di costruzione, sistemazione ed ampliamento dei locali e delle apparecchiature relative alle stazioni amplificatrici ed alle centrali interurbane (legge 1° aprile 1943, n. 226)	»	3.000.000

Capitolo n. 40. — Spese per la ricostruzione di locali ed edifici, ecc. distrutti o danneggiati in seguito ad atti di guerra	L.	10.000.000
Capitolo n. 41. — Spese per forniture e prestazioni per la ricostruzione, ecc.	»	10.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	104.000.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 16. — Spese di ufficio; acquisto e manutenzione di mobili e arredi - Aereazione, acqua, riscaldamento, illuminazione, campanelli elettrici, pulizia dei locali, retribuzione al personale addetto a bassi servizi - Acquisto di macchine da scrivere e calcolatrici, di cancelleria, di stampati e di pubblicazioni - Rilegature, locomozione, spese postali, telegrafiche e telefoniche - Uniforme al personale subalterno e vestaglie al personale femminile.

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ENTRATA.

In aumento:

Articolo n. 1. — Interessi di fondi pubblici, ecc.	L.	5.000.000
Capitolo n. 2. — Reddito delle foreste, ecc. . . .	»	175.000.000
Articolo n. 5. — Reddito dei terreni, ecc. . . .	»	600.000
Articolo n. 21. — Ricupero delle spese anticipate, ecc.	»	3.000.000
Totale . . .	L.	183.600.000

SPESA.

In aumento:

Articolo n. 1. — Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste, ecc.	L.	15.000.000
Articolo n. 2. — Spese per l'allestimento e la utilizzazione in economia di prodotti, ecc. . . .	»	30.860.000
Articolo n. 4. — Imposte e sovrimposte, ecc. . .	»	35.000.000
Articolo n. 5. — Spese per la gestione del Parco nazionale d'Abruzzo, ecc.	»	600.000
Articolo n. 29. — Avanzo effettivo della gestione, ecc.	»	40.000.000
Articolo n. 30. — Costruzione e riparazione straordinaria di strade, ecc.	»	20.000.000

Articolo n. 31. — Lavori di rimboschimento, ecc.	L.	10.000.000
Articolo n. 31-*bis* (*di nuova istituzione*). — Somma da versare all'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali quale saldo del reddito netto complessivo della foresta di Tarvisio per il periodo dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1938	»	29.140.000
Articolo n. 39. — Spese di gestione di patrimoni silvo-pastorali, ecc.	»	750.000
Articolo n. 40. — Somme da corrispondere ai Comuni, ecc.	»	2.250.000
Totale . . .	L.	183.600.000

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

DISEGNO DI LEGGE n. 556.

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *A*.

(È approvato).

Art. 2.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, degli affari esteri, dell'Africa italiana, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui alla tabella *B*.

(È approvato).

Art. 3.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, dell'Amministrazione del fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, dei patrimoni riuniti ex economali, dell'Azienda nazionale autonoma delle Strade Statali, della Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1948-49, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *C*.

(È approvato).

TABELLA *A*.

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Redditi dei terreni, ecc. . . .	L.	15.000.000
Capitolo n. 3. — Proventi netti delle Aziende patrimoniali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 4. — Proventi delle miniere dell'Elba, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 5. — Diritti erariali sui permessi di ricerca mineraria, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 6. — Proventi dei canali Cavour .	»	130.000.000
Capitolo n. 7. — Proventi dei canali dell'antico demanio	»	80.000.000
Capitolo n. 8. — Proventi dei canali navigabili	»	20.000.000
Capitolo n. 9. — Proventi delle acque pubbliche, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 10. — Somme versate dai richiedenti di derivazioni, ecc. di acque pubbliche, ecc. .	»	15.000.000
Capitolo n. 11. — Proventi delle concessioni di pesca, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 12. — Proventi delle concessioni di spiaggie, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 13. — Proventi delle concessioni sul demanio pubblico militare	»	5.000.000
Capitolo n. 16. — Canone, ecc. dovuto dall'Istituto poligrafico dello Stato, ecc.	»	14.000.000
Capitolo n. 17. — Proventi ordinari dei tratturi, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 41. — Imposta sulle successioni e donazioni	»	200.000.000
Capitolo n. 42. — Imposta sul valore netto globale delle successioni, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 43. — Imposta sulla manomorta . .	»	3.000.000
Capitolo n. 44. — Imposta di registro	»	500.000.000
Capitolo n. 45. — Imposta generale sull'entrata, ecc.	»	3.000.000.000
Capitolo n. 46. — Tassa di bollo	»	400.000.000
Capitolo n. 55. — Tasse sulle concessioni governative	»	1.650.000.000
Capitolo n. 56. — Tassa di circolazione sulle autovetture, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 57. — Tassa unica di circolazione sugli autocarri, ecc.	»	250.000.000

Capitolo n. 58. — Diritto erariale sugli spettacoli cinematografici, ecc.	L.	1.100.000.000
Capitolo n. 59. — Diritto erariale sugli spettacoli ordinari e sportivi, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 61. — Diritto erariale sugli ingressi alle corse dei cavalli ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 62. — Tassa di bollo sulle carte da giuoco, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 67. — Diritti introitati dagli uffici all'estero, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 69. — Imposta sulla fabbricazione degli spiriti	»	300.000.000
Capitolo n. 70. — Imposta sulla fabbricazione della birra	»	400.000.000
Capitolo n. 71. — Imposta sulla fabbricazione dello zucchero	»	2.800.000.000
Capitolo n. 72. — Imposta sulla fabbricazione del glucosio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 73. — Imposta sulla fabbricazione degli olii di semi	»	200.000.000
Capitolo n. 74. — Imposta sulla fabbricazione degli olii minerali, ecc.	»	1.800.000.000
Capitolo n. 76. — Imposta sulla fabbricazione dei surrogati del caffè	»	20.000.000
Capitolo n. 78. — Imposta sulla fabbricazione dei filati, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 80. — Imposta sul consumo del caffè, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 87. — Imposta sul consumo dei tabacchi, ecc.	»	1.090.000.000
Capitolo n. 88. — Imposta sul consumo dei sali, ecc.	»	3.730.000.000
Capitolo n. 91. — Provento del lotto	»	1.000.000.000
Capitolo n. 151. — Entrate diverse, ecc.	»	87.600
Capitolo n. 158. — Provento delle indennità, ecc.	»	15.000
Capitolo n. 216. — Entrate eventuali e diverse dei Ministeri	»	962.285.387
Capitolo n. 218. — Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 223. — Contributi erariali di guerra sui canoni di locazione, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 224. — Imposta speciale sui redditi di capitoli delle imprese, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 266. — Versamenti dei proprietari di navi mercantili, ecc.	»	1.081.000
Capitolo n. 389. — Ricavo dalla vendita dei materiali, ecc.	»	300.000.000
Totale degli aumenti	L.	23.975.468.987

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 35. — Imposta sui fondi rustici . .	L.	500.000.000
Capitolo n. 48. — Sovraimposta di negoziazione sulla cessione dei titoli azionari, ecc. . . .	»	150.000.000
Capitolo n. 79. — Diritto erariale sul mercurio metallo, ecc.	»	4.800.000
Capitolo n. 83. — Dazio sull'importazione del grano	»	8.500.000
Capitolo n. 85. — Sovraimposta di confine sugli olii minerali, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 90. — Proventi del monopolio, ecc. delle pietrine focaie, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 217. — Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 220. — Imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 228. — Entrate derivanti dall'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 279. — Entrate, ecc. concernenti l'avocazione allo Stato dei profitti di regime, ecc. .	»	100.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	3.773.300.000

TABELLA *B*.

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA, PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49

CONTO DELLA COMPETENZA

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 26. — Contributi e concorsi nelle spese a favore della Direzione generale del fondo per il culto, ecc.	L.	115.000
Capitolo n. 43. — Spese per i viaggi dei Ministri, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 83. — Compensi ad estranei, ecc. .	»	210.000
Capitolo n. 176 — Indennità di licenziamento al personale non di ruolo, ecc.	»	2.400.000
Capitolo n. 181-*bis*. — Indennità per missioni all'estero, ecc.	»	2.000.000

Capitolo n. 250. — indennità di missione, ecc. . .	L.	300.000
Capitolo n. 258 — Spese di ufficio, ecc.	»	350.000
Capitolo n. 282. — Compensi ad estranei, ecc. .	»	700.000
Capitolo n. 294. — Compensi speciali, ecc. . . .	»	3.000.000
Capitolo n. 315. — Indennità di missione e spese varie per i servizi all'estero	»	2.500.000
Capitolo n. 403. — Somma corrente per il pagamento della quota, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 406. — Sovvenzione all'Azienda autonoma delle poste, ecc.	»	1.094.400.000
Totale degli aumenti . . .	L.	1.150.975.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 8. — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro, ecc.	L.	1.200.000.000
Capitolo n. 128 — Indennità di trasferimento, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 180 — Indennità di missione, ecc. .	»	2.000.000
Capitolo n. 225. — Contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari, ecc. . . .	»	3.000.000
Capitolo n. 228. — Sussidi per costruzione, sistemazione ed arredamento, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 237. — Spese per provvedimenti profilattici contro le epizoozie, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 396. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	800.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	1.209.000.000

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Compensi speciali, ecc. . .	L.	277.000
Capitolo n. 32. — Somma di corrispondere alle provincie in relazione al provento delle tasse automobilistiche ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 35. — Acquisto delle pietrine focaie, paghe agli operai, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 44. — Aggio, ecc. e competenze varie al personale delle ricevitorie	»	200.000.000
Capitolo n. 105. — Spese generali di esercizio, ecc.	»	5.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	706.277.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 169. — Spese per il funzionamento delle Commissioni, ecc.	L.	152.000
Capitolo n. 170. — Spese inerenti alla formazione, ecc.	»	125.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	277.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

In aumento:

Capitolo n. 15. — Compensi ad estranei, ecc. .	L.	700.000
Capitolo n. 82-*ter* (*di nuova istituzione*). — Spese relative ai decorsi esercizi per la liquidazione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose residenti all'estero dei militari alle armi . .	»	15.000.000
Totale . . .	L.	15.700.000

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

In aumento:

Capitolo n. 46-VII (*di nuova istituzione*). — Saldo degli impegni relativi al decorso esercizio 1947-1948 per spese di Commissioni	L.	50.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In aumento:

Capitolo n. 97. — Contributi e sussidi per il funzionamento di scuole di istituti tecnici agrari, ecc.	L.	12.000.000
Capitolo n. 103 — Contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 106. — Contributi e sussidi per il funzionamento di Istituti tecnici commerciali e per geometri, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 158. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	»	334.000
Capitolo n. 164. — Accademie di belle arti e licei artistici, ecc. Spese per stampati, ecc.	»	849.600

Capitolo n. 169. — Contributi ordinari e straordinari per istruzione e mantenimento di scuole, ecc.	L.	55.000.000
Capitolo n. 199. — Contributi eventuali ai proprietari di aree fabbricabili, ecc.	»	27.592
Capitolo n. 206-*bis*. — Saldo degli impegni, ecc. . .	»	502.795
Capitolo n. 206-VI (*di nuova istituzione*). — Somma da erogare per la corresponsione ai componenti delle commissioni per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole di istruzione media dei compensi previsti dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, relativi all'esercizio 1947-1948	»	6.740.000
Totale . . .	L.	385.453.987

MINISTERO DELL'INTERNO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc. . . .	L.	10.000.000
Capitolo n. 88. — Contributo dello Stato per integrare i redditi dei patrimoni riuniti ex economali, ecc.	»	3.007.000
Capitolo n. 101. — Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 113. — Paghe al personale salariato, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 143-*quater* (*di nuova istituzione.*) — Somme da antidipare per la corresponsione di assegni dovuti al personale di enti locali di territori occupati nelle zone di confine che si trovi fuori della sua normale sede di servizio in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico e politico (articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137) . . .	»	50.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	413.007.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Indennità di trasferimento, ecc.	L.	4.000.000
Capitolo n. 6. — Indennità di missione, ecc. .	»	6.000.000
Capitolo n. 33. — Assegni fissi agli stabilimenti, ecc.	»	200.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	210.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 3. — Premio giornaliero di presenza, ecc.	L.	2.600.000
Capitolo n. 41 — Attrezzi, arredi, mobili, ecc. .	»	20.000.000
Capitolo n. 51. — Spese inerenti alla vigilanza ministeriale, ecc.	»	1.081.000
Totale degli aumenti . . .	L.	23.681.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 48-*bis*. — Contributo, ecc. per la traslazione, ecc., delle salme, ecc.	L.	2.600.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 14. — Fitto di locali, ecc.	L.	6.830.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 125. — Spese relative alla riparazione e ricostruzione di opere pubbliche di bonifica, ecc.	L.	6.830.000

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 75-*ter*. — Saldo di impegni, ecc. . .	L.	800.000
Capitolo n. 75-VI (*di nuova istituzione*). — Imposte, aggio e multa dovuti per lo stabile di via Veneto, sede dell'ex Ministro delle corporazioni	»	247.000
Capitolo n. 79-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese relative alla partecipazione dell'Italia al Comitato direttivo ed al Segretario permanente per il gruppo dello Stagno	»	1.350.000
Totale . . .	L.	2.397.000

b) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 75-v. — Saldo di impegni per spese relative alle imposte, aggio e multa dovuti dal 1938 al 1948, per lo stabile di via Veneto, sede dell'ex Ministro delle Corporazioni.

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 142. (*aggiunto*). — Spese relative alla partecipazione dell'Italia, ecc.

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 9. — Compensi ad estranei, ecc. .	L.	170.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 11. — Indennità ai componenti di commissioni, ecc.	L.	170.000

CONTO DEI RESIDUI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 207. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	L.	53.254.410

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 210. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	L.	53.254.410

TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME, PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1948-49.

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

ENTRATA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Provento industriale dei tabacchi, ecc.	L.	1.158.600.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Proventi industriali della vendita dei sali commestibili	L.	79.000.000

SPESA.

In aumento:

Capitolo n. 31. — Compera di tabacchi, ecc. . . L. 1.079.600.000

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 2. — Prodotto di beni stabili . . . L. 150.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 12. — Pensioni, ecc. . . . . L. 950.000
Capitolo n. 25. — Assegni al clero di Sardegna . L. 1.500.000

Totale degli aumenti . . . L. 2.450.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 21. — Adempimento di pie fondazioni, eccetera . . . . . L. 2.300.000

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTA DI ROMA

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 5. — Assegnazione corrisposta dal Tesoro, ecc. . . . . L. 115.000

PATRIMONI RIUNITI EX-ECONOMALI

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 5. — Contributo dello Stato, ecc. . L. 3.007.000

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

SPESA.

Modifica di denominazione:

Capitolo n. 37. — Riparazioni straordinarie, consolidamenti, opere di difesa, rettifiche e sistemazioni saltuarie; costruzione o acquisto di fabbricati lungo le strade e autostrade statali per case cantoniere o ricovero di automezzi e macchine adibiti ai lavori di competenza dell'A.N.A.S.; acquisto di aree per costruzione di pertinenze stradali o per deposito di materiali ed attrezzi.

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 1. — Proventi del servizio della posta-lettere e dei pacchi	L.	800.000.000
Capitolo n. 6. — Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere, ecc.	»	101.600.000
Capitolo n. 9. — Proventi dal servizio dei conti correnti	»	100.000.000
Capitolo n. 16. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti delle spese, ecc.	»	321.000.000
Capitolo n. 17. — Rimborso della Cassa depositi e prestiti per il servizio dei buoni postali fruttiferi	»	200.000.000
Capitolo n. 30. — Sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro, ecc.	»	1.094.400.000
Totale . . .	L.	2.617.000.000

In aumento:

Capitolo n. 2. — Personale ausiliario, ecc. Retribuzioni, ecc.	L.	465.000.000
Capitolo n. 3. — Compensi per maggiori prestazioni, ecc.	»	165.000.000
Capitolo n. 4. — Premio di interessamento, ecc. .	»	15.000.000
Capitolo n. 14. — Spesa per il servizio di recapito dei telegrammi, ecc.	»	44.000.000
Capitolo n. 20. — Pensioni ordinarie	»	1.117.000.000
Capitolo n. 24. — Retribuzioni ordinarie per i servizi rurali	»	240.000.000
Capitolo n. 27. — Spese per i servizi di trasporto delle corrispondenze, ecc.	»	26.000.000

Capitolo n. 77. — Retribuzione al personale delle ricevitorie, ecc.	L.	529.000.000
Capitolo n. 78. — Compensi vari al personale delle ricevitorie, ecc.	»	11.000.000
Capitolo n. 86. — Manutenzione, restauro, ecc. .	»	5.000.000
Totale . . .	L.	2.617.000.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 1-*bis* — Proventi delle soprattasse sulle conversazioni interurbane	L.	20.000.000
Capitolo n. 2. — Proventi derivanti dall'affitto di linee telefoniche aeree ed in cavo	»	360.000.000
Capitolo n. 4. — Canoni dovuti dai concessionari di linee telefoniche private	»	60.000.000
Totale . . .	L.	440.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo	L.	111.000.000
Capitolo n. 2. — Compensi per lavori straordinari e per lavori a cottimo	»	3.500.000
Capitolo n. 9-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese occorrenti per la preparazione e per il funzionamento del personale tecnico presso l'Istituto superiore postale, telegrafico e telefonico, ai fini della ricostruzione dei servizi telefonici . . .	»	1.500.000
Capitolo n. 10-*bis*. — Versamento alla Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale delle quote di soprattasse interurbane, eccetera	»	80.000.000
Capitolo n. 12. — Retribuzioni al personale diurnista, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 15. — Contributo a carico dell'Azienda per indennità e rendite da corrispondersi in caso di infortuni sul lavoro	»	300.000
Capitolo n. 16. — Spese di ufficio: acquisto e manutenzione di mobili e arredi	»	18.000.000
Capitolo n. 19. — Rimborsi per lo scambio della corrispondenza e spese inerenti	»	52.000.000

Capitolo n. 20. — Spese per la partecipazione dell'Italia ai congressi internazionali, ecc. . . .	L.	3.000.000
Capitolo n. 24. — Spese per fitto di locali di proprietà privata	»	2.200.000
Capitolo n. 25. — Spese di manutenzione, ecc. .	»	30.000.000
Capitolo n. 28. — Rimborso all'Amministrazione postale telegrafica delle spese di manutenzione delle linee telefoniche, ecc.	»	56.700.000
Capitolo n. 29. — Spese casuali	»	100.000
Capitolo n. 30. — Spese per l'esercizio, da parte dei concessionari, di ufficio e di linee interurbane, ecc.	»	70.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	443.300.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 4. — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto	L.	800.000
Capitolo n. 27. — Spesa di manutenzione straordinaria della rete telefonica nazionale in cavi sotterranei	»	2.500.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	3.300.000

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ENTRATA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Prodotti della rete principale e dello stretto di Messina	L.	9.251.800.000
Capitolo n. 2. — Prodotti delle ferrovie secondarie sicule	»	50.000.000
Capitolo n. 3. — Redditi patrimoniali	»	300.000.000
Capitolo n. 4. — Telegrammi privati	»	20.000.000
Capitolo n. 5. — Noli attivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	»	540.000.000
Capitolo n. 7. — Prodotti per servizi accessori .	»	260.000.000
Capitolo n. 10. — Introiti indiretti delle ferrovie secondarie sicule	»	300.000
Capitolo n. 11. — Utili di magazzino	»	1.100.000.000
Capitolo n. 12. — Trasporti e prestazioni a rimborso di spesa	»	350.000.000
Capitolo n. 13. — Ricuperi di carattere generale .	»	1.062.400.000
Capitolo n. 17. — Versamento in conto esercizio al magazzino, da parte dei servizi, di materiali fuori uso od esuberanti	»	325.000.000

Capitolo n. 18. — Contributo di altre Amministrazioni nelle spese per le stazioni di uso comune	L.	35.000.000
Capitolo n. 23. — Proventi eventuali	»	500.000.000
Capitolo n. 26-*bis* (*di nuova istituzione*). — Rimborso dal Tesoro dello Stato delle rate di ammortamento e della quota di spesa per il collocamento del mutuo contratto col Consorzio di credito per le opere pubbliche, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522, relativamente alla parte del mutuo stesso destinata al ripristino degli impianti ferroviari (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 maggio 1947, n. 666)	»	1.507.800.000
Capitolo n. 37-*bis* (*di nuova istituzione*). — Ricavo dal mutuo contratto con il Consorzio di Credito per le opere pubbliche per far fronte alle spese per il ripristino degli impianti, per la estensione della elettrificazione delle linee e per altri lavori di carattere patrimoniale	»	22.750.000.000
Capitolo n. 49-*bis* (*di nuova istituzione*). — Fondi da impiegare per la ricostituzione della dotazione di magazzino (capitolo n. 88 della spesa) .	»	26.600.000.000
Capitolo n. 53. — Corrispettivo dei lavori fatti in cantieri e officine diverse e della energia prodotta nelle centrali elettriche	»	435.000.000
Capitolo n. 54. — Materiali di scorta, materie impiegate o scaricate	»	1.700.000.000
Capitolo n. 56. — Ricupero della parte a carico del Tesoro delle pensioni, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 62. — Contributo dell'Amministrazio- ferroviaria	»	4.986.000.000
Capitolo n. 66. — Contributo della Amministrazione	»	16.000.000
Capitolo n. 70. — Affitti delle case	»	7.500.000
Capitolo n. 73. — Ricupero dell'eccedenza passiva della gestione	»	42.500.000
Capitolo n. 74. — Somme prelevate dalle disponibilità patrimoniali ed introiti straordinari da investire in beni immobili e mobili	»	40.000.000
Capitolo n. 79 (*modificata la denominazione*). — Ritenute al personale per assegni giornalieri di malattia (regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1988, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 202 e decreto ministeriale 11 febbraio 1947)	»	35.000.000
Capitolo n. 99. — Operazioni attinenti ai trasporti	»	18.000.000.000
Capitolo n. 100. — Operazioni attinenti al personale	»	1.000.000.000

Capitolo n. 101. — Lavori, forniture e prestazioni da e per conto di pubbliche Amministrazioni e di privati	L.	40.000.000.000
Capitolo n. 103. — Tasse erariali e di bollo sui trasporti	»	2.000.000.000
Capitolo n. 107. — Imposta generale sull'entrata .	»	3.900.000.000
Capitolo n. 108. — Ritenute sulle competenze del personale sussidiario e contrattista, ecc. . .	»	200.000.000
Capitolo n. 109. — Ritenute sulle competenze del personale e corrispondente contributo dell'Amministrazione a favore dell'Ente nazionale di previdenza, ecc.	»	1.010.000.000
Capitolo n. 110 (*di nuova istituzione*). — Ritenute sulle competenze del personale e corrispondente contributo dell'Amministrazione a favore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per il fondo di solidarietà sociale (capitolo n. 151 della spesa)	»	200.000.000
Capitolo n. 111 (*di nuova istituzione*). — Ritenute sulle competenze del personale a favore dell'« I.N.A. Casa » (capitolo n. 152 delle spesa) .	»	75.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	138.339.300.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 6. — Corrispettivi per l'esercizio dei binari di raccordo e nolo di materiali diversi dell'Amministrazione feroviaria	L.	200.000.000
Capitolo n. 9. — Proventi per la cessione a terzi di energia elettrica	»	15.000.000
Capitolo n. 15. — Ricuperi dei servizi	»	2.200.000.000
Capitolo n. 45. — Forniture ai servizi	»	26.600.000.000
Capitolo n. 52. — Corrispettivo dei lavori fatti dalle officine dipendenti dal servizio materiale e trazione e dall'industria privata	»	5.500.000.000
Capitolo n. 63. — Ritenute ordinarie	»	500.000
Capitolo n. 78. — Quote sull'importo delle tasse di bollo, ecc.	»	7.900.000
Capitolo n. 86. — Entrate diverse ed eventuali . .	»	110.000.000
Capitolo n. 105. — Imposte a carico della parte ordinaria del bilancio, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 106. — Imposte e tasse ritenute a terzi	»	60.500.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	34.728.900.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 61. — Contributo straordinario dell'Erario a parziale copertura del disavanzo di gestione per effetto della insufficienza delle riserve e dell'eccesso del numero di pensionati dovuto ad eventi straordinari (articolo 6 della legge 4 maggio 1936, n. 844).

d) *Capitolo di nuova istituzione:*

Capitolo n. 82-*bis*. — Entrate delle colonie marine e climatiche . . . . . *per memoria*

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Personale (Servizi della Direzione generale)	L.	450.000.000
Capitolo n. 2. — Forniture, spese ed acquisti (Servizi della Direzione generale)	»	140.000.000
Capitolo n. 4. — Forniture, spese ed acquisti (servizio movimento).	»	1.300.000000
Capitolo n. 5. — Noli passivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	»	210.000.000
Capitolo n. 6. — Personale (servizio commerciale e del traffico)	»	250.000.000
Capitolo n. 7. — Forniture, spese ed acquisti (servizio commerciale e del traffico)	»	30.000.000
Capitolo n. 8. — Indennizzi per perdite, avarie, ritardata resa di spedizioni, ecc.	»	110.000.000
Capitolo n. 9. — Personale (servizio materiale e trazione)	»	1.435.000.000
Capitolo n. 12. — Personale (servizio lavori e costruzioni)	»	565.000.000
Capitolo n. 16. — Personale (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	55.000.000
Capitolo n. 17. — Forniture, spese ed acquisti (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	100.000.000
Capitolo n. 18. — Manutenzione del materiale rotabile (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	100.000.000
Capitolo n. 19. — Manutenzione della linea (linee secondarie a scartamento ridotto)	»	40.000.000
Capitolo n. 20. — Personale (navigazione dello Stretto di Messina)	»	35.000.000
Capitolo n. 21. — Forniture, spese ed acquisti (navigazione dello Stretto di Messina)	»	205.000.000
Capitolo n. 22. — Contributo al Fondo pensioni e sussidi, ecc.	»	4.986.000.000
Capitolo n. 23. — Contributo al Fondo speciale per le pensioni agli agenti, ecc.	»	16.000.000

Capitolo n. 28. — Contributo all'Ente Nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali . .	L.	20.000.000
Capitolo n. 29. — Spese per assegni e indennità diverse al personale	»	150.000.000
Capitolo n. 34. — Oblazioni e sussidi al personale	»	4.500.000
Capitolo n. 37. — Spese per il personale addetto al servizio degli autoveicoli	»	100.000.000
Capitolo n. 38. — Avvisi, orari e pubblicazioni diverse	»	50.000.000
Capitolo n. 39. — Imposte e tasse	»	22.000.000
Capitolo n. 40. — Spese giudiziarie e contenziose .	»	7.000.000
Capitolo n. 41. — Affitto, adattamento e riparazione di locali privati per uso di ufficio e di magazzino	»	20.000.000
Capitolo n. 42. — Indennizzi per danni alle persone ed alle proprietà	»	75.000.000
Capitolo n. 43. — Provvigioni e compensi alle agenzie italiane ed estere	»	25.000.000
Capitolo n. 45. — Contributo della Amministrazione nelle spese per le stazioni di uso comune	»	135.000.000
Capitolo n. 46. — Compensi ad altre Amministrazioni per i servizi coi loro treni e per i servizi su tronchi in esercizio speciale	»	70.000.000
Capitolo n. 48. — Compensi corrisposti ad Amministrazioni ferroviarie estere per l'esercizio di tronchi di confine	»	60.000.000
Capitolo n. 52. — Addebiti per cali, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 53. — Spese diverse	»	600.000.000
Capitolo n. 54. — Servizi accessori ad imprese od in economia	»	10.000.000
Capitolo n. 54-*bis* (*di nuova istituzione*). — Spese per il personale addetto alla gestione viveri « La Provvida »	»	500.000.000
Capitolo n. 57. — Lavori per riparare e prevenire danni di forza maggiore	»	550.000.000
Capitolo n. 58. — Rinnovamento della parte metallica dell'armamento	»	400.000.000
Capitolo n. 64. — Annualità dovuta al Consorzio di credito per le opere pubbliche, per le spese di nuove elettrificazioni, ecc.	»	417.800.000
Capitolo n. 64-*bis* (*di nuova istituzione*). — Rimborso al Consorzio di credito per le opere pubbliche della spesa occorsa per la emissione del prestito autorizzato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522	»	1.035.000.000
Capitolo n. 64-*ter* (*di nuova istituzione*). — Annualità dovuta al Consorzio di credito per le opere pubbliche per i fondi da esso mutuati, per le spese per il ripristino degli impianti, per la		

estensione della elettrificazione delle linee e per altri lavori patrimoniali (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 maggio 1947, n. 522	L.	1.478.000.000
Capitolo n. 65. — Interessi sulle anticipazioni fornite dal Tesoro per la costruzione od acquisto di alloggi per i ferrovieri in conto patrimoniale	»	5.000.000
Capitolo n. 71. — Interessi a favore del fondo di rinnovamento impianti e macchinari delle centrali elettriche	»	49.700.000
Capitolo n. 72. — Restituzione di multe inflitte per ritardata consegna di materiali, ecc. . . .	»	1.300.000
Capitolo n. 82. — Lavori in conto patrimoniale, ecc.	»	5.900.000.000
Capitolo n. 83. — Lavori di elettrificazione delle linee	»	3.200.000.000
Capitolo n. 86. — Spese di riparazione e di ricostruzione, ecc.	»	13.650.000.000
Capitolo n. 95. — Spese dei cantieri e officine diverse delle centrali elettriche	»	435.000.000
Capitolo n. 96. — Materiali di scorta, materie ricevute	»	1.700.000.000
Capitolo n. 97. — Pensioni	»	5.558.000.000
Capitolo n. 99. — Sussidi	»	1.000.000
Capitolo n. 100. — Pensioni ad agenti ex gestioni austriache, ecc.	»	72.000.000
Capitolo n. 103. — Pensioni	»	15.500.000
Capitolo n. 111. — Spese di amministrazione, custodia e diverse	»	30.000.000
Capitolo n. 112. — Illuminazione, riscaldamento e acqua potabile	»	5.000.000
Capitolo n. 113. — Manutenzione ordinaria . . .	»	15.000.000
Capitolo n. 117. — Spese per acquisto e costruzione di immobili ed arredamenti	»	40.000.000
Capitolo n. 119. — Indennità di buonuscita . . .	»	268.000.000
Capitolo n. 123. — Assegni giornalieri di malattia, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 124-*bis* (*di nuova istituzione*). — Colonie marine e climatiche	»	110.000.000
Capitolo n. 140. — Operazioni attinenti ai trasporti	»	18.000,000.000
Capitolo n. 141. — Operazioni attinenti al personale	»	1.000.000.000
Capitolo n. 142. — Lavori, forniture, ecc.	»	40.000.000.000
Capitolo n. 144. — Versamento delle tasse erariali e di bollo sui trasporti	»	2.000.000.000
Capitolo n. 148. — Versamento dell'imposta generale sull'entrata	»	3.900.000.000
Capitolo n. 149. — Versamento all'Istituto Nazionale Assicurazioni dei premi per l'assicurazione del personale, ecc.	»	200.000.000

Capitolo n. 150. — Versamento all'Ente nazionale di previdenza, ecc.	L.	1.010.000.000
Capitolo n. 151 (*di nuova istituzione*). — Versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale delle ritenute al personale non di ruolo e del relativo contributo dell'Amministrazione per il fondo di solidarietà sociale (capitolo n. 110 dell'entrata	»	200.000.000
Capitolo n. 152 (*di nuova istituzione*). — Versamento all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali delle ritenute al personale per l'« I.N.A.-Casa » (capitolo n. 111 dell'entrata)	»	75.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	113.331.800.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 3. — Personale (Servizio movimento)	L.	510.000.000
Capitolo n. 10. — Forniture, spese ed acquisti (Servizio materiali e trazione)	»	1.095.000.000
Capitolo n. 14. — Manutenzione della linea . . .	»	500.000.000
Capitolo n. 30. — Spese per indennità di missione	»	860.000.000
Capitolo n. 31. — Spese per indennità di trasferimento	»	15.000.000
Capitolo n. 35. — Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 94. — Spese per lavori fatti dalle officine dipendenti dal Servizio materiale e trazione e dall'industria privata	»	5.500.000.000
Capitolo n. 98. — Indennità di caroviveri . . .	»	605.000.000
Capitolo n. 118. — Spese per raccogliere ed istruire orfani e figli di agenti ed ex agenti	»	85.000.000
Capitolo n. 125. — Avanzo della gestione	»	300.900.000
Capitolo n. 126. — Spese diverse per il funzionamento delle colonie	»	105.000.000
Capitolo n. 127. — Spese di manutenzione degli immobili e del materiale	»	5.000.000
Capitolo n. 146. — Versamento delle imposte, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 147. — Versamento delle imposte e tasse ritenute a terzi	»	60.500.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	9.721.400.000

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

Modifica di denominazione:

Articolo n. 8. — Rimborso allo Stato degli stipendi, assegni fissi e retribuzioni del personale civile e militare addetto ai servizi della Azienda di Stato per le foreste demaniali (articoli 1 e 14 della legge 5 gennaio 1933, n. 30).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Concessione di anticipazioni a favore di imprese industriali danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità » (487) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di anticipazione a favore di imprese industriali danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

LEPORE, *regretario*, legge lo stampato numero 487.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Do la parola al relatore, senatore Braccesi.

BRACCESI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passeremo ora all'esame degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Ministro del tesoro, di concerto col Ministro dell'industria e commercio, è autorizzato a concedere ad Istituti di credito di diritto pubblico e ad Enti esercenti il credito mobiliare, la garanzia sussidiaria dello Stato, entro i limiti del 70 per cento delle perdite accertate, fino ad un ammontare complessivo di lire un miliardo, per anticipazioni da concedersi ad imprese industriali che intendono riattivare o ricostruire i loro impianti, danneggiati o distrutti da pubbliche calamità, con destinazione da fissarsi con i decreti di concessione della garanzia di cui sopra, nonchè a concorrere negli interessi di cui all'articolo 2.

(È approvato).

Art. 2.

Lo Stato potrà concorrere, per un periodo di non oltre quattro anni, nel pagamento degli interessi posticipati sulle anticipazioni di cui all'articolo 1 nella misura massima del 2 per cento annuo.

Alla scadenza del periodo per il quale sarà stato assegnato il concorso di cui al comma precedente, l'anticipazione, ove non sia stata rimborsata, potrà essere consolidata secondo le norme previste nei commi secondo e terzo dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, e comunque per un periodo non superiore a dieci anni dall'inizio del consolidamento.

Il credito derivante dalle predette anticipazioni è assistito dal privilegio speciale previsto dagli articoli 7 e 9 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, modificati rispettivamente dagli articoli 3 e 6 del decreto legislativo 1° ottobre 1947, n. 1075.

Ai finanziamenti stessi si estendono, in quanto applicabili, le esenzioni fiscali, condizioni e modalità di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, e successive modificazioni ed aggiunte, concernenti provvidenze per agevolare il riassetto della vita civile e la ripresa economica della Nazione.

(È approvato).

Art. 3.

Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura dell'onere di lire 20 milioni derivante dalla presente legge nell'esercizio 1949-1950 si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 419 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre in bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Bergmann ed altri: « Concessione di pensione straordinaria alle figlie del professore Arcangelo Ghisleri » (510).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di pensione straordinaria alle figlie del professore Arcangelo Ghisleri » di iniziativa dei senatori Bergamann, Boeri, Conti, Facchinetti, Macrelli, Parri, Raja e Ricci Federico.

Prego il senatore segretario di darne lettura nel testo della Commissione.

LEPORE, *segretario*, legge lo stampato n. 510 A.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Do la parola al relatore, senatore Zanardi.

ZANARDI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Alla signorina Aurora Ghisleri, figlia del professore Arcangelo Ghisleri, è assegnata, a decorrere dal 1° gennaio 1949 una pensione straordinaria di lire annue 180 mila.

(È approvato).

Art. 2.

Alla signorina Elvezia Ghisleri, figlia del professore Arcangelo Ghisleri è assegnata, a decorrere dal 1° gennaio 1949 una pensione straordinaria di lire annue 180 mila.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Variazioni delle quote dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi e dei sali spettanti allo Stato a titolo di imposta sul consumo » (455) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni delle quote dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi e dei sali spettanti allo Stato a titolo di imposta sul consumo ». Do lettura dell'articool unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Le quote dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi e dei sali, spettanti allo Stato a titolo di imposta sul consumo dei generi medesimi, stabilite, per l'esercizio finanziario 1948–1949, in ragione del 70 per cento e del 35 per cento, rispettivamente, con l'articolo 2 della legge 30 ottobre 1948, n. 1271, sono elevate, con decorrenza 1° gennaio 1949, al 75 per cento ed al 70 per cento.

È aperta la discussione su questo articolo unico. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Do la parola al relatore, senatore Tafuri.

TAFURI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto in votazione l'articolo unico del disegno di legge. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Rinvio della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Macrelli ed altri: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista » (35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni po-

litiche o sindacali, durante il periodo fascista», di iniziativa del senatore Macrelli ed altri.

È stato proposto il rinvio della discussione di questo disegno di legge.

GAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVINA. Sarebbe ingenuo da parte mia voler far perdere a questo punto più di due minuti al Senato. La proposta di legge del senatore Macrelli, propone la rivendica degli immobili comunque trasferiti od occupati per azioni fasciste e tende a far restituire agli originari proprietari ed Enti, tutti gli immobili dovuti trasferire ad organizzazioni fasciste. Senza entrare nel merito, poichè di questo si parlerà alla ripresa dei lavori, faccio presente al Governo che per intanto vi sono già delle esecuzioni in atto, in quanto il demanio, che per presunzione legale è proprietario di detti beni, ha iniziato delle esecuzioni: per esempio a Voghera vi è da parte dell'Intendenza di Finanza di Pavia la richiesta di rilascio di stabile che il Comune potrà dimostrare a lui pertinente. Pregherei perciò il Governo di voler provvedere in proposito a far soprassedere a qualsiasi atto esecutivo, genericamente parlando, particolarmente per la mia città di Voghera e ciò pendente mora della discussione della legge che il Senato stamattina ha dovuto differire per mancanza di tempo. Ciò non danneggerebbe nessuno e lascerebbe impregiudicata ogni decisione di merito, che sarà adottata alla ripresa dei lavori.

Non ho altro da aggiungere e credo di non avere fatto perdere tempo al Senato inutilmente.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. A proposito delle osservazioni che ha fatto testè il collega, io vorrei che si procedesse con i piedi di piombo. Io sono stato tra i firmatari, insieme al collega Canevari, del progetto di legge per la rivendica dei beni sottratti dai fascisti. Questa è materia nella quale si deve procedere con grande giustizia mantenendo bene aperti gli occhi, perchè non si facciano delle leggi che coonestino degli stati di fatto molto discutibili ledendo interessi legittimi. Quindi lasciamo le cose nella legalità in cui si trovano ora. Se ne riparlerà a settembre e se ne discuterà allora con piena serenità.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni la discussione del disegno di legge è rinviata alla ripresa dei lavori.

Sull'ordine dei lavori.

MERLIN UMBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO. Debbo fare al Senato una comunicazione quale Presidente della 1ª Commissione permanente. Il Senato sa che è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento in data 26 luglio un disegno di legge, che proroga le elezioni dei consigli regionali, e delle amministrazioni provinciali al 31 dicembre 1950. Affinchè non sembri che la 1ª Commissione sia venuta meno al suo dovere, comunico che la Commissione stessa ha già esaminato questo disegno di legge e ne ha nominato il relatore nella persona del collega Bergmann. Non ha creduto di portare al Senato, in questo ultimo scorcio di lavori, questo disegno di legge, perchè, almeno nella sua maggioranza, ritiene che il disegno di legge possa essere approvato con legge ordinaria e che quindi non occorra una legge costituzionale. Per questa ragione soltanto quindi, e non perchè la prima Commissione non abbia pensato alla urgenza di questo disegno di legge, la Commissione si riserva di riesaminarlo in sede referente alla ripresa dei lavori parlamentari e di portarlo prima della scadenza del termine della legge Bergmann al Senato. La minoranza ha fatto le sue riserve e presenterà forse relazione di minoranza sostenendo che occorreva una legge costituzionale. Il Senato sarà libero a settembre di decidere in piena libertà l'intera materia.

MOLÈ ENRICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLÈ ENRICO. Vorrei fare una semplice osservazione. Io sono d'accordo nella necessità di differire questa legge, non fosse altro per dare la possibilità al Senato di discuterla ampiamente, ma desidero che non sia adottata, come motivazione del rinvio, il presup-

posto che non si tratti di una legge costituzionale. È appunto l'esame che deve fare il Senato, che potrebbe anche avere un'opinione diversa. Occorre perciò che nella motivazione non ci sia nulla che possa pregiudicare o ferire le prerogative del Senato. Il Senato dichiarerà, come la Camera, che non è una legge costituzionale, ma noi non possiamo prevenirne il giudizio e rinviarne la discussione, ammettendo fin d'ora che non si tratta di una legge costituzionale. Con questa precisazione, mi associo al rinvio.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Vorrei esprimere il mio disappunto per il modo con cui questa legge è stata portata in Parlamento. Senza entrare nel merito della questione della riforma autonomistica regionale, ricordo che il Governo era impegnato per la legge Bergmann a fare le elezioni entro l'ottobre di quest'anno. È chiaro che discutendo questo problema dopo le vacanze, anche se il Parlamento decidesse che la legge Bergmann abbia esecuzione e che cioè le elezioni regionali si facciano entro ottobre, non lo si potrebbe. Di chi la colpa? Del Parlamento o del Governo? La questione è troppo importante. Per adesso mi limito a dire che la responsabilità è tutta del Governo perchè doveva molto prima provocare una presa di posizione del Parlamento. Questo ricorrere all'ultimo momento proprio per dare una certa vernice di legalità ad una procedura che è illegale non può che avere la mia viva disapprovazione. Credo che non sono il solo a vedere il problema politico in questi termini crudi. Poi mi permetta il Presidente della Commissione: se sia legge costituzionale o no, bene ha detto l'onorevole Molè, ma io mi permetto di dirlo con un certo vigore anche maggiore, siamo noi che dobbiamo decidere, siamo noi come Senato in piena ed assoluta sovranità. Su una questione di questo genere poi non ci possomo essere interpretazioni affrettate. È una questione politica inserita nella Carta costituzionale della Repubblica e credo che noi dobbiamo preoccuparci di questa procedura.

Sull'attività del Senato e per la chiusura dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Credo che dopo il lungo lavoro svolto il Senato possa prendere da ora le vacanze. Il Senato ha ben lavorato in questi mesi. Ho dall'Ufficio di Presidenza una relazione statistica del lavoro del Senato che è veramente confortevole: dall'8 maggio 1948 ad oggi il Senato ha tenuto 268 sedute pubbliche, mentre le Commissioni permanenti hanno tenuto complessivamente 409 sedute.

In detto periodo sono stati portati all'esame del Senato 591 disegni di legge, dei quali 468 di iniziativa del Governo, e gli altri di iniziativa parlamentare.

Complessivamente sono stati approvati 470 disegni di legge.

Nello stesso periodo si sono svolte 8 mozioni: 87 interpellanze e 593 interrogazioni.

Alla data odierna, sono ancora all'esame del Senato 104 disegni di legge, dei quali 44 di iniziativa parlamentare.

Fra i più importanti provvedimenti da esaminare, restano: i disegni di legge sul Consiglio dell'economia e del lavoro; sul Consiglio Supremo di difesa; sui miglioramenti economici agli statali; sul rinvio delle elezioni regionali, sulla regolamentazione della prostituzione, e infine quello sulla riforma tributaria.

Tutti questi provvedimenti, per alcuni dei quali sono state presentate le relazioni, saranno discussi alla ripresa autunnale dei lavori.

Faccio anche notare che abbiamo terminato l'esame dei bilanci che ci sono stati inviati. Alla ripresa, la Camera ci invierà quei bilanci che non ha ancora oggi approvato e termineremo definitivamente l'esame di tutti i bilanci. Non ho altro da dire, ritengo che il Senato possa prendere un meritato riposo. *(Vivi applausi).*

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Credo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, anzitutto ringraziando l'illustre Presidente per le notizie confortanti che ci ha dato intorno a quella che è

stata l'attività del Senato. Questo ci conforta e nello stesso tempo ci è di sprone per poter riprendere alacremente a fine settembre l'esame di quegli importantissimi disegni di legge che Ella, onorevole Presidente, ci ha elencato. Siamo molto grati al nostro Presidente che ci ha consentito di compiere questi lavori attingendo una specie di primato nella discussione dei bilanci.

Il nostro ringraziamento va poi ai Vice-Presidenti e a tutti i collaboratori dell'Ufficio di Presidenza, oltre che a tutti i collaboratori della vita del Senato, umili e alti, che sono tutti collegati con noi nello stesso sforzo perchè il Senato sia degno della fiducia del Paese.

L'onorevole Priolo mi suggerisce sottovoce di ringraziare i questori. Io mi auguro che i questori possano sempre adempiere all'altissimo compito di amministratori del Senato e non di essere agenti dell'ordine. Voto che del resto faccio a me stesso come ciascuno lo fa a se stesso; voto che vuol dire anche che noi delle cose passate belle e buone avremo, in queste vacanze, memoria sempre viva e ne faremo stimolo a meglio operare, mentre relegheremo le cose meno belle nel dimenticatoio. Onorevoli colleghi, faccio a voi tutti l'augurio che faccio a me, di essere cioè sempre pronti a compiere il nostro dovere, oppositori e sostenitori del Governo, ciascuno però nel rispetto di quella creanza parlamentare che renda possibile e degno il funzionamento del Parlamento. Alacre e viva sia la nostra opera di sostegno e di controllo, di sostegno consapevole e di controllo assiduo, perchè in fondo noi tutti non facciamo che servire il Paese.

Detto questo, rivolgiamo un saluto ai rappresentanti della stampa che con tanta passione e sacrificio hanno seguìto i nostri lavori. *(Applausi)*. Si serve il Paese in modi diversi, ma in modo univoco, perchè il vostro sentimento è il nostro sentimento e al di sopra di noi non v'è che una cosa sola e grande: il popolo italiano. L'ultimo saluto, come augurio di buone ferie per il ritempramento della serenità morale e delle forze fisiche, vada infine al Presidente della Repubblica. (*Vivi applausi*).

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Ho preso la parola per associarmi agli auguri espressi dai colleghi. In certi momenti della vita gli uomini anche più aspri si lasciano prendere dalla commozione e si raddolciscono ed anche io mi rendo meno aspro, io che non sono mai stato tenero verso il Governo, e dico che abbandono questa sessione con una nostalgia nell'animo, perchè mi sono convinto che gli uomini, anche quando si ergono più cattivi verso i loro avversari, hanno un fondo di tristezza. Io l'ho sempre provato questo sentimento e vorrei poter sorridere a tutta quanta l'umanità e a tutti i miei colleghi avversari durante le nostre lotte che talvolta hanno dell'aspro.

Ebbene, noi ce ne andremo da quest'Aula e andremo in mezzo al proletariato.

MERLIN UMBERTO. Anche noi.

TONELLO. E mi auguro che vedendo le sofferenze del proletariato sappiate avere anche un senso più profondo e più umano delle sofferenze e quindi una visione più esatta dell'urgenza che occorre per risolvere i problemi del proletariato in questo momento, specialmente della classe bracciantile. Non dico altro. Saluto il personale del Senato, saluto quelli che sono stati qui, e anche fuori orario, a collaborare con noi, saluto tutti i collaboratori del Senato perchè tutti, dal primo all'ultimo, siamo come una famiglia, abbiamo gli stessi obblighi e nutriamo gli stessi sentimenti. *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. Ringrazio gli oratori delle parole che hanno pronunciato, non solo a nome mio personale, ma di tutta la Presidenza e dei funzionari del Senato ed anche della stampa che è stata nostra collaboratrice e auguro a tutti un ottimo riposo per rinfrancare le forze e riprendere poi con piena lena il nostro lavoro. Naturalmente ringrazio anche il Governo che è parte viva del Senato. *(Vivi applausi)*.

CAPPA. Mandiamo un saluto ed un augurio al Governo ed in particolare al nostro Presidente del Consiglio. *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. Per quanto rilevante sia stato il lavoro fin qui compiuto, un grande compito spetta al Parlamento; perchè i Par-

lamenti negli Stati moderni devono deliberare una quantità di provvedimenti di cui in tempo antico non erano investiti. E non bastano neanche le Commissioni legislative a smaltire l'enorme lavoro. Bisogna dunque che si pensi anche a quali possano essere gli accorgimenti per snellire le discussioni, renderle più efficaci ed evitare prolissità e ripetizioni troppo abbondanti, in modo da dare a questo istituto parlamentare la sua sana funzione. Occorre poi, soprattutto, assicurare alle nostre discussioni quella correttezza che varrà a rialzare il prestigio dell'Assemblea. Io credo che se pur noi ci lasciamo col ricordo bruciante di dolorosi episodi, tutti abbiamo il proposito che il lavoro si riprenda in una atmosfera nuova di serenità e di reciproco rispetto.

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Desidero rispondere al saluto che ci siamo dati tra di noi. Nella mia qualità di persona che non approva in molte cose la sua opera un saluto particolare rivolgo al Presidente del Consiglio *(applausi)* perchè con questo augurio di riposo e di rafforzamento ci deve essere anche la parola di comprensione di coloro che, approvino o no la sua fatica, si rendono conto di quel che questa fatica comporta. Gli sono grato del sacrificio che egli quotidianamente fa e credo che questo il Senato non possa trascurarlo. Quindi io ho ritenuto di dovere aggiungere queste parole alle nobilissime già pronunciate. *(Applausi).*

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ringrazio delle parole che mi ha rivolto l'onorevole Lucifero e del consenso del Senato espresso in questo momento. Colgo la occasione per dire che ho imparato molto dal Senato sia per l'intensità del lavoro che qui è stato svolto, sia in genere per la serenità con cui questo lavoro è stato affrontato.

Chiederei anche un po' di comprensione per la situazione del Governo. Quando avviene qualche incidente tra sinistra e destra, si vede che reagiscono i nervi sia degli uomini di sinistra, che di quelli di destra. È supposto però che ci siano dei nervi che non reagiscono: debbono essere quelli del Governo! Ora questa sarà una prassi, ma non è umano. Il Governo ha il compito della sopportazione, però gli egregi senatori hanno anche il compito della discrezione. Ci deve essere una media tra sopportazione e discrezione. Questa è stata quasi sempre mantenuta ed io sono molto grato al Senato soprattutto per questo. Non è una questione personale, è perchè io vorrei che si sentisse da tutti che pregiudizialmente il Governo deve essere per il Parlamento e per il popolo. Se non fa bene, bisogna mandarlo via, se manca ai suoi doveri bisogna controllarlo. Ma non bisogna supporre che sia qualche cosa di estraneo al Parlamento, perchè è un Governo parlamentare e sta in piedi solo per la fiducia del Parlamento. Quindi vorrei augurarmi che questa prassi si approfondisca sempre più. Evidentemente siamo su questa linea di collaborazione e di doveri reciproci. Io sono il Presidente di un comitato parlamentare, quindi sono soggetto al controllo del Parlamento.

Non ho mai dato a vedere di pensare diversamente sia nei singoli rapporti e soprattutto nel mio atteggiamento riguardante le conseguenze di un voto della Camera e del Senato, ma vorrei che questa prassi, direi di compenetrazione tra le due virtù, cui prima accennavo diventi tale e così forte che tutto si possa dire contro il Governo sempre, ma non dubitando mai che esso verrà meno alla fedeltà alla Costituzione e per convinzione intima a quella che è la prassi e il costume che deve entrare in tutti gli uomini che rappresentano l'autorità e il Parlamento. La democrazia si salva col Parlamento e qualunque incrinatura del Parlamento, contro il Parlamento, è un pericolo per la democrazia stessa. Il Governo poggia su questa base e vi rigrazia della vostra collaborazione; per parte sua intende seguire i suoi intenti. *(Vivi applausi).*

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è stata presentata la seguente interpellanza:

Al Ministro degli affari esteri: di fronte alle allarmanti notizie di attentati alla libertà

di religione, che si commettono in taluni Stati, in patente contrasto con l'articolo 18 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 10 dicembre 1948, i sottoscritti chiedono al Governo con quali mezzi esso intenda di intervenire per esprimere la accorata esortazione del popolo italiano perchè tutti i popoli civili rispettino la più alta e più cara libertà, quella di religione.

MERLIN Umberto, GIARDINA, CARRARA, BARACCO, BOSCO LUCARELLI, DE LUCA, BOGGIANO PICO.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *segretario:*

Al Ministro dei lavori pubblici: considerato che i danni arrecati dalle alluvioni del settembre 1948 e successive, con particolare riguardo alle regioni montane del Piemonte, permangono quasi in tutta la loro gravità per l'assoluta insufficienza degli stanziamenti destinati alla ricostruzione essendo le cifre stanziate tutte da lungo tempo esaurite;

tenuto presente che tali danni, consistenti essenzialmente nella rovina dei manufatti (ponti, argini, tronchi di strade) avrebbero i titoli per la costruzione *ex novo* con le provvidenze della quarta legge del Ministro Tupini per la esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali;

rilevato che le rovine deplorate paralizzano il compito delle strade di allacciamento coi centri regionali di piccoli comuni in condizioni finanziarie ristrettissime, contribuendo ad abbassarne ulteriormente il livello economico e costituiscono quindi un incentivo al deprecato spopolamento della montagna;

si domandano pronte adeguate provvidenze per la ricostruzione dei suddetti manufatti e per le difese idrauliche capaci di fronteggiare nuove alluvioni, onde impedire che uguali e maggiori rovine abbiano a ripetersi;

e riferendosi al disegno di legge per la erogazione di un miliardo ai fini suddetti, presentemente all'esame del Tesoro, invocano la pronta presentazione del disegno stesso, prevedendo nella ripartizione della cifra che verrà allo scopo definita una quota adeguata a favore della Regione piemontese citata.

PANETTI, BUBBIO, TOSELLI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se, in via eccezionale, intenda concedere un'ultima sessione di esami per la concessione della qualifica di infermieri a favore di coloro che non potettero usufruire della sessione indetta diversi anni fa e alla quale molti non potettero partecipare a causa della guerra e della prigionia.

JANNUZZI.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere per quali motivi non si effettui nel porto di Bari almeno una fermata fissa al mese per il servizio di linea diretta agli scali delle Indie, nonostante che il commercio di esportazione assicurerebbe in quel porto un volume di carico più che decuplo di quello richiesto per la fermata facoltativa finora concessa, e che, mentre per la fermata fissa si richiede un minimo di carico di 30 tonnellate mensili, l'esportazione delle sole mandorle di Bari è stata nel secondo semestre 1948 e nel primo semestre 1949 di 5.000 tonnellate. La fermata fissa suddetta supplirebbe solo in parte alla mancanza del servizio commerciale Bari-Bombay esistente nel periodo prebellico e che è da augurare di vedere al più presto ripristinato.

JANNUZZI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvidenze può egli disporre a favore della Venezia Tridentina e specialmente per quelle zone di montagna dove il fenomeno della proprietà polverizzata, della disoccupazione e del conseguente spopolamento rappresenta un triste primato, in particolare per conoscere quali provvidenze abbia in programma il Ministro in materia di cantieri

di rimboschimento e di corsi di riqualificazione rispettivamente di scuole per emigranti.

CARBONARI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere se intenda provvedere in merito alle giuste rivendicazioni economiche dei vigili del fuoco approvate nella mozione del Congresso nazionale di Napoli della Federazione di questo benemerito Corpo e comunicata con un memoriale a stampa del 30 giugno 1949 al Presidente della Repubblica, agli onorevoli Ministri, ed a tutti i parlamentari, considerando l'opera rischiosa e spesso eroica degli stessi vigili, la loro dura fatica e il senso di civismo e di disciplina di cui hanno sempre dato prova. Chiedo pure di conoscere se non si ritenga in aperto contrasto con i diritti dell'organizzazione sindacale consacrati dalla Costituzione, la circolare riservata indirizzata dal direttore generale Pièche ai comandi dei Corpi dei vigili del fuoco e ispettori superiori in data 30 aprile 1949.

BERLINGUER.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga utile, ai fini del traffico ferroviario e allo sviluppo delle comunicazioni, ripristinare le soppresse Commissioni compartimentali del traffico stesso, le quali, presiedute dal Capo compartimento e con la partecipazione di rappresentanti la provincia, le Camere di commercio, le organizzazioni sindacali e altri Enti interessati, potranno, entro il perimetro compartimentale di competenza, esaminare, vagliare e coordinare le richieste, i bisogni e le esigenze di tutta la zona dei rispettivi Compartimenti, con grande vantaggio dell'organizzazione e del lavoro delle conferenze orario, le quali, meglio di oggi, potranno raggiungere le finalità per cui sono indette dal Ministero dei trasporti.

MUSOLINO.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per cui si sia ritardato e tuttora si ritardi il riconoscimento promesso alle iniziative assistenziali realizzate in Napoli, a favore degli emigranti, dai lavoratori della Cooperativa « Colombo ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere quale fondatezza abbiano le voci di ventilata cessione della Cooperativa stessa alle dipendenze di Enti commerciali, di vecchia o nuova denominazione, e quale relazione vi sia con l'immediato ed improrogabile richiamo in servizio a Roma dell'Ispettore dell'emigrazione, Capo dei servizi ausiliari e di assistenza, che della controllata autonomia dei predetti lavoratori è stato l'animatore, mentre individuati funzionari del Ministero degli esteri, provocando inchieste e contro inchieste per sabotare e screditare l'attività autonoma della Cooperativa hanno perfino espresso dubbi sulla onestà e sull'altruismo di questi cento lavoratori napoletani, dubbi mai confermati dai risultati delle inchieste stesse, poichè mai alcun rilievo ufficiale è stato contestato agli interessati.

L'interrogante chiede anche di conoscere se vi sia stata unanimità di pareri favorevoli da parte degli organi da consultare per legge (Capitanerie, Camere di commercio, Ispettorati emigrazione, ecc.) per l'aumento del nolo terza classe emigranti da centomila a ben cento 40.000 lire, autorizzato dalla Direzione generale dell'emigrazione nella medesima giornata in cui, con provvedimento della stessa Direzione generale veniva sdoppiata e ridotta di cinquecento lire la tariffa a *forfait* precedentemente approvata per i servizi della « Colombo » tariffa che per tutti i trenta anni precedenti era stata sempre unica, sia per gli emigranti in imbarco diretto nel porto di Napoli, sia per quelli da avviare in trasbordo ferroviario a Genova.

ADINOLFI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge per l'acquedotto di Biferno-Torano che dovrà risolvere il problema idrico delle provincie di Napoli, Caserta e Campobasso.

Nel frattempo si desidera conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare le condizioni di città e comuni popolosi i quali solo, per pochissime ore al giorno, ricevono ora l'acqua col pericolo gravissimo della pubblica sanità.

ADINOLFI, FUSCO, JANNELLI, PALERMO.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per sapere in quali quantitativi e per quali tipi di macchine agricole E.R.P. sia stata convenuta l'importazione in Italia, con quali criteri le stesse sarebbero assegnate e ripartite per l'importazione e la diffusione, come ne siano fissati e controllati i prezzi di vendita. Chiede inoltre se risponda al vero (e come, in tale caso si ritenga giustificato), che gli utenti diretti di tali macchine siano esclusi da detta concessione di importazione.

BRASCHI.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere quali provvidenze e quali provvedimenti intenda adottare in favore delle popolazioni di Misano Adriatico e di Sogliano al Rubicone (Forlì) che nei giorni scorsi sono state colpite da un violentissimo ciclone e da una spaventosa grandinata che ha distrutto tutto il raccolto. In particolare, in mancanza di congrue provvidenze legislative, se non si intenda autorizzare il Ministero del tesoro a mettere a disposizione del Ministero dell'interno uno speciale fondo assistenziale per le più gravi, documentate esigenze di intervento.

BRASCHI.

Il sottoscritto senatore Questore interroga il Presidente del Consiglio per esporre e per sapere quanto appresso:

Al centro di Roma uno dei palazzi artisticamente e storicamente più importanti, il palazzo della « Sapienza », è in condizioni di manutenzione deplorevoli: i tetti non proteggono più dalle pioggie e dalle intemperie, gli infissi si sfasciano, le stanze e le sale chiuse, abbandonate, lasciate inoperose; appena un'ala è parzialmente utilizzata per l'Archivio di Stato.

Ciò premesso, e dato che detto palazzo si trova nelle adiacenze immediate del Senato, si chiede se non si ritenga opportuno cederlo in uso al Senato della Repubblica, che ha estremo bisogno di spazio per i suoi servizi in continuo sviluppo e che potrebbe obbligarsi a rimetterlo in piena efficienza e a conservarlo nelle condizioni della migliore manutenzione.

BRASCHI.

Al Ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza della circolare n. 06-10563 Ufficio speciale III della Amministrazione dei Monopoli di Stato, in data 13 giugno 1949, recante per oggetto: « Visita ostetrica al personale operato femminile » e se ne ritenga ammissibile il contenuto.

MOLINELLI.

Al Ministro dell'industria e delle finanze, per sapere se non ritengano indispensabile, in considerazione di probabili risorse del sottosuolo d'Italia, in considerazione che in tanta ricerca è prudente essere cauti e sereni, in considerazione che sono in giuoco i beni della Patria, cui oggi è mortalmente conteso lo spazio alle braccia dei suoi figli, di non accordare alcuna concessione nello sfruttamento del sottosuolo nazionale fino a che, attraverso sondaggi multipli, non sia almeno rivelata la reale esistenza dei giacimenti petroliferi italiani e similmente fino a che non saranno emanate tutte le nuove norme in materia;

di fare accelerare ed incrementare dagli organi parastatali le sicure ricerche metanifere nel sottosuolo e particolarmente ove le probabilità si rivelino più favorevoli;

di utilizzare immediatamente e sul posto tutte le risorse metanifere mediante distribuzione di gas, eventuale produzione di benzina sintetica, e principalmente mediante impianti termoelettrici che sollevino le sorti di questo ultimo settore, prima di lanciarsi in nuovi grandi e sempre più laboriosi impianti idroelettrici che potranno essere scaglionati nel

tempo senza troppe scosse alla finanza ed alla Nazione;

di non creare per futili motivi di urgenza e di impreparazione tecnica, posizioni privilegiate che potrebbero compromettere le possibilità economiche della Nazione nello eventuale sfruttamento del sottosuolo, e l'indirizzo che il Parlamento dovrà dare a questo ramo di attività italiana;

di seguire nella ricerca del petrolio il metodo sereno ed ordinato delle aziende che sorgono tra penuria di mezzi e volontà di uomini, in modo che le eventuali prime risorse creino i mezzi ed incoraggino a perseverare nel lavoro.

MAGLI, CASARDI, RUBINACCI, SANMARTINO, TARTUFOLI.

PRESIDENTE. Avendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sospende i suoi lavori e sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 14,05).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CCLXVIII SEDUTA (30 LUGLIO 1949)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ADINOLFI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragioni vi siano o quali difficoltà per ritardare la presentazione al Parlamento del nuovo ordinamento giudiziario ed in ogni modo per conoscere se non sia il caso di presentare la riforma che riguarda il Consiglio Superiore della Magistratura, in uniformità delle disposizioni della Costituzione.

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che la Commissione Ministeriale che attende allo studio della riforma dell'ordinamento giudiziario sta per espletare la prima parte del suo lavoro, nella quale è compreso il Consiglio Superiore della Magistratura.

p. *Il Ministro*
CASSIANI.

ASQUINI. – *Al Ministero del tesoro.* — Per conoscere come intenda provvedere per normalizzare il commercio della valuta estera.

La richiesta ha particolare riferimento alle ingenti rimesse degli emigranti le quali vanno regolarmente a finire nelle mani di incettatori e da queste alla tesaurizzazione sfuggendo a ogni controllo, favorendo la speculazione e mantenendo un notevole scarto tra la quotazione delle valute nel mercato libero e nel mercato legale.

L'interrogante fa presente l'urgenza di provvedimenti in materia, in considerazione della auspicata ripresa del turismo e soprattutto per l'approssimarsi dell'Anno Santo il quale porterà in Italia un notevole afflusso di stranieri.

RISPOSTA. – L'esigenza di assicurare il pieno controllo dell'afflusso di valuta derivante dalle rimesse degli emigranti e dalle spese dei turisti stranieri in Italia ha formato sempre oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero. Tale problema, si innesta in effetti in quello più ampio del buon andamento del commercio valutario il quale è però strettamente collegato con la generale situazione economica nazionale. Pertanto le anomalie che attualmente si riscontrano scompariranno prevedibilmente con una ripresa più efficiente dell'attività produttiva e con il riconoscimento del potere d'acquisto effettivo della lira italiana sui mercati internazionali.

Già da qualche tempo del resto, si rileva dalle quotazioni dei cambi di esportazione e dall'andamento della cosiddetta borsa libera una certa stabilità della lira nei confronti del dollaro e del franco svizzero.

La tendenza verso un tasso di cambio unico, per quanto possibile stabile, già delineantesi nella politica valutaria italiana, non consente la istituzione di cambi speciali sia pure da applicare per determinate categorie anche perchè la molteplicità dei cambi provoca degli oneri sull'Erario dello Stato.

Quindi non essendo possibile la creazione di tassi speciali si è cercato di incrementare l'afflusso regolare delle rimesse con la istituzione di « Conti interni risparmi emigranti » che comportano l'emissione di libretti nominativi, muniti di speciale stampigliatura e trasferibili all'estero liberamente a favore degli intestatari e le cui disponibilità possono essere anche ritrasferite all'estero nella stessa moneta di alimentazione in ragione del controvalore di lire italiane 20.000 mensili.

È stata autorizzata, altresì, l'apertura presso banche italiane di speciali conti intrasferibili « Fondi precostituiti » a nome delle corrispon-

denti banche estere allo scopo di permettere un sollecito regolamento ai benificiari siano essi residenti stabilmente (parenti degli emigrati) o temporaneamente (turisti) nella Repubblica Italiana.

Per le persone che dall'estero vengono in Italia recentemente è stata consentita la conversione di divise estere in lire, fino alla concorrenza di lire italiane 15.000 nelle carrozze ferroviarie adibite a traffici internazionali. Infine trovansi allo studio maggiori facilitazioni per l'esportazione di oggetti artigiani acquistati in Italia da turisti stranieri.

Il Ministro
PELLA.

BAREGGI. - *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere la sorte dello schema di provvedimento in base al quale viene fissata al personale addetto ad istituzioni antitubercolari una indennità di profilassi antitubercolare.

RISPOSTA. Si riporta qui di seguito la risposta fornita in data 5 marzo corrente anno all'onorevole Romano Antonio che ha presentato analoga interrogazione:

« Questo Alto Commissariato non ha potuto impartire disposizioni ai Consorzi provinciali antitubercolari per la concessione dell'indennità di rimborso spese per profilassi antitubercolare a favore del personale dipendente, perchè l'assegnazione di tale indennità non è stata ancora resa obbligatoria con provvedimento legislativo.

« Al riguardo si fa presente che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 maggio dello scorso anno approvò in linea di massima uno schema di provvedimento legislativo concernente la concessione della suddetta indennità a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari e ne propose l'invio al Parlamento per l'esame.

« A causa della successiva entrata in funzione dei normali organi legislativi è stato necessario redigere il suddetto provvedimento legislativo sotto forma di disegno di legge che quanto prima sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri e successivamente inviato al Parlamento per l'esame e l'eventuale approvazione ».

L'Alto Commissario
COTELLESSA.

BENEDETTI LUIGI e MOTT. - *Al Ministro delle finanze e all'Alto Commissario per il turismo.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi inconvenienti che si verificano nel transito di frontiera in genere, ed in particolare in quello italo-svizzero, sia per quanto riguarda il transito automobilistico a cui si riferisce un recente notiziario del Touring Club Svizzero, sia per quanto riguarda quello ferroviario, e come intendano provvedere con la massima urgenza - prima della fine della stagione turistica - allo scopo di eliminare i detti inconvenienti, che sono di grave pregiudizio al potenziamento del turismo italiano.

RISPOSTA. - Le operazioni belliche hanno cagionato in talune stazioni del confine di terra - come in tutti i porti di mare - la distruzione totale o parziale di quelle attrezzature che nell'anteguerra rendevano agevole il movimento turistico ed eliminavano ogni causa di ritardo nelle operazioni di controllo, giacchè gli uffici doganali nelle more della ricostruzione di tali attrezzature - sono costretti a fronteggiare il servizio con provvisori adattamenti, che certo non rispondono a quanto sarebbe desiderabile.

Tuttavia, mentre una tale situazione va gradatamente migliorando, sono state impartite tassative disposizioni alle dogane interessate, affinchè, per quanto attiene al servizio doganale, le operazioni riguardanti i turisti, vengano espletate con la maggiore possibile sollecitudine e con quel tatto che ha sempre caratterizzato il comportamento dei nostri funzionari doganali.

Circa il transito sulla frontiera italo-svizzera, cui particolarmente l'interrogazione si riferisce, è da ritenere che gli onorevoli interroganti muovano dagli inconvenienti verificatisi la sera del 15 aprile ultimo scorso per un imprevisto straordinario afflusso di autovetture provenienti dalla vicina Repubblica (circa 450) al valico del Paglino (Iselle). L'attrezzatura di quell'ufficio doganale, invero, era

adeguata al modesto traffico che normalmente si svolge su quel valico. Tuttavia, malgrado la sorpresa di un così numeroso insolito affluire di autovetture, il funzionario doganale addettovi protrasse, di accordo con la locale autorità di Pubblica Sicurezza, sino alle ore 24 il servizio di controllo che doveva avere fine alle ore 19, affrontando da solo il peso del servizio e disimpegnando le sue mansioni con tale spirito di alacrità e di comprensione, da impiegare in media appena due minuti per la verifica di ogni vettura.

I provvedimenti per tenere aperto il valico secondo le nuove esigenze sono già in atto.

Bisogna, per altro, riconoscere che, mancando sul valico di Paglino un fabbricato capace di contenere tutti i servizi occorrenti per i controlli di dogana e di Polizia, le vetture debbono sostare due volte, una a Paglino, per la verifica dei passaporti, e una a Iselle a circa 3 chilometri e mezzo per le operazioni doganali, con evidente disappunto dei turisti.

L'inconveniente del 15 aprile ha richiamato su tale circostanza l'attenzione delle autorità interessate, in sede, che hanno riconosciuto la necessità della costruzione di un apposito fabbricato proprio sul valico di Paglino e si spera quindi di poter eliminare, entro il termine strettamente necessario il disagio della doppia fermata.

L'Alto Commissariato per il turismo ha comunicato, per la parte di sua competenza, che nelle numerose riunioni che hanno avuto luogo presso detto Ufficio, con l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri delle finanze, dei trasporti, e del commercio estero, alle quali hanno assistito anche i delegati dell'O.E.C.E. e dell'E.C.A., sono stati ampiamente trattati tutti i problemi e proposte di misure atte a facilitare il movimento turistico internazionale.

Parecchie di queste facilitazioni sono ora già in atto presso i più importanti transiti. Ad esempio: la visita doganale ed il controllo dei passaporti viene effettuata sui treni internazionali stessi, anzichè nei locali delle stazioni di frontiera; si sta effettuando l'abbinamento delle visite e dei controlli di polizia da parte di funzionari italiani e di quelli del paese di confine; una maggiore larghezza circa l'esenzione da diritti doganali per gli oggetti ad uso personale, portati con sè dal turista; la libertà lasciata al medesimo di denunciare le valute in suo possesso.

Rientra, pertanto, negli intendimenti del Commissariato del turismo, del Ministero delle finanze, del Ministero del commercio con l'estero e dei trasporti, di ridurre al minimo le disposizioni che la guerra ha rese necessarie per riavvicinarsi gradatamente alla normalità, e ciò naturalmente di intesa con gli altri Paesi.

Il Ministro
VANONI.

BERLINGUER. – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni la Questura di Roma sia intervenuta in Ostia contro i lavoratori dell'albergo e mensa il 29 corrente e quali provvedimenti abbia preso contro i funzionari responsabili di azioni arbitrarie.

Si allega una circolare dell'Unione Liberi Sindacati Lavoratori, diretta ai parlamentari di Roma e provincia.

RISPOSTA. – Le autorità di Pubblica Sicurezza non potettero rimanere indifferenti di fronte all'afflusso ad Ostia nella serata del 24 e nel mattino del 25 maggio, di centinaia di persone prive di alloggio e senza mezzi di sussistenza, che non avrebbero potuto, in alcun modo, soddisfare alle obbligazioni assunte presso alberghi e pensioni, con le ovvie conseguenze di incidenti e proteste.

Prova ne sia che era stata iniziata una raccolta di fondi, il cui proseguimento non fu potuto permettere, perchè non autorizzata regolarmente a termini dell'articolo 156 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, come non era stato autorizzato il comizio tenuto dinanzi alla sede di quella Camera del lavoro nel corso del quale era stata iniziata l'anzidetta raccolta.

Si rese così necessario il provvedimento collettivo d'intimazione per il ritorno, con mezzi propri, al luogo di abituale residenza.

Cessate le ragioni che avevano determinato l'intervento delle Autorità di polizia – che, si noti, trova la sua causa prima nell'aver fatto affluire disordinatamente ed improvvisamente in un piccolo centro come Ostia, una notevole massa di persone senza mezzi e senza alloggio –

coloro che erano stati fermati, perchè si opponevano vivacemente alle misure adottate, furono rilasciati nella stessa giornata.

Per le suespresse ragioni l'operato delle Autorità di pubblica sicurezza nella circostanza non dà motivo a censura di sorta.

Il Ministro
SCELBA.

BISORI. - 1° *Al Ministro delle finanze.* — Il 15 gennaio 1947 codesto Ministero aprì un concorso, riservato ai reduci, per volontari presso l'Amministrazione provinciale delle imposte dirette (gruppo B). Domando se, dopo oltre due anni, le operazioni di detto concorso siano ormai esaurite; e, in caso diverso, perchè non lo sieno, a qual punto si trovino e quando si ritenga possan venire esaurite.

2° *Al Ministro delle finanze.* — Il 20 ottobre 1946 codesto Ministero aprì un concorso per alunni nel personale d'ordine del Ministero stesso e delle Intendenze (gruppo C). Domando se, dopo oltre due anni, le operazioni di detto concorso sieno ormai esaurite; e, in caso diverso, perchè non lo sieno, a qual punto si trovino e quando ritenga possan venire esaurite.

3° *Al Ministro delle finanze.* — Il 15 gennaio 1947 codesto Ministero aprì un concorso, riservato ai reduci, per alunni presso l'Amministrazione provinciale delle imposte dirette (gruppo C). Domando se, dopo oltre due anni, le operazioni di detto concorso siano ormai esaurite; e, in caso diverso, perchè non lo sieno, a qual punto si trovino e quando ritengasi possan venire esaurite.

RISPOSTA. - In merito al rilievo fatto dall'onorevole senatore con le tre interrogazioni, alle quali si risponde nell'ordine, si ritiene opportuno far presente che il maggior tempo impiegato nell'espletamento dei tre concorsi, di cui alle predette richieste parlamentari, è dipeso da cause estranee alla volontà dell'Amministrazione. Il ritardo lamentato è da imputarsi infatti a due cause e cioè: 1° al grande numero di concorrenti che hanno preso parte ad ogni singolo concorso, il che ha richiesto un ingente lavoro di spoglio e di controllo; 2° alle disposizioni innovative del decreto-legge 31 marzo 1948, n. 137, che ha comportato per ogni concorrente la produzione di un nuovo documento militare ed alla incertezza che vi è in materia di accertamento e documentazione delle benemerenze militari.

È noto infatti che dopo di aver atteso a lungo la circolare del Ministero della difesa che doveva chiarire le disposizioni di cui al decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale, si è ora in attesa, a seguito di esplicita richiesta e raccomandazione rivolta dallo stesso Ministero della difesa, di altre norme legislative che dovrebbero attenuare la portata di quelle di cui al decreto succitato, che privano della qualifica di combattente e dei relativi benefici chiunque abbia riportato dopo l'8 settembre 1943 una qualsiasi punizione.

Tale stato di incertezza, che autorizza i candidati interessati a chiedere proroghe del termine loro assegnato per la documentazione della qualifica di combattente ed a fare pressioni perchè vengano attese le nuove imminenti norme, è di ostacolo all'immediata definizione anche di altri concorsi.

In merito ai tre concorsi in esame, si forniscono i seguenti elementi sullo stato attuale del loro espletamento:

1° *Concorso per titoli a 187 posti di alunno in prova (gruppo C) dell'Amministrazione provinciale delle Imposte dirette.*

La Commissione giudicatrice del concorso per titoli a 187 posti di gruppo C nell'Amministrazione provinciale delle Imposte Dirette, riservato ai reduci, (indetto con decreto ministeriale 1° agosto 1946) ed al quale hanno partecipato 3.328 concorrenti, ha portato a compimento i suoi lavori fin dal 25 marzo ultimo scorso e dalla stessa data è stato predisposto il relativo decreto ministeriale di approvazione della graduatoria, attualmente in corso di registrazione.

L'espletamento dei lavori è stato ritardato oltre che dal gran numero dei concorrenti, dalle disposizioni innovative del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, le quali hanno richiesto la presentazione da parte dei numerosi candidati di una nuova dichiarazione integrativa militare, con la conferma della qualifica di combattente.

2° *Concorso per titoli a 283 posti di alunno in prova del personale del Ministero e delle Intendenze di finanza.*

Il concorso per titoli a 283 posti di alunno in prova nel ruolo della carriera d'ordine del Ministero e delle Intendenze di finanza venne bandito con decreto ministeriale 20 ottobre 1946 e pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1947.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al detto concorso venne a scadere il 10 marzo 1947.

Entro tale termine pervennero 6.667 domande.

È occorso, pertanto, circa un anno per la istruzione e la regolarizzazione delle domande in parola da parte della competente Segreteria, tenendo presente che i relativi lavori sono stati svolti, come normalmente avviene, per tutti i concorsi, in orario straordinario.

La Commissione giudicatrice del concorso in parola, dopo aver provveduto a stabilire i criteri di massima per la valutazione dei titoli prodotti dai concorrenti, ha iniziato i lavori relativi alla valutazione dei titoli stessi nei confronti di ciascun candidato.

I lavori predetti saranno portati presumibilmente a termine entro il mese di luglio prossimo venturo essendo stata a tutt'oggi esaminata la posizione di circa 6.000 concorrenti.

Subito dopo, la Commissione in parola provvederà a compilare la graduatoria generale di merito dei candidati.

I lavori di espletamento del concorso di cui trattasi hanno proceduto e procedono con tutta la sollecitudine che è compatibile con il rilevante numero dei candidati che vi partecipano con il particolare tipo del concorso (per titoli) con le difficoltà che si sono frapposte nella istruzione delle relative domande, specie in ordine ai titoli di studio, ai documenti militeri ed alla regolarizzazione da parte dei candidati dei documenti presentati.

3° *Concorso per titoli a 300 posti di volontario (gruppo B) della Amministrazione delle tasse e Imposte indirette.*

Il concorso per titoli a 300 posti di volontario di gruppo B, indetto nel mese di gennaio dello scorso anno, è l'ultimo dei concorsi che la Direzione Generale delle tasse ha bandito nel giro di due anni dalla data di riapertura del Ministero e, ciò nonostante, si spera che, unitamente a tutti gli altri, possa essere espletato entro il corrente anno.

Per l'espletamento del concorso in esame è necessario attendere l'esito definitivo del precedente analogo concorso del 1946, allo scopo di poter eliminare i non idonei, ai sensi dell'articolo 3 del decreto 6 gennaio 1942, n. 27, ed i vincitori che hanno ripresentato l'istanza nel 1947.

Da quanto sopra esposto, sui concorsi in parola risulta evidente che il lungo tempo occorrente per il loro svolgimento dipende dalle cause illustrate ai n. 1 e n. 2, nessuna delle quali può essere posta a carico dell'Amministrazione finanziaria.

Il Ministro
VANONI.

BORROMEO. – *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere come possa giustificarsi l'allontanamento del Segretario Generale della Camera di commercio di Bologna disposto dal Prefetto di quella città il 16 maggio 1949 « in relazione a direttive alle quali è uniformata una proposta di legge sul riordinamento delle Camere di commercio », ove si consideri non soltanto che le direttive di una proposta di legge non possono essere nè determinanti, nè vincolanti, ma soprattutto che il pensiero recentemente esposto in Senato dallo stesso Ministro in sede di bilancio è ben diverso dalle direttive richiamate dal provvedimento suddetto.

RISPOSTA. – Il riferimento al progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio, contenuto nel provvedimento adottato dal Prefetto di Bologna – Commissario straordinario di quella Camera di commercio – per la sostituzione del Segretario dell'Ente stesso, ha un carattere esclusivamente formale e non costituisce, come non poteva costituire, la base giuridica del provvedimento stesso in quanto il Prefetto non aveva bisogno di invocare, a sostegno della sua deliberazione, altre giustificazioni dato che le leggi in vigore e la sua qualità di Commissario gli conferivano piena facoltà al riguardo.

Infatti, come la Giunta della Camera, ora disciolta, aveva attribuito l'incarico di Segretario Generale al dott. Angeletti, così il Commissario straordinario, investito dei poteri della Giunta, ha agito con piena legittimità adottando il provvedimento di revoca di tale incarico, incarico questo che, al pari di tutti quelli attribuiti ai reggenti le Segreterie delle altre Camere aveva un carattere di assoluta provvisorietà come richiede la legge e come è stato in ogni occasione riaffermato dal Ministero.

È da considerare infine che l'Angeletti non è stato licenziato dall'impiego ricoperto nei ruoli camerali; gli è stato soltanto tolto quell'incarico che la nuova Amministrazione, impersonata dal Prefetto Commissario, ha ritenuto, nella sua discrezionalità, di non potergli conservare.

Premesso quanto sopra non sembra che possa stabilirsi alcuna correlazione tra il provvedimento in parola e le dichiarazioni fatte, nella materia, dal Ministro dell'industria in occasione della discussione del bilancio avanti al Senato.

Il Ministro
LOMBARDO.

BOSCO LUCARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se, in applicazione all'articolo 31 della Costituzione, non creda disporre che siano conservati in servizio per un altro triennio quegli impiegati civili con almeno cinque figli a carico, che sono stati invitati a presentare domanda di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età.

RISPOSTA a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nei collocamenti a riposo dei dipendenti civili dello Stato occorre tener conto soltanto dei limiti di età e di servizio. Non si può prendere in considerazione la composizione di famiglia degli interessati.

D'altra parte i limiti vigenti per la cessazione dal servizio degli impiegati civili non sono tassativi e pertanto già consentono alla Amministrazione di postergare il collocamento a riposo nei casi meritevoli di considerazione. È ben noto che le Amministrazioni si sono avvalse di tale facoltà molto largamente in questi ultimi tempi.

Ciò stante la disposizione di carattere generale contenuta nell'articolo 31 della Costituzione, circa la concessione di particolari agevolazioni economiche e di altre provvidenze a favore delle famiglie numerose, richiamata nella interrogazione, non può giustificare una modifica delle norme in vigore e della prassi finora seguìta in materia di collocamenti a riposo.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro:
MALVESTITI.

BUBBIO. – *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se in esito alle dichiarazioni governative fatte recentemente in sede di discussione di bilancio del tesoro, non si ritenga necessario sollecitare la presentazione delle proposte per un più equo riparto del contributo per il servizio antincendi, in modo da consentire per i comuni, che debbono formare quanto prima il bilancio preventivo 1950, una riduzione della spesa attuale, risultante eccessiva per le loro stremate finanze.

RISPOSTA. – La Commissione interministeriale per la riforma della vigente legislazione antincendi, di cui fanno parte i rappresentanti dei Ministeri dell'interno, del tesoro e delle finanze, ha già preso in esame la questione del riparto delle spese di gestione dei servizi antincendi a carico dei Comuni, ed ha nominato una Sottocommissione che ha già redatto un progetto da cui conseguirà un alleggerimento dell'onere a carico dei piccoli Comuni che non hanno servizio *in loco*.

Il progetto sarà esaminato dalla Commissione il 19 corrente, dopo di che saranno presentate al Parlamento le proposte concrete per l'adozione di un provvedimento legislativo da attuarsi con decorrenza dal primo gennaio 1950.

Il Ministro
SCELBA.

BUBBIO. – *Al Ministro degli esteri.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongono alla risoluzione della questione relativa allo « scongelamento » dei crediti italiani in Brasile; quale soluzione è urgente ed indilazionabile, per evitare la ulteriore pregiudizievole compromissione degli interessi di tante ditte e di tante

famiglie che, a quattro anni dalla cessazione dello stato di guerra, attendono tuttora di recuperare il frutto del loro lavoro.

RISPOSTA. - In relazione alla sua interrogazione del 24 giugno ultimo scorso circa la questione dello scongelamento dei crediti italiani in Brasile, tengo ad informarla che le trattative relative hanno subito un arresto dovuto prima al richiamo dell'Ambasciatore Brasiliano a Roma, che ne era stato incaricato dal proprio Governo, poi da una lunga assenza da Rio del Ministro degli esteri Fernandez, che le segue personalmente.

Esse sono state riprese alla fine di giugno a Rio de Janeiro ed il Ministro degli affari esteri ha fatto le più vive premure per una sollecita conclusione.

Tengo ad assicurarla che seguo con speciale interesse la questione che mi auguro di vedere finalmente risolta a non lunga scadenza.

Mi è gradita l'occasione per inviarle gli atti della mia distinta considerazione.

Il Ministro
SFORZA.

BUBBIO. - *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ritenga opportuno assumere per evitare che i chiamati di leva, che si presentano alla data prefissata ai Distretti militari, sieno spesso rimandati alla loro residenza per un tempo talora notevole, con conseguente inizio del periodo di ferma solo dalla data della seconda presentazione; il che dà luogo a molti inconvenienti, disturbi e spese, che è necessario evitare.

RISPOSTA. - Il vigente testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito prescrive, all'articolo 101, che la chiamata alle armi ha luogo normalmente nell'anno in cui i giovani arruolati compiono il 21° anno di età e che la chiamata stessa, quando speciali circostanze lo esigano, può dal Ministro essere rinviata totalmente o parzialmente al 22° anno di età.

Ai sensi dell'articolo 103 del testo unico la ferma di leva è di 18 mesi, ma essa fin dal 1946 è stata praticamente ridotta a 12 mesi, applicando la facoltà concessa al Ministro dall'articolo 131. Ciò in quanto le condizioni limitative del Trattato di pace circa il contingente di militari da poter mantenere alle armi non consentono la contemporanea presenza in servizio di 2 classi di leva come avverrebbe con una ferma di 18 mesi.

In dipendenza di tale situazione è stato, con decreto legislativo 22 novembre 1947, n. 1624, modificato l'articolo 128 del ripetuto testo unico nel senso di concedere al Ministro della difesa la facoltà di dispensare dal compiere la ferma di leva anche gli arruolati non spiccatamente o pienamente idonei o esuberanti rispetto alle limitate necessità di personale da tenere alle armi.

Per assicurare, poi, la presenza alle armi, in ogni mese dell'anno, di un contingente di truppe già addestrate, sono state stabilite disposizioni particolari per consentire, nei limiti autorizzati dal citato articolo 101, che la chiamata di ciascuna classe di leva sia effettuata in 3 scaglioni successivi comprendenti i giovani che compiono nei corrispondenti quadrimestri dell'anno il 21° anno di età.

Con questo insieme di norme può verificarsi che il numero delle reclute di uno scaglione sia superiore al fabbisogno.

In tal caso si provvede a rinviare alla chiamata alle armi:

a) i giovani che si trovino in particolari condizioni di famiglia, di volta in volta specificate nel manifesto di chiamata;

b) i giovani non spiccatamente o pienamente idonei;

c) i giovani spiccatamente o pienamente idonei che non chiedono di essere subito incorporati (questi ultimi sono senz'altro incorporati nello scaglione successivo).

Qualora però alla chiamata del successivo scaglione non venga raggiunto il numero stabilito di militari da incorporare viene richiamata una aliquota dei giovani di cui alle lettere *a*) e *b*) in modo da raggiungere il contingente prefissato.

Si deve, peraltro, far presente che ben di rado si è reso necessario far ricorso a tali richiami in quanto normalmente si verificano esuberanze e non deficienze nel contingente disponibile rispetto a quello da incorporare.

Tali disposizioni, pienamente rispondenti alle necessità del servizio sono ispirate al prin-

cipio di agevolare per quanto possibile i giovani che dovrebbero di diritto compiere il servizio di leva ma, che, in dipendenza delle attuali limitate necessità di personale da tenere alle armi, possono, dopo uno o due rinvii, essere praticamente esonerati dal compiere il servizio stesso.

Si assicura, peraltro, l'onorevole interrogante che sono già allo studio nuove disposizioni legislative che sostituiranno il vigente testo unico sul reclutamento e che a tal riguardo sarà seguito il criterio di conciliare, quanto più possibile, le esigenze del servizio con quelle dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato
RODINÒ.

BUBBIO. – *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario concedere ai mezzadri, affittavoli e piccoli proprietari di Serravalle Longhe (Cuneo), che hanno subìto la totale distruzione dei raccolti nella grandinata del 17 giugno ultimo scorso un'equa riduzione delle imposte e in ogni caso una proroga nel pagamento delle rate 1950, le quali provvidenze si impongono attesa la gravità del danno e le limitatissime risorse economiche degli interessati trattandosi di zona di alta collina, di scarsa produttività ed a regime di piccola proprietà.

RISPOSTA. – Si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che in base all'articolo 47, primo comma del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonchè della imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte degli interessati, alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio di apposita domanda, con la indicazione, per ciascuna particella catastale della quantità e qualità dei frutti perduti e del loro valore.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate, le alluvioni, e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche quando si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Infatti, giusta l'articolo 112 del Regolamento approvato con Regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, per l'esecuzione di detto testo unico, la quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari, e cioè, tra l'altro, dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, siccità, borea e simili).

Da ciò si evince, chiaramente, che nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici (compresa la grandine) sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo prescindendo dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tale interpretazione delle disposizioni che regolano la materia della moderazione delle imposte fondiarie in dipendenza di infortuni – che è strettamente aderente alla lettera della legge – potrà sembrare eccessivamente fiscale, ma in realtà non lo è; ove si consideri che gli estimi iscritti in catasto sono determinati in base alla media dei prodotti di un periodo di anni sufficiente per tenere conto delle vicende ordinarie della produzione e l'eventuale perdita, anche totale, del prodotto, può trovare compensazione nelle annate di superproduzione, i cui maggiori redditi non vengono tassati dall'Amministrazione, data la stabilità degli estimi catastali.

Ciò posto, non verificandosi il concorso delle condizioni stabilite dall'articolo 47 del testo unico su citato, non si vede la possibilità di accordare ai danneggiati dall'infortunio di cui trattasi una moderazione dell'imposta fondiaria, la quale, peraltro, ove venisse concessa, ben scarso sollievo arrecherebbe ai danneggiati stessi, essendo limitata allo sgravio parziale dell'imposta erariale – decurtato dalle spese di verifica – mentre i comuni e la provincia, date le difficili condizioni dei loro bilanci, non potrebbero, certamente, rinunziare alle rispettive sovrimposte che, unitamente ai con-

tributi agricoli unificati, costituiscono gli oneri più rilevanti.

Peraltro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del più volte citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti, ove ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica entro il 31 luglio prossimo venturo.

Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che ogni qualvolta vengono segnalati danni causati da infortuni alle colture agricole, il Ministero non manca di interessare le competenti Intendenze di finanza, affinchè riferiscano sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni arrecati dagli infortuni stessi, per un completo esame della questione.

Il Ministro
VANONI.

BUIZZA. – *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sono ancora aperti concorsi alle condotte veterinarie della provincia di Brescia, dove non si sono più ripetuti dopo il 1937.

RISPOSTA. – Con decreto del Prefetto di Brescia del 1° giugno 1947 sono state messe a concorso ventotto condotte veterinarie vacanti in quella provincia.

Nel marzo del corrente anno è stato provveduto a deferire il giudizio del concorso stesso alla Commissione esaminatrice con sede in Milano, incaricata di giudicare anche gli analoghi concorsi nelle provincie di Bergamo, Mantova e Cremona.

L'Alto Commissario
COTELLESSA.

BUONOCORE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, contrariamente alla disposizione emanata dallo stesso Ministro, siano stati assegnati a trattativa privata lavori per parecchi milioni dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania, mentre si è disposta la gara pubblica per la costruzione di una cucina nell'edificio destinato ad Orfanotrofio nell'ex Reggia di Capodimonte.

RISPOSTA. – La questione sollevata dall'onorevole interrogante circa l'assegnazione dei lavori a trattativa privata da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania ha già formato oggetto di particolare esame e di appositi interventi di questo Ministero.

Con istruzioni di carattere generale è stato disposto che gli uffici dipendenti facciano ricorso all'applicazione del sistema della trattativa privata solo in casi eccezionalissimi e quando ciò sia consigliato da particolari ed imprescindibili contingenze di fatto e da speciali situazioni di diritto.

Si è cioè stabilito che il sistema della trattativa privata sia da considerare come una eccezione a cui possa farsi ricorso solo per giustificati e seri motivi dei quali deve essere dato apposito chiarimento a questa Amministrazione Centrale.

Anche per i lavori da affidarsi alle Cooperative di produzione e lavoro, le quali, com'è noto, a' sensi della Costituzione, godono di uno speciale trattamento, si ricorre alla trattativa privata solo se siano riconosciuti giustificati i motivi addotti e dopo che questi ultimi siano stati seriamente e rigorosamente vagliati.

Poichè nel caso lamentato dall'onorevole interrogante non si sono ravvisati gli estremi voluti dalle disposizioni all'uopo diramate agli uffici dipendenti, non si è ritenuto di accogliere la proposta di ricorrere alla trattativa privata per l'accollo dei lavori di ricostruzione della cucina nell'edificio destinato ad Orfanatrofio nell'ex Reggia di Capodimonte.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BUONOCORE. – *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se si intenda applicare nei riguardi

del Mezzogiorno la legge « del sesto » delle commesse statali, come ha ripetutamente chiesto l'Unione industriali di Napoli, perchè i pochi stabilimenti, che sono ancora rimasti in piedi, non siano costretti a sospendere ogni attività.

RISPOSTA. – Il decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato, 18 febbraio 1947, n. 60, autorizza le Amministrazioni dello Stato – eccetto la Marina e le Ferrovie per le quali sono in vigore le norme dei decreti legislativi 14 giugno 1946, n. 374, e 15 novembre 1946, n. 503 – a riservare agli stabilimenti industriali delle regioni meridionali le forniture e le lavorazioni ad esse occorrenti, in una misura non inferiore al sesto del loro ammontare globale.

Mentre però il decreto 15 novembre 1946, n. 503, demandava al Ministro per la Marina il potere di stabilire con proprio decreto le modalità di applicazione del provvedimento di riserva del sesto e tali modalità sono state determinate con decreto ministeriale 1° agosto 1948, nessun potere del genere è stato conferito col decreto legislativo 18 febbraio 1947, n. 60, e perciò manca attualmente ogni norma sulla pratica attuazione della legge da parte delle altre Amministrazioni dello Stato e quindi anche dell'Esercito e dell'Aeronautica, per quanto rifletta l'Amministrazione militare.

In tale situazione questo Ministero, trattandosi di situazione che interessa tutte le Amministrazioni statali, ha richiesto alla Presidenza del Consiglio di emanare le norme necessarie, specialmente al fine di stabilire se debbano essere effettuate, a favore delle industrie meridionali, gare completamente distinte per un sesto della fornitura globale oppure se debba essere affidato a tali industrie, compatibilmente con le esigenze dell'Amministrazione, lavoro per un sesto della fornitura globale allo stesso prezzo spuntato nelle gare estese a tutto il territorio nazionale.

Nel frattempo però, questo Ministero, perfettamente consapevole della necessità delle industrie meridionali e del danno enorme che deriverebbe alle dette industrie da una sospensione del lavoro in attesa dei provvedimenti della Presidenza del Consiglio, ha disposto che le Amministrazioni dell'Esercito e dell'Aeronautica seguano una procedura analoga a quella seguìta dalla Marina militare in virtù del decreto ministeriale 1° agosto 1948, che all'articolo 2 testualmente dispone: « Alle gare che verranno bandite per i lavori e le forniture, quando ritenuto possibile, saranno invitate anche le ditte iscritte nell'Albo dei fornitori della Marina, che abbiano il proprio stabilimento nelle Regioni specificate nell'articolo 1 » (Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia).

Qualora nella gara sia risultata più conveniente l'offerta di una ditta dell'Italia centrale o settentrionale e sempre che il lavoro o fornitura sia divisibile, un sesto dell'ammontare della spesa verrà riservata a quella delle ditte del Mezzogiorno che abbia praticato nella gara il prezzo più conveniente. Tale ditta dovrà però adeguare il prezzo a quello della Ditta centrale o settentrionale risultata migliore offerente nella gara.

Il Ministro
PACCIARDI.

BUONOCORE. – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali Enti ed in quale misura sono state fatte erogazioni dalla Direzione generale dell'Assistenza pubblica per le colonie estive del 1949; e quali criteri furono seguiti nella assegnazione dei fondi.

RISPOSTA. – Per la organizzazione delle Colonie estive 1949 per i minori appartenenti a categorie assistibili, sono state assegnate a tutte le provincie della Repubblica complessive lire due miliardi.

Per la ripartizione dei fondi nell'àmbito di ogni Provincia, i Prefetti daranno la preferenza a quegli Enti e Associazioni a carattere tipicamente assistenziale e, tra essi, a quelli che dispongono di idonei locali e di una adeguata attrezzatura e che danno il maggior affidamento per correttezza e serietà.

Il Ministro
SCELBA.

BUONOCORE (SANTONASTASO). – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ri-

tenga giunto il momento di istituire in Caserta una sezione di Corte di Appello: soddisfacendo così il voto più volte ripetuto da parte dei cittadini della provincia.

RISPOSTA. – Comunico agli onorevoli interroganti che tutte le proposte concernenti modifiche delle circoscrizioni giudiziarie attuali, saranno esaminate in occasione della revisione generale delle circoscrizioni stesse.

Posso assicurare intanto che, in quella sede, la segnalazione degli onorevoli Buonocore e Santonastaso relativa alla istituzione in Caserta di una sede distaccata di Corte di Appello sarà tenuta particolarmente presente.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

CAPPA. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se in occasione della revisione generale delle patenti di guida per autoveicoli, predisposta fino dal gennaio ultimo scorso, non ritenga opportuno e necessario disporre che negli accertamenti da farsi, a sensi dell'articolo 91 del regio decreto 8 dicembre 1934, n. 1740, dai medici all'uopo designati, siano tenuto conto dei progressi fatti dalla scienza in quindici anni e quindi per logica, analogia e giustizia sia consentito, a coloro che hanno una diminuzione delle funzioni uditive, di valersi degli apparecchi auditivi a valvole elettroniche, come è consentito a coloro che hanno una diminuzione della acutezza visiva di valersi della correzione di lenti qualsiasi.

La legge 8 dicembre 1934, n. 1740, non poteva far cenno degli apparecchi uditivi perchè ancora non esistevano. Oggi ne esistono di perfetti e se ne fa largo uso, in Italia e all'estero, e quindi chiede che, ove occorra, si proceda alla modifica della disposizione di legge e più precisamente del citato articolo 91.

RISPOSTA. – La questione degli apparecchi uditivi a valvole elettroniche, ai fini dell'idoneità fisica dei minorati dell'udito a condurre autoveicoli – questione che ha assunto grande importanza a seguito della revisione generale delle patenti automobilistiche – è stata oggetto di accurato studio da parte dell'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione, in collaborazione con l'Ufficio sanitario centrale delle Ferrovie dello Stato.

A conclusione di tale studio la Commissione Centrale della Revisione Generale delle Patenti ha messo in termini espliciti la questione:

1° all'odierno stato della tecnica, la efficacia degli apparecchi acustici, di qualsiasi tipo, compresi quelli più recenti e più perfezionati anche a valvole elettroniche, agli effetti del miglioramento della funzione uditiva, sia in linea generale sia con particolare riguardo alla idoneità a condurre autoveicoli, è ben lungi dal potersi paragonare a quella degli occhiali correttivi dei vizi di rifrazione per il miglioramento del *visus*.

Gli apparecchi ad amplificazione elettronica constano, come è noto, di un microfono che capta i suoni, i quali, amplificati da un adatto circuito a valvole termoioniche alimentate da pile, vengono trasmessi all'orecchio mediante particolari ricevitori adatti o alla trasmissione aereo–timpanica (indicati nei casi a lesione prevalentemente labirintica) o alla trasmissione ossea (indicati nei casi in cui la conduzione ossea è ancora discretamente conservata). Siffatti apparecchi non sempre danno risultati buoni e costanti: spesso sono male tollerati per l'eccessiva intensità del suono o per i rumori che determinano, i quali rendono impossibile la percezione nitida della parola: essi rinforzano e frammischiano al suono della voce umana tutti gli altri suoni o rumori dell'ambiente – rumori di fondo – in modo che l'audizione risulta notevolmente disturbata.

È da tener presente, inoltre, che l'apparecchio protesico, di qualunque tipo esso sia, è applicato ad un solo orecchio – quello che sente meglio – e lateralizza pertanto in modo totale la funzione acustica, senza il compenso armonico dell'altro orecchio, che rimane particolarmente escluso. Ne deriva che il soggetto trova grave difficoltà a percepire con esattezza e con immediatezza la direzione della sorgente sonora: difficoltà questa che assume carattere di maggiore gravità nel caso specifico dei conducenti di autoveicoli per il fatto che essi agendo in una carrozzeria, generalmente chiusa o semichiusa, non possono essere in grado di percepire i suoni, i rumori, i segnali, i richiami, ecc. che provengono da dietro o dai

lati, il microfono dell'apparecchio protesico essendo collocato in genere sul petto ed essendo atto a captare, quasi esclusivamente, e con gli inconvenienti sopra indicati, le onde sonore che gli giungono direttamente dal davanti.

Esclusa la possibilità tecnica di codificare l'uso degli apparecchi di protesi acustica la stessa Commissione Centrale per la revisione delle patenti automobilistiche si è peraltro preoccupata di alcune incongruenze delle disposizioni del Codice della Strada (legge 8 dicembre 1933, n. 1740) in materia di acutezza uditiva. Infatti, per la patente di primo grado, è richiesta al momento dell'abilitazione una acutezza auditiva (percezione di voce afona o sussurrata, che dir si voglia, a metri 4 dai ciascun orecchio) superiore a quella richiesta, sempre all'abilitazione, per la patente di secondo grado (percezione di voce di conversazione a metri 8 da ciascun orecchio), cosicchè può accadere che un individuo si trovi in condizioni da poter essere giudicato idoneo per la patente di secondo grado e non idoneo, invece, per quella di primo grado.

Inoltre: per la patente di secondo grado il Codice della Strada prescrive, come si è detto all'abilitazione, come minimo di acutezza auditiva, la percezione della voce di conversazione a 8 metri di distanza da ciascun orecchio; prescrive invece, all'atto della revisione la percezione della voce sussurrata (o afona) a 4 metri di distanza. Tali prescrizioni non sono in armonia con le particolarità fisiopatologiche dell'udito. L'individuo che sente la voce di conversazione da otto metri, ed anche oltre, da ciascun orecchio, può non sentire affatto la voce afona o percepita solo *ad concham*, ossia a distanza di solo qualche centimetro. Un siffatto individuo, pertanto, con le norme attualmente vigenti, può essere dichiarato idoneo all'abilitazione; mentre alla revisione dovrebbe essere giudicato non idoneo e quindi privato di patente.

Tali incongruenze in una alle emerse necessità di rendere meno restrittive le disposizioni del Codice Stradale relative al *visus* ha indotto il Ministero dei trasporti, sentita al riguardo anche la Commissione permanente per l'Automobilismo ed esperti eminenti, a predisporre una legge per la modifica delle disposizioni vigenti in materia, legge che verrà subito presentata con carattere di urgenza.

Il Ministro
CORBELLINI.

CARBONI. – *Al Ministero dei trasporti.* — Per conoscere per quali ragioni non sia stata ancora accolta la domanda di concessione per la linea automobilistica Seneghe–Narbolia–Riola–Baratili–Nurachi–Oristano, presentata dalla S.I.T.A. in data 29 aprile 1949, con gravissimo danno per le popolazioni di quei comuni che vivamente attendono l'istituzione della nuova linea la quale, per alcuni di essi, servirà a trarli dall'attuale completo isolamento.

Si desidera altresì conoscere per quali ragioni tale domanda non sia ancora pervenuta al Ministero e quali provvedimenti intenda prendere contro quegli organi amministrativi che risultassero eventualmente responsabili di tale grave, inesplicabile ritardo.

RISPOSTA. – L'autolinea Seneghe–Narbolia Baratili–Oristano fa parte delle pubbliche autolinee che in conformità di parere espresso da apposita Commissione ministeriale – parere confermato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici – sono state riconosciute ammissibili ai fini funzionali delle comunicazioni della Sardegna.

La linea stessa è stata pertanto inclusa nella rete automobilistica data in concessione fino al 1954 alla Società S.I.T.A.

Il disciplinare di concessione è stato sottoscritto il 19 aprile ultimo scorso ed il decreto presidenziale di approvazione firmato il 12 maggio successivo è stato registrato alla Corte dei conti in data 25 giugno corrente anno.

È ora in corso l'attuazione del programma di esercizio, previsto in detto disciplinare per ciascuna linea.

La domanda in data 29 aprile scorso, cui si riferisce l'interrogante, altro quindi non potrebbe essere che una proposta della Società S.I.T.A. per il temporaneo assenso all'attivazione della detta linea, in attesa della definizione delle pratiche relative alla concessione definitiva dell'intera rete. Tale assenso si sarebbe dovuto concretare nella costituzione di

un rapporto concessionale provvisorio, la quale costituzione sarebbe stata superflua, data l'imminenza dei provvedimenti su tutto il complesso delle autolinee.

E poichè di tali circostanze l'Ispettorato compartimentale territorialmente competente è perfettamente edotto, questo Ministero non ritiene che ricorrano ragioni per rivolgere richiami al detto Ufficio.

Il Ministro
CORBELLINI.

CARBONI (AZARA). – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi e quali intende prendere, per adeguare le congrue al valore della moneta.

RISPOSTA. – Il disegno di legge predisposto per il raddoppio degli attuali limiti di congrua, con decorrenza dal 1° gennaio 1949, è stato approvato sia dalla 1ª Commissione permanente della Camera sia da quella del Senato, in entrambi i casi in sede deliberante, e sarà pertanto, quanto prima pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale ».

Quanto ai precedenti provvedimenti su tale materia, si fa presente che i limiti di congrua per i vari gradi del Clero, fissati dal testo unico 29 gennaio 1931, sono stati aumentati del 186 per cento con decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1945, n. 213; del 200 per cento con decreto legge presidenziale del 1° aprile 1947, n. 272; e del 40 per cento con decreto legge 22 gennaio 1948, n. 44.

Il Ministro
SCELBA.

CASO. – *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale è lo stato attuale del risarcimento dei danni di guerra ai cittadini italiani delle zone percorse ed occupate dalle truppe marocchine, e se, di fronte alla brevità dei termini che furono concessi fino all'agosto 1947, non ravvisi la necessità di riaprire i termini stessi e di considerare valide tutte le domande di indennizzo che furono inviate dai danneggiati posteriormente alla data anzidetta.

La ragione del provvedimento si deve ricercare nella mancanza di conoscenza delle disposizioni, purtroppo frammentarie, e nella necessità di ripararvi.

RISPOSTA. – Le truppe marocchine hanno arrecato danni nei Comuni delle provincie di Frosinone e di Latina ed in qualche comune delle provincie di Caserta, Campobasso, Roma e Viterbo.

Per tali danni il Comando francese autorizzò la presentazione di domanda di risarcimento entro il 31 agosto 1947.

L'esame di tali domande e la liquidazione dei relativi indennizzi sono ultimati per la provincia di Frosinone e sono in corso per quelle di Latina e delle altre provincie.

Tale esame sarà esteso anche alle domande inviate al Comando Francese dopo detto termine, ma non a quelle presentate nel corrente anno al Ministero del tesoro (50 mila circa) e sulla cui attendibilità vi sono fondati dubbi anche per il tempo trascorso dall'epoca in cui il danno si è verificato.

Per ovvie ragioni sarà fatta eccezione per le violenze alle persone in considerazione del fatto che in un primo tempo per evidenti ragioni di pudore i danneggiati hanno tenuto celata la violenza subìta.

Il Sottosegretario di Stato
CIFALDI.

CASO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in attesa della riforma dell'istruzione superiore, e per essa dell'istituto della libera docenza, e per non lasciare senza la possibilità di conseguire il titolo didattico tanti studiosi che da anni attendono a scrupolosa preparazione scientifica, non ritenga opportuno bandire regolare concorso per la libera docenza anche per l'anno 1949.

RISPOSTA. – Dopo una accurata ed ampia disamina della questione, sulla quale si è ritenuto necessario sentire il parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, si è ravvisata la necessità di far luogo, prima di indicare una nuova sessione di esami di abilitazione alla libera docenza, ad uno schema di provvedimento legislativo nel quale siano fissati i princìpi che, in rapporto alle esigenze e necessità degli studi, si ritiene debbano oggi porsi a disciplina della delicata materia.

Il relativo schema di disegno di legge viene diramato per la discussione in una delle prossime adunanze del Consiglio dei Ministri.

Pertanto, al bando di una nuova sessione dei detti esami, non potrà procedersi finchè il citato provvedimento non si sarà concretato in legge.

Il Ministro
GONELLA.

CASO (BUONOCORE). – *Al Ministro dell'agricoltura.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sollevare la sorte dell'Istituto caseario zootecnico per il Mezzogiorno, Ente morale consorziale autonomo, con sede in Caserta, il quale, per i forti danni di guerra e nonostante le contribuzioni di alcuni comuni e delle Camere di commercio di Napoli e Caserta, non riesce a sistemare il proprio bilancio.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sulla opportunità di inserire l'attività dell'Istituto nelle sovvenzioni E.R.P. stabilite per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

RISPOSTA. – L'Istituto zootecnico e caseario per il Mezzogiorno con sede in Caserta ha subìto notevoli danni ai fabbricati ed alle attrezzature in dipendenza della guerra. Per la sistemazione dei primi è stato interessato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste il Genio Civile e nel tempo stesso, tramite l'Ispettorato Compartimentale Agrario per la Campania, è stato presentato un progetto per la ricostruzione delle opere più urgenti, da sussidiare con il contributo dello Stato in base alla legge sui miglioramenti fondiari. Per le attrezzature, invece, si è potuto fare ben poco in quanto gli Enti finanziari (Enti locali e Ministero della agricoltura) non hanno potuto finora, per motivi di bilancio, adeguare i loro contributi. Di conseguenza l'Istituto si è venuto a trovare, come del resto tutti gli altri operanti nel settore e dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in una difficile situazione finanziaria, vieppiù aggravata dalle aumentate spese di funzionamento.

Non si è mancato di interessare le competenti Amministrazioni Centrali affinchè da parte dei dipendenti Enti locali venisse esaminata la possibilità di aumentare le contribuzioni á favore degli Istituti zootecnici, contribuzioni che, con l'esercizio finanziario testè iniziatosi, saranno maggiorate anche dal Ministero dell'agricoltura.

Sarà, peraltro, provveduto – non appena stabilite in via definitiva le modalità di erogazione dei fondi E.R.P., messi a disposizione della zootecnica – ad assegnare agli Istituti zootecnici, con particolare riguardo a quelli del Mezzogiorno, appositi stanziamenti per ripristinare le attrezzature danneggiate o distrutte, nonchè per migliorare il bestiame in dotazione, in rapporto alle necessità degli Istituti stessi.

Il Ministro
SEGNI.

CASTAGNO. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, apparsa su un diffuso quotidiano, di istruzioni date dal Ministero all'Ispettorato della motorizzazione civile per la preparazione di norme restrittive all'uso di motociclette leggere, dette « motoscouter » particolarmente per il loro impiego nel trasporto merci.

Il grandissimo sviluppo avuto in Italia nell'uso di tale tipo di veicolo – per cui si è data vita ad una notevolissima attività industriale e si è resa possibile una benefica riconversione di alcuni grandi stabilimenti già di natura bellica (raro esempio di sana iniziativa industriale libera) – ha dimostrato chiaramente il riconoscimento da parte del pubblico dell'utilità e dell'idoneità delle motoleggere al servizio richiesto.

Eventuali norme restrittive sarebbero contrarie alle esigenze degli utenti e porrebbero in crisi la nuova industria con grave danno di numerose maestranze.

RISPOSTA. – Ai sensi del vigente Codice stradale (Regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1470) la circolazione di tutti i veicoli e quindi anche dei motoveicoli in genere e di quelli adibiti al trasporto delle merci (motofurgoncini grandi e piccoli, questi ultimi denominati dalla Signoria Vostra onorevole « motoscouter ») è soggetto alla disciplina comune, cioè all'immatricolazione e alla targatura sulle quali operazioni è fondata la precisazione della proprietà e delle eventuali responsabilità civili e penali.

Il fatto che molti autoveicoli del genere di cui trattasi abbiano circolato e circolino tuttora senza alcuna targa o documentazione di proprietà è in parte derivato dalla situazione anormale sussistente in tutta la materia della motorizzazione del dopo guerra, e soprattutto dal proposito del Ministero dei trasporti di consentire all'industria dei velocipedi con motore (ciclomotori) e dei motocicli leggeri – il cui impiego era particolarmente da incoraggiare in tale epoca di carenza di ogni mezzo di trasporto – ogni facilitazione di sviluppo e di affermazione.

In epoca più recente si è posto allo studio una razionale sistemazione, nel quadro della disciplina comune a tutta la circolazione automobilistica, con l'intesa però che si provvederà a studiare tutte le semplificazioni e tutti gli snellimenti che valgano a non rendere burocraticamente pesante la sistemazione stessa.

È da aggiungere che nella Commissione permanente per l'automobilismo i rappresentanti di tutti gli Enti interessati, compresi quelli degli utenti e delle industrie dell'automobile e del motociclo, sono stati unanimi nel riconoscere l'assoluta necessità della adozione di una disciplina della circolazione dei motoveicoli, la quale non sarà certo più severa di quella che vige negli altri Paesi, e che dovrà porre ciascuno di fronte alle proprie responsabilità e garantire l'incolumità agli altri utenti della strada.

Le recenti statistiche degli incidenti, financo mortali, dovuti alla circolazione di questo tipo particolare di motoleggere destano serie preoccupazioni per l'incolumità pubblica e per la sicurezza della circolazione stradale. Bisogna tener presente che questi veicoli impiegano oggi motori di non trascurabile potenza, capaci di imprimere accelerazioni e velocità elevate e capacità d'urto pericolose; mentre, d'altro canto, chiunque, senza speciale abilitazione e senza limiti di età può condurli. Si aggiunga a tutto questo l'assoluta impossibilità di identificare il proprietario, cui la legge affida la responsabilità della circolazione, e si avrà una chiara idea del pericolo che questi mezzi tuttora costituiscono per la pubblica incolumità.

La Signoria Vostra onorevole può essere sicura che il Ministero dei trasporti è particolarmente sensibile ai problemi della motorizzazione civile e che è consapevole che questi non possono essere disgiunti da quelli dell'industria e del lavoro.

Esso però non può credere che le operazioni necessarie alla identificazione dei proprietari dei motomezzi circolanti, specie se adeguatamente snellite, possano costituire veramente uno ostacolo allo sviluppo di questo apprezzatissimo settore industriale.

Il Ministro
CORBELLINI.

CERMIGNANI. – *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in deroga alle disposizioni in atto, ritenga opportuno di promuovere un provvedimento legislativo a favore di appartenenti all'Arma dei carabinieri i quali, pur avendo contratto matrimonio in periodo di congedo, aspirino all'immissione nei ruoli degli effettivi per avere lodevolmente e fedelmente servito in lunghi e talora lunghissimi periodi di richiamo in servizio.

RISPOSTA. – Le disposizioni attualmente vigenti (decreto legge 18 gennaio 1947, n. 133) in merito al matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, stabiliscono che possono essere autorizzati a contrarre matrimonio:

i marescialli dei 3 gradi ed i brigadieri, senza alcuna limitazione di numero, purchè abbiano ultimato nove anni di servizio e compiuto il 28° anno di età;

i vice brigadieri, nei limiti di un decimo dell'organico, purchè abbiano ultimato nove anni di servizio e compiuto il 28° anno di età;

gli appuntati, nei limiti di 3 quinti della forza organica qualora abbiano compiuto il 12° anno di servizio;

i carabinieri scelti ed i carabinieri, nei limiti di un decimo della relativa forza organica, qualora abbiano compiuto il 12° anno di servizio.

Con la legge 29 marzo 1949, n. 136, è stato disposto che, ferme restando per il futuro le norme suddette, i militari dell'Arma arruolati prima dell'entrata in vigore della legge stessa potranno contrarre matrimonio:

se sottufficiali, qualora abbiano compiuto il 28° anno di età e contino 6 anni di servizio;

se graduati e militari di truppa, qualora abbiano compiuto 30 anni di età e contino 8 anni di servizio;

se sottufficiali, graduati e militari di truppa riammessi in carriera continuativa prima della entrata in vigore della legge, qualora abbiano compiuto il 30° anno di età e contino 8 anni di servizio.

Circa quest'ultima legge si aggiunge che questo Ministero aveva proposto al riguardo norme più restrittive (che pur rappresentavano la massima concessione che era possibile fare in relazione alle esigenze dell'Arma), ma che esse sono state modificate nei sensi suddetti dal Parlamento.

Ciò premesso, si fa presente che in conseguenza dell'applicazione della citata legge n. 136, la percentuale dei militari celibi rispetto agli ammogliati diminuirà in misura notevole, dando così luogo a serie difficoltà in ordine al funzionamento dei vari servizi affidati all'Arma.

Inoltre un sensibile aumento nella percentuale dei militari ammogliati si avrà anche in conseguenza delle norme – in corso di approvazione – che prevedono il mantenimento alle armi sino al compimento dei limiti di età (in luogo dei limiti di servizio attualmente stabiliti) di un sensibile numero di militari attualmente richiamati e trattenuti, che, nella quasi totalità, hanno famiglia.

Ciò premesso e tenuto conto che:

è necessario che le stazioni abbiano in forza un adeguato numero di militari celibi sui quali poter contare in qualsiasi ora per servizi straordinari;

l'Arma deve poter disporre di personale di facile ed immediato impiego, cioè senza gravame di famiglia, onde mantenere in efficienza i reparti mobili;

una eventuale immissione nei ruoli permanenti dell'Arma di elementi coniugati renderebbe ancora più rimarchevole l'accennato mutamento di proporzione tra i militari coniugati e quelli celibi.

Non si ritiene possibile abrogare l'attuale disposizione (articolo 7 del decreto-legge 9 novembre 1945, n. 857) in base alla quale non possono essere riammessi in carriera continuativa nell'Arma dei carabinieri militari ammogliati o vedovi con prole.

Il Ministro
PACCIARDI.

CERMIGNANI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a tutela della dignità professionale degli insegnanti presso la scuola dell'Ente nazionale per l'educazione marinara, i quali soffrono da anni un ingiusto ed ingiustificabile trattamento economico che mortifica in essi tutta la scuola e tutti i professori del nostro Paese.

RISPOSTA. – Premesso che la questione del trattamento economico del personale dell'Ente Nazionale Educazione Marinara non può essere esaminata se non nel quadro delle disposizioni di ordine generale concernenti la estensione al personale degli Enti locali, parastatali e di diritto pubblico, dei miglioramenti concessi al personale statale negli ultimi anni (decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, decreto legislativo 25 ottobre 1946, n. 263 e decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778) devesi far presente che, malgrado i decreti dianzi citati abbiano sancito che nessun contributo integrativo a carico del bilancio dello Stato sarebbe stato erogato agli enti predetti per fronteggiare la maggiore spesa occorrente per i miglioramenti economici che essi in relazione alle loro disponibilità erano autorizzati a concedere ai propri dipendenti, l'Ente Nazionale Educazione Marinara, con successivi aumenti del contributo statale è stato sempre posto in grado di migliorare progressivamente il trattamento economico del personale in corrispondenza delle più favorevoli condizioni che via via sono state fatte al personale statale.

Tali miglioramenti presi liberamente dall'E.N.E.M. incontrano però un limite nelle disponibilità di cui sopra le quali facendo costante riferimento per gli Enti di diritto pubblico non già ad un opportuno trattamento tabellare, ma soltanto ad aumenti percentuali da apportarsi alla misura delle retribuzioni in precedenza in vigore, hanno creato condizioni di inferiorità per il personale di vari Enti, tra i quali l'E.N.E.M., che in origine fruiva di

una retribuzione inferiore a quella corrisposta al personale statale.

È però da tener presente che concorrono a costituire le retribuzioni del personale dell'E.N.E.M. oltre allo stipendio altri elementi, come l'indennità caropane, che vengono attualmente corrisposti nella stessa misura spettante al personale statale; il che in certo qual modo attenua la lamentata sperequazione.

Per altro, non si può non far rilevare che varie indennità accessorie, come ad esempio l'indennità di studio e l'indennità di carica di cui fruisce il personale direttivo ed insegnante delle scuole governative, non solo non sono, in base alle vigenti norme, suscettibili di estensione al personale degli Enti di diritto pubblico ma non trovano alcun riscontro in indennità di corrispondente titolo per lo stesso personale di varie Amministrazioni statali.

Il Ministro, tuttavia, compenetrandosi delle disagiate condizioni in cui versa il personale dell'Ente, non mancherà di dedicare il suo più attivo interessamento perchè siano forniti i mezzi finanziari occorrenti onde sia ad esso assicurato un più soddisfacente trattamento: tutto ciò, ben inteso, nei limiti e nel quadro imposto alle pubbliche spese dalla difficile situazione della finanza statale.

Con l'occasione si informa che sono state già avviate pratiche per ottenere un aumento dei fondi destinati al mantenimento dello E.N.E.M. atti a conseguire la estensione al personale dell'Ente stesso dei miglioramenti economici disposti con la legge 12 aprile 1949, n. 149, in favore dei dipendenti statali.

Il Ministro
GONELLA.

CIASCA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere perchè mai il processo a carico di 15 persone, che nel gennaio 1947 invasero e saccheggiarono le sedi dell'« Uomo Qualunque » e della Democrazia Cristiana a Rionero in Vulture (Potenza) e ne bruciarono in pubblica strada i mobili, sia scomparso dalla Procura generale di Potenza; perchè esso, ricostituito a seguito di denuncia anonima, si perda in lungaggini procedurali e dopo circa due anni dal reato sia ben lontano dalla sentenza; ed infine perchè gli indiziati deferiti dai carabinieri per saccheggio, porto abusivo di armi, incendio e devastazione, reati pei quali il Codice contempla mandato obbligatorio di cattura, siano tuttora a piede libero, anzi il loro capo sia stato di recente assunto alla carica di sindaco del paese.

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che gli atti del procedimento penale a carico di Sibilia Dante ed altri venti imputati di devastazione ai locali delle sezioni del partito Democristiano e dell'Uomo Qualunque in Rionero in Vulture non sono mai scomparsi dalla Procura generale di Potenza, nè quindi sono stati mai ricostituiti.

Il ritardo nel disbrigo della relativa istruttoria è dovuto al fatto che lo studio degli atti venne affidato successivamente a magistrati di quella Procura generale, che uno dopo l'altro si erano definitivamente allontanati da Potenza.

Comunque il Procuratore generale ha disposto che le indagini proseguano con il massimo impulso ed a tal fine gli atti sono tornati al giudice istruttore di Melfi, che è stato vivamente sollecitato al riguardo.

L'individuare i vari responsabili dei fatti si presentava particolarmente difficile e ciò spiega perchè non è stato ritenuto finora opportuno emettere alcun mandato di cattura contro gli imputati del delitto di devastazione e saccheggio. Al termine del prosieguo istruttorio sarà esaminata, alla stregua delle risultanze processuali, quella soluzione che si presenterà più opportuna e conforme a legge.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

CIASCA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se, dopo la recente legge 29 aprile 1949, n. 160, che proroga a tempo indeterminato il regime attuale dei fitti, non ritengano ormai urgente e rispondente a giustizia l'adozione del principio che ad ogni diffusa variazione del livello delle spese e dei costi e ad ogni eventuale aumento degli stipendi, corrisponda senza indugio un modico adeguato aumento dei fitti; e ciò ad evitare che, contro ogni cri-

terio di equità, il blocco dei fitti (e tale era originariamente) si converta in realtà in una progressiva riduzione dei fitti stessi verso lo zero; salva, beninteso, ogni giusta e possibile misura in favore degli inquilini disoccupati veramente poveri;

b) per conoscere altresì, se non ritengano rispondente ad equità accollare all'inquilino tutte le spese di condominio e di manutenzione effettivamente sostenute e dimostrate, onde evitare che il proprietario, assoggettato del resto a gravosi tributi, debba mensilmente sobbarcarsi col proprio lavoro ad una grave spesa per la soddisfazione di essere tuttora titolare di un diritto spesso divenuto puramente nominale; e se in conseguenza il Governo ritenga di perfezionare ed aggiornare in via di urgenza il progetto di legge presentato al Parlamento, e dare opera perchè il progetto stesso sia esaminato e condotto in porto a chiusura dell'instaurato sistema di dilazioni e di proroghe rivelantesi sempre più ingannatrici per l'aumento delle spese e la variazione della moneta.

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che il disegno di legge sulle locazioni e sublocazioni di immobili urbani, forma attualmente oggetto di discussione al Parlamento. In quella sede possono pertanto prospettarsi tutte le eventuali proposte di modifica del disegno stesso, nonchè le questioni che possano comunque suggerire emendamenti al relativo testo.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

CONTI. – *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le sue decisioni nei riguardi degli agricoltori e specialmente degli orto-frutticultori colpiti nelle loro coltivazioni dalle recenti grandinate; e per sapere se l'Amministrazione adotti per le dolorose conseguenze provvedimenti previsti e formulati con criteri razionali.

RISPOSTA. – In relazione alla richiesta fatta dall'onorevole interrogante per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore degli agricoltori danneggiati dalle recenti grandinate, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che in base all'articolo 47, primo comma, del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe di estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione della imposta erariale sui terreni, nonchè della imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte degli interessati, alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con la indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e del loro valore.

È da tener presente però che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate, le alluvioni e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò di regola, non possono dar luogo alla moderazione dell'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche quando si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Infatti, giusta l'articolo 112 del Regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, per l'esecuzione di detto testo unico, la quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari, e cioè, tra l'altro, dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, siccità, borea e simili).

Da ciò si evince, chiaramente, che nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici (compresa la grandine) sono considerati infortuni ordinari in senso qualificativo, prescindendo dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tale interpretazione delle disposizioni che regolano la materia della moderazione delle imposte fondiarie in dipendenza d'infortuni – che è strettamente aderente alla lettera della legge – potrà sembrare eccessivamente fiscale, ma in realtà non lo è, ove si consideri che gli estimi iscritti in catasto sono determinati in base alla media dei prodotti di un periodo di anni sufficienti per tenere conto delle vicende ordinarie della produzione e l'eventuale perdita, anche totale, del prodotto può trovare compensazione nelle annate di super-produzione, i cui maggiori redditi non vengono tassati dall'Amministrazione, data la stabilità degli estimi catastali.

Ciò posto, non verificandosi il concorso delle condizioni stabilite dall'articolo 47 del testo unico su citato, non si vede la possibilità di accordare ai danneggiati dall'infortunio di cui trattasi una moderazione dell'imposta fondiaria, la quale, peraltro, ove venisse concessa, mentre costituirebbe una duplicazione di sgravio e ben scarso sollievo arrecherebbe ai danneggiati stessi, essendo limitata allo sgravio parziale dell'imposta erariale – decurtato dalle spese di verifica – mentre i Comuni e la Provincia, date le difficili condizioni dei loro bilanci, non potrebbero, certamente, rinunziare alle rispettive sovrimposte che, unitamente ai contributi agricoli unificati, costituiscono gli oneri più rilevanti.

Pertanto, non è neppure possibile disporre la temporanea sospensione della riscossione dei predetti tributi, la quale non farebbe altro che creare la vana speranza di un abbuono che non può essere accordato, aggravando la situazione economica dei contribuenti, quando in seguito, con le rate normali i medesimi dovessero corrispondere l'ammontare delle imposte sospese.

Peraltro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minore reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del più volte citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio-decreto legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti, ove ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica entro il 31 luglio prossimo venturo.

Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che, ogni qualvolta vengono segnalati danni causati da infortuni alle colture agricole, il Ministero non manca di interessare le competenti Intendenze di finanza affinchè riferiscano sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni arrecati dagli infortuni stessi per un completo esame della questione.

Il Ministro
VANONI.

DE LUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali siano state le ragioni per cui una ditta commerciale di Viterbo (Anna Marinelli Valeri – Maglieria e filati – Via Giacomo Matteotti, 28) sia stata esclusa dal Consorzio dei commercianti, costituitosi anche nella detta città di Viterbo, per la distribuzione dei tessuti e filati di lana U.N.R.R.A., nonostante le reiterate insistenze della Ditta interessata, alla quale sono state fornite le più disparate e spesso contradditorie risposte, così dalla Organizzazione Centrale della U.N.R.R.A. (Milano) come dall'Ufficio Provinciale di Viterbo e quali siano le determinazioni che si intende adottare perchè sia ristabilita, per il passato e per l'avvenire, nei confronti della Ditta danneggiata, la giustizia offesa.

Altre Ditte congeneri, esercenti in Viterbo, sono venute a trovarsi in analoghe condizioni, nonostante le loro legittime e reiterate proteste.

RISPOSTA. – Il piano provinciale per la distribuzione delle lane dell'U.N.R.R.A Tessile nella città di Viterbo, prevedeva, fin dal 1947, l'istituzione di quattro soli spacci di vendita che furono regolarmente designati dal Comitato comunale.

Contemporaneamente si costituiva, ad iniziativa dell'Unione delle Associazioni dei Commercianti della provincia di Viterbo, un Consorzio tra i commercianti allo scopo di fronteggiare le operazioni finanziarie che le distribuzioni U.N.R.R.A tessile avrebbero comportato per le quattro ditte designate. Tale consorzio non ha tuttavia alcuna rilevanza giuridica e non è per sè direttamente in rapporto con l'U.N.R.R.A tessile, la quale ultima riconosce ed ha rapporti esclusivamente con i quattro spacci di vendita con i quali sono stati stipulati i contratti.

Aderendo alle premure della Signoria Vostra onorevole la Prefettura di Viterbo ed il Comitato Provinciale U.N.R.R.A. si sono tuttavia adoperati perchè gli spacci stessi stipulassero con la Ditta Marinelli una convenzione di subconcessione per la vendita dei filati di lana U.N.R.R.A. La Ditta Marinelli si dichiarò favorevole alla proposta e le quattro convenzioni tra gli spacci e la Ditta Marinelli furono firmate il giorno 20 maggio dagli spacci, e le convenzioni in parola furono il successivo

giorno 21 trasmesse per la firma alla Ditta Marinelli, la quale ultima – dopo vari solleciti verbali e scritti – le restituiva il giorno 28 maggio senza accettarle.

Dato tale rifiuto le operazioni di vendita di tutti i manufatti di lana U.N.R.R.A. (compresi i filati di lana) hanno continuato ad essere effettuate dai quattro spacci regolarmente istituiti e tuttora funzionanti a Viterbo.

Si fa riserva di comunicare alla Signoria vostra onorevole i maggiori elementi che dovessero risultare a seguito degli accertamenti al riguardo disposti da questa Presidenza.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

GERVASI. – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Prefetto di Arezzo proibisce sistematicamente comizi e riunioni all'aperto, anche nelle località della provincia dove non esistono locali adeguati.

RISPOSTA. – Non è esatto che il Prefetto di Arezzo proibisce sistematicamente comizi e riunioni all'aperto; è esatto soltanto che in considerazione della particolare tensione venuta a crearsi tra le opposte correnti politiche della sua provincia in occasione della discussione sul Patto Atlantico, egli credette, nell'esercizio dei suoi poteri discrezionali, di non autorizzare quelle riunioni che, indette appunto su tale argomento, avrebbero a suo avviso provocato gravi turbamenti dell'ordine pubblico.

È in fatti noto che in quegli stessi giorni – il 22 marzo – venne da lui autorizzato un comizio all'aperto in San Giovanni Valdarno, indetto da quella Camera Confederale del Lavoro su argomenti sindacali.

La decisione del Prefetto procurò al Questore nientemeno che una denuncia – ben presto archiviata – al Procuratore della Repubblica per violazione dell'articolo 17 della Costituzione.

Essa ebbe effetto rispetto a tutti i partiti e ad essa certamente si deve se la normalità è rapidamente tornata ed anche i comizi all'aperto possono nuovamente essere autorizzati.

Il Ministro
SCELBA.

GERVASI. – *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli agricoltori e coloni mezzadri recentemente colpiti in gravissimo modo dalla grandine e dall'alluvione seguìta da inondazione di grandi appezzamenti di terreno nel comune di Castiglione Fiorentino (prov. di Arezzo).

RISPOSTA. – Giova premettere che si risponde a nome del Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale comunica che in occasione di danni atmosferici non ha la possibilità di adottare alcun provvedimento in proposito non avendo nei capitoli di bilancio stanziamenti a tale scopo. Per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, si osserva che in base all'articolo 47, primo comma, del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe di estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonchè dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte degli interessati, alla competente Intendenza di finanza, entro 30 giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda con la indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e del loro valore.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate, le alluvioni e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche quando si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Infatti, giusta l'articolo 112 del Regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, per l'esecuzione di detto testo unico, la quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari, e cioè, tra l'altro, dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, siccità, borea e simili).

Da ciò si evince, chiaramente, che nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni

atmosferici, compresa la grandine, sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo dalla maggiore o minore intentà dei loro effetti.

Tale interpretazione delle disposizioni che regolano la materia della moderazione delle imposte fondiarie in dipendenza di infortuni – che è strettamente aderente alla lettera della legge – potrà sembrare eccessivamente fiscale, ma in realtà non lo è, ove si consideri che gli estimi iscritti in catasto sono determinati in base alla media dei prodotti di un periodo di anni sufficiente per tenere conto delle vicende ordinarie della produzione e l'eventuale perdita, anche totale, del prodotto può trovare compensazione nelle annate di superproduzione, i cui maggiori redditi non vengono tassati dall'Amministrazione, data la stabilità degli estimi catastali.

Ciò posto, non verificandosi il concorso delle condizioni stabilite dall'articolo 47 del testo unico su citato, non si vede la possibilità di accordare ai danneggiati di cui trattasi una moderazione dell'imposta fondiaria, la quale, peraltro, ove venisse concessa, costituirebbe una duplicazione di sgravio e ben scarso sollievo arrecherebbe ai danneggiati stessi, essendo limitata allo sgravio parziale dell'imposta erariale – decurtato dalle spese di verifica – mentre i comuni e la provincia, date le condizioni dei loro bilanci, non potrebbero certamente rinunziare alle rispettive sovrimposte, che, unitamente ai contributi agricoli unificati, costituiscono gli oneri più rilevanti.

Pertanto, non è neppure possibile disporre la temporanea sospensione della riscossione dei predetti tributi, la quale non farebbe altro che creare la vana speranza di un abbuono che non può essere accordato, aggravando la situazione economica dei contribuenti, quando in seguito, con le rate normali i medesimi dovessero corrispondere l'ammontare delle imposte sospese.

Peraltro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente ottenere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del più volte citato testo unico 8 ottobre 1931, numero 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie i contribuenti, ove ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica entro il 31 luglio prossimo venturo.

Si assicura l'onorevole interrogante che, ogni qualvolta vengono segnalati danni causati da infortuni alle colture agricole, il Ministero non manca di interessare le competenti Intendenze di finanza affinchè riferiscano sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni arrecati dagli infortuni stessi per un completo esame della questione.

Il Ministro
VANONI.

GIARDINA. – *Al Presidente del Consiglio.* — Per prospettare l'opportunità, dato che la zona di Gibilmanna è la mèta turistica più ricercata nelle montagne della provincia di Palermo, anche per il notevole afflusso di pellegrini, di aiutare con adeguati mezzi finanziari l'iniziativa presa dal Santuario di Gibilmanna di costruire, con finalità altamente sociali, un villaggio giardino per i ceti più poveri della provincia.

RISPOSTA. – Le somme stanziate per il turismo sul fondo lire E.R.P. – di cui il disegno di legge già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato stabilisce le modalità di utilizzo – sono destinate a favorire e potenziare l'attrezzatura dell'industria turistica italiana.

Infatti, secondo accordi intervenuti con la Missione E.C.A., l'impiego del fondo E.R.P. deve tradursi in un diretto beneficio per la ripresa economica del Paese.

Il progetto del Santuario di Gibilmanna sembrerebbe invece rispondere ad esigenze di carattere sociale più che economico e pertanto non si inquadrerebbe tra quelle iniziative che, attraverso sia la concessione di mutui, sia l'erogazione di contributi *una tantum*, possono essere finanziate con i mezzi tratti dal fondo E.R.P. Peraltro, è noto che il Commissariato per il turismo non dispone di altri fondi da utilizzarsi per scopi come quello che ha ispirato il ricordato progetto.

Comunque, una volta emanato il predetto disegno di legge e costituita l'apposita Commissione interministeriale in esso prevista, gli interessati potranno inoltrare documentata domanda che sarà presa nel dovuto esame, sempre quando si tratti di iniziativa rientrante nell'àmbito delle attività economico-turistiche per le quali i predetti aiuti finanziari sono preordinati.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

GONZALES. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che la legge temporanea sulle armi 23 luglio 1948, cesserà di essere in vigore col 30 giugno 1949, si domanda se il Governo ha deciso di chiedere al Parlamento la proroga. In tal caso sarebbe veramente necessario che il relativo disegno di legge fosse sollecitamente presentato ai due rami del Parlamento, onde evitare il gravissimo disagio verificatosi nel luglio 1948, per cui il Senato fu chiamato a discutere della ratifica e delle proroghe e delle modificazioni del decreto 5 febbraio 1948 quando già era in atto la carenza della legge speciale. Onde il 13 luglio il Senato (malgrado che in Commissione permanente si fossero deliberati alcuni emendamenti, in aggiunta e in correzione alle modifiche già apportate dalla Camera dei deputati) s'indusse a votare senz'altro il testo integrale approvato dal primo ramo del Parlamento.

L'inconveniente non si deve ripetere, per la migliore formazione della legge e per la migliore dignità e libertà delle due Camere.

Anche un modesto disegno di legge di iniziativa del Senato, a firma del sottoscritto e di tutti i senatori del Gruppo dell'Unità Socialista, tendente a migliorare la legge votata in quelle veramente deplorevoli condizioni, sarà logicamente rimesso ed assorbito nella prossima discussione della eventuale proroga della legge temporanea.

Per queste ragioni, si chiede se non sembri all'onorevole Guardasigilli doverosa una sollecita, anzi urgente, presentazione del relativo disegno di legge. Meglio se al Senato prima che alla Camera: non per gara di precedenza, ma perchè è proprio sul testo votato dalla Camera dei deputati, che molti Senatori (se si riguardi alla discussione avvenuta nel luglio scorso) avranno ragione di intervento nella nuova disputa in occasione della nuova proroga di legge.

RISPOSTA. - Osservo all'onorevole Gonzales che il Consiglio dei Ministri ha già approvato il disegno di legge di iniziativa governativa che proroga la efficacia delle disposizioni del testo unico 19 agosto 1948, n. 1184, per il controllo delle armi.

Il disegno medesimo è stato poi presentato in data 28 maggio 1949 al Senato della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

GORTANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere come intenda provvedere, a cinque anni dall'incendio di Forni di Sotto per rappresaglia nazista in provincia di Udine, e ad un anno dalla visita del Ministro stesso a quella valorosa, ma disgraziata popolazione, affinchè venga accelerato il compimento dell'opera di ricostruzione, e in particolare siano ripristinate senza indugio la chiesa parrocchiale e la casa canonica, anche ad evitare la perdita dei muri ancora efficienti.

RISPOSTA. - Si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che nel Comune di Forni di Sotto, per la riparazione di edifici da adibire ad alloggio per i senza tetto sono stati finora corrisposti, a privati, contributi e premi di acceleramento per l'ammontare complessivo di lire 57 milioni e che è in corso il pagamento, per detto titolo, di altre lire 12 milioni.

Nello stesso abitato sono stati altresì autorizzati, sempre per far fronte alle necessità dei sinistrati, i lavori di costruzione di tre fabbricati per alloggiarvi le famiglie più bisognose rimaste senza abitazione nonchè l'impianto di due baracche del « Dono Svizzero ».

In questi giorni, poi, si è completata la progettazione del piano di ricostruzione dell'abitato in parola e l'elaborato è stato trasmesso a questo Ministero, che lo sottoporrà a sollecita istruttoria per poi adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 58 del decreto-legge 10 aprile 1947, n. 261.

Circa i lavori di ripristino della chiesa parrocchiale e della casa canonica, che l'onorevole

interrogante sollecita in modo particolare, si fa presente che, per la casa canonica, si è già provveduto a tutte le opere di riparazione delle murature e del tetto, sin da quando quella zona era ancora sotto il controllo dell'Amministrazione alleata.

Restano ora da finanziare solo lavori di rifinitura esterna ed interna, impianti speciali, ecc. per un ammontare di spesa di circa lire 4.500.000, che formano oggetto di un elaborato la cui redazione è tuttora in corso e cura dell'Amministrazione ecclesiastica interessata.

Per quanto riguarda invece la ricostruzione della Chiesa parrocchiale, in considerazione dell'elevato costo dell'opera, di cui non sarebbe stato possibile finanziare nemmeno una minima parte organica con le limitate assegnazioni di fondi disponibili, fu deciso a suo tempo di provvedere immediatamente alla riparazione della Chiesa succursale della Madonna della Pietà, finanziando all'uopo, nello scorso anno, la relativa perizia, dell'importo di lire 1.900.000 e rendendo perfettamente funzionante detto edificio che, anche se provvisoriamente, ben supplisce alle necessità del culto nella zona.

In ogni modo, l'autorità ecclesiastica interessata alla redazione del progetto relativo ai lavori di ricostruzione della chiesa parrocchiale, non ha ancora fatto pervenire, per l'esame tecnico, detto elaborato, al cui finanziamento si cercherà di provvedere gradualmente, subordinatamente alla entità delle assegnazioni di fondi destinate per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GRISOLIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ritardata la definizione del procedimento penale a carico di Zaccarelli Gino, Casetti Arnaldo ed altri, processo già pendente davanti al tribunale di Forlì ed avocato successivamente dalla sezione istruttoria presso la Corte di Bologna.

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che il dott. Roseo Enrico, affittuario delle « Terme di S. Agnese » in Bagno di Romagna, di proprietà dell'Opera Pia S. Agnese. amministrata dal comune di Bagno, in base a contratto stipulato nel 1936 per un periodo di trenta anni, rinunziava alla continuazione di tale affitto con rogito per notar Pini del 24 maggio 1945. Dopo parecchi mesi e precisamente nel gennaio 1946, il Roseo presentava denunzia al Procuratore del Re di Roma, assumendo che tale atto di rinunzia gli era stato estorto, dopo essere stato sottoposto a violenza. Rimessi gli atti per competenza territoriale al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Forlì, s'iniziò procedimento penale per sequestro di persona e per estorsione a carico di Zaccarelli Igino, Commissario prefettizio delle Terme, e parecchi altri, tra i quali l'attuale Cancelliere della Pretura di Bagno, Busoni Nino.

Tale istruttoria ebbe vario e lungo svolgimento, sia per i numerosi atti, che si dovettero raccogliere anche a mezzo di molte rogatorie, sia per le continue richieste di ulteriori accertamenti da parte dei denunziati nonchè del Roseo (costituitosi parte civile anche in confronto dei supposti responsabili civili, Amministrazione delle Terme e Comune di Bagno), sia per questioni d'indole civilistica che vennero ad innestarsi nel procedimento penale, per la richiesta del Roseo in ordine al sequestro dell'Azienda, sia infine per il continuo cambiamento dei giudici, che ebbero ad occuparsi del procedimento.

Il Procuratore Generale di Bologna con provvedimento del 25 marzo ultimo scorso ha rimesso l'ulteriore proseguimento dell'istruttoria alla Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Bologna per ragioni di opportunità, per l'importanza degli interessi in dibattito, per lo sfondo politico che affiora e per la qualità di alcuni degli imputati che rivestono pubbliche funzioni.

Attualmente l'istruttoria viene condotta con alacrità dalla detta Sezione Istruttoria.

Il detto Procuratore Generale ha assicurato che si cercherà di portare a compimento la istruttoria con la massima sollecitudine, compatibilmente con la complessità delle indagini e con il soverchio lavoro che incombe su quel Generale Ufficio e sulla Sezione Istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

ITALIA. – *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e del commercio e dell'agricoltura.* — Per sapere se risponde a verità che in una riunione con una Commissione vitivinicola dell'I.C.E. per l'unione doganale con la Francia, sia stata messa in dubbio l'opportunità della protezione agli alcoli della seconda categoria provenienti dalla lavorazione delle frutta; se non riconoscano che tale provvedimento provocherebbe l'irreparabile crollo dell'economia carrubaria siciliana, che dà, nelle sole provincie di Siracusa e di Ragusa, una produzione annua di 900.000 quintali di carrube, con conseguente disoccupazione di migliaia di lavoratori agricoli e di operai addetti alle distillerie, con la perdita di una cospicua fonte di tributi per lo Stato e per gli Enti locali e con l'inevitabile disboscamento di una estensione per oltre centomila ettari di terreno roccioso e scadente, che non consentirebbe altre coltivazioni e su cui vegeta il carrubo, e ciò in contrasto con l'attuale politica governativa di rimboschimento, che importa spese di miliardi; se non si ritenga infine, ad evitare una simile deleteria crisi, destinare la eventuale sopraproduzione di alcole alla carburazione, e conservare la protezione attribuita all'alcole di seconda categoria, mantenendo immutato l'attuale regime fiscale delle due leggi 14 ottobre 1947, n. 1100 e 6 ottobre 1948, n. 1200, che armonizza i vari interessi agricoli e industriali del Nord e del Sud.

RISPOSTA. – Premesso che, nelle attuali condizioni della produzione e del consumo degli spiriti, non risultano motivi che rendano opportuno modificare il relativo regime fiscale per quanto si riferisce alla differenza di trattamento fra gli spiriti ricavati dalle diverse specie di materie prime, si dichiara che nessun provvedimento trovasi in corso di studio per un maggior aggravio fiscale degli spiriti ottenuti dalle frutta in genere e dalle carrube in specie.

Quando si dovranno definire i particolari degli accordi per l'unione doganale con la Francia, non è da escludersi che possa rendersi necessario rivedere anche il regime fiscale italiano degli spiriti in genere, per armonizzarlo in modo che le produzioni e i consumi delle due nazioni contraenti possano coesistere senza intralciarsi a vicenda. Ma in merito ai particolari criteri di una tale eventuale revisione sarebbe certo prematuro poter fare ora delle previsioni.

Per quanto riguarda, poi, la destinazione della sopraproduzione di alcool alla carburazione si dichiara che tale destinazione è già pienamente consentita dalla vigente legislazione, in applicazione della quale l'alcool che che sia denaturato può essere impiegato anche come carburante con abbuono totale dei tributi di fabbricazione per l'alcool di seconda categoria (proveniente da vini, vinacce, cascami della vinificazione e frutta), e col pagamento di un semplice diritto erariale di lire 1000 per ettolitro anidro di alcool di prima categoria (provenienti da qualsiasi altra materia diversa da quelle di seconda categoria).

Il Ministro
VANONI.

LANZETTA (PRIOLO). – *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti, concreti e di rapida attuazione, si intendano finalmente adottare al fine di vedere urgentemente definite le innumerevoli vertenze tuttora in corso presso i Commissariati per gli usi civici.

Ciò perchè è generalmente sentita la necessità di tali sollecite definizioni – specie agli effetti della riforma agraria, nonchè di tante possibili trasformazioni agrarie e fondiarie – tanto che in proposito il Senato, in sede di approvazione del bilancio dell'agricoltura 1948-1949, votò persino un ordine del giorno, che peraltro non risulta abbia avuto apprezzabile ascolto da parte degli organi di Governo e particolarmente da parte del Ministro del tesoro, competente per l'erogazione degli indispensabili mezzi finanziari molte volte invano richiesti.

RISPOSTA. – Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha elaborato uno schema di disegno di legge per la riforma della legislazione sugli usi civici, inteso, fra l'altro, alle finalità indicate dagli onorevoli interroganti.

Tale schema è stato sottoposto all'esame dei Ministri cointeressati, tra i quali è da annoverare, in particolare, quello del Tesoro per l'onere che le proposte disposizioni inevita-

bilmente addossano all'Erario statale e che, a termini delle prescrizioni contenute nell'articolo 81 della Costituzione, in tanto può essere ammesso in quanto sia, contestualmente, indicata la fonte delle maggiori entrate con le quali si propone di fronteggiarlo.

Gli onorevoli interroganti possono essere certi che la questione continuerà ad essere oggetto della massima attenzione da parte degli organi che ne sono investiti, i quali sono animati da vivo desiderio di potere, al più presto, concretare una soluzione che, contemperando le contrastanti esigenze possa essere giudicata soddisfacente e perciò proponibile alle deliberazioni dei Corpi legislativi.

Il Ministro
SEGNI.

LOCATELLI. – *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere se non credano giusto: 1° di riesaminare la vecchia pratica di risarcimento di danni già presentata il 24 febbraio 1944, con richiesta n. 22660, alla Intendenza di finanza di Milano, dalla Cooperativa Automobilistica Trasporti operai di Casorate I (Pavia); 2° di concedere un congruo sussidio annuale, per tamponare il grave *deficit* della Cooperativa, che trasporta, ogni giorno a Milano, un migliaio di operai, e li riporta, a lavoro compiuto, ogni sera al loro paese.

RISPOSTA. – 1° Le disposizioni attualmente vigenti in materia di danni di guerra consentono soltanto la corresponsione di modesti acconti per la perdita delle masserizie domestiche e degli strumenti del lavoro dei piccoli artigiani e dei professionisti.

Per poter liquidare la domanda di indennizzo presentata il 24 febbraio 1944 alla Intendenza di finanza di Milano dalla Cooperativa Automobilistica Trasporti operai di Casorate I, occorre attendere l'emanazione della nuova legge organica sul risarcimento dei danni di guerra, il cui schema, già predisposto, è pronto per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri e quindi all'approvazione del Parlamento.

2° Nel bilancio del Ministero del tesoro non vi sono stanziamenti per concessione di sussidi ai danneggiati di guerra, ma solo per il pagamento delle indennità regolarmente liquidate.

Il Ministro
VANONI.

LOCATELLI. – *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non creda giusto e opportuno obbligare per legge tutti i velivoli che trasportano persone a munirsi di « radar » per evitare le continue disgrazie con perdite di vite umane.

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra trascritta si informa che, degli apparati di bordo basati sul principio « radar », finora solo il radio-altimetro ha avuto pratica applicazione, in misura non generalizzata e che l'applicazione di esso in Italia trovasi in corso di attuazione.

Il localizzatore « radar » destinato a segnalare gli ostacoli nel piano orizzontale, cui sembra voglia riferirsi l'onorevole senatore interrogante, è strumento tuttora in fase sperimentale e non applicato in via normale in nessuna linea civile, nè italiana nè straniera.

Ciò posto, è evidente che allo stato attuale non può essere obbligatorio l'uso degli apparecchi di che trattasi e che ogni decisione in proposito deve essere rimandata all'esito definitivo degli studi e degli esperimenti in materia.

Il Ministro
PACCIARDI.

LOCATELLI. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non crede umano sollecitare la liquidazione dei poveri operai licenziati dalla fabbrica « Safar » di Milano, che da troppo tempo aspettano e sono in grandi angustie.

RISPOSTA. – L'entrata in vigore della legge 5 aprile 1949, n. 135, che detta particolari disposizioni per garantire i crediti degli operai ed impiegati dipendenti da imprese industriali per retribuzioni ed indennità di licenziamento ha provocato la presentazione di domande di assistenza da parte di alcune grandi ditte in fallimento, o in amministrazione controllata, per circa un miliardo complessivamente.

Come è noto, una parte di detto importo è destinata a far carico all'Erario (articolo 3

della legge) e l'altra è da anticiparsi dalla Cassa integrazione guadagni dei lavoratori dell'industria.

Il decreto interministeriale di ammissione della «Safar» ai benefici di cui alla legge medesima è già stato controfirmato dall'onorevole Ministro per il tesoro ed inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Nel frattempo, disposizioni sono state impartite dallo scrivente all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la immediata esecuzione del provvedimento, esecuzione alla quale osta, tuttavia e temporaneamente, la mancanza di fondi liquidi da parte dell'Istituto stesso, il quale ha chiesto in merito l'intervento del tesoro.

Il Ministro
FANFANI.

LOCATELLI. – *Al Ministro del tesoro e per esso al Sottosegretario per le pensioni di guerra.* — Per sapere se non creda giusto ammettere a pensione i parenti dei militari sbandati che, rastrellati dai fascisti e nazisti, vennero a forza incorporati nelle milizie della pseudo repubblica di Salò e perdettero in guerra la vita.

RISPOSTA. – Come ho annunciato nella mia recente esposizione all'altro ramo del Parlamento, la posizione dei congiunti dei militari caduti mentre facevano parte delle forze armate della pseudo repubblica di Salò è stata ed è tuttora oggetto di approfonditi studi tra i Dicasteri cointeressati ai fini dell'eventuale conferimento della pensione.

Per quanto si siano delineati discordi pareri sulla disciplina della soggetta materia, che ha peraltro evidenti riflessi politici e sociali, non è improbabile che, tenuto conto delle coercizioni subite dai militari, possano, tra non molto, soccorrere, particolarmente nei confronti dei congiunti, vittime incolpevoli della crudeltà del conflitto e della crisi costituzionale che ne aggravò le vicende, criteri di indulgente favore e provvidenze di umano riguardo.

Il Sottosegretario di Stato
GIAVI.

LOCATELLI. – *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere quale provvedimento è stato preso contro l'agente Santoro che, a Milano, nel processo intentato contro Sordi, per oltraggio agli agenti (finito con l'assoluzione dell'imputato) ha detto al difensore avv. Corrias, di tenersi a sua disposizione (fermo), violando così il diritto della difesa, che, del resto, fu esercitato, come possono testimoniare magistrati e pubblico, con serenità.

Il gesto del Santoro è stato deplorato dal Pubblico Ministero e dal Presidente del Tribunale.

RISPOSTA. – La guardia di Pubblica sicurezza Santoro, in relazione ad alcuni apprezzamenti, ritenuti offensivi delle forze di polizia, pregò l'avvocato Corrias di chiarimenti sulla portata delle sue espressioni, la cui intenzionalità fu peraltro esclusa.

Per tale inopportuno, quanto comprensibile atteggiamento, il brigadiere Cretesi, alle cui dipendenze prestava servizio la guardia Santoro, e la guardia stessa, sono stati adeguatamente puniti.

Il Ministro
SCELBA.

LOCATELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se non creda opportuno invitare tutti i funzionari statali che rispondono, in iscritto, a richieste dei cittadini, a non limitarsi a citare, aridamente e seccamente, articoli di leggi che pochissimi conoscono, ma illustrarli brevemente in modo da dare ai richiedenti risposte chiare ed esaurienti, che evitino altre lunghe pratiche.

RISPOSTA. – La Presidenza del Consiglio conviene, in linea di principio, sulla opportunità che tutte le comunicazioni dei pubblici uffici, destinate a privati cittadini, vengano concepite con la maggiore chiarezza e siano esaurientemente motivate. E si riserva, pertanto, di emanare in tal senso istruzioni alle Amministrazioni dello Stato.

Ciò, tuttavia, non toglie che la spiegazione al cittadino dei motivi di un determinato atto dell'Amministrazione, o altre delucidazioni fornite a sua richiesta, debba essere improntata alla necessaria sobrietà per le stesse esigenze di lavoro degli Uffici pubblici, e non esorbitare

dalla semplice illustrazione, ove questa sia indispensabile, della disposizione di legge o di regolamento applicata.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

LOCATELLI. – *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non creda opportuno porre un fermo argine, mentre le classi lavoratrici lottano per il pane, al dilagare crescente della diffusione degli stupefacenti che loschi individui d'ambo i sessi offrono ai ricchi viziosi negli alberghi, nei tabarins e nei caffè di lusso di tutta Italia.

RISPOSTA. – Il Ministro segue con viva attenzione l'andamento generale dei reati riferentisi all'illecito traffico di sostanze stupefacenti, e continuamente interviene presso gli organi dipendenti allo scopo di conseguire il massimo risultato possibile nell'opera di repressione.

Per dare maggiore impulso all'azione contro tale genere di reati – i quali sono per lo più dovuti all'attività di loschi e pericolosi delinquenti internazionali – sono stati ripresi ed intensificati i collegamenti con le Polizie estere specializzate; il che consente di estendere la vigilanza ad elementi che, pur vivendo all'estero, proiettano i malefici effetti della loro attività criminosa sul territorio nazionale.

È stato raccomandato, tra l'altro, che l'attività degli organi di Polizia addetti particolarmente ai servizi della specie venisse efficacemente integrata da una fitta rete di osservazioni e di vigilanza su tutte le persone che praticarono in passato il commercio illecito di stupefacenti al fine di segnalarne gli spostamenti, oltre che allo scopo di raccogliere elementi per l'adozione, nei loro confronti, di adeguate misure di Polizia.

La raccolta e l'uso oculato di tali elementi permetterà di coordinare più efficacemente l'attuazione delle misure già predisposte; e quando i risultati siano stati opportunamente elaborati e riassunti presso la Direzione generale di Pubblica Sicurezza si renderà senza dubbio molto intensa e di gran lunga più efficace la vigilanza ai fini della prevenzione nonchè della persecuzione dei criminali dediti alla pericolosa attività.

Il Ministro
SCELBA.

RISPOSTA. – L'Ufficio stupefacenti di questo Alto Commissariato ha, come è noto, il compito del controllo e della vigilanza su tutto il movimento di tali droghe effettuato nel territorio dello Stato italiano. Ha inoltre, a norma delle convenzioni di Ginevra del 1925 e 1931, l'obbligo di riferire su tale movimento al Comitato Centrale permanente dell'Oppio, massimo organo di controllo internazionale in seno all'O.N.U.

Le convenzioni internazionali regolano per ciascun paese le importazioni sia di materie prime che di droghe manifatturate. In Italia esistono n. 5 ditte autorizzate all'estrazione degli alcaloidi dell'oppio e cioè:

1° Carlo Erba – Milano;
2° S.I.F.A.C. – Milano;
3° S.I.R.C.A.I. – Milano;
4° Schiapparelli – Torino.

È chiaro quindi che le importazioni riguardano principalmente questa materia prima. Dal 1° luglio 1948 al 15 giugno corrente anno, sono stati rilasciati permessi di importazione di oppio grezzo per un quantitativo di chilogrammi 13.470 con provenienza principalmente dalla Turchia. Altre fonti di origine sono l'Iran e, per scarsi quantitativi, la Jugoslavia.

Le norme internazionali permettono però anche ai Paesi fabbricanti di importare, entro certi limiti, alcuni degli alcaloidi già elaborati.

L'Ufficio limita l'importazione di tali droghe a piccoli quantitativi di stilmorfina e codeina, che sono di più largo consumo, al solo scopo di equilibrare il costo della produzione nazionale.

Quasi nullo è il movimento dell'esportazione che si esaurisce in piccole quantità essenzialmente di morfina in fiale, destinata a farmacie o ad ospedali di comunità italiane residenti nelle ex colonie e nel medio oriente.

La vigilanza sul traffico illecito viene esercitata non direttamente da organi dell'A.C.I.S., ma, secondo quanto stabilito per legge, dalla Pubblica Sicurezza e, per quanto riguarda la frontiera, dalla Guardia di finanza, che danno comunicazione degli eventuali sequestri all'Ufficio stupefacenti. Dal 1° luglio 1948 al 15 giugno corrente i sequestri del genere ammontano, in base alle comunicazioni pervenute all'Ufficio competente dell'Alto Commissariato a n. 19: sono stati confiscati in totale circa chilogrammi 4 di presunta morfin

circa chilogrammi 1,500 di presunta cocaina, chilogrammi 5 di codeina e chilogrammi 1 di eroina, che sono conservati presso il magazzino centrale del Materiale Profilattico, in attesa delle decisioni dell'Autorità giudiziaria competente, subordinatamente al controllo analitico per l'eventuale ulteriore impiego.

Per il decorso anno 1948 sono stati denunciati solo n. 45 casi di tossicomanie da stupefacenti, il che fa ritenere che il fenomeno sia nettamente in regresso.

L'Alto Commissario
COTELLESSA.

LOCATELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene urgente:

1° snellire la lunga e inceppante procedura per i processi penali e civili;

2° ridurre al minimo necessario i fermi di cui si fa un deplorevolissimo abuso;

3° proporre un'amnistia larga e umana, anche per ridurre il numero enorme dei processi in pendenza.

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che per quanto concerne la riforma della procedura penale, sono in corso i relativi lavori; per la procedura civile, il problema delle riforme da apportarsi all'ordinamento vigente trovasi pendente innanzi al Parlamento, a cui fu presentato, per la ratifica, il decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483.

In risposta poi al n. 2 dell'interrogazione devo far presente che non sono pervenute al Ministero di grazia e giustizia, dalle autorità giudiziarie, notizie relative ad un eventuale abuso di « fermi ».

In ordine alla concessione di altra amnistia, infine, rilevo, come ho avuto già occasione di far presente alle Camere, che un provvedimento di clemenza darebbe la sensazione di una periodicità la quale avrebbe rilevanti effetti negativi sulla efficacia preventiva della pena.

Devo peraltro far notare che la pendenza dei processi penali pur essendo notevole va gradualmente diminuendo per effetto anche dei recenti concorsi per la Magistratura e per le cancellerie che hanno consentito di colmare in gran parte i vuoti degli organici del personale.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

LUCIFERO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle gravi conseguenze che possono recare al patrimonio edilizio veneziano le erosioni cui sono sottoposte le case per le onde provocate dai vaporini.

RISPOSTA. – Le condizioni delle fondazioni dei fabbricati prospicienti i rii interni di Venezia sono in generale deficienti ed in molti punti pericolanti. Le cause di tali dissesti sono da attribuirsi essenzialmente alla vetustà degli edifici, a sistemi costruttivi che risentono delle imperfezioni del passato ed alla mancanza di una tecnica idonea, quale si è venuta formando negli ultimi tempi per la risoluzione dei problemi inerenti alle fondazioni dei fabbricati.

Lungo il Canal Grande le condizioni sono meno preoccupanti in quanto la costruzione dei palazzi nella parte prospiciente il canale è stata effettuata con il criterio tecnico di sorreggere mediante palificate adeguate il notevole peso costituito dai rivestimenti marmorei dei palazzi medesimi. Sussistono tuttavia ugualmente deficienze di carattere statico, dovute ad ineguale assestamento delle diverse parti degli edifici ed alla imperfezione dei sistemi costruttivi, alle quali si è fatto cenno in precedenza. Le condizioni predette hanno subìto senza dubbio un peggioramento con l'applicazione dei sistemi di propulsione meccanica ai natanti che transitano lungo i canali ed i rii.

In effetto da circa un sessantennio alla classica gondola ed alle lente barche da trasporto, si è venuta sostituendo una serie di mezzi molto più veloci: i vaporini e motoscafi per il trasporto delle merci, prodotti ortofrutticoli e della pesca.

Tali mezzi vanno via via soppiantando, per ragioni di praticità e di economia, quelli a remi.

In generale le caratteristiche degli scafi dei natanti a propulsione meccanica sono tali da ridurre al minimo il moto ondoso e vengono

studiate in tale senso anche per ridurre al minimo le resistenze e quindi il costo dei trasporti, ma è, naturalmente, necessario che la velocità delle imbarcazioni a motore non abbia a sorpassare determinati limiti, oltre i quali il moto ondoso può essere pregiudizievole alla sicurezza delle fondamenta.

In tal senso sono stati effettuati studi, e con ordinanza del Comune di Venezia del 25 aprile 1937, n. 24.924, la velocità di dette imbarcazioni venne limitata a 11 chilometri-ora per il Canal Grande ed a 8 chilometri-ora per gli altri canali e rii interni.

Anche oggi si può dire che le velocità-limite suddette bene rispondono allo scopo di rendere minimi i dannosi effetti del moto ondoso.

È, bene inteso, necessario che le velocità stesse siano rispettate. A tale scopo il comune di Venezia sarà invitato ad emettere apposita ordinanza con la quale siano richiamate e confermate le precedenti disposizioni, nonchè ad intensificare l'azione di vigilanza e di polizia a mezzo dei propri vigili urbani.

È però da tenere presente che, nonostante dette cautele, l'azione erosiva delle strutture di fondazioni si verifica ugualmente durante le basse maree, in seguito alla formazione di un notevole frangente che determina un risucchio d'acqua attraverso le murature sconnesse ed i larghi varchi dei condotti di fognatura in parte crollati.

Quest'ultimo fenomeno è difficilmente evitabile.

La necessità di adottare provvedimenti atti a salvaguardare il carattere lagunare e monumentale di Venezia ebbe a sorgere nell'intervallo fra le due guerre, in seguito al verificarsi di dissesti statici ad alcuni edifici.

Dopo un periodo preliminare di rilevamenti e di studi venne promulgato il noto decreto 21 agosto 1937, n. 1901, con il quale, a cura e spese dello Stato, è stata disposta l'escavazione e sistemazione dei canali e rii aventi fondali insufficienti alla navigazione, la esecuzione delle maggiori fondazioni degli edifici e delle rive prospicienti, la sistemazione dei ponti, la riparazione degli edifici monumentali dello Stato ed altre opere che si rendessero necessarie per la sistemazione dell'edilizia locale per ragioni igieniche.

In occasione dell'esecuzione di detti lavori di escavo dei rii e canali, i proprietari debbono provvedere al consolidamento dei propri edifici usufruendo di un sussidio statale.

Con recente decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 845, l'esecuzione del piano generale di risanamento della città di Venezia è stata prorogata fino al 20 agosto 1957, sono state stabilite nuove misure del sussidio statale per lavori a carico dei privati ed è stata autorizzata la spesa di lire 300 milioni, suddivisa in 10 esercizi finanziari.

Di detta somma, lire 90 milioni sono assegnati per la erogazione dei sussidi ai privati e lire 90 milioni quale contributo dello Stato al Comune per le opere che verranno da esso eseguite per la sistemazione della edilizia locale per ragioni di risanamento.

Si ritiene che il provvedimento in parola inquadri razionalmente tutta la serie delle iniziative e dei lavori da effettuare per la conservazione del patrimonio edilizio di Venezia e del suo carattere monumentale, e consideri quindi anche la particolare questione prospettata dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MAGRÌ (DI ROCCO, TARTUFOLI). - *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga equo unificare alla data 1° febbraio 1945, l'anzianità nel grado di sottotenente per gli ufficiali provenienti dall'86° corso dell'Accademia, in considerazione: *a*) della eccezionalità delle circostanze che determinarono la scissione del corso suddetto in tre scaglioni; *b*) della particolare situazione di coloro, che potevano far parte solo del terzo scaglione per essere rimasti al di là della linea gotica, dove il loro contegno fu ineccepibile e nella gran maggioranza dei casi addirittura ammirabile ed eroico, come potè essere accertato dalla severa discriminazione, alla quale furono sottoposti; *c*) del fatto infine che analoghe situazioni anormali sono state sanate con spirito di comprensione e di equità, come ad esempio per il 45° corso allievi ufficiali in s.p.e. della Guardia di finanza (decreto legislativo 21 gennaio 1947, n. 36, col quale, a modifica di un precedente provvedimento, ai due scaglioni, nei quali il corso fu diviso, venne riconosciuta uguale anzianità) e per il corso allievi ufficiali della Accademia aeronautica, sospeso nel 1943.

RISPOSTA. — L'86° corso dell'Accademia di fanteria e cavalleria in Modena, iniziato il 10 novembre 1942, fu troncato al termine del primo anno a causa dei noti avvenimenti dell'8 settembre 1943.

Successivamente, nella sede di Lecce, per dar modo di completare il corso via via che si compiva la liberazione dell'Italia, il secondo anno fu scisso in tre scaglioni che terminarono, rispettivamente, il 1° febbraio 1945, il 31 agosto 1945 ed il 15 novembre 1946.

A norma dell'articolo 6 del testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito – modificato dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1939, n. 2192 – per il quale « gli allievi delle Accademie militari che compiono i relativi corsi nello stesso anno sono nominati sottotenenti in servizio permanente sotto una unica data, posteriore agli esami della seconda sessione », l'anzianità nel grado di sottotenente agli appartenenti al corso in parola fu conferita in epoche diverse, in corrispondenza della data finale degli esami.

La questione ha già formato oggetto di attenzione da parte di questo Ministero e, in effetti, non può non riconoscersi che, dovendo il corso di accademia ritenersi in ogni caso un tutto organico che va assoggettato ad una regolamentazione unica, ragioni di ordine equitativo consigliano di attribuire agli allievi del 2° e 3° scaglione la stessa anzianità di nomina concessa ai colleghi del 1° scaglione.

In relazione a quanto sopra ed in adesione anche al suggerimento dato dall'onorevole interrogante, questo Ministero ha attualmente allo studio la possibilità di risolvere la questione nei sensi suindicati.

Il Ministro
PACCIARDI.

MANCINI. – *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei rapporti degli abitanti di Cetraro i quali reclamano sollecita constatazione dei danni subìti per un violento nubifragio che ha devastato quelle campagne e distrutto ogni possibilità di raccolto.

RISPOSTA. – In relazione alla richiesta rivolta dall'onorevole interrogante per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore degli agricoltori del comune di Cetraro recentemente danneggiati da un nubifragio e premesso che si risponde anche a nome del Ministero dell'agricoltura e foreste, che non ha possibilità di adottare alcun provvedimento in proposito non avendo nei capitolati di bilancio amministrati stanziamenti che consentano la erogazione di contributi per danni del genere, si osserva, per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, che in base all'articolo 47, 1° comma, del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale sui terreni, nonchè dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte degli interessati, alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con la indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e del loro valore.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate, le alluvioni e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche quando si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Infatti, giusta l'articolo 112 del Regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539 per l'esecuzione di detto testo unico, la quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari, e cioè, tra l'altro, dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, siccità, borea e simili).

Da ciò si evince, chiaramente, che nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici (comprese le grandinate e le alluvioni) sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tale interpretazione delle disposizioni che regolano la materia della moderazione delle imposte fondiarie in dipendenza di infortuni – che è strettamente aderente alla lettera della

legge – potrà sembrare eccessivamente fiscale, ma in realtà, non lo è, ove si consideri che gli estimi iscritti in catasto sono determinati in base alla media dei prodotti di un periodo di anni sufficiente per tenere conto delle vicende ordinarie della produzione e l'eventuale perdita, anche totale, del prodotto può trovare compensazione nelle annate di superproduzione, i cui maggiori redditi non vengono tassati dall'Amministrazione, data la stabilità degli estimi catastali.

Ciò posto, non verificandosi il concorso delle condizioni stabilite dall'articolo 47 del testo unico su citato, non si vede la possibilità di accordare ai danneggiati dall'infortunio di cui trattasi una moderazione dell'imposta fondiaria la quale, peraltro, ove venisse concessa, costituirebbe una duplicazione di sgravio e ben scarso sollievo arrecherebbe ai danneggiati stessi, essendo limitata allo sgravio parziale dell'imposta erariale – decurtato dalle spese di verifica – mentre i comuni e la provincia, date le difficili condizioni dei loro bilanci, non potrebbero, certamente, rinunziare alle rispettive sovrimposte che, unitamente ai contributi agricoli unificati, costituiscono gli oneri più rilevanti.

Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del più volte citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del Regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti, ove ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica entro il 31 luglio corrente anno.

Si assicura, intanto, l'onorevole interrogante che è stata interessata l'Intendenza di finanza competente, affinchè riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni arrecati dalla grandine ed alluvione di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministro
VANONI.

MEACCI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente riprendere e portare a compimento i lavori di riparazione della facciata del Duomo di Orvieto.

RISPOSTA. – Per la riparazione dei danni di guerra subiti dal Duomo di Orvieto, fu dato incarico ad una apposita Commissione di accertare, mediante sopraluogo, quali lavori fossero da eseguire, e di determinare la graduale attuazione dei lavori stessi.

A seguito di che vennero successivamente approvate due perizie, dell'importo di lire 2.000.000 ciascuna, che prevedevano le opere provvisionali, da eseguirsi in economia diretta, per accesso al rosone, lo smontaggio, la riparazione ed il successivo rimontaggio dello stesso, nochè il robustamento della retrostante armatura in ferro.

In corso d'opera e appena fu possibile prendere in esame diretto il rosone, la Commissione sopraccennata venne nella determinazione di escludere lo smontaggio completo e di dare invece maggiore importanza all'armatura di sostegno, da commissionare ad officina specializzata e di provata fiducia.

Fu all'uopo redatta, in base al preventivo stipulato dalla ditta prescelta, apposita perizia, dell'importo di lire 2.600.000, ma prima di darle attuazione si ritenne opportuno chiedere il benestare al Ministero della pubblica istruzione, trattandosi di opera monumentale.

Infatti il detto Ministero ha fatto presente che, a suo giudizio, il restauro del rosone centrale del Duomo deve essere eseguito mediante lo smontaggio del rosone stesso.

In conseguenza di ciò, poichè l'Ufficio del Genio Civile non dispone del personale adatto per lavori del genere, che rivestono carattere di particolare delicatezza, si è venuti nella determinazione, di intesa con la suddetta Amministrazione, di affidare l'esecuzione del l'opera ad operai specializzati sotto la direzione di un esperto assistente dell'Opificio della Pietra Dura di Firenze. La riparazione sarà quindi iniziata e condotta a termine nel più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MENGHI. – *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se:

1° è a conoscenza della grave deliberazione presa dal Commissario straordinario della Camera di commercio di Bologna di sostituire il Segretario Generale della stessa, dott. Angeletti, con procedura illegale, ispirata, secondo il Commissario, alle direttive di una proposta di legge sul riordinamento delle Camere di commercio, non ancora, niente di meno, presentata al Parlamento;

2° in caso positivo quali provvedimenti intenda prendere per rimediare all'abuso consumato.

RISPOSTA. – La deliberazione adottata dal Prefetto di Bologna quale Commissario straordinario della Camera di Commercio, industria ed agricoltura di quella provincia per la sostituzione del Segretario della Camera stessa, costituisce un provvedimento di ordinaria amministrazione; come infatti, la Giunta dell'Ente, ora disciolta, aveva attribuito l'incarico di Segretario Generale al dott. Angeletti, così il Commissario straordinario, investito dei poteri della Giunta, ha agito con piena legittimità adottando il provvedimento di revoca di tale incarico; incarico che, al pari di tutti quelli attribuiti ai reggenti le Segreterie delle altre Camere, aveva un carattere di assoluta provvisorietà come richiede la legge e come è stato in ogni occasione riaffermato dal Ministero.

L'Angeletti non è stato licenziato dall'impiego ricoperto nei ruoli camerali, che tuttora conserva: gli è stato soltanto tolto quell'incarico che la nuova Amministrazione, impersonata dal Prefetto commissario, ha ritenuto, nella sua discrezionalità, di non potergli conservare.

Quanto al riferimento fatto dal Prefetto alle direttive cui si ispirano il progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio, è ovvio che il riferimento stesso ha un carattere esclusivamente formale e non necessario, nè costituisce, come non poteva costituire, la base giuridica del provvedimento, tanto più che il Prefetto, come sopra detto, non aveva nessun bisogno di invocare, a sostegno della sua deliberazione, altre giustificazioni quando le leggi in vigore e la sua qualità di commissario, gli conferivano piena facoltà al riguardo.

Il Ministro
LOMBARDO.

MENOTTI. – *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non creda di dover prestare aiuto ai contadini del basso mantovano (comuni di Gonzaga, Moglia, Pegognaga e Suzzara) colpiti dal più violento e disastroso nubifragio che si ricordi, i quali hanno avuto distrutto il raccolto e in numerosi casi divelti gli alberi, rovinate vigne e frutteti, per questo e per il prossimo anno; danneggiati gli stabili, fino al punto di non poter far fronte agli oneri contrattuali verso i proprietari e da trovarsi sull'orlo del fallimento concedendo loro (in base ai risultati delle perizie in corso) esenzioni ed alleviamenti fiscali.

RISPOSTA. – Per quanto rientra nella competenza del Ministero delle finanze, in base all'articolo 47, primo comma, del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione della imposta erariale sui terreni, nonchè dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte degli interessati, alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e del loro valore.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate, le alluvioni e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, di regola, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche quando si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Infatti, giusta l'articolo 112 del Regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933,

n. 1539, per l'esecuzione di detto testo unico, le quantità dei prodotti si espone al netto degli infortuni ordinari, e cioè, tra l'altro, dei danni provenienti dagli infortuni atmosferici (grandine, siccità, borea e simili).

Da ciò si evince, chiaramente, che nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici (compresa la grandine) sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tale interpretazione delle disposizioni che regolano la materia della moderazione delle imposte fondiarie in dipendenza di infortuni – che è strettamente aderente alla lettera della legge – potrà sembrare eccessivamente fiscale, ma in realtà, non lo è, ove si consideri che gli estimi iscritti in catasto sono determinati in base alla media dei prodotti in un periodo di anni sufficiente per tenere conto delle vicende ordinarie della produzione e l'eventuale perdita, anche totale, del prodotto può trovare compensazione nelle annate di superproduzione, i cui maggiori redditi non vengono tassati dall'Amministrazione, data la stabilità degli estimi catastali.

Ciò posto, non verificandosi il concorso delle condizioni stabilite dall'articolo 47 del testo unico su citato, non si vede la possibilità di accordare ai danneggiati dall'infortunio di cui trattasi una moderazione dell'imposta fondiaria la quale, peraltro, ove venisse concessa, ben scarso sollievo arrecherebbe ai danneggiati stessi, essendo limitata allo sgravio parziale dell'imposta erariale – decurtato dalle spese di verifica – mentre i comuni e la provincia, date le difficili condizioni dei loro bilanci, non potrebbero, certamente, rinunziare alle rispettive sovrimposte che, unitamente ai contributi agricoli unificati, costituiscono gli oneri più rilevanti.

Peraltro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del più volte citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti, ove ne ricorrano gli estremi, potranno presentare domanda di rettifica entro il 31 luglio prossimo venturo.

Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che ogni qualvolta vengono segnalati danni causati da infortuni alle colture agricole, il Ministero non manca di interessare le competenti Intendenze di finanza, affinchè riferiscano sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni arrecati dagli infortuni stessi, per un completo esame della questione.

Il Ministro
VANONI.

MOLÈ SALVATORE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, con diretta autentica interpretazione del competente Ministero, il significato e la portata, nonchè i motivi determinanti, di una esclusione dal concorso per esame ad uditore giudiziario, bandito con decreto nella « Gazzetta Ufficiale » del 28 aprile 1949, n. 97, di cui è cenno all'articolo 6 del suddetto bando di concorso, ove si legge « non sono ammessi al concorso coloro che non risultano appartenenti a famiglia stimata ».

Tale formula non fu mai adottata in precedenti analoghi concorsi e pertanto si ritiene necessaria una precisazione ed interpretazione sulla portata della disposizione dell'articolo 6 del succennato decreto di concorso.

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che l'articolo 6 del bando di concorso, a cui si riferisce l'interrogazione sopra riportata, va esaminato in relazione all'articolo 124 dell'Ordinamento giudiziario, il quale dispone, tra l'altro, che non sono ammessi al concorso in magistratura coloro i quali non risultano appartenere a famiglia di estimazione morale indiscussa

Nei bandi precedenti a quello del 1949 tale disposizione concernente la famiglia fu riportata integralmente. Peraltro nell'esame delle informazioni di cui allo stesso articolo 124 si è dovuto rilevare come frequentemente la formula desse luogo a dubbi di interpretazione, segnatamente riguardo all'aggettivo « indi-

scussa », che implica manifestamente una valutazione subiettiva del requisito in questione.

Per ovviare a ciò, si è ritenuto di usare la nuova dizione, la quale, riportando la valutazione sotto un profilo obiettivo, si adegua pienamente agli scopi della legge, nel senso di richiedere l'appartenenza a famiglia stimata, ed inoltre ne precisa meglio il significato, limitandolo in sostanza al concetto essenziale della estimazione che deve circondare la famiglia del concorrente, estimazione che in concreto richiede la immunità degli ascendenti e dei collaterali da precedenti penali o da altri fatti obiettivi di una qualche gravità.

Il Ministro
CASSIANI.

MOLÈ SALVATORE. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se ed a qual punto si trovi la elaborazione del provvedimento più volte promesso dal Governo, tendente a risolvere in maniera definitiva il problema dell'assistenza dei ciechi indigenti ed inabili, tanto più che il contributo mensile temporaneo, segno, seppure modesto, di solidarietà sociale andrà a cessare con l'esaurirsi dei fondi messi a disposizione dell'Unione Italiana ciechi ».

RISPOSTA. – La questione sulla quale la Signoria Vostra onorevole richiama l'attenzione del Governo va considerata nel più ampio quadro dell'assistenza sociale dovuta a tutti i cittadini indigenti ed inabili al lavoro, in armonia con i princìpi fissati nell'articolo 38 della Costituzione.

È questo un problema vasto e complesso che, pur non escludendo una valutazione particolare dei suoi diversi aspetti, di cui quello dei ciechi è indubbiamente uno dei più importanti, richiede che le soluzioni siano preventivamente vagliate nel loro insieme ed armonizzate in un programma organico, la cui impostazione è ovviamente legata a presupposti di ordine finanziario, inteso a migliorare le condizioni di tutti gli aventi diritto all'assistenza e nel quale dovranno pertanto inserirsi i vari problemi particolari che si connettono all'attuazione della norma costituzionale.

Se per tali motivi non è stato ancora possibile addivenire ad una piena e definitiva soluzione del problema assistenziale nei riguardi dei ciechi indigenti ed inabili, esso tuttavia è stato risolto nei suoi immediati aspetti con lo stanziamento per il nuovo esercizio finanziario di lire 400 milioni da utilizzarsi per l'assistenza continuativa attraverso l'Unione Italiana Ciechi, in modo da mantenere per il 1949-50 il sussidio nella stessa misura finora concessa.

In attesa del perfezionamento del disegno di legge, già in corso, che approva tale spesa, l'Unione Italiana Ciechi provvederà di fatto a continuare l'erogazione dei sussidi dopo il 30 giugno scorso.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

MOLÈ SALVATORE. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Sulle varie divergenti notizie di stampa riguardanti il problema del sussidio ai profughi dell'Africa, per avere la sua autorevole assicurazione che il problema della proroga della corresponsione del sussidio venga presto risolto e definito a favore di una categoria di cittadini così duramente colpiti e danneggiati dalla nefasta guerra e che in atto vivono nel disagio e nella incertezza.

RISPOSTA. – Il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente la proroga dei trattamenti assistenziali previsti in favore dei profughi (compresi ovviamente quelli dell'Africa), dal decreto legge 19 aprile 1948, n. 556, è stato approvato dalla 1ª Commissione del Senato della Repubblicca in data 29 luglio, ed è in corso la pubblicazione del provvedimento nella « Gazzetta Ufficiale della Repubblica ».

Il Ministro
SCELBA.

MUSOLINO. – *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che il Governo americano abbia consegnato a quello italiano la somma di lire 22 milioni di dollari a saldo dell'importo dei crediti degli ex prigionieri di guerra ita-

liani, ex cooperatori. In caso affermativo dire le ragioni per cui non è stato ancora corrisposto agli interessati il loro credito da parte dei distretti militari.

L'interrogante osserva che quasi tutti i reduci, ex cooperatori, sono dei lavoratori o disoccupati o in condizioni di estremo bisogno per cui il ritardo nel pagamento loro dovuto è pregiudizievole alle loro condizioni di assistenza in questo momento di disagio generale economico.

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione sopra trascritta, si comunica quanto segue:

Il Governo statunitense ha concluso con il Governo italiano un accordo per regolare la procedura da seguire per la liquidazione dei crediti in dollari, risultanti dai certificati di credito o da ordinativi militari di pagamento, appartenenti agli ex prigionieri di guerra in mano americana e non ancora pagati, per i quali nel gennaio 1949 è stata versata a saldo la somma di 22 milioni di dollari.

In dipendenza di tali accordi, l'Amministrazione militare italiana provvede a corrispondere agli interessati l'equivalente in lire italiane dei loro crediti in dollari, il cui importo viene segnalato, previa verifica dei documenti amministrativi, dalle Autorità statunitensi stesse.

Attualmente, per la quasi totalità dei crediti già confermati, sono stati autorizzati i vari distretti militari di residenza degli interessati, per la liquidazione delle somme loro spettanti e agli stessi distretti sono state impartite disposizioni perchè il corso delle pratiche sia avviato con la massima urgenza e con precedenza assoluta sulle altre operazioni.

Resta ancora da pagare una esigua aliquota di certificati di credito per i quali sono in corso degli accertamenti per la preventiva convalida ovvero per stabilire l'esatto recapito dei rispettivi titolari.

Con l'occasione si chiarisce che i pagamenti si riferiscono unicamente ai crediti non liquidati a suo tempo dagli uffici americani in Italia o tramite banche italiane e che gli accordi suddetti non prevedono alcuna integrazione alla paga già percepita dai prigionieri cooperatori (dollari 0,80 giornalieri).

Sono quindi esclusi da tali liquidazioni tutti coloro che a suo tempo percepirono, al cambio allora vigente, l'ammontare in lire italiane del credito in dollari vantato verso gli Stati Uniti, trattandosi di un rapporto creditorio già definito e di valuta estera accreditata all'epoca del pagamento.

Il Ministro
PACCIARDI.

MUSOLINO. – *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quanto vi sia di vero circa un suo intervento presso il prefetto di Reggio Calabria diretto ad impedire, nonostante l'urgenza determinata dall'assoluta saturazione del vecchio cimitero, il funzionamento del nuovo cimitero del comune di Melito Porto Salvo, dopo avere riconosciuto, alla stregua degli accertamenti eseguiti da un funzionario espressamente inviato sul luogo, la inderogabile necessità dell'opera e la perfetta rispondenza ad ogni requisito igienico-sanitario dell'area prescelta.

Per conoscere altresì, nell'ipotesi affermativa, quali motivi abbiano determinato l'intervento, quando già erano stati spesi otto milioni per la esecuzione del primo lotto del progetto e quando già il Consiglio di Stato, in seguito a ricorso prodotto da privati avverso il decreto di occupazione del terreno, aveva esplicitamente respinto la specifica domanda di sospensione.

RISPOSTA. – Questo Alto Commissario non ha mai autorizzato la sospensione dei lavori per la costruzione del nuovo cimitero di Melito Porto Salvo, anche perchè il Consiglio di Stato, in Camera di Consiglio, e senza decidere sul merito del ricorso impugnato dalla signore Bianca Attanasio Bullio aveva negato, a richiesta della parte interessata, la preventiva sospensione, trattandosi di lavori da eseguirsi con i fondi a sollievo della disoccupazione.

Il Consiglio di Stato, in verità, deve ancora pronunciarsi sul ricorso suddetto ed ha invitato, per questo, come da ordinanza della IV Sezione in data 8 gennaio 1949, qui depositata, l'Amministrazione comunale a produrre nel termine di 30 giorni, il che non ha fatto, tutti gli atti e documenti che hanno preceduto e determinato i provvedimenti impugnativi.

In vista di ciò questo Alto Commissariato, con lettera in data 5 maggio ultimo scorso n. 21165/20274, diretta al Prefetto di Reggio Calabria, ha ritenuto opportuno, anche per tutelare gli interessi della Amministrazione comunale di Melito Porto Salvo, invitare detta Amministrazione a non inumare salme nel nuovo cimitero fino a quando il Consiglio di Stato abbia deliberato in merito, perchè nella malaugurata eventualità che il giudizio dovesse essere sfavorevole per il Comune suddetto, il suolo adibito a nuovo cimitero, con inumazioni di salme in atto non potrà essere destinato ad altro uso se non siano trascorsi almeno 15 anni dall'ultima esumazione delle salme (articolo 75 del Regolamento di Polizia Mortuaria 21 dicembre 1942, n. 1880). È evidente che in tale caso l'onere per il Comune sarebbe non lieve. È implicito che. nel frattempo, le salme dovranno continuare ad essere inumate nei vecchi cimiteri.

Stando così le cose è indispensabile che il Comune affretti la presentazione degli atti richiesti dal Consiglio di Stato, in modo che questi decida al più presto sulla annosa questione, mentre nulla si oppone da parte di questo Ufficio che vengano ultimati i lavori di costruzione del nuovo cimitero.

Quindi non si può parlare di arbitrario intervento di questo Alto Commissariato per ostacolare la costruzione del cimitero di Melito Porto Salvo, ma semplicemente di normale svolgimento di pratica d'ufficio.

L'Alto Commissario
COTELLESSA.

PALUMBO GIUSEPPINA. – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: 1° se le disposizioni della legge 8 marzo 1949, n. 99, sono state emanate per estendere al personale di ruolo degli Enti pubblici locali, tutti i benefici e le agevolazioni previste dal decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, per il personale non di ruolo, come sembra logico dallo spirito che ha provocato la legge stessa e dalle discussioni che l'hannno preceduta; 2° se, di conseguenza, le disposizioni dei commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 3 del citato decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, siano applicabili anche al personale di ruolo che possiede i requisiti previsti dal decreto legislativo stesso.

RISPOSTA. – 1° Il decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, ha esteso al personale non di ruolo degli enti locali le norme concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato di cui al decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207.

L'articolo 3 del decreto legislativo n. 61 sopra citato prevede, per il conferimento dei posti vacanti presso gli enti medesimi, concorsi speciali riservati agli avventizi in possesso di particolari requisiti (ivi compresa una anzianità di 4 anni, ridotta ad un anno per alcune categorie di benemeriti).

Con tali provvidenze si era venuta però a determinare una condizione di disfavore nei confronti del personale di ruolo, al quale restava precluso l'accesso ai posti di categoria superiore cui esso avrebbe potuto aspirare ove il conferimento, anzichè per concorso riservato agli avventizi, si fosse effettuato per pubblico concorso.

A tale inconveniente si è ovviato con la emanazione della legge 8 marzo 1949, n. 99, la quale, come è noto, consente l'ammissione ai concorsi riservati di cui sopra, anche del personale di ruolo.

2° Da quanto sopra deriva che al personale di ruolo sono applicabili tutte le disposizioni dell'articolo 3 citato, compresi i commi 2° e 4°, con esclusione, però, del comma 3° (in base al quale viene ridotta l'anzianità prevista per l'ammissione ai concorsi speciali a favore delle categorie dei benemeriti) in quanto, come è noto, il personale di ruolo è ammesso ai concorsi predetti quale che sia l'anzianità di servizio posseduta.

Il Minisiro
SCELBA.

PALUMBO GIUSEPPINA (CASADEI, MOLÈ SALVATORE, TIGNINO). – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la ragione dell'intervento provocatorio della polizia, durante la manifestazione che l'Alleanza giovanile di Catania tenne in quella città il 26 giugno ultimo scorso.

L'Alleanza giovanile aveva fatto regolare richiesta di autorizzazione per il comizio che doveva essere tenuto a Catania in Piazza Università.

Il Questore comm. Mario Rivella negava tale autorizzazione, sotto lo specioso motivo dell'ordine pubblico, che mai in quella provincia è stato turbato, e la concedeva solo se il comizio fosse stato tenuto in una piazza secondaria. Vane sono state le assicurazioni, le proteste, i richiami al rispetto della Costituzione.

Pertanto la manifestazione ebbe luogo in un teatro cittadino, con un imponente concorso di pubblico, che in parte ha dovuto restare fuori nella strada, anche per lo spiegamento della forza pubblica.

Parlarono gli oratori: i giovani Pagliarini e Scardavilla e il senatore Li Causi.

All'uscita dal teatro, la folla formava naturalmente un corteo e si avviava verso il centro.

Senza alcun preavviso e senza alcun giustificato motivo, la Polizia caricava brutalmente la folla con i manganelli, senza risparmiare donne, vecchi, bambini e cittadini che si trovavano di passaggio, ciò che è diventata una ingiusta e riprovevole prassi ordinaria delle forze dell'ordine.

Alcuni giovani furono fermati e solo grazie all'energico interessamento degli onorevoli Calandrone, D'Agostino e del senatore Li Causi e alle proteste della folla venivano rilasciati.

Gravi incidenti che avrebbero potuto sorgere in una simile circostanza, sono stati evitati, solo per il senso di misura e di responsabilità degli organizzatori, senso che manca spesso alle forze di polizia.

RISPOSTA. – Soltanto per ragioni di tutela dell'ordine pubblico il Questore di Catania, nella sua specifica competenza, non ritenne di accogliere la richiesta avanzata dal locale Comitato Provinciale dell'Alleanza Giovanile per un pubblico comizio da tenersi il 26 giugno ultimo scorso nella centralissima Piazza dell'Università, frequentata e goduta da larga parte della cittadinanza.

Fu però fatto presente al predetto Comitato che il comizio si sarebbe potuto svolgere in Piazza dei Martiri, che per la sua vastità e per la vicinanza alla stazione ferroviaria – dovendo buona parte dei partecipanti arrivare dalle provincie limitrofe e dai comuni della provincia – dava ampie possibilità di accogliere un rilevante numero di persone.

Il Comitato provinciale, invece, rinunziando a tale concessione, preferì tenere il comizio nel teatro Sangiorgi.

Quindi nessun divieto della manifestazione da parte delle autorità di pubblica sicurezza; furono prescritte solo per ragioni di tranquillità e sicurezza pubbliche alcune modalità e limiti di essa.

Inoltre legittimo fu l'intervento della Polizia dopo che ebbe termine il comizio in quanto gli intervenuti, contravvenendo alle precise disposizioni impartite dal Questore di non effettuare cortei, si disponevano a muoversi inquadrati, verso il centro della città.

Nessun fermo di giovani partecipanti al raduno e nessun eccesso si ebbe da parte delle forze di Polizia le quali agirono soltanto dopo che reiterati inviti a sciogliersi non avevano avuto alcun effetto.

Il Ministro
SCELBA.

PASQUINI. – *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga estremamente urgente presentare all'esame del Parlamento – in assolvimento delle assicurazioni più volte date dal Governo ed in correlazione a quanto è stato fatto per le pensioni del personale statale – il disegno di legge relativo all'adeguamento al costo attuale della vita delle misere pensioni dei dipendenti degli Enti locali, iscritti agli Istituti di previdenza e di quelli aventi diritto al trattamento di quiescenza a carico dei bilanci degli Enti locali stessi; ciò al fine di venire incontro alle pressanti necessità di questa categoria di pubblici dipendenti, i quali versano in tristi, disagiate condizioni economiche; lo schema di provvedimento risulta da molti mesi elaborato e presentato da una apposita Commissione ministeriale, costituita coeva a quella per lo studio dei miglioramenti delle pensioni statali.

Se non ritenga del pari urgente in pendenza della traduzione in legge del progetto in parola, di promuovere un provvedimento per la concessione di un adeguato acconto a tutto il personale pensionato degli Enti locali, da corrispondersi nella misura e con le modalità già attuate per i pensionati statali.

RISPOSTA. – Il disegno di legge di perequazione delle pensioni a favore degli ex dipendenti degli Enti locali è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 13 maggio ultimo scorso ed ora è in corso di firma il decreto che ne autorizza la presentazione al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato
MALVESTITI.

PASQUINI. – *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, se ai fini di un perfezionamento delle operazioni di revisione periodica delle liste elettorali, della buona tenuta delle liste e per eliminare inconvenienti in atto:

a) non ritenga opportuno rivedere le istruzioni impartite con la circolare in data 11 novembre 1948, n. 9740.R., nella parte che riguarda gli adempimenti e l'adozione di alcuni modelli stampati prescritti per l'applicazione della legge 7 ottobre 1940, n. 1058, con la circolare stessa, che nella pratica attuazione, a giudizio di numerosi funzionari comunali e di componenti di Commissioni elettorali, sono apparsi non del tutto rispondenti a criteri di semplificazione del servizio;

b) non ritenga necessario ed urgente (in accoglimento di voti da tempo formulati da esperti, da funzionari comunali, da sindaci e traducendo in pratica i risultati degli studi al riguardo compiuti dal servizio elettorale del Ministero) emanare opportune disposizioni per la unificazione delle liste elettorali generali, la istituzione presso ciascun ufficio comunale di uno schedario generale elettorale e di schedari per ciascuna sezione elettorale.

RISPOSTA. – a) *Revisione dinamica delle liste elettorali.* — Le istruzioni impartite con la circolare a stampa dell'11 novembre 1948, n. 9740/R. furono diramate al fine di disciplinare organicamente le operazioni relative alla revisione dinamica delle liste elettorali, che, nella loro prima attuazione, avevano dato luogo a qualche inconveniente.

Com'è noto, tale revisione costituisce una delle principali innovazioni introdotte dalla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, allo scopo di rendere possibile l'aggiornamento costante delle liste, riservando alla revisione annuae sloltanto le iscrizioni dei cittadini che con il raggiungimento della maggiore età conseguono il diritto elettorale, nonchè le iscrizioni e le cancellazioni di elettori che si trovino in determinate condizioni.

Era inevitabile, pertanto, che nella sua prima applicazione il nuovo congegno dovesse presentare degli inconvenienti, inconvenienti, peraltro, che vengono man mano diminuendo, specie a seguito delle istruzioni impartite con la circolare in argomento: si deve pertanto ritenere che le cennate istruzioni – intese a rendere uniformi e a distribuire opportunamente nel tempo le operazioni periodiche previste per l'attuazione della revisione dinamica – hanno, nel loro complesso, risposto a pieno allo scopo prefissosi.

Il modulario allegato alle istruzioni stesse appare, peraltro, suscettibile di perfezionamento. Al riguardo si deve far presente che il competente Ufficio del Ministero, come per tutto ciò che concerne il meccanismo elettorale, segue costantemente, facendone oggetto di studio, i suggerimenti e i rilievi che vengono formulati da parte degli organi chiamati ad attuare gli adempimenti esecutivi, per trarne tutti gli elementi utili ai fini della semplificazione della procedura e della maggiore aderenza al servizio dei mezzi tecnici da predisporre non mancando di dare opportune istruzioni quando richieste.

B) *Istituzione dello schedario elettorale presso ciascun Comune ed unificazione delle liste generali.*

Com'è noto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 presso ogni comune deve essere istituito lo schedario elettorale. Le spese per l'impianto dello schedario sono a carico dello Stato.

Trattandosi di un impianto affatto nuovo e che importerà, per la sua realizzazione una spesa molto notevole, sono stati disposti al riguardo attenti studi ed accertamenti per potere meglio scegliere preventivamente il tipo più adatto, e nello stesso tempo economicamente più conveniente, alle speciali esigenze dell'importante e delicato servizio.

Un'apposita Commissione di studio, costituita da elementi tecnici del Ministero, del Provveditorato Generale dello Stato, del--

l'Istituto Centrale di Statistica e da rappresentanti dei comuni sta ultimando ora i suoi lavori in proposito (che sono rilevanti in rapporto alla stessa mole delle proposte raccolte e alla necessità di concluderne lo spoglio ed il vaglio) e quanto prima potrà presentare le sue conclusioni onde poter passare, poi, alla attuazione dell'impianto degli schedari, sempre che il Tesoro concederà i fondi nella misura occorrente. Al riguardo, elementi indicativi potranno essere forniti solo a conclusione degli studi in corso ed in relazione alle proposte che saranno formulate.

In attesa dell'istituzione degli schedari elettorali, si ritenne opportuno impartire disposizioni per la sospensione della unificazione delle liste generali, in quanto premessa indispensabile per un lavoro accurato e completo di unificazione è appunto l'attuazione degli schedari stessi, dai quali potranno compiutamente essere rilevate le irregolarità e le duplicazioni che tuttora si riscontrano nelle diverse parti che in atto costituiscono dette liste generali (liste di prima formazione; liste aggiunte, suppletive e di 1ª e 2ª revisione annuale).

Ciò non di meno, il Ministro ha avuto già occasione di autorizzare in qualche caso la ricompilazione delle liste generali, quando lo stato delle liste medesime appariva tale da sconsigliare un rinvio dei lavori e l'esecuzione dei lavori stessi non presentava particolari difficoltà.

È ovvio che ove, in avvenire, venissero segnalati casi del genere non si mancherà di esaminare la possibilità e la opportunità di far luogo ad analoga aurorizzazione.

Il Ministro
SCELBA.

PASQUINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a concedere gratuitamente da alcuni anni all'Unione Donne Italiane e Ragazze d'Italia, per la sede del loro Comitato Nazionale, i locali presi in affitto dal Ministero stesso in Via Giustiniani nell'omonimo palazzo, allo scopo di trasferirvi vari uffici del suo Dicastero che hanno invece tuttora insufficiente sistemazione a palazzo Chigi.

RISPOSTA. – In risposta alla Sua interrogazione del 6 luglio ultimo scorso relativa ai locali dello stabile in Via Giustiniani, attualmente occupati dall'U.D.I., tengo a chiarire innanzi tutto che questi non sono stati presi in affitto dal Ministero degli affari esteri, ma sono bensì di proprietà demaniale. Essi constano complessivamente di otto stanze suddivise fra il primo piano e l'ammezzato.

Fino al 1943 erano in uso alla Segreteria dei fasci all'estero e alla Fondazione dei figli del littorio e, successivamente, vennero adibiti a deposito dell'archivio dell'ufficio stralcio Albania.

Allorchè le funzioni di detto ufficio si esaurirono progressivamente tali locali divennero di fatto disponibili, cosicchè il Demanio non ebbe motivo di opporsi alla richiesta della U.D.I. intesa ad ottenere i locali stessi.

Per quanto riguarda questo Ministero, debbo aggiungere che la eventuale restituzione da parte dell'U.D.I. dei suddetti locali non allevierebbe, dato il loro scarso numero, la grave crisi di spazio in cui si dibatte il Ministero stesso, crisi che potrebbe essere risolta soltanto con la concessione in uso di un edificio comprendente un numero ben più notevole di vani.

Voglia gradire, Onorevole senatore, gli atti della mia distinta considerazione.

Il Ministro
SFORZA.

PASQUINI. – *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come intenda porre termine ai gravi inconvenienti che si verificano per i ritardi circa l'espletamento delle pratiche di pensione privilegiate di guerra, sia dirette che indirette, ritardi dovuti non solo al numero rilevantissimo delle pratiche stesse, ma anche alla insufficienza del personale competente, nonchè alla mancanza di locali idonei per svolgere così vasta mole di pratiche, dato che attualmente gli uffici sono dislocati in vari fabbricati lontani l'uno dall'altro, senza quindi possibilità del necessario coordinamento anche materiale.

RISPOSTA. – L'assillante problema delle pensioni di guerra è sempre oggetto di preoccupazioni da parte delle Autorità del Governo

e sono state gradualmente adottate, superando difficoltà di ogni genere, opportune misure per avviarlo a soddisfacente soluzione.

Nel campo legislativo si sono susseguite provvidenze intese a snellire la complessa procedura ed a consentire su un minimo di documentazione probatoria, la concessione provvisoria della pensione svincolandola anche dal preventivo esame di merito del Comitato di liquidazione rinviato in sede di concessione definitiva. Nel campo amministrativo è stata rafforzata la compagine del personale che ha raggiunto le 1.700 unità e si sono decongestionati gli uffici trasferendo due Servizi alla sede di via Toscana, mentre la imminente disponibilità dei locali di Via Lanciani consentirà una migliore e più adeguata sistemazione degli uffici stessi.

Ulteriore accorgimento si è attuato con l'adozione del cottimo che ha elevato notevolmente i risultati produttivi e mentre nel primo quadrimestre testè decorso tale media ha raggiunto i 25.008 progetti, d'altro canto la produzione del mese di maggio è salita a 32.926 progetti.

Il complesso delle provvidenze escogitate e lo sforzo produttivo in corso, lasciano agevolmente confidare che, con l'attuale ritmo produttivo si potrà sollecitamente espletare gran parte dell'ingente lavoro a sollievo delle numerosissime vittime di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
GIAVI.

PERSICO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.*— Per conoscere se sia esatta la notizia, pubblicata da un quotidiano di Roma, secondo la quale un detenuto nel carcere di Poggioreale (Napoli) tal Pasquale Borriello, ferito da un compagno di detenzione, sarebbe stato internato in una cella di rigore senza ricevere alcuna cura per le gravi lesioni riportate.

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che il 4 maggio ultimo scorso nelle carceri giudiziarie di Napoli, il detenuto Borriello Pasquale di Domenico, imputato di furto più volte aggravato e di altro, veniva a diverbio, per futili motivi, con il compagno di cella Castellone Antimo, imputato di concorso in omicidio, e, dopo aver scaraventato contro il Castellone il vaso fecale, riceveva da questi un morso sullo zigomo sinistro. Dopo di ciò i due si riappacificarono, senza informare dell'accaduto il personale di custodia.

Senonchè, il giorno seguente, al rientro dal passeggio, mentre l'agente di servizio era intento a chiudere nelle rispettive celle i detenuti della sezione, il Borriello, approfittando che il Castellone si era recato nel gabinetto per riempire un boccale d'acqua, proditoriamente lo colpiva alla guancia sinistra, con un piccolo taglino producendogli una ferita da taglio guaribile nel 10° giorno salvo complicazione, pericolo di sfregio permanente.

Entrambi i detenuti ricevettero le cure opportune presso la infermeria del carcere e solo successivamente furono ristretti in cella di punizione.

La Procura generale presso la Corte d'appello di Napoli ha comunicato che, dagli accertamenti eseguiti, è risultato che il Borriello è guarito, senza postumi, nel termine di 10 giorni dalla ferita cagionatagli dal Castellone, mentre la lesione riportata dal secondo, guarita anche essa il 10° giorno, ha prodotto al Castellone sfregio permanente

Pertanto, il Procuratore della Repubblica procede a carico del Borriello ai sensi dell'articolo 582 del Codice penale ed a carico del Castellone ai sensi dell'articolo 582, 2° capoverso n. 4 Codice penale.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

RICCIO. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non crede opportuno di dare istruzioni ai competenti uffici, perchè i contribuenti assoggettati all'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (decreto del Capo Provvisorio dello Stato 20 marzo 1947, n. 143), che, nei termini, procedettero al riscatto della stessa e che si sono visti, susseguentemente al riscatto, notificare avvisi di accertamento per maggior valore, possano, dopo di aver concordato tale maggiorazione, usufruire, a domanda ed entro un congruo termine da stabilirsi (ad esempio entro il 31 dicembre 1949), riscattare anche l'importo relativo a detta maggiorazione con le stesse modalità ed agevolazioni dettate dalla legge per il riscatto già effettuato.

RISPOSTA. – Il riscatto della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio è disciplinato dagli ultimi quattro commi dell'articolo 87 del decreto legislativo 11 ottobre 1947, n. 1131.

L'Amministrazione finanziaria, interpretando nel senso più favorevole ai contribuenti il sesto comma dell'articolo 87, ha ritenuto che i termini ivi previsti si riferiscono al riscatto della imposta iscritta nei primi ruoli, messi in riscossione con la data del giugno 1947, ed ha di conseguenza ammesso la riscattabilità della imposta iscritta in ruoli messi in riscossione successivamente ai primi.

In corrispondenza del riscatto compete un abbuono determinato dalla legge nella misura del 10 e del 20 per cento, a seconda della entità dell'imponibile, e con riguardo alla diversa scadenza del debito tributario, sorto nel giugno 1947. Ora, poichè tale abbuono del 10 o del 20 per cento è rigido e non suscettibile di essere graduato in dipendenza del numero più o meno elevato di rate in cui è legalmente esigibile l'imposta iscritta nei ruoli messi in riscossione successivamente ai primi, l'Amministrazione finanziaria, nell'intento di evitare sperequazioni rispetto ai contribuenti che hanno riscattato l'imposta iscritta nei primi ruoli, e di evitare, altresì, pregiudizio agli interessi dell'erario, ha ritenuto in analogia di quanto dispone l'articolo 82, 5° comma del decreto-legge 11 ottobre 1947, n. 1131, che il riscatto - nell'ipotesi in argomento – può essere accordato soltanto se l'imposta è riscuotibile in un numero di rate bimestrali superiori a sei. Quindi, non è, attualmente, riscattabile la imposta, corrispondente ad imponibili superiori a lire 75.000, la quale è esigibile in unica soluzione, ma viene riscossa in sei rate bimestrali, in applicazione estensiva dell'articolo 23 della legge di riscossione.

La soluzione così adottata si applica anche a quei contribuenti che, essendosi avvalsi del riscatto entro il 30 settembre 1947, successivamente abbiano definito un più elevato imponibile ai fini della imposta ordinaria sul patrimonio del 1947; il che si spiega considerando che il riscatto della imposta supplementare 4 per cento è del tutto indipendente dal riscatto della imposta principale, ed è condizionato ad un anticipato pagamento del debito idoneo a giustificare la concessione dell'abbuono nella rilevata misura fissa.

Per le cennate ragioni, non si presenta possibile deroga ai criteri finora seguìti in tema di riscatti dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.

Il Ministro
VANONI.

ROCCO. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1° se intende provvedere senza ulteriore ritardo al ripristino dell'autoservizio tra Rotondella e lo scalo delle Calabro-Lucane di Montalbano Jonico. Tale servizio – indispensabile per collegare i comuni di Tursi e Colobraro a Rotondella, sede, della Pretura, dell'Ufficio delle Imposte, dell'Ufficio del Registro e dello spaccio all'ingrosso dei generi di privative e per altre esigenze di pubblico interesse – esisteva. Nel novembre 1944 fu necessario sospenderlo per causa di forza maggiore perchè, a seguito di una imponente piena alluvionale, cadde il ponte di Valsinni sulla statale n. 104.

Il ponte è stato ricostruito e aperto al transito da oltre due anni e manca ogni motivo per far continuare il disagio gravissimo di diverse popolazioni, le quali vivono in esasperante angoscia. Si impone l'immediato ripristino dell'autoservizio, e con due coppie di corse giornaliere, per le ragioni e necessità insuperabili rappresentate al Ministero dalle popolazioni interessate. La maggior percorrenza quotidiana sarebbe di appena 130 chilometri.

2° se intende provvedere perchè senza ulteriore indugio sia completato in Lucania il ripristino degli autoservizi nei giorni festivi.

Vi sono delle autolinee per cui esso non ha avuto ancora luogo.

RISPOSTA. – La questione relativa alle comunicazioni dei centri di Tursi, Colobraro, Rotondelle forma oggetto di esame da parte di questo Ministero, ai fini di un più rispondente assetto delle comunicazioni stesse.

Comunque, allo stato attuale, i Comuni di Tursi e Colobraro, già dispongono di collegamenti automobilistici diretti con l'importante centro di Montalbano Jonico, ed è in corso

l'istruttoria per la riattivazione dell'autolinea Rotondelle–Montalbano Jonico scalo.

Il ripristino di tale autolinea verrebbe a completare, rendendolo pienamente rispondente, il sistema di trasporti tra Rotondella, Montalbano Jonico e centri intermedi, e ciò non solo per le reciproche esigenze di traffico, ma anche per l'istradamento dei viaggiatori sulla rete delle Ferrovie Calabro–Lucane.

L'istruttoria in corso è in atto caratterizzata da intimazione rivolta all'antica concessionaria, in via definitiva, della Rotondella–Montalbano Jonico scalo, di due successive diffide per il ripristino del servizio.

È superfluo aggiungere che, qualora le diffide dovessero riuscire infruttuose, si vedrà se e quale altra Azienda – moralmente e tecnicamente idonea – sia disposta ad assumere il servizio in parola.

Comunque, si assicura l'intendimento dell'Amministrazione di addivenire, entro il più breve tempo possibile, ad una soddisfacente sistemazione delle comunicazioni interessanti i suindicati centri.

Per quanto concerne poi l'esercizio anche nei giorni festivi dei servizi automobilistici nella regione lucana, sono state impartite istruzioni al dipendente Ufficio periferico, per l'effettuazione di detto esercizio secondo le modalità a suo tempo stabilite.

Ad ogni modo, per l'eventualità che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi, su tale punto agli autoservizi Sant'Arcangelo - Montalbano Jonico e Montalbano Jonico–stazione, si è in attesa di conoscere il risultato di contestazioni che, ai fini appunto del ripristino dell'esercizio nei giorni festivi, sono state rivolte all'Impresa concessionaria, nei confronti della quale non si mancherebbe di far luogo all'adozione di provvedimenti sanzionatori, qualora le contestazioni stesse non producessero l'effetto desiderato.

Il Ministro
CORBELLINI.

ROVEDA. *Al Ministro delle Finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere il suo Dicastero perchè i posti stradali di frontiera, nei quali la Guardia di finanza e gli ispettorati della dogana svolgono la loro attività, siano rispondenti alle esigenze dell'importante e delicato servizio e diano ai cittadini italiani e stranieri un senso meno miserando di quello che danno ora.

Richiama l'attenzione in modo particolare sul posto di dogana di Clavières, un vero stambugio inospitale per i funzionari che vi esercitano le loro funzioni ed assolutamente inadatto per i minimi servizi di controllo per i viaggiatori che di detto posto di confine si debbono servire.

In Clavières italiano (il passetto è diviso in due dal Trattato di pace) è in via di ultimazione un discreto palazzotto destinato a caserma per i carabinieri che prestano servizio al confine; con poca spesa in più si poteva fare una costruzione più ampia e installarvi tutti i servizi; dogana, guardia di finanza, caserma dei carabinieri ecc. Si sarebbe data, così, una comoda sistemazione a tutti i funzionari e militari, che prestano servizio in quella zona, che, per parecchi mesi dell'anno è pressocchè isolata dalla neve, e nello stesso tempo ne avrebbe guadagnato in decoro l'Italia, con servizi più appropriati per le persone italiane e straniere che passano per quella frontiera.

RISPOSTA. – Gli avvenimenti bellici degli anni 1940–1944 hanno distrutto buona parte dell'attrezzatura degli Uffici doganali di frontiera e la loro sistemazione procede con quel ritmo che è consentito dalla disponibilità dei fondi assegnati in bilancio. In tale opera di riassetto la precedenza è data agli Uffici dove più impellente se ne appalesa il bisogno, mentre sono in ritardo quelli posti in località dove la nuova linea di confine è tuttora in via di precisazione.

Per quanto in particolare riguarda l'Ufficio doganale di Clavières, questo Ministero si è preoccupato di migliorarne le condizioni interessando il competente Provveditorato delle opere pubbliche della zona, il quale sta svolgendo opportune pratiche per ottenere a tal fine l'uso dello stabile già adibito a colonia alpina, nel quale con opportuni adattamenti i servizi doganali potrebbero venire decorosamente allocati, anche se non sarà possibile soddisfare tutte le necessità. Pertanto, anche se si potrà ottenere l'uso di detti locali, la soluzione avrà carattere provvisorio.

Per una sistemazione definitiva si è già provveduto a segnalare al Provveditorato medesimo la opportunità della costruzione di apposito fabbricato in prossimità del blocco stradale di confine, dove il servizio possa essere disimpegnato non solo con decoro, ma con tutte le facilitazioni per i viaggiatori. Nello stesso fabbricato potrebbe anche trovar sede la caserma delle Guardia di finanze.

Per una più pronta e adeguata sistemazione, anche temporanea, il Ministero ha dato altresì incarico agli organi dipendenti di esaminare la possibilità di prendere in fitto un conveniente locale di proprietà privata ubicato in località più adatta e tale da rispondere alle esigenze ed al decoro del servizio.

Per quanto più propriamente riguarda le caserme delle Guardia di finanza, si precisa che dette caserme sono in parte demaniali, in parte prese in affitto da privati. Alcune di quelle demaniali sono di recente costruzione e decorose, le altre sono, per la maggior parte, vecchie costruzioni che non rispondono pienamente agli scopi.

Le caserme prese in affitto dai privati sono, generalmente, case adattate alla meglio, in condizioni più o meno buone, a seconda di ciò che il luogo offre.

Sia le caserme demaniali, sia quelle di proprietà privata, difettano in genere di manutenzione: le prime per insufficienza di fondi da parte del Genio civile, le altre perchè, essendo i fitti bloccati, i proprietari non sono in condizioni di sostenerne la spesa.

Al confine la situazione si presenta alquanto migliore che nell'interno, dato che la percentuale di caserme demaniali appositamente costruite è più elevata; purtroppo gli arredamenti che si sono effettuati in forza del Trattato di pace, hanno privato il Corpo di parecchi edifici, alcuni dei quali tra i migliori.

Comunque si esperisce tutto il possibile per migliorare l'accasermamento del personale della Guardia di finanza, sia mediante interventi diretti presso il Ministero dei lavori pubblici, sia sollecitando i competenti Provveditorati delle opere pubbliche e uffici del genio civile.

Per ciò che particolarmente si riferisce a Clavières, poichè il Trattato di pace ha lasciato in territorio francese il fabbricato demaniale in cui erano decorosamente sistemati la caserma e gli uffici doganali, il Comando della legione di Torino ha iniziato le pratiche col locale Provveditorato alle opere pubbliche per la costruzione di un nuovo stabile rispondente alle esigenze dei servizi e del decoro.

Il Ministro
VANONI.

SANTERO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sia vero che, negli appalti effettuati in questi ultimi tempi nel campo tessile cotoniero per provvedere alle Forze armate, i fornitori non siano sempre invitati all'offerta con sufficiente preavviso, che il capitolato sia spesso errato e che non sia mai accompagnato dal campione, creando difficoltà ai fornitori più capaci ed onesti e facilitando la inesattezza della fornitura a danno delle amministrazioni statali.

Domanda, inoltre, se non semplificherebbe le pratiche l'abolizione del deposito preventivo del 10 per cento sul valore della fornitura, riservandolo a dopo l'aggiudicazione di essa, e l'abolizione della tassa di registrazione del 2,50 per cento e della I.G.E. (2 per cento), tasse che vengono necessariamente conteggiate nel prezzo delle forniture.

RISPOSTA. – Con l'interrogazione sopra riportata l'onorevole senatore chiede di conoscere:

1° se sia vero che in occasione degli appalti effettuati negli ultimi tempi nel campo tessile cotoniero, per provvedere ai bisogni delle Forze armate, i fornitori non sono sempre stati invitati all'offerta con sufficiente preavviso;

2° se sia vero che il capitolato è spesso errato e non è accompagnato dal campione, creandosi in tal modo difficoltà ai fornitori onesti e inesattezze nelle forniture, a danno dell'Amministrazione;

3° se sia possibile, onde semplificare le procedure, abolire il preventivo deposito del 10 per cento sul valore della fornitura;

4° se sia possibile abolire la tassa di registro del 2,50 per cento e la imposta generale sull'entrata, che vengono conteggiate nel prezzo delle forniture.

Si premette anzitutto che la presente risposta è data anche per conto del Ministero dell'interno il quale applica in materia il decreto 20 giugno 1930, n. 35, relativo alle condizioni generali per gli acquisti delle Forze armate dello Stato.

1° Il periodo normale interposto tra la diramazione degli inviti e la effettuazione delle gare viene costantemente mantenuto tra i 15 e i 30 giorni. Per sole tre gare indette dall'Aeronautica posteriormente al 20 maggio ultimo scorso tale periodo è stato ridotto a 10 giorni per consentire che l'approvazione contrattuale intervenisse entro il 30 giugno, scadenza dell'esercizio finanziario 1948-49. In tali tre gare l'afflusso dei concorrenti è stato normale, tenuto conto che trattasi di forniture per materiali speciali (cappotti impermeabili e combinazioni da volo).

2° Si premette che dopo l'8 settembre 1943, a seguito dei noti eventi bellici, andarono distrutti o dispersi i capitolati e i campionari dell'Amministrazione dell'esercito, formati attraverso un lavoro di decenni.

La ricostituzione dei capitolati e dei campionari ha avuto inizio dopo la liberazione e non si è potuto ancora ultimarla, dato che occorre disciplinare centinaia di voci per tutti i settori. Obiettivo principale di tutti gli Uffici competenti è stato, però, quello di disciplinare con precedenza le voci attinenti ad articoli di più largo consumo e che, come tali, importano forti spese.

Nel settore cotoniero, che più degli altri contiene di tali voci, l'obbiettivo è stato da tempo raggiunto con la collaborazione della stessa industria.

Solo per qualche articolo di secondaria importanza nel settore di che trattasi (ad esempio una recente fornitura di satino per fodere) la gara, limitatamente, sempre, alla amministrazione dell'Esercito, è stata indetta senza il campione tipo, perchè questo non era ancora disponibile, ma con capitolato sufficientemente dettagliato e perciò tale da non far sorgere dubbi sui requisiti tecnici del tessuto richiesto.

Le disposizioni generali in materia non prevedono l'obbligo per l'Amministrazione di inviare ai concorrenti che vengono invitati alla gara i « campioni-tipo » dei tessuti richiesti, nè d'altronde ciò si renderebbe praticamente possibile.

I campioni-tipo in parola sono peraltro visibili da parte dei concorrenti presso le Amministrazioni centrali e presso alcuni uffici periferici.

Circa poi l'informazione che i capitolati siano spesso « errati » si fa presente che non risulta a questa Amministrazione che alcuna ditta abbia negli ultimi tempi rilevato errori al riguardo.

3° Il deposito cauzionale per la partecipazione alle gare è prescritto dalla legge e dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato; non è quindi possibile « abolirlo » senza che una nuova norma ne conferisca all'Amministrazione la possibilità.

A parte quanto precede, detto deposito costituisce garanzia, per la Amministrazione, degli impegni che il concorrente assume partecipando alla gara e restando, eventualmente, aggiudicatario.

4° Per quanto riguarda, infine, la tassa di registro e l'imposta generale sull'entrata si osserva che l'Amministrazione ubbidisce ad un precetto di carattere generale (legislazione sempre emanata a cura degli organi finanziari dello Stato) e che l'eventuale abolizione della tassa e dell'imposta predette potrebbe essere attuata solo in seguito all'emanazione di apposita norma di legge a cura dei cennati organi finanziari.

Il Ministro
PACCIARDI.

SCHIAVONE – *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali intendimenti abbia il Governo per risolvere nel quadro delle rasserenate relazioni coi Governi alleati, il problema dei militari italiani condannati dalle Corti marziali alleate per presunti crimini di guerra, attualmente custoditi nella casa di pena di Procida nella più avvilente promiscuità con i reclusi per reati comuni, senza alcun riguardo ai loro precedenti di soldati valorosi, di cui taluno persino superdecorato.

Di fronte alla estrema protesta dello sciopero della fame a cui gli sventurati in questione si sono indotti, si chiede in particolare:

a) che il Governo faccia i psasi necessari perchè siano consentiti gli atti di clemenza invocati dagli interessati e dalle loro disgraziate famiglie, e siano rivedute le loro rispettive posizioni;

b) che i competenti Uffici centrali dispongano frattanto affinchè i militari in parola siano separati dai reclusi per reati comuni ed abbiano quel trattamento particolare che la loro speciale situazione comporta, non essendo state le sentenze di condanna fatte proprie dalle autorità italiane.

RISPOSTA. – Si comunica che le pratiche svolte dal Ministero degli affari esteri, col concorso di quello della giustizia, nell'interesse dei cittadini italiani condannati da Corti militari alleate di cui il Governo italiano si è impegnato ad onorare le sentenze, sono tuttora all'esame delle competenti autorità diplomatiche.

Per la parte che lo riguarda, il Ministero degli affari esteri ha esaminato da tempo la questione in tutti i suoi aspetti politici e di diritto internazionale, e non ha mancato di rappresentare ai Governi interessati la situazione risultante dalla sperequazione esistente tra la sorte di coloro che furono oggetto di sentenze pronunciate da Tribunali italiani e quella di coloro che furono condannati dalle Corti militari alleate, le cui sentenze non hanno potuto sinora beneficiare di provvedimenti di clemenza.

Poichè tale azione diplomatica è in corso, il Ministero degli affari esteri si riserva di comunicare, appena possibile, ulteriori precisazioni.

Il Ministro
SFORZA.

SILVESTRINI (CAPORALI, SANTERO, LORENZI, PIERACCINI, BOCCASSI, ZANARDI). – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Di fronte al mancato accordo fra l'I.N.A.M. (Istituto nazionale assistenza malattie) e Sanitari, ed alla conseguente agitazione nel campo medico manifestatsi in tutto il Paese, con grave detrimento del servizio sanitario sia domiciliare che ambulatoriale e specialmente ospitaliero, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga opportuno di dovere interporre i suoi buoni uffici per addivenire, nell'attesa che provvedimenti legislativi definiscano la situazione nell'ambito di una riforma radicale della Previdenza e Assistenza sociale, ad un componimento della vertenza, che mentre consenta ai mutuati di godere in pieno i benefici di una assistenza sociale, tuteli nel tempo stesso ed in modo equo, efficace e decoroso la dignità e gli interessi della classe medica.

RISPOSTA. – In seguito alla denuncia, alla fine del 1948, da parte della Federazione degli ordini dei medici e delle associazioni sindacali di categoria dell'accordo, faticosamente raggiunto a conclusione di un periodo di agitazione, il 17 marzo del 1948, fra l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ed i rappresentanti della classe medica, ad iniziativa dello stesso Istituto furono ripresi diretti contatti fra le parti al fine di poter giungere ad un nuovo accordo di maggiore durata, almeno sino all'attuazione della riforma della prèvidenza sociale, e che instaurasse un principio di sana ed effettiva collaborazione nell'interesse reciproco e di quello superiore rappresentato dal fine sociale che è il presupposto dell'assicurazione contro le malattie.

La classe medica, dopo le varie riunioni tenute nello scorcio del 1948, nel gennaio del 1949 presentò ufficialmente all'I.N.A.M., per tramite dei propri rappresentanti, le nuove richieste che, prima di essere discusse, furono prese in esame da una apposita commissione tecnica istituita all'uopo dal Commissario dell'Istituto.

Nelle discussioni tra le parti che ne seguirono, l'Istituto tenne subito a precisare la sua incompetenza e la impossibilità di discussione nel corso delle trattative di quelle richieste che presupponevano una modifica all'attuale regolamentazione giuridica della materia, ponendo la soluzione del problema nel quadro combinato del mantenimento della situazione normativa di fatto esistente e della concessione di adeguamenti economici che, più che tener conto del trascurabile aumento del costo della vita verificatosi dal 1948, si ispirassero ad una più larga ed equa revisione del trattamento medesimo.

Nel formulare le contro–proposte, che importavano un non lieve maggior aggravio d'ordine economico, l'Istituto prescindeva dalla situazione del bilancio che, al momento, non offriva la possibilità di ulteriori aumenti dei costi assistenziali e dava una concreta dimostrazione della buona volontà di cui era animato nei confronti dei sanitari, soprattutto contando su un maggior reperimento dei contributi e nei perfezionamenti funzionali e disciplinari nel campo dell'assistenza che sarebbero derivati da una più intima collaborazione con la classe medica.

Dello svolgimento delle trattative l'Istituto tenne sempre minutamente informato il Ministero ed inoltre le definitive contro–proposte inviate nel febbraio furono preventivamente sottoposte e discusse ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro che dettero il loro pieno ed incondizionato appoggio.

L'Assemblea tenuta il 13 marzo a Roma dai rappresentanti della classe medica italiana, convocati dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici e dal Sindacato nazionale dei medici, dichiarò ad unanimità le contro-proposte dell'I.N.A.M. inaccettabili e pertanto le respinse.

Subito dopo, il 24 marzo, entrambe le parti furono convocate presso il Ministero del lavoro che ottenne una ripresa delle trattative.

Anche queste si presentarono lunghe ed estenuanti e sembrarono concludersi alla metà di aprile con uno schema di accordo convenuto in ogni particolare dai rispettivi rappresentanti ed infine siglato dal prof. Bonomo per tutta la classe sanitaria e dall'avv. Mosconi per l'I.N.A.M. Invece, in seguito alla riunione del 1° maggio delle giunte consultive della Federazione degli ordini e del Sindacato nazionale dei medici, il prof. Chiarolanza, presidente dell'ordine dei medici di Napoli, in rappresentanza della intera categoria sconfessando il precedente accordo Mosconi–Bonomo, lesse e consegnò al Commissario e al Direttore generale dell'Istituto, appositamente convocati nella stessa giornata presso la sede delle suddette associazioni lo « schema di una diversa convenzione » e l'elenco delle condizioni integrative pregiudiziali per la continuazione delle trattative.

Di fronte a tale nuovo e grave stato di cose l'Istituto rimise l'esame e la decisione di merito ai Ministeri del lavoro e del tesoro.

Nuovamente convocate le parti presso la scrivente Amministrazione questa, augurandosi una ripresa dei contatti, ebbe a formulare l'invito ai rappresentanti della Federazione degli ordini e del Sindacato nazionale medici perchè una loro eventuale nuova delegazione fosse munita dell'autorità e dei poteri necessari per trattare e concludere l'accordo.

Ciò ad evitare, come era già accaduto più volte, che, raggiunta una intesa di massima su determinati argomenti con determinate persone, si vedesse successivamente sconfessata l'intesa per iniziativa di ulteriori interventi.

Nel frattempo l'attesa dei singoli medici nelle varie provincie, evidentemente delusa ed esasperata dalle lunghe ed inconcludenti trattative in sede nazionale, determinava segni di agitazione ed impazienza, culminanti, nella provincia di Genova, con la proclamazione e l'attuazione di uno sciopero dei medici che minacciava di estendersi alle provincie limitrofe.

Contemporaneamente da varie provincie, specie dell'Italia centro–settentrionale (Spezia Savona, Torino, Alessandria, Bologna, ecc.) si chiedeva insistentemente all'Istituto la stipulazione di convenzioni ed accordi provinciali.

Di fronte agli sviluppi della situazione genovese, l'I.N.A.M., che aveva sempre resistito sulla osservanza della procedura centrale adottata anche quando sembrava conveniente aderire a talune favorevoli iniziative locali, non mancò di interessare la Federazione degli Ordini dei medici chiedendo un energico intervento per il ritorno alla disciplina sindacale e per il rispetto delle pattuizioni centrali.

Poichè nessun effetto si era ottenuto dalla richiesta anzidetta e sino al 10 giugno nessuna nuova delegazione si era presentata per riprendere le trattative con l'Istituto, questi, premuto dalle incessanti richieste del prefetto di Genova e dall'aggravarsi localmente della situazione nel campo assistenziale, delegava un proprio funzionario ad iniziare le trattative per un accordo in sede provinciale.

Contemporaneamente, nel comunicare e precisare per iscritto alla Federazione degli Ordini ed al Sindacato nazionale dei medici i motivi

che inducevano all'inizio delle trattative per detto accordo (subito dopo rapidamente concluso il 13 giugno) confermava, come base di intese durature e leali, le condizioni che erano state stabilite e siglate dai rispettivi rappresentanti nello schema concordato in data 11 aprile, le quali condizioni per l'Istituto avevano significato di definizione raggiunta. Tuttavia l'I.N.A.M., come aveva già avuto occasione di affermare nei contratti susseguenti a quella data, non si rifiutava d'introdurre qualche altra variante, però richiedeva in vista dell'incalzare degli avvenimenti di cui Genova era solo un episodio, che le nuove conversazioni dovevano concludersi entro e non oltre il 25 giugno con rappresentanti che fossero muniti di credenziali ad opera delle varie categorie sanitarie per trattare e firmare il nuovo accordo.

Il 16 giugno una delegazione, composta dal Presidente della Federazione degli Ordini, dal Vice Segretario del Sindacato Nazionale dei Medici ed alcuni membri della giunta degli organi medesimi, si presentava alla sede centrale dell'I.N.A.M. e dopo aver dichiarato che altri colleghi delle giunte, tra i quali lo stesso Segretario del Sindacato nazionale, dott. Provasi, si erano rifiutati d'intervenire ritenendolo inutile, poneva nuovamente sul tappeto tutte le richieste che erano state oggetto di contrasto fin dal febbraio ed affermava che i componenti si sentivano autorizzati a concludere, soltanto se le richieste medesime fossero state accettate, sconfessando, in pieno, lo schema d'accordo siglato dal prof. Bonomo in data 11 aprile. Di fronte a questo stato di fatto il Commissario dell'Istituto osservava in primo luogo che non era stato adempiuto l'invito dello scrivente per quanto aveva riferimento alla natura ed ai poteri della delegazione, in secondo luogo proponeva di addivenire ad un'intesa interlocutoria, che, fatte ferme le posizioni nazionalmente raggiunte, demandasse alle singole provincie la conclusione di accordi integrativi tenendo conto, soprattutto, dello stato di fatto preesistente.

Dopo varie schermaglie la delegazione troncava la discussione e si ritirava.

A seguito di un ulteriore contatto fra le parti, in data 22 giugno, i rappresentanti della classe medica si dichiaravano disposti a riprendere le trattative che si iniziavano infatti il giorno appresso.

A questo punto perveniva al Commissario dell'Istituto da parte del dott. Provasi, Segretario dell'Associazione dei medici condotti nonchè Segretario nazionale del Sindacato dei medici, un telegramma nel quale era esplicitamente dichiarato che l'Associazione dei medici condotti non avrebbe riconosciuto nessun accordo che venisse stipulato in sede nazionale in assenza del proprio rappresentante in seno alla Giunta Sindacale.

L'assenza e la diffida di tale esponente dimostrava ancora una volta la difficoltà, per non dire la impossibilità, di stipulare una convenzione che fosse l'espressione di un completo accordo con tutte le categorie sanitarie, tra le quali quella dei medici condotti ha per l'Istituto una importanza preponderante.

Da ciò la decisione dell'I.N.A.M. approvata dagli organi preposti alla vigilanza di ricorrere ad accordi provinciali sulla falsariga dello schema di convenzione dell'11 aprile tenendo conto delle situazioni di fatto locali.

Nella stessa giornata del 23 giugno il Commissario dell'Istituto dava comunicazione scritta al Presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici della decisione adottata.

Da tale data ad oggi sono state così concluse numerose convenzioni provinciali, come ad esempio, Genova, Savona; La Spezia, Torino, Asti, Alessandria, Bologna, Rieti, Viterbo, Latina, Napoli, Benevento, Bari, Lecce, Cosenza, Matera, Palermo, Ragusa, Siracusa, Agrigento, Messina, ecc. e molte altre sono in via di perfezionamento.

Da quanto precede risultano riassunti i termini della questione e l'andamento delle trattative che formano oggetto della interrogazione rivolta allo scrivente. Tengo, comunque, ad assicurare la signoria vostra onorevole che questo Ministero confida nel più sollecito e favorevole esito della vertenza in parola affinchè tenuto conto delle necessità funzionali dell'Istituto oltre che dei giusti interessi della classe medica, il servizio sanitario risulti assicurato e, in definitiva, potenziato nel precipuo interesse di così larga massa di mutuati.

Il Ministro
FANFANI.

SPANO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti del grave scandalo verificatosi recentemente a Castiadas.

L'anno scorso, dopo il 18 aprile, in applicazione di una legge fascista del 1933, la Colonna penale di Castiadas fu privata di circa 4.000 ettari di terra a beneficio dell'Ente Sardo di colonizzazione, il quale avrebbe dovuto immettere in quei terreni numerosi profughi giuliani e avrebbe dovuto promuovere tutte le opportune migliorie agricole. In realtà l'Ente Sardo non ha immesso in quei terreni nessun profugo ed ha lasciato i terreni stessi e gli stabili in uno stato di completo abbandono sicchè la cessione appare, non soltanto ingiustificata, ma gravemente nociva all'economia sarda in generale.

Poichè il fatto ha causato in Sardegna una legittima emozione nell'opinione pubblica, la quale lo ha collegato all'andamento generale, del tutto insoddisfacente, dell'Ente Sardo di colonizzazione, l'interrogante domanda al Ministro se non creda doveroso ed urgente modificare il decreto legge 30 novembre 1933, n. 1719 e sostituirlo con una legge la quale restituisca alla colonia penale i terreni toltile oppure li conceda a Cooperative di contadini senza terra dei vicini comuni di Muravera o di Villasinius.

RISPOSTA. – Questo Ministero ha in corso intese con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministero dell'agricoltura e Foreste per una definitiva soluzione della questione prospettata e in particolare per promuovere un provvedimento di legge che modifichi, per quanto riguarda le colonie penali, il regio decreto 30 dicembre 1933, n. 1719.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

TESSITORI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che la Corte di appello di Trieste alla fine del dicembre 1947, dichiarava non luogo a deliberare per difetto di giurisdizione nei riguardi di tutte le cause civili promosse contro sentenze dei Tribunali delle provincie di Udine e Gorizia, passate nella giurisdizione della Corte di appello di Venezia, e che da allora dette controversie non furono potute riassumere per non essere stati restituiti i relativi fascicoli, il sottoscritto chiede se e quali provvedimenti si intenda di adottare onde consentire alle parti la ripresa delle liti cui sono interessate.

RISPOSTA. – La Corte di appello di Trieste trattiene i fascicoli d'ufficio dei processi civili già pendenti davanti a quella Corte ora di competenza della Corte d'appello di Venezia, mentre restituisce quelli di parte agli interessati, vengono altresì restituiti ai Tribunali i fascicoli d'ufficio di 1° grado.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

TIGNINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1° come e perchè il Pretore di Butera, avvocato Edoardo Valle, elevato dagli alleati alla carica di pretore onorario, sia diventato effettivo e si persista a tenerlo in quella sede dove ha sempre esercitato la professione di avvocato e – a giudizio di quel sindaco – amministra la giustizia favorendo notoriamente la sua ricca clientela e la reazione locale della quale è capo;

2° quali provvedimenti s'intendano prendere per evitare che per l'avvenire il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta e qualche giudice istruttore si prestino più oltre ad imbastire – contro il sindaco socialista di Butera ed altri esponenti democratici – processi del tutto archiviabili, aventi il solo scopo di ostacolare il buon funzionamento di quell'Amministrazione comunale e di provocare il discredito degli amministratori, mentre – da altra parte – querele e denunzie gravi vengono archiviate, come quella fatta quattro anni fa contro l'ex Sindaco Gagliano Rocco, per sottrazione di olio al razionamento.

RISPOSTA. – Informo il senatore Tignino che le funzioni di pretore del mandamento di Butera furono conferite in primo tempo al dott. Vullo (non Valle) Edoardo con provvedimento del Governo militare alleato del 3 dicembre 1943.

Successivamente però con decreto ministeriale 28 gennaio 1948, registrato alla Corte dei conti il 9 marzo detto anno, egli conseguì la nomina ad « incaricato di funzioni giudiziarie », a termini dei decreti legislativi 30 aprile 1946, n. 352 e 23 dicembre 1947, n. 1601, conservando la destinazione alla stessa pretura.

Sul suo conto risultano favorevoli informazioni fornite dai Capi della Corte di Palermo.

Il Ministro
GRASSI.

TIGNINO. – *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, per ovvie ragioni di ordine morale, di giustizia e di equità, oltrechè nell'interesse dell'Esercito, non ritenga opportuno ed urgente modificare l'articolo 14 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, nella parte relativa al non conseguimento dell'avanzamento da parte degli ufficiali del soppresso ruolo mobilitazione, transitati nel servizio permanente effettivo ai sensi del citato articolo.

E ciò nella considerazione che tale provvedimento colpisce, senza giustificato motivo, molti ufficiali superiori di recente ed accurata selezione professionale, culturale e politica, che per vagli precedenti subìti sono stati ritenuti meritevoli di ascendere fino al grado di colonnello e la cui carriera era già stata gravemente danneggiata dal lungo ristagno seguìto alla prima guerra mondiale, ed in conseguenza delle modifiche apportate alla legge Gazzera istitutiva del ruolo stesso.

Infatti di tale ruolo faceva parte una eletta schiera di ufficiali di primo piano immessi nel ruolo stesso in seguito a concorso per titoli e valutati dalle autorità gerarchiche e centrali sia dal punto di vista tecnico-professionale che culturale e di carriera. Essi sono stati ritenuti meritevoli di essere transitati in tale ruolo, che, come è stato chiaramente detto nella relazione che accompagnava il progetto di legge relativo, si proponeva la scelta di un ruolo di ufficiali che per i loro precedenti di servizio ed i requisiti di cultura tecnico-professionale posseduti, dessero garanzia di bene assolvere i compiti delicati e di una certa importanza come quelli della mobilitazione, del reclutamento, ecc. presso i Comandi di G. U. e periferici, devoluti quasi sempre ad ufficiali col titolo della scuola di guerra.

Tale modifica si impone, anche per eliminare la sperequazione di trattamento usato a tale categoria di ufficiali nei confronti degli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra riassunti, per i quali è stato previsto dall'articolo 15 della predetta legge di poter conseguire promozioni sino al grado di colonnello.

Non si vede infine la ragione per cui il trattamento previsto per gli ufficiali mutilati, invalidi riassunti, che tanti benefici hanno usufruito per il passato, non debba essere esteso anche alla categoria degli ufficiali già appartenenti al R. M., che tanto hanno saputo ben meritare durante l'esplicazione del loro specifico servizio.

RISPOSTA. – Le ragioni che hanno indotto questo Ministero ad introdurre nel decreto-legge 20 gennaio 1948, n. 45, concernente gli organici provvisori dell'Esercito, la norma dell'ultimo comma dell'articolo 14, con la quale si dispone che gli ufficiali del soppresso ruolo mobilitazione, trattenuti nel servizio permanente ai sensi dell'articolo 14 stesso non possono conseguire promozioni, sono le seguenti:

1° in mancanza del divieto suddetto, gli ufficiali del ruolo in parola, che avevano già percorso la carriera con lo stesso ritmo dei colleghi dell'ex-ruolo comando, pur avendo inizialmente prospettive assai più limitate e non avendo, di massima, sopportato nell'ultima guerra gli oneri e i rischi di questi ultimi, avrebbero potuto conseguire promozioni senza alcuna limitazione. Infatti, trattandosi di ruolo soppresso, sarebbe mancato un organico cui far riferimento. Così essi si sarebbero sottratti ai criteri restrittivi cui si è dovuto ricorrere, dopo la guerra perduta, per conseguire la più razionale struttura e il massimo potenziamento dei quadri, nei limiti imposti dal trattato di pace;

2° gravi sarebbero state le ripercussioni di ordine psicologico tra i tenenti colonnelli del ruolo comando, che, per effetto dei più bassi limiti di età per essi vigenti e del blocco delle promozioni attuato dopo l'8 settembre 1943, e fino al 30 giugno 1947, hanno dovuto lasciare il servizio col grado predetto, mentre, secondo le stesse leggi del 1940, che offrivano

loro migliori prospettive di carriera in relazione ai più bassi limiti di età e ai maggiori sacrifici loro richiesti, avevano la legittima prospettiva di concludere la carriera con gradi superiori a quelli raggiunti dai colleghi del ruolo di mobilitazione.

Trattasi, come è evidente, di ragioni tuttora valide e non si ritiene, pertanto, di poter disporre secondo il suggerimento espresso dall'onorevole interrogante.

Diversa, invece, la situazione degli ufficiali dei ruoli mutilati e invalidi riassunti. Invero detti ruoli avevano una configurazione del tutto particolare, come è dimostrato dal fatto che l'organico era unico e non distinto per gradi.

Inoltre ufficiali mutilati e invalidi riassunti prestavano e prestano tuttora servizio presso Amministrazioni civili dello Stato, le quali, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 10 novembre 1924, n. 2044, debbono lasciare scoperto un corrispondente numero di posti nel grado iniziale dei ruoli dei personali aventi le stesse funzioni affidate ai mutilati e invalidi riassunti.

Trattavasi, quindi, di personale che era sempre stato e sarebbe rimasto in una singolare posizione di servizio, di modo che per esso non sorgevano le suaccennate esigenze e sperequazioni, non essendovi le ragioni di confronto sussistenti, invece, tra i ruoli comando e mobilitazione.

Sia per ciò, sia in considerazione delle particolari benemerenze della categoria si ritenne di poter consentire eccezionalmente la possibilità di avanzamento durante il trattenimento in servizio dopo la soppressione del ruolo.

Fu, peraltro, necessario abrogare, per ovvii motivi connessi con le mutate possibilità, la norma del 1940, che prevedeva la promozione a generale di brigata, promozione che del resto poteva essere concessa solo in via di eccezione.

Da quanto sopra risulta che la divergenza tra le norme concernenti l'avanzamento delle due categorie in parola, cui accenna l'onorevole interrogante, trova riscontro in situazioni sostanzialmente diverse.

Con l'occasione si ricorda che la questione era già stata oggetto di un disegno di legge di iniziativa degli onorevoli deputati Cuttitta, Spiazzi e Carignani (stampato n. 233 della Camera dei deputati), disegno di legge che è stato, peraltro, successivamente ritirato dagli onorevoli proponenti (vedi resoconto n. 185 del 7 marzo 1949).

Il Ministro
PACCIARDI.

TIGNINO. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando saranno pagati i danni di guerra causati a fabbricati urbani in Sicilia e altrove, e se è vero, per quanto riguarda il comune di Gela (Caltanissetta), che sensibili acconti siano stati corrisposti a taluni proprietari di immobili distrutti o danneggiati e promesse indeterminate vengono fatte ad altri, specialmente poveri contadini, che dal 1943 attendono invano le provvidenze del Governo.

RISPOSTA. – Allo stato attuale delle disposizioni in vigore, ed in attesa della nuova legge organica sui danni di guerra, per ora si concedono solo acconti limitati alla perdita di beni di arredamento domestico (masserizie, mobili di abitazione, indumenti personali) e di attrezzi da lavoro professionale ed artigiano.

Per quanto riguarda i beni immobili vi sono provvedimenti disposti dal Ministero dei lavori pubblici, il quale provvede alla erogazione di contributi per opere di riparazione e ricostruzione dei fabbricati danneggiati da eventi bellici.

Non è possibile, perciò che nè nel comune di Gela nè altrove siano stati corrisposti dal Governo italiano, Ministero del tesoro, acconti per immobili distrutti o danneggiati precedentemente alla data di liberazione.

Si esclude, così, in modo assoluto che organi responsabili del dicastero del Tesoro abbiano fatto promesse, determinate od indeterminate che siano, a contadini del predetto comune.

Il Ministro
PELLA.

VARRIALE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in attesa che si completi il progetto,

tuttora allo studio, di radicale riforma dell'ordinamento giudiziario, disporre lo stralcio delle norme concernenti i nuovi stipendi ed emolumenti per i magistrati onde alleviarne, senza ulteriori indugi, il grave disagio economico, giusta reiterati voti della 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

RISPOSTA. – Osservo all'onorevole interrogante che la Commissione ministeriale che attende allo studio della riforma dell'ordinamento giudiziario sta per espletare la prima parte del suo lavoro, nella quale è compreso il trattamento economico della magistratura.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

VISCHIA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano necessario trattenere in servizio magistrati e cancellieri colpiti dai limiti di età e ciò allo scopo di ovviare agli inconvenienti che derivano dalla deficienza del personale e dall'aumentato numero degli affari, specialmente di natura penale, per cui sono tuttora pendenti numerosi processi di detenuti che da lungo tempo attendono di essere giudicati.

RISPOSTA. – Informo l'onorevole interrogante che con legge 27 dicembre 1948, n. 1520, è stata data facoltà al Ministro per la grazia e giustizia di mantenere in funzione fino al 31 dicembre 1949 – e comunque non oltre il compimento del 75° anno di età – i magistrati di grado non superiore al 5° e, in soprannumero ai ruoli e alle piante organiche, i magistrati di grado 4° e 3°. Per questi ultimi è previsto il richiamo in servizio.

La stessa legge dà pure facoltà al Ministro di mantenere in funzione fino al 31 dicembre 1949, e comunque non oltre il compimento del 70° anno di età, i funzionarî di gruppo B delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il Sottosegretario di Stato
CASSIANI.

VISCHIA (SPALLINO). – *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in dipendenza del disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, in forza del quale per cinque anni e non oltre il 31 dicembre 1954, i cancellieri e i segretari giudiziari con 40 anni di servizio e 65 anni di età rimarranno in servizio in soprannumero, non ritenga opportuno sospendere i previsti e predisposti congedi di 70 cancellieri e segretari, che dovrebbero lasciare il servizio entro il 1° giugno 1949 per effetto dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1948, n. 1520.

RISPOSTA. – Questo Ministero ha soprasseduto al collocamento a riposo dei 98 funzionari che avrebbero dovuto lasciare l'ufficio il 1° giugno 1949.

Il Ministro
CASSIANI.

ZELIOLI. – *Al Ministro della difesa.* — Premesso che per i maggiori e tenenti colonnelli dell'Arma dei carabinieri i limiti di età sono fissati rispettivamente in anni 53 e 56, si chiede se non ritenga opportuno, dato che non vi è nessuna differenza di attribuzioni e responsabilità tra i maggiori e tenenti colonnelli, prorogare di qualche anno i limiti di età dei maggiori per dare loro la possibilità di rimanere in servizio ed essere inclusi nei prossimi quadri di avanzamento, portando il limite di età dei maggiori a quello dei tenenti colonnelli.

Un provvedimento di carattere eccezionale, che tenda a conservare in servizio i maggiori ancor giovani promossi tali prima dell'8 settembre 1943, che hanno partecipato alla grande guerra, che hanno parecchi anni di permanenza nel grado, che hanno rivestito la qualifica di primo tenente, conserverebbe al servizio dell'Arma ufficiali di prestigio e idonei e risponderebbe a motivi di giustizia.

RISPOSTA. – La proposta formulata dall'onorevole Senatore interrogante circa i limiti di età dei maggiori dei carabinieri va esaminata in rapporto alla duplice funzione che hanno, in generale, i limiti di età; una attinente al-

l'avanzamento, l'altra all'impiego degli ufficiali.

Premesso che un eventuale aumento di limiti di età dei maggiori non potrebbe essere attuato per i soli ufficiali dei carabinieri, ma dovrebbe essere stabilito anche in favore degli ufficiali delle altre armi, alle quali, per motivi di equità, non potrebbe essere usato diverso trattamento, si fa presente quanto appresso.

Nei riflessi dell'avanzamento i limiti di età stabiliti per ciascun grado hanno, tra l'altro, la funzione di disciplinare l'esodo degli ufficiali in relazione alla necessità di carriera degli ufficiali di gradi inferiori.

L'agevolazione che si vorrebbe concedere ai maggiori dei carabinieri, prolungandone i limiti di età di tre anni, comporterebbe ovviamente un ristagno nella carriera dei capitani, i più anziani dei quali, anche se primi nel ruolo, potrebbero vedersi preclusa ogni possibilità di avanzamento. D'altra parte, quei maggiori che verrebbero promossi tenenti colonnelli a 55-56 anni di età, non avrebbero alcuna probabilità di proseguire nella carriera.

Per ciò che attiene all'impiego degli ufficiali di che trattasi, questa Amministrazione non può concordare nell'affermazione dell'onorevole interrogante, secondo la quale maggiori e tenenti colonnelli avrebbero le stesse attribuzioni e responsabilità.

Se, infatti, è vero che, in base alle norme della legge di avanzamento, il comando di reparto corrispondente ai gradi di maggiore e tenente colonnello può essere indifferentemente compiuto in uno e nell'altro dei gradi stessi, devesi considerare che soltanto ai tenenti colonnelli possono essere affidati alcuni incarichi (sottocapo di Stato Maggiore al Comando Generale dell'Arma, relatore presso i comandi di Legione, ecc.).

Ciò posto questa Amministrazione è spiacente di non poter aderire alla richiesta dell'onorevole senatore interrogante.

Il Ministro
PACCIARDI.

ZELIOLI (TARTUFOLI). – *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda intervenire a favore del numeroso personale testè licenziato dalle imprese appaltatrici della manutenzione delle strade ferrate.

Questi cosidetti « operai della forma minima » veramente benemeriti del servizio, sono esperti da molti anni e meritano la considerazione che si sollecita dall'onorevole Ministro.

RISPOSTA. – L'Amministrazione ferroviaria per criteri di economia, ha dovuto abolire la cosidetta « forza minima » alla quale apparteneva il personale dipendente da Imprese appaltatrici della manutenzione delle linee ferroviarie di secondaria importanza, per fare eseguire alcuni di questi lavori a mezzo dei propri cantonieri.

Il provvedimento, di carattere generale, è stato, pertanto, imposto dalle necessità di ridurre le spese, per cui non si ritiene opportuno revocarlo.

Sono però in corso di appalto, sulle predette linee, lavori sistematici di manutenzione dell'armamento da eseguirsi a misura, nei quali buona parte degli operai della cessata « forza minima », potrà essere nuovamente utilizzata dalle imprese aggiudicatarie.

È intendimento poi di concretare, per i futuri concorsi a cantoniere in prova, delle clausole preferenziali allo scopo di favorire quelli, dei detti operai, in possesso dei prescritti requisiti.

Il Ministro
CORBELLINI.

ZIINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritiene che gli ingegneri di ruolo o comandati presso le due sezioni del Genio civile di Messina (sezione per i servizi generali e sezione per i danni bellici) siano in numero sufficiente, insufficiente od eccessivo per le opere in corso, di competenza dell'una o dell'altra sezione, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza.

RISPOSTA. – Presso i due Uffici del Genio civile di Messina, per il servizio generale e

per i danni di guerra, prestano attualmente la loro opera:

nel primo n. 13 ingegneri, di cui 3 di ruolo, 8 avventizi e 2 cottimisti;

nel secondo n. 10 ingegneri, di cui 2 di ruolo, 6 avventizi e 2 cottimisti.

In confronto alla entità dei lavori in corso di esecuzione a cura dei suddetti uffici si ritiene che il numero degli ingegneri che vi sono addetti, sia sufficiente per far fronte alle esigenze del servizio, e ciò è anche confermato dal fatto che i capi degli uffici in parola, nell'ultima situazione trimestrale del personale in servizio, trasmessa a questo Ministero, non hanno chiesto l'assegnazione di altro personale di tale categoria.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti